Anno 112 - Numero 258

Martedì 7 Novembre 1978

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino telef. 65.681 [illegible]

A PAGINA 16

Italia - Cina

Dopo la missione a Pechino Ossola propone una banca europea per gli scambi commerciali

di *Natale Gilio*

Dopo il tragico week-end lo Scià inasprisce la legge marziale

Formato un governo militare nell'Iran sconvolto dall'odio

Il capo di Stato maggiore generale Azari sostituisce il primo ministro dimissionario Emami - Sette ufficiali e tre civili nel nuovo governo - Il sovrano si rivolge alla popolazione perché collabori - La terribile rivolta di sabato e domenica

Le spalle al muro

A due mesi dal «venerdì nero» (8 settembre) di Teheran la lunga crisi dell'Iran, in corso ormai da un anno, sembra precipitare verso la conclusione. Inutile, però, azzardare previsioni sull'esito finale, in sostanza — al punto a cui sono arrivate le cose — se lo Scià riuscirà o no a salvare il trono. Per l'ayatollah Khomeini la dinastia dei Pahlavi è, oltre che «corrotta», anche «irrecuperabile»: e col capo religioso concorda pienamente il capo politico dell'opposizione, Sandjabi, segretario generale del Fronte nazionale. Bisogna tuttavia ricordare il precedente del 1953, quando lo Scià, già fuggiasco a Roma, pochi giorni dopo recuperava trono e potere.

Quella remota vicenda, scrive Le Monde Diplomatique, costituisce il prologo del dramma che ora volge all'epilogo. Allora lo Scià si era scontrato con il suo stesso presidente del Consiglio, Mossadeq, autore della nazionalizzazione del petrolio; ed era poi stato restaurato con un colpo organizzato dalla Cia ed eseguito dal generale Zahedi. L'errore capitale del sovrano e dei suoi sostenitori stranieri fu di considerare come pericoloso avversario un movimento nazionalista e populista sì, ma guidato da un'esigua minoranza di estrazione borghese, con obiettivi di progresso democratico.

Adesso si scontano le conseguenze dell'errore e di tutta la politica svolta nel successivo quarto di secolo. Alla rivoluzione dal basso lo Scià ha contrapposto quella dall'alto, la «rivoluzione bianca», ossia un processo di modernizzazione, centrato sull'industrializzazione, reso possibile dagli ingenti proventi del petrolio. Ma l'Iran era, ed è ancora, un Paese sottosviluppato, quindi innestare in questa situazione più che uno sviluppo un vero e proprio sovrasviluppo non poteva che produrre gravi squilibri, divenuti intollerabili allorché il processo assunse un ritmo frenetico dopo la guerra del Kippur (1973) ed il conseguente aumento dei redditi petroliferi.

Ad un'economia sbilanciata fra punte molto avanzate e base tuttora arretrata, ha fatto riscontro una serie di squilibri sociali che sono la causa diretta della crisi. La riforma agraria, se ha abolito il rapporto feudale tra contadini e proprietari fondiari, è servita soprattutto a sradicare dalle campagne un forte numero di braccia di lavoro, per riversarle nell'industria; donde il trauma dell'improvvisa urbanizzazione, la riduzione a proletariato e anche sottoproletariato, le bidonvilles ai margini della metropoli, insomma il noto fenomeno del trapianto brusco dal mondo arcaico a quello moderno.

Tra gli iraniani, certamente, vi erano dei favoriti: gli ufficiali, la borghesia degli affari, i giovani tecnocrati, i ceti medi promossi dal processo di industrializzazione. Sono costoro che hanno duramente sentito il morso della recessione causata ben presto, come contraccolpo, dall'eccessivo surriscaldamento dell'economia dopo il 1973. Si aggiunga che il regime autoritario dello Scià, con la sua occhiuta polizia segreta, le torture, le esecuzioni capitali, era particolarmente inviso a questo strato sociale, compresi intellettuali e studenti.

A questa miscela esplosiva il fuoco è stato infine appiccato dalla protesta dei capi religiosi, il cui influsso, nell'islamismo sciita professato dagli iraniani, è fortissimo. Il regime, in conclusione, si trova con le spalle al muro; le stesse misure di «liberalizzazione» vengono intese come segno di debolezza. Si capisce quindi che i capi dell'opposizione ritengono ormai di essere al 1789, l'anno della rivoluzione.

Ferdinando Vegas

Teheran. Barricate durante i violenti scontri avvenuti in tutta la città (Upi-Ansa)

La battaglia di Teheran

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN — Dopo due giorni di sommossa che hanno devastato la capitale, lo Scià ha designato ieri il generale Gholam Reza Azari, capo di Stato maggiore generale, a capo del nuovo governo, formato da sette militari e tre civili. Il suo predecessore, Emami, aveva presentato le dimissioni nella notte fra domenica e lunedì. Ieri a mezzogiorno il sovrano ha rivolto un appello alla nazione invitando alla calma.

In un discorso durato dieci minuti, trasmesso dalla radio e dalla televisione, lo Scià, che è apparso teso e grave, ha dichiarato di aver incaricato l'esercito di «ristabilire la calma e l'ordine» per poter continuare la politica di liberalizzazione del Paese. Il sovrano ha chiesto alla popolazione di «cooperare con le forze armate» affinché gli sforzi verso la democrazia ed il progresso non vengano vanificati; ha aggiunto che aveva cercato di costituire un governo di coalizione, ma che la cosa si era rivelata difficile, ed ha assicurato che il governo di Azari avrà un carattere provvisorio.

Il Fronte nazionale, principale partito d'opposizione, ha subito risposto di «dubitare che l'ordine possa essere mantenuto» e di non accettare il governo di Azari, ed ha lanciato a sua volta un appello alla calma al popolo. A Teheran la radio, la televisione e i palazzi dei giornali sono stati occupati dall'esercito, molti giornalisti sono stati arrestati; è uscito soltanto il quotidiano governativo *Rastakhiz*.

Ieri mattina nuove sparatorie sono scoppiate nel quartiere dell'università della capitale, dove da domenica sera regnava una certa calma. Nella zona Sud mezzi blindati hanno sparato raffiche di mitragliatrice, sembra per avvertimento.

Dopo le dimissioni di Emami al palazzo imperiale si erano svolte consultazioni fra lo Scià e l'ex primo ministro, Amini, ed un ex ministro della Giustizia dell'epoca di Mossadeq, Sururi, ma entrambi hanno rifiutato di entrare nel nuovo governo dopo gli ultimi eventi.

Uno sciopero generale di fatto paralizza Teheran. I commercianti non hanno aperto i negozi, i distributori hanno chiuso per mancanza di rifornimento, molti lavoratori non hanno potuto raggiungere il posto di lavoro: le distanze, in questa megalopoli, sono grandi, i trasporti pubblici non funzionano dopo l'incendio, nei giorni scorsi, di una cinquantina di autobus.

Il coprifuoco, anticipato da mezzanotte alle 21 e ritardato dalle 4 alle 5 del mattino, accresce il disordine: la decisione è stata annunciata domenica sera, e l'approvvigionamento della città rischia di risentirne. L'autorità militare ha dichiarato che la legge marziale sarà applicata d'ora in poi «in tutto il suo rigore». Le scuole sono state chiuse per una settimana, i militari hanno l'ordine di sparare a vista sui manifestanti.

Sabato e domenica il clima insurrezionale che regnava in alcune città di provincia si è esteso alla capitale. Dopo qualche giorno di calma relativa è brutalmente esplosa la violenza, la folla si è scatenata. Chiuso nel suo palazzo, lo Scià, sfinito e impotente, assisteva alla sommossa, dalla strada salivano grida di «Abbasso la dinastia», «Viva Khomeini». La statua del sovrano all'ingresso dell'università di Teheran è stata abbattuta.

Per il popolo, questo è stato un simbolo, come era stato un ammonimento alla monarchia il terremoto di settembre.

Paul Balta

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Alla radio e in tv oggi trasmissioni ridotte

I sindacati criticano la Rai per i programmi scadenti

ROMA — Da stamani, radio-telegiornali e programmi ridotti alla radio e alla tv per lo sciopero di 24 ore dei lavoratori dello spettacolo Cgil-Cisl-Uil; lo Snater, sindacato autonomo dei dipendenti dell'azienda, si è invece dissociato dalla protesta. Motivo principale dell'agitazione: ottenere una completa attuazione della legge di riforma e la riorganizzazione e il lancio delle consociate Rai (che oggi si astengono dal lavoro in segno di solidarietà).

Sempre più preoccupati sul futuro della Rai, «sottoposta agli attacchi che vengono da potenti gruppi economici che chiaramente puntano, nel settore dell'informazione e dello spettacolo, ridurre ed a porre in posizione di subordinazione la presenza pubblica», i dipendenti iscritti alla Federazione unitaria affermano che «la stessa politica produttiva non è stata, o lo è stata scarsamente, innovata, determinando uno scadimento qualificativo della produzione e mantenendo con l'esterno un rapporto burocratico».

Un comunicato della Fils denuncia «i ritardi della ristrutturazione e l'incertezza sul reperimento dei finanziamenti necessari per gli adempimenti voluti dalla riforma». E queste cause «concorrono a paralizzare l'azienda ed a dare di essa al Paese un'immagine che viene strumentalizzata dai nemici del servizio pubblico».

Lo Snater ha diffidato i dirigenti della Rai a modificare o ridurre i programmi previsti per oggi, «poiché si tratterebbe di una vera e propria interruzione di servizio pubblico». Il sindacato autonomo, che ha molti aderenti soprattutto fra i tecnici dell'azienda, è convinto che «i lavoratori che non parteciperanno allo sciopero confederale saranno la maggioranza ed in grado quindi di effettuare tutta la programmazione: gli utenti debbono sapere che se saranno privati di parte dei programmi, ciò sarà dovuto non allo sciopero dei lavoratori ma al connubio esistente fra parte della dirigenza aziendale e il vertice confederale».

Abbiamo interpellato alcuni dei responsabili di reti e testate. «Fra demagogia e burocratizzazione, fra spinte apparentemente progressiste (terza rete tv, quarta della radio) sono veramente possibili quando non ci sono i mezzi per fare bene quelle esistenti?», commenta Gustavo Selva, direttore del Gr-2, «ciò che si sta perdendo di vista sono la figura e la funzione dello stesso servizio pubblico che, secondo me, non dev'essere il Lazzaretto dei lottizzati o dei protetti ma uno strumento vivo che fa concorrenza e la accetta. Questo è il solo modo per esaltare la professionalità».

«Se il motivo principale è quello di sollecitare la completa attuazione della riforma», osserva Gianni Baldari, responsabile della prima rete radiofonica, «lo sciopero non può che essere valutato positivamente, ma va tenuto conto che alcuni passi avanti, sia pure con lentezza ed in mezzo ad enormi difficoltà, sono stati fatti».

Massimo Fichera, direttore dei programmi della seconda rete tv, parte da una premessa: «Il giudizio sull'andamento del servizio pubblico dopo la riforma è complessivamente positivo». Detto ciò, «è chiaro che si pone un problema di ripresa di iniziativa per l'attuazione e l'attualizzazione della riforma, soprattutto sul piano dello sviluppo delle autonomie. In questo ambito credo che l'agitazione di oggi vada bene».

Un comunicato dell'ufficio stampa della Rai, diffuso nel pomeriggio di ieri, informa che i programmi televisivi subiranno numerose modifiche. Nelle pagine interne del giornale segnaliamo gli orari approssimativi delle trasmissioni modificate e dei notiziari.

Giuseppe Fedi

Il vertice dei sindacati confederali con Andreotti

Pubblico impiego: si profila l'intesa politica col governo

I ministri e il sindacato (rappresentato da Lama, Benvenuto e Carniti) si sono trovati d'accordo sull'anticipo dei contratti di tutti i settori statali al 1° gennaio del '79, con aumenti retributivi per il prossimo triennio, e sulla necessità di una legge-quadro - Parere favorevole, con qualche riserva, alla scadenza trimestrale della scala mobile - Si va verso un compromesso per la lunga vertenza degli ospedalieri

ROMA — Un «accordo politico» per il pubblico impiego si è delineato ieri sera a Palazzo Chigi nell'atteso vertice governo-sindacati. In sette ore di discussione, articolate in tre riunioni (due fra le «parti» e una dei ministri presenti sotto la presidenza di Andreotti), si sono manifestate significative convergenze su alcuni dei punti che erano di maggiore dissenso: si è anche individuata la strada da percorrere per superare l'ostacolo più difficile, quello relativo alla chiusura dei contratti già stipulati, in particolare del contratto degli ospedalieri. La conclusione è stata rinviata a domani pomeriggio.

Il direttivo unitario, convocato d'urgenza per oggi, valuterà l'intesa abbozzata ieri, ma non potrà dare giudizi conclusivi se non dopo il nuovo incontro, che dovrebbe essere decisivo, previsto per domani: il governo si è riservato di controllare le compatibilità finanziarie su alcuni punti. Per lo sciopero di tutto il pubblico impiego, in programma venerdì, per ora non si parla di revoca.

Quando il presidente del Consiglio ha avviato la riunione a Palazzo Chigi si è avvertita subito la volontà del governo e della delegazione sindacale di trovare una soluzione possibile, interpretando l'ordine del giorno votato nei giorni scorsi alla Camera dai partiti della maggioranza, con la sola eccezione di quello repubblicano che si è astenuto. Con Andreotti erano i ministri del Tesoro Pandolfi, del Bilancio Morlino, del Lavoro Scotti, il sottosegretario alla presidenza Evangelisti, il ragioniere generale dello Stato e capo di gabinetto della presidenza Milazzo. La delegazione sindacale era guidata dai segretari generali della Cgil e della Uil, Lama e Benvenuto, e dal segretario generale aggiunto della Cisl, Carniti. L'atmosfera era molto più distesa, più costruttiva, rispetto a quella dei precedenti incontri per il pubblico impiego.

Lama, Benvenuto e Carniti hanno riproposto le richieste definite insieme alle categorie del settore:

1) l'anticipazione dell'apertura delle trattative per tutti i contratti al 1° gennaio 1979 e una sufficiente precisazione delle modalità dei rinnovi per il triennio 1979-'81;

2) la soluzione delle questioni «pendenti», così come le ha indicate la stessa maggioranza in Parlamento, cioè la chiusura dei contratti per gli ospedalieri, la scuola, gli statali, gli enti locali. Per gli ospedalieri, la riconferma dell'accordo del 20 ottobre sulla concessione di 27 mila lire di integrazione mensile, sia pure sotto forma diversa da quella ipotizzata nell'intesa;

3) la rapida emanazione della legge-quadro, intesa come sostegno alla contrattazione per i pubblici dipendenti e non come «ingabbiamento» del negoziato. Dalla legge-quadro vorrebbero restar fuori i ferrovieri, che ormai intendono collocarsi fra i lavoratori dei trasporti e, come tali, hanno deliberato uno sciopero di ventiquattr'ore fra il 16 e il 20 novembre: le confederazioni sono contrarie a questa decisione e si riservano ulteriori contatti con le rispettive organizzazioni dei ferrovieri per un necessario chiarimento.

Che cosa ha offerto il governo? Qualcosa in più di quanto ha comunicato Andreotti alla Camera e di quanto è stato recepito nell'ordine del giorno della maggioranza. Il Ministro del Tesoro, Pandolfi, collegando la vertenza ai punti fondamentali del piano triennale, si è dichiarato favorevole a una prospettiva di rinnovo di tutti i contratti a partire dal 1 gennaio 1979 e per il triennio 1979-'81 con un aumento retributivo derivante sia dal recupero integrale dell'incremento del costo della vita sia da un'ulteriore maggiorazione ancorata da un lato alla lievitazione del prodotto interno lordo e dall'altro a una maggiore efficienza dell'apparato pubblico.

«E' un discreto passo avanti», ha commentato il segretario confederale della Uil, Ravenna, «*che tende in qualche modo a premiare il pubblico impiego, che ha avuto adeguamenti retributivi decelerati e in misura modesta, rispetto all'industria e agli altri settori economici*».

Pandolfi, inoltre, ha precisato che non c'è una opposizione, non c'è una pregiudiziale del governo contro la scadenza trimestrale delle variazioni periodiche della scala mobile, che attualmente sono semestrali per il pubblico impiego. Il governo però vorrebbe legare la soluzione di questo problema ad alcuni risparmi da realizzare nell'amministrazione dello Stato, del parastato e degli enti locali, e ad una più elevata produttività.

Ed ancora, sottolineando la necessità della legge-quadro, Pandolfi ha condiviso la richiesta che vi sia una unica autorità per la contrattazione nel pubblico impiego, sostenuta anche domenica scorsa in una intervista al nostro giornale dal presidente della commissione d'inchiesta sulla giungla retributiva, sen. Coppo. L'autorità unica di contrattazione serve, fra l'altro, a dare certezza agli accordi, alla loro pratica applicazione.

Sulle «code» dei contratti, soprattutto quella riguardante gli ospedalieri, si è concentrata l'ultima parte del vertice a Palazzo Chigi. Il governo ha preso atto in sostanza dell'accordo del 20 ottobre per gli ospedalieri, ma ha suggerito altri modi per giungere al pagamento di una integrazione mensile (forse in misura inferiore alle 27 mila lire) non ritenendo valida la giustificazione di corsi generalizzati di qualificazione per circa 350 mila lavoratori.

Gian Carlo Fossi

Se il maestro guadagna meno d'un portalettere

ROMA — La rivolta dei ferrovieri in estate e degli ospedalieri in autunno, si è propagata a tutto il pubblico impiego. Gli statali confederali hanno chiesto un nuovo contratto dopo aver siglato da qualche mese un accordo con il governo: scuola, poste, parastato o sono in aperta battaglia o mordono il freno in attesa di presentare le loro rivendicazioni. Alla base di tutto questo, il crollo del potere d'acquisto della moneta, che l'inflazione ha mutilato paurosamente.

«*Il dato più importante degli ultimi anni*», ci dice Luca Borgomeo, della Cisl, «*è la modifica della collocazione degli statali nella scala sociale e retributiva. Non essere adeguatamente coperti, soprattutto in un periodo di inflazione sostenuta, sfocia in una situazione di debolezza oggettiva di tutta la categoria*». Per esempio: se dal gennaio '77 allo stesso periodo del '78 per un operaio dell'industria l'aumento della contingenza (cioè il recupero del potere d'acquisto già eroso) è stato di circa sessantamila lire, per un dipendente della Pubblica Istruzione il «rimborso» è stato di 35-37 mila lire: una differenza netta di 25 mila lire. Per questo la richiesta di una modifica nel sistema di conteggio della scala mobile è uno dei punti più sentiti dalla base degli statali.

A differenza dell'industria, e di alcuni settori privilegiati del pubblico impiego, che godono di forme di copertura rispetto all'inflazione particolarmente efficaci («*Un operaio dell'Enel*», ci dice Borgomeo, «*ha una scala mobile per certi versi migliore dell'operaio dell'industria privata*»), il calcolo della contingenza per gli statali non è trimestrale, ma semestrale. E da ciò deriva una perdita del potere d'acquisto particolarmente rilevante.

«*Un postino tre anni fa guadagnava di più di un operaio. Ora si è avuto il capovolgimento: di anno in anno le differenze si sono accumulate, perché l'inflazione ha valorizzato al massimo il potere della scala mobile: chi era più protetto è andato avanti, chi era più debole è rimasto fermo, o addirittura è indietreggiato*». Uno studio recente di Sylos Labini dimostra che il rapporto del potere d'acquisto fra operai e statali era di 1 a 2,7 nel 1948, ed è calato improvvisamente a 1,9 nel 1973 e a 1,3 nell'anno passato.

Questi dati, avvertono i sindacalisti, non devono far pensare ad una rivalutazione del lavoro manuale su quello dei colletti bianchi. «*Non c'entra affatto, è puramente un discorso di settore: chi era più garantito si è difeso meglio a parità di mansioni*». Così vediamo che per alcune categorie, come i bancari o le aziende municipalizzate, è stato necessario un intervento del Parlamento per riportare a normalità meccanismi di scala mobile eccessivamente anomali.

Dall'aprile del '71 al settembre di quest'anno l'indice del costo della vita è passato da 100 a 283,4. E nell'anno scorso il tasso di inflazione è arrivato quasi al 17 per cento. Dal febbraio del '77 il valore del punto di contingenza per industria, commercio e agricoltura è stato unificato a 2389 lire per tutti.

Nel '75 fu avviato, per il pubblico impiego, un processo di perequazione del punto di «indennità integrativa speciale» (così si chiama la contingenza per gli statali), che fino a quel momento ammontava, senza distinzioni, a 400 lire. Dal 1° luglio di quest'anno il punto vale 2389 lire anche per gli statali, ma la scadenza è semestrale e il calcolo della contingenza non gioca sulla intera retribuzione, ma solo su circa i due terzi di essa. Quanto basta per capovolgere una situazione retributiva e, in parte, di *status* sociale. «*Il problema infatti non è solo di soldi. Il maestro che si vede scavalcato dal portalettere, non sciopera solamente per le diecimila lire in più o in meno*».

Le sperequazioni però non sono solo fra settore del pubblico impiego e privato, anzi. Nella rincorsa a retribuzioni migliori l'impiegato d'ordine è all'ultimo posto, mentre nelle prime file ci sono prefetti (statali anch'essi), consiglieri di Cassazione, medici primari ospedalieri; tutte categorie pubbliche. E se nelle Poste un funzionario direttivo riceve uno stipendio annuo di 5.500.000 lire, il suo collega nelle Ferrovie statali ne prende 5.900.000, quello della scuola 3.960.000 e lo statale 3.204.000.

Marco Tosatti

Attacco del pci a Forlani che critica la linea Zac

Secondo i comunisti, i maggiori pericoli per il governo vengono dall'interno della dc - Riconfermato l'appoggio all'on. Andreotti

ROMA — Forlani ha scoperto quasi tutte le sue carte ed è passato all'attacco della segreteria dc. Il prossimo Congresso nazionale, in primavera, dovrebbe quindi ripetere, in versione aggiornata e più drammatica, lo scontro tra Zaccagnini e Forlani che caratterizzò l'ultima assise democristiana. I «duellanti» del '76 torneranno nel '79.

Al di là dello scontro interno, è certo che i due massimi «duellanti» dc sostengono il governo. Zaccagnini con più convinzione di Forlani ma la circostanza non sorprende nessuno, anche perché questo «monocolore» è il frutto della linea del confronto voluta dalla segreteria e duramente contestata dal ministro degli Esteri. «*Secondo me — ha dichiarato Forlani ieri al "Gr 2" — nella dc non c'è attualmente una linea politica. C'è uno stato di necessità nel quale siamo precipitati e dal quale possiamo venir fuori costruendo insieme, con tutte le componenti del partito, una nuova linea, capace di ristabilire condizioni normali di dialettica democratica*». «*Io — ha aggiunto il ministro — la politica del confronto non l'ho mai concepita come linea politica. Il confronto è un fatto di necessità*».

L'«exploit» di Forlani è dunque giunto a ribaltare completamente quello che la segreteria dc ha sempre detto dal '76 ad oggi. Per il ministro il confronto con il pci «*non è un merito della dc, è un demerito*». «*Ci siamo trovati in questa situazione senza immediata uscita — ha precisato Forlani — perché non abbiamo saputo contrapporci alla crescita elettorale dei comunisti. E' vero che i nostri voti nelle ultime politiche sono aumentati, ma li abbiamo presi alla destra e ai partiti laici, per esempio ai pli*».

Forlani rilancia la linea della centralità (dc-psi-pri-psdi in versione riveduta e corretta) e guarda anche ad un recupero del pli e di «democrazia nazionale». Liberali e demonazionali hanno accolto questa musica con molta soddisfazione: sia Zanone sia Delfino si sono affrettati a dichiararlo, dicendosi pronti a collaborare con «questa dc».

Il pci è invece subito insorto contro Forlani. Per «*l'Unità*», gli ingredienti delle dichiarazioni del ministro sono gli stessi usati da Bisaglia al convegno doroteo di Montecatini: assenza di ogni richiamo alla realtà e alla crisi del Paese, insofferenza nei confronti dell'attuale maggioranza, «*sopportata a malincuore solo perché non se ne vede un'altra possibile*». Secondo il giornale del pci, sono Forlani e Bisaglia a togliere il terreno sotto i piedi del governo, a svuotare l'esecutivo di ogni significato.

Il pci attacca Forlani, sottolinea i contrasti nella dc sulla politica di unità delle maggioranze e difende Andreotti, citando una frase del presidente del consiglio: «*L'emergenza è risolvere o almeno avviare seriamente a soluzione i problemi: sino a quando ciò non sarà avvenuto, l'emergenza continuerà*». Un primo, grosso problema, quello del contrasto governo-sindacati sul pubblico impiego, sembra avviato verso una buona soluzione. Anche per i patti agrari i timori di una rottura traumatica si stanno allontanando. Ma Andreotti ha subito di fronte altre gravi questioni, dalla riforma di polizia all'università. E non sappiamo quanto questo esplicito appoggio del pci gli renda un buon servizio.

Luca Giurato

Agitazioni sindacali di autonomi e confederali

Scioperi a catena nelle scuole Ancora proteste negli ospedali

ROMA — Il settore del pubblico impiego prosegue nella sua protesta, guidato dagli ospedalieri che minacciano un'agitazione ad oltranza. Venerdì prossimo si attua lo sciopero generale dei dipendenti pubblici, mentre governo e sindacati stanno trattando per dare un inquadramento alla vertenza, e cercare una soluzione ai complessi problemi della «giungla».

Ospedali — «*Se la situazione non cambierà dopo lo sciopero generale, e soprattutto se non verremo convocati dal governo, proseguiremo con uno sciopero generalizzato a oltranza negli ospedali*». La minaccia viene dai sindacati autonomi dei lavoratori ospedalieri, Cisas, irritati anche perché Andreotti non li ha chiamati a partecipare all'incontro di ieri.

Nel frattempo proseguono gli scioperi articolati dei lavoratori dei nosocomi aderenti alla federazione Cgil-Cisl-Uil. Oggi sono interessate la Liguria, il Lazio e la Campania; domani saranno chiamati ad astenersi dal lavoro i dipendenti degli ospedali in Lombardia, Puglia, Sardegna ed Emilia.

Scuola — Ieri mattina si sono astenuti, per la prima ora di lezione o di servizio, i docenti ed i non docenti aderenti allo Snals in tutte le scuole, di ogni ordine e grado, dalla materna fino alla secondaria superiore. Uno sciopero analogo sarà effettuato domani.

Esponenti dello Snals sono stati ricevuti ieri dal ministro Pedini per un ulteriore confronto sul problema dei precari dell'università: i sindacalisti hanno espresso la propria insoddisfazione per quanto riguarda la soluzione data al problema dal decreto legge del 20 ottobre scorso.

Il personale della scuola parteciperà venerdì alla giornata di sciopero per il pubblico impiego.

I confederali sciopereranno, per blocchi di regioni, il 15, 16 e 17 novembre.

Aerei — Anche ieri il Sanga, sindacato autonomo del personale di terra, ha attuato uno sciopero, per altro senza effetti sulla regolarità del traffico, a Fiumicino. Gli aderenti al Sanga costituiscono una piccola percentuale dei dipendenti dell'aerostazione.

Il sindacato dipendenti della direzione generale aviazione civile ha invece sospeso lo sciopero annunciato per l'8 novembre.

Treni — E' prevista una partecipazione simbolica allo sciopero generale di venerdì per il pubblico impiego.

La federazione unitaria ha annunciato uno sciopero della categoria, di 24 ore, in una data che deve essere ancora stabilita fra il 16 ed il 20 novembre, per sollecitare il riassetto del settore e l'applicazione dell'accordo siglato il mese scorso al ministero dei Trasporti.

Autoferrotranvieri — L'incontro con il governo, teso a risolvere la vertenza del settore, non ha dato i risultati sperati. Di conseguenza la federazione autoferrotranvieri ha proclamato, per lunedì 13 novembre, una fermata di quattro ore, dalle 8 alle 12, in tutta Italia, di tram, autobus, metropolitane, traghetti e altri mezzi similari.

Papa Wojtyla forse abiterà in Laterano

CITTA' DEL VATICANO — Papa Wojtyla avrebbe intenzione di abitare, almeno per un breve periodo, presso la basilica di San Giovanni in Laterano, di cui prenderà ufficialmente possesso, quale «vescovo di Roma» domenica prossima. Così avrebbe confidato al card. Poletti, nell'incontro che ha avuto ieri col vicario di Roma e con i parroci a capo delle 35 «prefetture» ecclesiastiche in cui è suddivisa la città. Il Laterano, dal quarto al quattordicesimo secolo, fu infatti la sede patriarcale dei vescovi di Roma, cioè dei Pontefici.

Governo militare in Iran

(Segue dalla 1ª pagina)

bre. Le fiamme di centinaia di incendi insanguinavano la notte, dovunque si levavano colonne di fumo. Sono stati risparmiati soltanto i quartieri residenziali protetti dall'esercito. Decine di migliaia di manifestanti hanno attaccato i simboli dell'«imperialismo» e del regime, l'ambasciata di Gran Bretagna ed il ministero dell'Informazione sono stati incendiati. Il ministro stesso è stato percosso, le vetrate dell'Hotel Intercontinental, dove alloggiano gli americani, sono state infrante, le banche saccheggiate, i cinema bruciati.

Per tutto il giorno le ambulanze sono sfrecciate nelle vie a sirene spiegate, le auto circolavano in pieno giorno con i fari accesi in segno di appoggio ai manifestanti, suonando il clacson a distesa. Colpi di arma da fuoco crepitavano nel quartiere del *bazaar*.

L'atteggiamento dell'esercito è sconcertante: sabato ha sparato contro gli studenti, causando morti e feriti, domenica invece è stato a guardare senza intervenire, esclusi i dintorni del *bazaar*. Vicino all'università i soldati hanno fraternizzato con i manifestanti, ed è corsa voce che alcune caserme si fossero unite alla «settimana di solidarietà nazionale» proclamata dagli studenti e dai professori. Sino all'ora del coprifuoco i rivoltosi sono stati padroni delle strade.

Anche il fronte sociale si è testo all'improvviso, gli scioperi si sono estesi. Mentre, ancora venerdì sera, il governo faceva credere che il lavoro riprendesse lentamente ad Abadan e la produzione di petrolio fosse aumentata, il conflitto nel settore petrolifero si è aggravato sabato, e la raffineria di Teheran ha smesso di lavorare. Nella capitale i distributori hanno chiuso l'uno dopo l'altro nella giornata di domenica, una volta vuotati i serbatoi, ed i taxi hanno triplicato i prezzi.

La posta non trasmette più le comunicazioni dirette all'estero. Ieri sono falliti i negoziati con il personale di *Iran Air*: l'amministratore della società ha minacciato di precettare i piloti dell'esercito. I piloti civili hanno denunciato l'illegalità di questa decisione.

Tutto è cominciato sabato. Gli studenti si sono riuniti all'università per l'inizio delle lezioni, i liceali sono andati sul campus a manifestare. Alle 12,30 universitari e liceali decidono di andare in corteo alla casa dell'*ayatollah* Taleghani, uno dei dirigenti del Movimento di liberazione nazionale ed il più politicizzato dei capi religiosi, appena messo in libertà dopo molti anni di prigione.

I soldati bloccano i cancelli dell'università, sulla Shah Reza; alcuni studenti accendono fuochi simbolici davanti alla statua in bronzo dello Scià, altri forzano i cancelli, gli ufficiali ordinano di disperdersi, ma gli studenti rifiutano e lanciano sassi. I militari tentano di trattenerli con idranti e lacrimogeni; respinti, sparano in aria, poi sulla folla, ritirandosi in attesa di rinforzi. In questo momento vi sono già almeno due morti e molti feriti. E' la scintilla che dà fuoco alle polveri, incomincia la sommossa.

Gli studenti si distribuiscono per la città, a gruppi di cento o duecento, una tattica che verrà applicata sistematicamente il giorno seguente. La violenza cresce di ora in ora. In alcuni quartieri la scena è surreale, in piena sommossa: le auto circolano come sempre, donne eleganti fanno compere nelle boutiques, sfaccendati vanno al cinema mentre i manifestanti scivolano tra le macchine innalzando ritratti dell'*ayatollah* Khomeini e assaltano obiettivi precisi: l'Hotel Intercontinental e le banche. L'allarme per una sospetta bomba inchioda in camera i clienti dell'Hilton.

Domenica, sin dalle prime ore, circa 15 mila studenti sono riuniti davanti all'università di Teheran. I manifesti murali si sono moltiplicati, alcuni spiegano come fabbricare bombe Molotov. Un professore mi assicura che in molte moschee, all'ora della preghiera, *imam* e *mollah*, fingendo stupore per ciò che avviene in città, danno la ricetta dei *cocktail* esplosivi.

All'università, in contrasto con quanto incomincia ad avvenire nel centro, c'è calma assoluta: seduti per terra in fila, ragazze con il velo nero e giovani recitano le preghiere dei morti inalberando ritratti dell'*ayatollah* Khomeini. Uno, con l'altoparlante, recita brani del Corano che la folla ripete in silenzio. Un altro si avvicina ai giornalisti: «*Raccontate ciò che vedete, dite la verità. Il governo mente affermando che non ci sono morti. La televisione mente. Fra di noi ci sono 70 martiri e più di 300 feriti*».

All'improvviso gruppi di studenti si alzano scandendo: «*Settanta studenti uccisi*», «*A morte lo Scià*». La tensione cresce. Per ritardare l'avanzata delle forze dell'ordine si incendiano le auto; i pompieri, che hanno avuto alcuni mezzi rovesciati o bruciati, non intervengono.

A 50 metri dal Park Hotel, che appartiene ad un parente dell'imperatrice, i manifestanti rovesciano due auto della polizia urbana e le incendiano, gli occupanti riescono a fuggire, uno di loro corre in una cabina telefonica, chiama il commissariato, riaggancia e sviene. Rianimato dal personale dell'albergo, scappa correndo. E' una delle ultime scene cui assisto prima del coprifuoco.

In tutta la città la sommossa si fa sempre più allucinante, di ora in ora. Un nutrito gruppo che tenta di raggiungere la parte Nord, dove si trovano i «quartieri alti», è ricacciato dai soldati. I manifestanti ripiegano strappando le targhe delle strade intestate alla dinastia, nei viali Pahlavi e Shah Reza. Poi, è l'esplosione: circa sessantamila studenti, a piccoli gruppi, accendono centinaia di incendi.

Sotto i miei occhi, in via Kakh, saccheggiano tre banche, lanciano in mezzo alla strada tutto ciò che hanno trovato, poltrone, scrivanie, macchine da scrivere, fascicoli, e li incendiano.

I passanti si impauriscono, gli automobilisti accelerano. Nel pomeriggio le strade sono quasi deserte, i manifestanti distruggono rivendite di liquori e rompono bottiglie in strada, sette elicotteri, dall'alto, continuano imperturbabili la ronda guardando gli incendi che si moltiplicano.

Verso il tramonto all'università gli studenti riescono, dopo due ore di tentativi, a scalzare la statua dello Scià: cercano di rovesciarla con un cavo attaccato ad un'auto, poi ad un minibus, infine ci riescono, mentre un carro armato incrocia senza intervenire. Alcuni giorni prima il governatore militare aveva comunicato al rettore che l'esercito sarebbe intervenuto se la statua del sovrano fosse stata toccata. Alle 18 torna la calma, i blindati si appostano nelle strade deserte, un comunicato annuncia l'applicazione totale della legge marziale.

Sul piano politico regna una grande incertezza. Il ministro dell'Istruzione superiore, che si era impegnato a mantenere la calma all'università ed a evitare scontri con l'esercito, ha dato le dimissioni domenica.

Paul Balta

Copyright Le Monde e per l'Italia La Stampa

Jean Fabre eletto dal Congresso di Pescara

Curiosità, dubbi giuridici per il segretario radicale

E' francese, obiettore di coscienza, considerato dal suo Paese latitante (ma egli si professa "esule,,) - Poco conosciuto dagli stessi militanti - Quali responsabilità può avere verso lo Stato italiano?

ROMA — I militanti radicali sono sconcertati perché per buona parte di loro è uno sconosciuto. I costituzionalisti sono incuriositi per il singolare caso giuridico che si pone. I partiti per il momento sono senza parole. Domenica scorsa il 20° congresso del partito radicale ha eletto segretario del partito uno straniero, il francese Jean Fabre, di 31 anni. In Italia, una cosa del genere non era mai accaduta.

Il Presidente della Repubblica consulterà anche il segretario francese di un partito italiano quando dovrà scegliere un nuovo presidente del Consiglio? Che responsabilità avrà questo segretario straniero quando pubblicherà il bilancio del suo partito per spiegare come ha speso i soldi ottenuti con il finanziamento pubblico? Questi sono alcuni dei motivi di perplessità sui quali ci si comincia ad interrogare dopo il colpo a sorpresa radicale.

Jean Fabre

Ma ancora prima dei dubbi giuridici viene la curiosità sul personaggio introdotto nella scena politica italiana. I primi a volerne sapere di più sono gli stessi radicali. Jean Fabre era noto solamente ai radicali milanesi, dai quali è stata presentata la sua candidatura alla segreteria.

Il lancio del personaggio Fabre era stato organizzato venerdì scorso al Congresso di Bari da una certa Mirella, tra la generale indifferenza dei giornalisti presenti a Bari, i quali ritennero che si trattasse di una delle solite estemporanee iniziative radicali. Pare invece che Mirella sia un personaggio molto importante perché assai vicina a Marco Pannella, capo assoluto indiscusso del partito.

Jean Fabre, nato 31 anni or sono a Parigi, è un convinto antimilitarista. Per difendere le sue convinzioni ha respinto la cartolina precetto dell'esercito francese ed è stato condannato a quattro mesi di reclusione. In carcere non ci è mai andato perché ha subito abbandonato la Francia. Per questo, la legge francese lo considera un latitante.

Jean Fabre, presentato anche come «*il Wojtyla dei radicali*», è laureato in fisica ed ingegneria industriale. Ha lavorato alla Philips per tre anni, ma lasciò il posto quando la multinazionale cominciò a produrre apparecchiature per l'esercito. A quel punto Fabre fu chiamato alle armi, ma per tutta risposta spedì la cartolina precetto al Parlamento europeo di Strasburgo. Seguì l'inevitabile condanna. Fabre andò allora a vivere in Belgio prima, e in Italia poi. «*Sono un esule e non un latitante*», ci tiene comunque a precisare.

Rimane il problema costituzionale, che l'avv. Paolo Ungari ha per primo messo in rilievo: «*Fabre, in quanto straniero, non gode dei diritti politici in Italia. Si pone un problema più generale, che va al di là del caso di un piccolo partito. Se accadesse per la dc o il pci? Se Togliatti, segretario del pci, avesse conservato nel '47-'48 la cittadinanza sovietica, che si sarebbe detto? Come si risolverebbe il problema della lealtà che uno straniero deve, in caso di crisi internazionale, al suo Paese di origine e a quello in cui svolge una funzione politica?*».

Alberto Rapisarda

Il secondo volume dell'inchiesta svolta dal Parlamento

Chi paga meno e guadagna di più nella "giungla,, degli oneri sociali

Le somme versate per la previdenza sociale sono una parte abbastanza forte del costo del lavoro - Clamorosa la distorsione tra le cifre pagate dai Comuni e dalle aziende di credito

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Il «documento Pandolfi» si ricorda, opportunamente, che il «*costo del lavoro è determinato, congiuntamente, dal salario e dalla produttività*». Cioè da quanto il lavoratore percepisce, direttamente e indirettamente, e da quanto il lavoratore rende. Il «secondo libro della giungla», non di Rudyard Kipling, ma del senatore Dionigi Coppo, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle retribuzioni, della produttività non fa cenno, né avrebbe potuto farlo.

Non c'è dubbio, tuttavia, che appare ingiusto il fatto che il costo del lavoro di un «dirigente di livello superiore», nel 1976, in Italia, potesse variare da un minimo di 11 milioni circa nelle Università a un massimo di 120 milioni, più di dieci volte tanto, nelle aziende di credito, passando per i 15 milioni dei Comuni, i 20 degli ospedali, i 46-47 delle industrie pubbliche e private. Di queste differenze, anche a parità, almeno teorica, di mansioni, le 350 pagine del secondo volume dell'inchiesta, che si aggiungono alle 750 pagine del primo, offrono un campionario vastissimo, che val la pena di esplorare.

Condizione necessaria, anche se non sufficiente, per sfoltire la giungla retributiva era, infatti, quella di conoscerla, non solo per quanto riguarda le diversità dei livelli retributivi, ma anche, e soprattutto, la loro composizione. Altri risultati dell'indagine toccano gli orari di lavoro, le festività, i regimi pensionistici, ma l'aspetto più interessante, anche in termini di attualità, cioè tenuto conto della stagione sindacale in corso, è quello relativo alla struttura del costo del lavoro.

Una «voce» molto rilevante del costo del lavoro è rappresentata dagli oneri sociali e dagli accantonamenti, cioè dalle somme che il datore di lavoro, ente locale, industria pubblica o privata, azienda di credito, eccetera, trattiene dalla retribuzione del dipendente o versa direttamente, di tasca propria, per la previdenza sociale durante e dopo l'attività lavorativa. Anche per questa «voce» c'è una giungla, che non è facile diradare.

L'indagine della commissione parlamentare, coadiuvata dall'Istituto centrale di statistica, ha raccolto la situazione «di fatto» nel corso del 1976, in circa un migliaio di società ed enti, pubblici e privati. Quindi, i risultati possono rispecchiare «distorsioni» non dipendenti dai contratti di lavoro in essere, ma dal fatto che qualche ente, non effettuando gli accantonamenti previsti, non li ha denunciati agli inquirenti.

Solo così si possono spiegare certe differenze, che non vengono giustificate né dalla categoria degli enti e delle imprese, né da quella dei dipendenti, e tanto meno dal livello delle retribuzioni.

Una «distorsione» clamorosa, per esempio, emerge dal confronto tra gli oneri e accantonamenti previdenziali versati dai Comuni e quelli delle aziende di credito, e tra le industrie «irizzate», cioè a partecipazione statale, e quelle private. Per un dirigente di livello superiore, con una retribuzione lorda, nel 1976, di oltre 12 milioni di lire, la percentuale di oneri sociali, rispetto al costo del lavoro totale, risulta del 18,8 per cento, quando si tratta di un Comune. Per un dipendente senza particolari qualifiche, all'ultimo posto in graduatoria, di un'azienda di credito, con una retribuzione lorda di 6 milioni e mezzo, gli oneri sociali rappresentano il 34 per cento del costo del suo lavoro. Quindi, contro una retribuzione che è poco più della metà del dirigente di un ente locale, c'è una percentuale di oneri sociali quasi doppia.

Secondo esempio. Dall'indagine sono risultate retribuzioni lorde di 34 milioni e mezzo per i dirigenti di livello superiore nelle industrie irizzate, e di 30 milioni per quelli delle industrie private. Ma nel costo del lavoro dei primi gli oneri sociali rappresentano il 26,5 per cento, in quello dei secondi il 34,3 per cento. Risultato: mentre la differenza della retribuzione lorda è di 4 milioni e mezzo, a vantaggio dei dirigenti delle industrie pubbliche, il costo del loro lavoro è superiore di appena un milione a quello delle industrie private.

Particolare curioso, quale emerge dalle tabelle di questo «secondo libro della giungla». Al livello più basso del personale, la percentuale di oneri sociali sul costo del lavoro complessivo è quasi eguale, sia nelle industrie irizzate, sia in quelle private: 33,4 per cento nelle prime, 34,2 nelle seconde, e le retribuzioni lorde medie sono addirittura identiche: 4 milioni e mezzo.

Non si capisce perché, nell'industria pubblica, sul costo del lavoro di chi ha una retribuzione lorda di oltre 34 milioni gli oneri sociali debbano incidere meno di quanto incidono per chi guadagna 4 milioni e mezzo. E' il contrario di quanto accade, o dovrebbe accadere, per l'imposizione fiscale, che è, invece, progressiva.

Mario Salvatorelli

Taccuino

di *Vittorio Gorresio*

Libertà per gli gnocchi

Mi rendo conto che quanto mi accingo qui a trascrivere riuscirà di lettura faticosa per la media dei lettori; ma è una fatica da affrontare perché istruttiva. Si tratta di una risoluzione del ministero delle Finanze (n. 505.218 del 26-11-'74) circa la misura dell'Iva da applicare sulle cessioni degli gnocchi. La trovo pubblicata su «L'arte bianca» — settimanale della federazione italiana panificatori, panificatori-pasticcieri e affini — nel suo numero del 23 ottobre di quest'anno, e mi sembra che meriti una diffusa conoscenza.

«... si premette — *avverte il ministero delle Finanze* — che il primo comma dell'art. 78 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633, modificato dalla legge 17 agosto 1974, n. 383, ha stabilito, fra l'altro, che per le cessioni di prodotti alimentari, che secondo le disposizioni in vigore al 31 dicembre 1972 erano esenti dall'Ige, l'aliquota dell'Iva è ridotta all'1 per cento per gli anni 1973, 1974 e 1975, e al 3 per cento per l'anno 1976...». *Un attimo di riposo, e qualche riga di spiegazione fra la selva dei riferimenti legislativi: tutto questo significa che ai tempi dell'Ige (imposta generale sull'entrata) non si pagavano imposte di «cessione» dei prodotti alimentari; con l'entrata in vigore dell'Iva (imposta sul valore aggiunto) se ne pagano in misura progressivamente crescente.*

Ma anche nel campo degli alimentari c'è da distinguere fra prodotto e prodotto. Gli gnocchi, per esempio, sono sottoposti ad una particolare disciplina, che il ministero delle Finanze ricorda di avere già enunciato con la sua risoluzione n. 62.972 del 6 giugno dell'ormai lontano 1952. Il discorso ministeriale a questo punto prende l'accento nostalgico di una favolosa rievocazione di vecchi tempi: «... se tale prodotto era confezionato con l'impiego di sole farine e semole di frumento e segala, poteva comprendersi tra le paste alimentari di cui all'art. 1 della legge 1° dicembre 1960, n. 941, e, di conseguenza, ritenersi esente da Ige...».

Avremmo dunque avuto nella nostra storia un momento fulgente di libertà per gli gnocchi: ma non facciamoci trasportare dall'entusiasmo, dato che quella libertà non fu mai veramente incondizionata. Av-

verte infatti il ministero delle Finanze con la sua prosa meditata quanto asintattica: «Tale trattamento di esenzione, invece, non compete, qualora il prodotto in questione era ottenuto con l'aggiunta di altri ingredienti, quali patate, verdura, uova e altro...». *Ahi, ahi: ed in caso diverso che succede?*

Prima di rispondere, il ministero delle Finanze crede opportuno ripetersi, a scopo didascalico. Esso difatti torna a dire che «le cessioni di gnocchi sono da assoggettare all'Iva con le aliquote di cui al primo comma dell'indicato articolo 78 soltanto nell'ipotesi in cui tale prodotto sia confezionato con sole farine e semole di frumento e segala, con eventuale aggiunta di sale ed acqua». *Qui fa piacere constatare che per fare gli gnocchi non è proibita «l'eventuale» aggiunta di acqua e sale; fa piacere, dichiaro, perché questo dimostra che un po' di libertà ci resta ancora. Acqua agli gnocchi, sale agli gnocchi! Il ministero delle Finanze è tollerante.*

Esso però ci avverte, al fine di smorzare nostre eccessive esultanze: «Ove, invece, i gnocchi siano confezionati con altri ingredienti, sulle relative cessioni l'Iva si rende applicabile con l'aliquota del 6 per cento, in quanto il prodotto rientra tra quelli elencati nella tabella A, parte II, allegata al citato D.P.R. n. 633». *Fine della risoluzione ministeriale. Non starò a fare troppo caso dell'errore di chi scrive «i gnocchi» invece che «gli gnocchi»; è uno sbaglio veniale pienamente giustificato dal livello culturale dei burocrati: ben altro c'è da dire.*

C'è da continuare il discorso al quale ho dato inizio in miei precedenti taccuini, a proposito della stupidità che piove su di noi dall'alto delle sfere dei pubblici apparati. Come l'amministrazione delle Poste tiene in vita speciali uffici di «verificatori» per evitare che un libro viaggi in Italia con su una dedica autografa, o che un regalo natalizio arrivi accompagnato da un cartoncino con su auguri manoscritti, così l'amministrazione delle Finanze vigila occhiuta sugli ingredienti degli gnocchi. Intanto, il servizio di inoltro e di recapito della corrispondenza non funziona, e l'Iva è evasa per migliaia di miliardi.

Siamo di fronte ad una vera e propria strategia della vessazione minuta, la quale non si arresta nemmeno di fronte alle soglie del ridicolo, e che — dichiaro francamente — non capisco quali fini persegua. Probabilmente — penso — non ne persegue nessuno, ma chi la pratica o la lascia praticare nella sua incoscienza non si rende conto degli effetti dirompenti che così si producono fra i cittadini, portati a gradi di esasperazione crescente.

Parlo di incoscienza, perché non mi sento autorizzato a supporre chi sa quale calcolo politico sottilmente eversivo. Ma parlo anche — e anzi insisto sul concetto — di stupidità, perché è ben chiaro che non è l'opera dei diligenti «verificatori» postali che parrà mai a risanare il deficit della loro dissestata amministrazione; ed è l'impossibile controllo sugli ingredienti di tutti gli gnocchi d'Italia riuscirà a rendere operante l'imposta sul valore aggiunto, correntemente intesa come Iva.

Esistono laboratori di analisi per accertare se in un dato gnocco, oltre all'acqua ed al sale e alle farine e semole di frumento e segala, ci sono pure patate e uova, verdure ed altro? E se esistono tali laboratori, crede la nostra burocrazia che sia «economico» farli funzionare? Porre queste domande equivale a darsene le risposte, che francamente sono tristissime.

Decisione a Genova

Equo canone alla Corte Costituzionale

GENOVA — Il pretore di Genova, Giuseppe Casalino, ha bloccato una delle tante cause di sfratto, conseguenti all'entrata in vigore della legge sull'equo canone, perché nell'art. 58 della legge stessa ha ravvisato gli estremi dell'incostituzionalità.

Secondo il magistrato genovese la norma che consente al proprietario di sfrattare, entro il termine di quattro anni, l'inquilino che, godendo d'un reddito basso (inferiore agli otto milioni annui) non è in grado di pagare l'aumento del fitto o di impedire l'ingresso del proprietario, sia pure per motivi di gravità e di urgenza, urta contro il principio dell'art. 3 della Costituzione che sancisce che tutti i cittadini sono eguali dinanzi alla legge.

La decisione è avvenuta nei giorni scorsi: il pretore, che ha giurisdizione su Sampierdarena, stava giudicando su una richiesta di sfratto, quando ha deciso di sollevare d'ufficio la questione. In effetti la situazione creata dalla legge appare paradossale. In casi analoghi l'inquilino abbiente viene lasciato nell'abitazione che occupa, mentre per chi ha reddito inferiore vige una normativa assai più severa.

La decisione blocca, come prescrive la legge, soltanto il caso in questione trattandosi d'una causa civile. Indubbiamente però condiziona un po' tutte le cause di sfratto attualmente in corso a Genova e anche in altre parti d'Italia.

L'Italia proporrà intese ai Paesi Cee sull'orario di lavoro

ROMA — Sarà il ministro del Lavoro, Vincenzo Scotti a capeggiare la delegazione italiana alla conferenza tripartita europea sulla occupazione, che si terrà a Bruxelles il 9 novembre. In quella occasione Scotti proporrà una maggiore armonizzazione delle politiche dei Paesi comunitari sul collocamento ed una azione concertata di investimenti produttivi.

Le linee principali dovrebbero essere lo sviluppo delle industrie a tecnologia più avanzata, con in primo luogo l'energetica e l'elettronica, la promozione di infrastrutture di interesse comunitario ed uno sviluppo della domanda da parte del settore dei servizi.

Craxi: ferma a metà la revisione nel pci

Ha dichiarato: "Le Br sono una mescolanza di leninismo fanatico e di rivoluzionarismo messianico di origine cattolica,,

VANCOUVER — Il Congresso dell'Internazionale socialista si è concluso domenica a Vancouver in Canada, con dichiarazioni di solidarietà fra i partiti membri e di appoggio ai movimenti di liberazione in Africa australe e Nicaragua.

Il leader del partito nuovo democratico canadese, Ed Broadbent, ha detto che i socialdemocratici sono fra i più energici oppositori del terrorismo, ma ha osservato: «*Quando la violenza viene organizzata sistematicamente dallo Stato, come avviene in Sudafrica contro la maggioranza e per motivi razziali, non è atto immorale appoggiare chi è costretto con riluttanza a usare la violenza per conquistare diritti umani fondamentali*».

Il presidente dell'Internazionale, Willy Brandt, ha dichiarato che la violenza è a volte necessaria contro regimi che vivono di violenza e sulla violenza. L'ex cancelliere tedesco ha detto che non si considerava terrorista quando partecipò alla resistenza contro Hitler e il nazismo.

Il segretario del partito socialista italiano, on. Bettino Craxi, presente a Vancouver, ha dichiarato che il comunismo italiano «*ha iniziato una revisione, ma è rimasto a mezza strada*», per cui si assiste oggi addirittura ad «*una fase di stagnazione e di riflusso*». Compito dei socialisti, ha detto Craxi, «*è di stimolare i comunisti con la propria critica, affinché sviluppino con coerenza una revisione ideologica di fondo*».

Craxi ha fatto tali dichiarazioni in un'intervista concessa al settimanale canadese di lingua italiana «*Eco d'Italia*». «*Se vogliamo procedere verso il pluralismo* — ha detto ancora Craxi — *dobbiamo muoverci in direzione opposta a quella del leninismo, dobbiamo diffondere il più possibile il potere politico, economico, culturale. Il socialismo è la democrazia pienamente sviluppata, è la via per accrescere, e non già per ridurre i livelli di libertà, di benessere e di eguaglianza*».

Il leader del psi ha osservato anche che chi si è opposto nettamente all'ingresso dei comunisti nel governo è stata «*principalmente la dc, non per ragioni ideologiche, ma perché la dc teme la reazione del suo elettorato conservatore e teme di perdere molti degli appoggi di cui oggi gode*».

Interrogato sulle «Brigate Rosse», Craxi ha detto che «*c'è in esse un aspetto di esaltazione ideologica da un lato, una miscela esplosiva di leninismo fanatico e rivoluzionarismo messianico d'origine cattolica, e dall'altro lato uno spirito di avventura che vorrebbe giustificare la loro strategia criminale. Il fenomeno non nasce dalla protesta sociale della miseria e non ha infatti radici popolari*». Craxi ha ribadito che si sarebbe dovuto fare «*tutto il possibile per salvare la vita di Moro*».

Sul futuro dell'Italia, egli si è detto infine ottimista, ma occorrono, ha affermato, «*cambiamenti profondi*» fra cui in primo luogo «*un rinnovamento più ampio della classe dirigente*».

Il responsabile dell'ufficio relazioni internazionali del partito socialista italiano, Carlo Ripa di Meana, ha illustrato ieri ai giornalisti, in margine alle riunioni dell'«Internazionale socialista», le future iniziative del suo partito oltre i limiti della problematica italiana.

Un lavoro molto serrato, egli ha detto, verrà compiuto anzitutto in preparazione alle elezioni europee del 1979, sia attraverso la partecipazione del psi a convegni in Italia e in altri Paesi (il primo si svolgerà in dicembre sui problemi del pieno impiego), sia con seminari formativi per i quadri, sia con una campagna di sostegno e di promozione dell'idea europea.

VISTI DA UNO SCRITTORE

Questi papi

Novecento anni fa, col nome di Gregorio VII, regnava sulla Chiesa d'Occidente il maremmano monaco Ildebrando, il papa che sottomise l'imperatore di Germania. L'umiliazione imperiale di Canossa fu il 18 gennaio 1077. Il monaco ruggiva Decretali. Una vita tutta dentro e per il potere assoluto di Pietro, di cui Ildebrando si vedeva l'impronta, l'unto, l'incarnazione. Tra uragani di scomuniche il papato remava alla signoria su tutto, visibile e invisibile, e riusciva, con le mani di Gregorio, a tenerla, eccetto nelle strane e scivolose campagne dove si ostinava a regnare il Dio cornuto, l'Altro, il misterioso Avversario dell'evangelio cristiano, che la terra preferiva alla croce. La mia simpatia, dirò sommessamente, va a questo Dio mai vinto e a tutti i rigagnoli di opposizione pagana e di eresia dualista, e va a Enrico nella neve di Canossa, ma la visione del colossale martello apostolico di Gregorio VII impone a tutti un'agghiacciata reverenza.

Brutalmente maestoso, gigantesco papa, nel sogno, nel fanatismo, nella conquista di cielo, terra e inferi, nell'uso, come di stracci e servi, degli uomini. Nel suo *Dictatus Papae* è scritto: «Al solo papa i principi baciano i piedi... egli solo può creare gli imperatori...». Un passo di Geremia (48, 10) era diventato la sua massima favorita: «Maledetto chi priva la sua spada di sangue». Ildebrando era nudo, ma governava le spade, ne attirava a sé quante voleva dalla cristianità atroce. Novecento anni dopo il passaggio di questo terribile soggiogatore, continuano a esserci papi a Roma — non più Ildebrandi eppure, mi assicurano giornali e commentatori, tutti grandi.

Cinque papi morti ho contato finora nei miei cinquant'anni di vita, e a tutti ho visto attribuire, con straordinaria facilità, i lauri trionfali. Perfino dell'ultimo, papa un mese, è stato detto con certezza: sarebbe stato un grande papa. Per qualcuno era già grandissimo, non inferiore ai suoi grandi predecessori, con in più l'inimitabilità del sorriso. Certo, Gregorio VII sorrideva poco. Neppure Matilde di Toscana l'avrà visto sorridere. Medioevo, continente che qualche volta sghignazza, ma di sorriso scarso. *Maledictus qui prohibet gladium suum a sanguine* non è epigrafe che convenga al volume *Illustrissimi* di Papa Luciani, subito trattato, con riguardo, dagli specialisti di stile. Ma come riconoscere la faccia della grandezza (che opprima o sia oppressa, la grandezza è inseparabile dalla forza) in questa suprema, eletta già nel velo dell'angelo della morte, sfinitezza veneta?

Nel suo diario spirituale, Giovanni XXIII non mi appare superiore all'autore degli *Illustrissimi*, e tuttavia possedeva il dono di piegare le cose, che per essere piegate non chiedono speciale elevatezza di pensieri. Fu anche fortunato di trovarsi lì, in quel momento. Ma se la bontà vuole qualcosa di più che patire, tacitamente non rinnegherà mai l'imprecazione di Geremia; il mondo è sordo a qualsiasi bontà disarmata. I fedeli del papa, nei giorni del pontificato lucianeo, avevano bisogno di sentirsi di continuo ripetere: sembra molle, invece è durissimo, per non scoppiare a piangere. La morte ha fermato gelidamente il diffondersi di una [illegible] menzogna.

A Pio XII furono fatte [illegible] dimensioni ciclopiche; proteggeva, salvava, sconfinava... Gli pende sul capo una canonizzazione. Sulla *Domenica del Corriere* si vedeva Gesù, sceso a confortarlo durante una crisi di crudele singhiozzo, che aveva rischiato di essere mortale, quando stava per proclamare il dogma dell'Assunta il cielo mostrò il suo gradimento rinnovando per lui il prodigio di Fatima: il sole si mosse disegnando una croce.

Ipotesi maliziosa, la grandezza pacelliana, in vista dell'elezione presidenziale, Giuseppe Saragat intervenne per confermarla: la cosa, ai parlamentari democristiani, indubbiamente piacque. Voleva essere un'enciclopedia vivente, Pio XII, più poliglotta del Mezzofanti, agli armatori spiegava, in ottimo francese, come avere successo manovrando flotte mercantili, alle ostetriche le posizioni fetali; ai cacciatori contenti illustrava il dovere della selvaggina di pagare il suo tributo alla sapienza dell'uomo. Forse il papa Wojtyla non avrà premura di proclamarlo santo, pensando ai suoi geroglifici verso la Polonia all'epoca dell'aggressione e degli sterminii.

Allora, contro un bandito che non aveva ragioni (mentre Enrico IV ne aveva) ci sarebbe voluto lo spadone di Ildebrando, la sua tiara implacabile! Un amletismo di qualità un po' scadente, una sostanziale debolezza di carattere quando due mani inermi potevano contare più di molte armate, la chiusura della *Mit brennender Sorge* di Pio XI in un ermetico baule. Non c'è molto da ammirare. Grandezza, non metterei il dodicesimo Pio fra i tuoi beniamini e predestinati.

In Paolo VI non trovo che un gesto, la lettera notturna che invocava la liberazione di Moro. Fu un'umiliazione papale molto più forte di quella che poteva i papi appena eletti sulla pietra stercoraria laterana, davanti a tutto il clero, un grido inaspettato dell'affetto e della pietà ferita. Questo gesto è da ricordare. Purtroppo, era una supplica a cui mancava l'invisibile appoggio di un *gladium* intinto nel sangue, un grido che veniva da un luogo elevato, non però occupato da una grandezza vera, capace di piegare le ginocchia a un gruppo di nichilisti decisi al crimine. Può darsi li abbia, per un attimo, sconcertati, senza farli recedere. Ecco un problema interessante: un papa *veramente grande* avrebbe ottenuto la liberazione di Moro, semplicemente dicendo *voglio*?

Il papa che aveva incoraggiato la prosecuzione delle Olimpiadi di Monaco dopo l'eccidio degli atleti israeliani, non poteva strappare Moro ai suoi uccisori. Il papa che, flagellato da un vento arido, aperta la messa cattolica gli aveva tolto mezzo cuore, un polmone, un rene e altri misteri di visceri, e sulla faccia dei riti operato come un chirurgo plastico per modificarne i tratti, e sostituito una lingua antica bene attaccata alla bocca della Chiesa con formule spettrali, [illegible] di comprensibilità, aveva, per contraccolpo punitivo, perso efficacia in quel che non fosse danno. Ogni volta che sosto in una chiesa, l'altare frontale di Paolo VI, coi suoi due o tre microfoni, a volte impacchettato in plastica, mi offende con la sua scandalosa bruttezza. Il buon gusto non era il suo forte, com'è del resto, nella tradizione ecclesiastica.

Sebbene scetticissimo nei poteri spirituali di Papa Montini, ebbi un punto di perplessità: e se il papa, paradossalmente, riuscisse? (Sembrava ormai certo che le forze armate dello Stato non sarebbero riuscite a liberare Moro, e quanto all'appello di Waldheim era privo di voce, di decoro e d'intelligenza). Il papa non poteva riuscire perché era un papa esausto, e obbligare al bene gli uomini di sangue, fare cadere il coltello dalla mano di un sicario, non sono operazioni da potestà vissute stanche. Il papa non poteva ottenere, con quella straordinaria umiliazione, che la propria umiliazione: utile, nell'imminenza della morte.

O forse l'esecuzione di quel crimine, al di là del suo miserabile fine politico, era destinato precisamente a illuminare l'umiliazione, il fallimento del papa? E' vero che, rivolgendosi il papa a *uomini*, come diceva nobilmente, anzi con nobiltà impressionante, il testo della lettera, il fallimento si poteva dedurlo dalla scarsa probabilità che fossero realmente *uomini* gli oscuri destinatari. Era gettare una parola umana a esseri incapaci d'intendere, topi delle caverne di Utopia. Novecento anni fa, Ildebrando, che viveva tra uomini violenti, bestialmente violenti ma trasformabili da una parola, non avrebbe avuto bisogno di supplicare perché un ostaggio tornasse libero; San Francesco era sicuro, almeno, di parlare a un lupo.

Resta piuttosto significativo che una seria tragedia dello Stato (di uno Stato tradizionalmente poco serio) e della comunità civile, si sia allargata fino a comprendere tra i suoi attori anche questo pontefice che aspettava di morire, e che ogni domenica lasciava cadere, sempre più raucamente, dal balcone di San Pietro, parole prive di vita. Intervenuto alla disperata nel triste garbuglio, il non grande papa lo ha scosso con una nota, l'unica, di grandezza. Finalmente trovò accenti umani e giusti, nella messa in San Giovanni per l'amico assassinato: e non lui piangeva il proprio scacco, piangeva la Chiesa diventata impotente.

Guido Ceronetti

INCHIESTA SULL'UNIONE SOVIETICA DEGLI ANNI OTTANTA

L'Europa come levatrice dell'Est

La politica di Washington verso l'Urss continuerà a essere un cocktail kissingeriano di «containment», coesistenza atomica, multipolarità - E crescerà il ruolo dei Paesi europei occidentali: la loro complessa vitalità (il benessere, la libertà, le contestazioni giovanili, la Chiesa aggiornata di Papa Wojtyla) rappresenta per i popoli dell'impero di Mosca una sfida

Gli Anni Ottanta si annunciano dunque, per l'Unione Sovietica, come anni di difficili prove. L'inevitabile successione a Breznev e il probabile cambio di generazione al Cremlino; le divisioni del movimento comunista e la crisi del leninismo; gli squilibri tra superpotenza militare e «sottopotenza» economica; le tensioni che continuano a nascere dentro la società bloccata sovietica e dentro l'Impero: tante sono le incognite. Non è proibito sperare in una soluzione generale del problema sovietico nel segno della cooperazione con l'Occidente, del rafforzamento dell'ordine globale e della liberalizzazione del regime. Ma vi sono altrettante ragioni di temere una scelta opposta, più che mai autoritaria e totalitaria all'interno, espansionistica verso l'esterno. L'Occidente, che deve fare?

Che ha fatto finora? Si è partiti da una politica di «contenimento» che risale all'immediato dopoguerra, e che rimane la base di tutto. Containment vuol dire anzitutto equilibrio militare: ma oggi la parità globale è fatta di molte parità regionali, oltre che della parità atomica, che premia chi è più forte negli armamenti convenzionali in una particolare regione. Questo significa, per esempio, che l'Occidente deve colmare la superiorità sovietica nel teatro centrale europeo in aerei, carri armati, cannoni anticarro. Se non convince, come risposta, la bomba al neutrone (un'arma tipicamente difensiva, che ha però il grave svantaggio di abbassare la soglia nucleare e di aprire una nuova corsa agli armamenti), bisogna allora pretendere dall'Urss un disarmo convenzionale «equilibrato» in Europa, oppure avere la coerenza di appoggiare un aumento dello sforzo militare convenzionale dei Paesi europei; limitarsi a gridare «no alla bomba N», come fa il pci, significa proporre una buona politica sovietica, non una politica occidentale.

Kissinger visto da Levine: la sua formula è ancora applicata

Sulla base del containment, sono poi venute la coesistenza, l'interdipendenza, la distensione, il multipolarismo; sono gli elementi della diplomazia complessa di Kissinger. Questi mirava a fissare le regole del giuoco di un nuovo ordine internazionale partendo dalla Carta di Mosca e dal bipolarismo nucleare (il Trattato di non Proliferazione), e di consolidare, nella distensione, l'interesse dell'Urss a difendere l'ordine internazionale, attraverso più densi scambi di capitali, merci e tecnologie, fino a creare un'effettiva interdipendenza tra Est e Ovest.

Alcuni sovietologi, come Leo Labedz, giudicavano ingenua e pericolosa, perché basata sull'incomprensione della natura profondamente rivoluzionaria di una superpotenza leninista, la «distensione» di Kissinger. Ma in realtà questa è stata sempre concepita come un'arma a doppio taglio, e cioè come una «politica attiva» (forward policy, la definiva Sonnenfeldt, principale collaboratore di Kissinger), con la quale si voleva consolidare la pace atomica, non certo l'impero sovietico; anzi, la distensione avrebbe dovuto favorire la crescita, all'Est, di forze sociali e politiche capaci di ammorbidire, destabilizzare e gradualmente cambiare il rigido autoritarismo di Mosca. Questo punto va approfondito.

Kissinger e Sonnenfeldt erano stati criticati soprattutto dopo un discorso di Sonnenfeldt del 1976, che sembrava proporre una politica di eccessiva «non interferenza», di esagerato rispetto cioè, alla maniera di Yalta, della sfera del potere sovietico, al quale veniva data in sostanza mano libera contro i dissidenti dell'Europa Orientale; lasciando in balia di Mosca anche i Paesi dell'Est, così frustrati nelle loro ambizioni d'indipendenza. Una tale realpolitik era stata giudicata egoistica e miope. Da queste accuse Kissinger e Sonnenfeldt si sono difesi, in modo più o meno convincente, sostenendo che da loro la distensione non ha mai cessato di essere intesa come una «politica attiva» e non ha mai voluto dire «passiva non-interferenza» ed inerte accettazione «dei pericoli e delle tragedie derivanti dall'intervento militare russo e dalla repressione nell'Europa Orientale».

Ho citato qui parole di Sonnenfeldt, in una lettera che mi scrisse nel marzo del 1977 dopo un mio articolo critico su Newsweek. In essa mi ricordava tra l'altro la serie di viaggi compiuti da Nixon e Ford nei Paesi più «devianti» dell'Europa Orientale come la Romania, la Polonia, e la Jugoslavia, gli aiuti alla Romania, e «altre azioni pubbliche e private, miranti ad incoraggiare la diversità e una maggiore autonomia in tutta l'Europa Orientale». Sonnenfeldt concludeva dicendo di aver sempre pensato «che i nostri sforzi dovessero mirare a convincere i Russi a tollerare ed accettare un'Europa Orientale sempre più diversificata, libera e indipendente, invece di intervenire ripetutamente con la forza o con l'imposizione di relazioni innaturali e impraticabili». Non si sarebbero insomma state, come io avevo scritto, due successive «dottrine Sonnenfeldt» della distensione, la prima attiva e vigorosa, la seconda passiva e pavida; ma una soltanto, attiva ma responsabile.

Su questo si potrebbe discutere; in realtà la diplomazia kissingeriana ebbe delle naturali oscillazioni, come le ha poi avute la diplomazia carteriana; che a me sembra però più consapevole di quali e quante siano le contraddizioni e tensioni presenti e latenti dentro il mondo sovietico. I due principali consiglieri di Carter, Zbigniew Brzezinski e Marshall Shulman, sono tra i massimi «sovietologi» d'America (ciò che Kissinger non era), e comprendono meglio le inevitabili implicazioni «interne» sovietiche di qualsiasi iniziativa americana; ma non sono tanto semplici da ignorare che la politica attuale e futura dell'Occidente, lo si voglia o no, dovrà continuare ad [illegible] un impasto di tutti gli elementi che abbiamo detto.

Da parte mia non ho mai trovato molto convincenti le accuse rivolte all'Amministrazione Carter, fino a qualche mese fa, di fare una politica quasi provocatoria verso l'Unione Sovietica, appoggiando troppo i «diritti civili» e le forze del dissenso, al punto da compromettere la coesistenza atomica (il dialogo Salt II) e da pregiudicare la futura successione a Breznev, a favore dei dogmatici susloviani. Queste critiche (che venivano dai «kissingeriani» di Washington, come da Bonn e Belgrado), da qualche tempo non vengono più ripetute, sia perché vi è stata una certa correzione di tiro da parte dell'America, sia perché si è visto che il dialogo strategico non era affatto interrotto; Salt II è anzi prossimo al successo, e da Mosca che da Washington sono stati lanciati molti segnali «distensivi» e rassicuranti.

E' insomma prevedibile (e auspicabile) che la politica sovietica dell'America e dell'Occidente continuerà ad essere, negli Anni Ottanta, un cocktail kissingeriano di containment, coesistenza atomica, distensione attiva, interdipendenza; e infine un pizzico di multipolarismo: la strada di Pechino, aperta da Nixon, è anzi diventata larghissima.

E' giusto che l'Occidente conceda la cooperazione economica che ci è chiesta dai successori di Mao, ansiosi di accelerare la modernizzazione del loro Paese; è giusto anche rafforzare la presenza cinese nella grande politica internazionale con ben dosati aiuti militari di tipo difensivo. Questa dose di «multipolarismo» aiuta a contenere la potenza sovietica. Sarebbe invece un errore, ma penso non sarà compiuto, voler stringere l'Unione Sovietica dentro l'anello di ferro di un'alleanza con la Cina.

Mosca è sinceramente convinta che Pechino voglia ancora provocare un conflitto mondiale, e tra le incognite degli Anni Ottanta c'è anche il pericolo di un «preemptive strike» sovietico (colpo nucleare preventivo) contro la Cina. L'Occidente non deve lasciar dubbi che, se la rafforzata presenza cinese nel quadro mondiale pone opportuni limiti alla superpotenza sovietica, la coesistenza nucleare bipolare, russo-americana, rimarrà peraltro intatta.

Dunque, l'Occidente difficilmente potrà cambiare in modo radicale la sua politica sovietica; l'errore sarebbe di sviluppare soltanto alcuni elementi della strategia complessa finora seguita; il giusto cocktail ha bisogno di tutti gli ingredienti. L'ultimo, e forse il più importante, riguarda l'Europa.

Nel confronto con l'impero sovietico l'Europa Occidentale, protetta dallo scudo atomico americano, rappresenta la lancia; nel senso che la crescita stessa delle istituzioni europee, lo sviluppo delle nostre libertà e del nostro benessere, sono l'elemento attivo che agisce da stimolatore di quelle complesse reazioni politiche «destabilizzanti» che si danno naturalmente dentro la società e dentro l'impero sovietico. L'Europa «interferisce» in molti modi nel mondo sovietico: con la Chiesa «aggiornata» di Giovanni Paolo II come con l'eurocomunismo; anche le nostre crisi, come la contestazione giovanile o la difficile evoluzione di un'economia concertata, sono, viste dall'Est, altrettante sfide. L'Europa dell'Ovest, con la sua complessa vitalità, è la levatrice dell'Europa dell'Est degli Anni Ottanta.

Ma nessun parto è mai stato indolore, e nessuno può aver la certezza che le cose andranno bene. Le grandi incognite degli Anni Ottanta, che riguardano la difficile evoluzione del potere sovietico, saranno però minori se si rafforzeranno le istituzioni nascenti di un nuovo ordine internazionale: dall'Unione Europea a quegli organismi economici internazionali che dovrebbero programmare un equilibrato sviluppo del terzo mondo e una giusta collaborazione tra Nord e Sud. Potremo guardare con minori preoccupazioni alla Russia del «dopo-Breznev» se sapremo ordinare meglio i nostri affari e il quadro mondiale. Questa è, per noi, la sfida degli Anni Ottanta.

Arrigo Levi

(Fine. Gli altri articoli sono usciti il 28 e il 29 ottobre, il 1° e il 4 novembre).

COSA È CAMBIATO IN QUESTI ANNI NELL'ESERCITO ITALIANO

Il rancio è ottimo e abbondante

Grandi preparativi e imbarazzati silenzi davanti alla commissione del Senato in visita ad alcune caserme - Incontri coi soldati alla mensa - «Si divertono questi ragazzi!» - Crociata d'un cappellano - I problemi degli ufficiali

ROMA — Squilli di tromba e picchetti schierati, rassegne e presentat'arm: prigionieri degli stati maggiori i senatori della Repubblica entrano *«dentro i muri della patria»*. Un'indagine conoscitiva sulle condizioni dei militari li chiama a Cassino e a Caserta ma nulla vedono, nulla domandano. Impegnati in un programma fitto di cose militari, si lasciano guidare, con determinazione cortese, da generali di corpo d'armata e da colonnelli brillanti, spediti da Roma per illustrare ai parlamentari della commissione Difesa *escamotages* legislativi impellenti e raccomandazioni pressanti dei gradi più alti.

Prendono appunti, rassicurano. Preme il destino di 1282 tra generali e colonnelli che furono promossi *«a disposizione»*. In dicembre, con la legge 804 che [illegible], andranno, giovanissimi, in pensione. Oscillano, nell'età, tra i 45 e i 50 anni. Nulla hanno da comandare, nulla da decidere, ma lo stato maggiore è lanciato nel tentativo di salvarli in extremis dalla legge che diventa operante. E' questo il problema che impegna la visita della commissione. Il resto è silenzio. Frustrazioni e incertezze non trovano spazio in un grande [illegible] grigioverde organizzato per gli ospiti illustri.

Il mattino in camerata: mancano gli armadietti (U. Lucas)

Se la commissione è in ritardo sul programma fissato dai militari, l'orologio della caserma si ferma. Si riprende dall'inizio, posticipando ogni operazione della giornata, cancellando due ore dalla vita della comunità con le stellette. E' accaduto a Cassino, tra i soldati dell'80 battaglione «Roma», s'è ripetuto a Caserta, tra i cavalieri della brigata corazzata. Nulla da segnalare, allora, se alle due del pomeriggio un gruppo di militari mima la manutenzione dei *Leopard* e se alle tre gli uomini sono ancora in fila, dinanzi alla mensa, ad attendere che la commissione sia pronta per la prima colazione fissata nel gigantesco *self service* della caserma. Sarà, questa della mensa, l'unica occasione di incontro con i soldati. Ma un ufficiale è, in piedi, accanto ad ogni tavolino. I giovani di leva faticano anche ad esprimere il proprio giudizio sul rancio, *«ottimo in verità»*, come dice un ragazzo abruzzese da due mesi alle armi.

I senatori non si sorprendono. Nessuno stupore allora per il *disc-jockey* in divisa che alle 13.30, in una sala vuota, fa la guardia a un giradischi muto. Una presenza insolita che strappa alla distrazione del socialdemocratico Schietroma, presidente della commissione, un *«si divertono questi ragazzi!»*, seguito dall'annuire freddo di un generale a tre stelle.

Sotto le vernici tirate in fretta sui muri della patria e sul cemento colato all'ultimo momento dinanzi alla sala convegno, i senatori in arrivo da Roma si trattengono in un'aula dove s'insegna a mettere in moto un carro armato.

Siete mai stati puniti?, domanda un commissario. Silenzio. Il senatore insiste. Ancora silenzio, con il comandante che tenta, con un gesto, di convincere alla risposta. S'alza dal fondo un ragazzo di [illegible] anni. *«E' accaduto a me, ma ora ho capito d'aver sbagliato»*. Soddisfazione del comandante. Insistenza del senatore. Il militare si decide. *«Sono andato dal calzolaio avvertendo soltanto il capo posto, dovevo informare anche l'ufficiale»*. Sorrisi, comprensione. Mugugni dei comunisti Donelli e Marzollo. *«Mi vien voglia d'andarmene»*, dice il primo. E il secondo, di rincalzo: *«Non si possono fare le ispezioni in questo modo, la prossima volta, non vengo: o senza ufficiali, o niente»*.

Continua la visita. Il soldato del [illegible] non sembra cambiato. Tentiamo qualche domanda, nei ritagli di tempo, lasciati liberi dagli occhi vigili degli ufficiali.

— Che cosa vuol dire la vita di caserma? *«Non far niente dalla mattina alla sera»*.

— Che cosa hai lasciato? *«La disoccupazione certa»*.

— Come si comportano gli ufficiali? *«Con i paraocchi. Patria e onore, nient'altro»*.

— Riesci, nelle ore libere, ad avere un rapporto con la città? *«Caserta è un piccolo centro. Mi accettano quando riesco a nascondere che sono un militare. Se si accorgono che vivo in caserma, mi cancellano, di colpo»*.

Un ufficiale racconta che i giovani militari in libera uscita, per mimetizzare la propria condizione, adottano gli abbigliamenti più «strani». *«Facciamo tanto per dar loro un corredo che i miei figli non si sognano neppure e questi escono dalla caserma in zoccoli, con le collane di corallo, in jeans luridi e stracciati. E' il caso del mio piantone che ieri ho fermato nel centro di Caserta per rabbia. Gli ho chiesto: "Non ti vergogni?". Lui mi ha risposto: "Mi dia del lei"»*. E a Cassino un capitano con tre figli, stipendio mensile 480.000, diceva: *«Siamo arrivati al punto che noi ci rivolgiamo al soldato con tutti i riguardi. Loro ci rispondono dandoci del tu, trattandoci a pesci in faccia»*. E un maggiore: *«Ma che cosa vuoi che mi importi se per la legge non mi chiamano più "signor maggiore". Il problema è che all'inizio dell'anno scolastico non sapevo dove andare a prendere centomila lire per i libri di mia figlia»*.

Vivono giornate di tristezza gli ufficiali italiani e invidiano i pochi, fortunati, colleghi che dal lavoro delle mogli, traggono *«quanto manca per vivere»*. Gli altri s'impegnano in ricorsi e ricostruzioni di carriera. I più intraprendenti ottengono *«leggi e leggine ad personam»* che consentono permanenze più brevi nel grado.

Ai senatori che li interrogano, propongono *«parzializzazioni»* della liquidazione e *«rivalutazioni»* della tredicesima. Domanda un tenente colonnello: *«E' mai possibile che con 25 anni di servizio a Natale io debba prendere soltanto 274.000 lire?»*. Come uno *slogan*, ripetono: *«Siamo noi il vero Mezzogiorno d'Italia»*. Vivono frustrazioni profonde. *«Assistiamo, afferma un ufficiale che viene da Modena, ad una crisi profonda di valori, noi tentiamo di resistere, ci chiudiamo in un ghetto»*.

Della legge dei principi, del regolamento di disciplina, delle nuove norme sulla rappresentanza, sembrano ignorare ogni contenuto. Rimpiangono il *«capocalotta»* che era l'ufficiale più anziano e aveva il compito di rappresentare gli interessi dei subalterni senza seguire le vie gerarchiche. Della commissione che la nuova legge abilita ad [illegible] le punizioni, dicono: *«Anche in passato si rifletteva, mai s'è punito senza valutarne gli effetti»*. Poi, ai senatori che s'informano, danno un consiglio: *«Abbiamo accertato che quando il militare sceglie un difensore senza stellette, mai vede la propria causa perorata con competenza»*. Osservano: *«Dalla camera di punizione semplice e di rigore, siamo passati, per legge, alla consegna di rigore»*. Dicono: *«Nulla è cambiato: s'è tolto un lucchetto ma chi è fuori non può più dormire sonni tranquilli. Se il militare fugge, io, guardiano, vado in galera»*.

Vivono le forze armate, sul finire degli Anni 70, una stagione d'identità confusa. L'indagine della commissione Difesa del Senato si limita al *briefing* presso la sala rapporto. C'è un plastico della caserma e un ufficiale indica con la bacchetta la dislocazione delle compagnie. Poche le osservazioni. Domanda il democristiano Amadeo: *«C'è la cappella?»*. Risposta del comandante: *«Sì signore, ed abbiamo un ottimo cappellano, un vero padre»*.

Domanda del generale Pasti, sinistra indipendente: *«E' stato distribuito il testo della legge dei principi?»*. Risposta: *«No signore, non lo abbiamo ancora ricevuto da Roma»*. E ancora: *«Illustrate la Costituzione?»*. Comandante: *«La distribuiamo ad ogni militare»*. Altre domande: *«Fanno questi giovani la doccia?»*. *«Quattro volte la settimana»*. *«Quali problemi?»*. *«Signori senatori, il vero problema è l'armadietto individuale: riusciamo a fornirlo soltanto al 70 per cento dei presenti. Adesso poi, con gli abiti borghesi di libera uscita, si creano veri problemi di spazio»*.

Si esce nel grande cortile. Gli uomini sono schierati. Il presidente Schietroma riprende: *«Alla vigilia di dare un importante giudizio sul regolamento di disciplina, siamo venuti qui per ascoltare, non per parlare»*. Ancora poche frasi, ad ascoltare c'è don Pietro, il cappellano. Prepara, come ogni anno, la giornata contro la pornografia. *«Bruciamo in piazza la cattiva stampa»*, dice con soddisfazione ed aggiunge: *«L'anno scorso un militare per leggere certi giornalacci è finito in ospedale»*. Sogna un grande falò per ogni caserma.

Dimenticata la sedizione dei proletari in divisa, i muri della Patria tornano ad essere grandi «parcheggi» sui confini delle città oppresse dalla disoccupazione. Dice un militare: *«M'avevano detto: "vieni nell'esercito, avrai un mestiere". Ho perso dodici mesi, ho sparato quattro colpi, sono costato tre milioni allo Stato, nulla ho imparato»*. Se ne vanno i senatori: promettono una nuova «visita» in primavera. Escono tra squilli di tromba, colpi secchi di tacchi, o una medaglietta ricordo. *«Possiamo dirci soddisfatti»*, conclude Schietroma col generale a tre stelle.

Francesco Santini

«Cattedra selvaggia» ha preso il via, ancora 11 agitazioni

«Vi dico perché ho scioperato»

«Nella scuola siamo castigati rispetto agli altri statali» - «Sono favorevole a queste proteste ma, per rispetto agli utenti, vorrei la regolamentazione dello sciopero» - «Mi sono astenuto dal lavoro per reazione all'atteggiamento dei confederali» - Lo Snals dice: «Tutto bene, ha aderito il 70 per cento»

«Cattedra selvaggia» si è iniziata ieri con l'invito dello Snals (Sindacato nazionale autonomo della scuola) a scioperare la prima ora per docenti e non docenti delle materne, elementari, medie inferiori e superiori. Come è andata?

La segretaria dello Snals, Maria Adelaide Volante afferma: *«In provincia di Torino ha aderito il 70 per cento»*. Il provveditorato, nonostante abbia invitato i direttori ed i presidi a telefonare il numero degli assenti, ha avuto ben poche chiamate.

L'ufficio «elementari» ha scarsi dati relativi ai circoli didattici. *Muratori*: 37 scioperanti su 50 maestri di ruolo; *Chivasso «1»*: 5 su 42; *Chivasso «2»*: 27 su 81; Favria e Brusasco nessuno.

L'Ufficio medie inferiori ha i seguenti dati: *Foscolo*: 5 scioperanti su 42 professori di ruolo, nessuno fra i fuori ruolo, nessuno fra i non docenti; *Momelli*: rispettivamente 3 su 54, 2 su 3, nessuno; *Ungaretti*: non c'è stato sciopero; *Leonardo da Vinci*: 4 su 9, 17 su 25, nessuno; *Meucci*: 2 su 15. Non sono giunte comunicazioni dalle scuole superiori.

Dopo quella di ieri vi saranno altre 11 agitazioni sempre promosse dallo Snals di un'ora l'una, più una giornata di sciopero in data ancora da stabilire.

Proseguiamo la nostra inchiesta ascoltando alcune voci di scioperanti o comunque favorevoli ai motivi della protesta.

Laura Calta, maestra alla Collodi, 38 anni di servizio, 480 mila lire al mese: *«Abbiamo mille e una ragione per scioperare. Noi della scuola ci sentiamo castigati nei confronti delle altre categorie di statali. Fino al '61 eravamo trattati abbastanza bene, poi a poco a poco abbiamo perso tutto. Credo che questo sia dovuto alla lotta frazionata fra autonomi e confederali»*.

Aggiunge polemica: *«Questi ultimi sindacati, a mio parere, non difendono gli interessi degli insegnanti. La suddivisione in fasce di stipendio in base agli emolumenti maturati come vorrebbero Cgil, Cisl e Uil ci farebbe perdere il riconoscimento di anzianità, perché i correttivi che si chiedono rappresentano solo una toppa su un grande buco. E' necessario che si riconosca, finalmente, la fatica e l'impegno professionale»*.

Anche Giuseppe Ciabattoni, maestro alla Ungaretti di Grugliasco, dieci anni di anzianità, 374 mila lire al mese, [...] è convinto che occorra scioperare: *«La mia è una scuola sindacalizzata. Abbiamo imparato molto dai genitori dei nostri ragazzi, tutti operai, che ci rimproverano sovente di non saper combattere»*.

Che cosa vorrebbe scaturisse dalla protesta?

«Desidero una scuola dove la gente non lavori a mezzo servizio. Ci impongono un orario più lungo e ci paghino di conseguenza. Oggi la scuola è delle donne, che si limitano all'impegno di quattro ore e questo non basta più».

Ettore Bazzini, insegnante di matematica al professionale Zerboni, in ruolo da dieci anni, 460 mila lire al mese non ha scioperato: *«Ritengo che la nostra condizione giustifichi una protesta, ma vedrei volentieri una regolamentazione dello sciopero per il pubblico impiego. Comunque sono scettico sul risultato dell'agitazione in corso. Lo Stato è un datore di lavoro che non ci rimette, così sono gli studenti e le famiglie a perdere qualcosa da queste fermate»*.

Salvatore Risso della media Canonica di Moncalieri, 18 anni di insegnamento, stipendio di 500 mila lire al mese sciopera «per reazione». Sostiene: *«Le confederazioni sono diventate un sindacato governativo, tutto ciò che propongono gli autonomi sembra essere da bocciare. Ma la scuola è emarginata da troppi anni ed è giunto il momento di essere trattati come gli altri statali»*.

Giuseppe Lo Gatto, bidello alla media Castello di Mirafiori, 300 mila lire al mese, assunto da agosto afferma: *«Il motivo è giusto ed io debbo scioperare per migliorare il posto di lavoro, ma anche per conservarlo. Finora ho fatto di tutto per mantenere i miei figli ed oggi questo stipendio per me è sacro»*.

Alessandro Giuggini, segretario alla elementare Kennedy ha 23 anni di ruolo e 450 mila lire al mese. Non ha scioperato, pur ritenendo giusti i motivi dell'agitazione: *«Siamo in fondo alla scala ormai, e la suddivisione in fasce di stipendio come vorrebbero i confederali è una perdita per tutti coloro che hanno un minimo di anzianità. E' giunta l'ora della perequazione anche per noi»*.

Maria Valabrega

In coda davanti all'università

Via Po 17, ore 9: gli studenti di legge e lettere si affollano davanti alla segreteria

Nasi rossi, occhi che lacrimano per il freddo, mani congelate: due lunghe code si snodano nel cortile dell'università in via Po di fronte alle segreterie di Lettere, Giurisprudenza, Scienze. Gli sportelli si aprono alle 9 e vengono chiusi alle 11 a causa dell'agitazione del personale. Ieri, primo giorno dell'anno accademico, molti si sono accalcati qui, come di fronte alle altre segreterie per iscriversi, per chiedere certificati, per presentare il titolo delle tesi di laurea. Le iscrizioni sono prorogate fino all'11 novembre e, forse slitteranno ancora. Perché con tre mesi di tempo (si sono aperte al 1° agosto) ci sono tanti ritardatari?

Lo studente Enzo Cantora afferma: *«Mi iscrivo al quarto anno di Giurisprudenza, è la terza volta che faccio la coda ed anche oggi non riuscirò a passare. Lavoro come bibliotecario. La laurea mi serve a migliorare la carriera. Per venire qui devo avere il permesso, non posso fare ciò che voglio»*.

Dorina Ratto è un'anziana ed intirizzita signora che fa la coda per la nipote, che è a Palazzo Nuovo per la prima lezione. *«Si è iscritta al primo anno di Giurisprudenza un mese fa. Abitiamo a Cuneo e dobbiamo avere il certificato per il tesserino ferroviario. E' la settima volta che vengo qui»*.

Un giovane ufficiale di fanteria ha perso le speranze, riproverà a mettersi in coda domani: *«Mi scusi, ma non posso dire il mio nome. Sono stato trasferito da Bergamo, per questo ho aspettato ad iscrivermi»*. Maria Grazia Calcagno di Alba confessa: *«Mi sono decisa un po' tardi. Voglio fare il corso di perfezionamento in Storia della facoltà di Lettere. Potrò così avere un punteggio migliore e trovare più facilmente posto nella scuola»*.

Mentre tenta di riscaldare i piedi battendoli con forza a terra, Marina Serafino sostiene: *«Vorrei soltanto presentare il certificato per poter discutere la tesi in febbraio. La laurea per ora mi serve per sposarmi. [...] per dare questa soddisfazione a mio padre»*. Edoardo («Per favore taccia il cognome») lavora in banca. Ha deciso soltanto in questi giorni di affrontare la seconda laurea ed è stato sorpreso dall'agitazione dei non docenti: *«Aspetto con pazienza. Sono laureato in Scienze politiche, voglio esserlo anche in Giurisprudenza»*.

Antonia Di Dio fa la coda per iscriversi al secondo anno di Geologia: *«Con il diploma da maestra riesco a lavorare ben poco. Qualche supplenza, ma soprattutto baby sitter. Sarei venuta prima, ma mi mancavano i quattrini»*.

Giuseppe Maggiora, quarto anno di Matematica, confessa candido: *«Tanto le iscrizioni slittano sempre fino a dicembre quindi c'è sempre tempo»*. Ma a scanso di sorprese sgattaiola fuori dalla fila *«alla ricerca di qualcuno che mi f[...] passare dal retro»*.

Massimo [...]glia fa l'autocritica: *«Sono [...] pigroccio. E poi lavoro»*. Fa parte di un complesso jazz, vuole laurearsi in fisica (secondo anno fuori corso) perché *«non si sa mai»*.

Lunga coda anche di fronte alla facoltà di Medicina in corso Massimo D'Azeglio 60. Qui ci sono soprattutto ragazzi che vogliono ritirare certificati successivi all'iscrizione, parecchi sono preoccupati perché [...] di non potersi laureare nella sessione che scade l'11 prossimo. *«In questo caso perderei un anno* — afferma preoccupato Giovanni Marcone — *perché dovrei anche rinviare l'esame di Stato ed il tirocinio. Mi "mangerei" inoltre il concorso per medico condotto e sarei così costretto a rinviare il ritorno in Sicilia»*.

Una matricola, infine, Paolo Girotti non ha problemi particolari: *«Dovevo pensarci prima, ma ero indeciso fra Biologia e Medicina. Poi ho deciso per quest'ultima che, nonostante tutto, offre ancora possibilità di lavoro»*.

Una legge che tutela la natura

La legge regionale «Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale», respinta in un primo tempo dal governo, è stata ora approvata dopo le modifiche portate dal Consiglio regionale. La legge si articola in varie direzioni: tutela degli ambienti lacustri e fluviali, dei boschi, di particolari specie agricole e animali.

Funghi: La raccolta è consentita per una quantità non superiore ad un chilo al giorno per persona salvo particolari deroghe che possono essere stabilite dai Comuni, soprattutto per i residenti per i quali la raccolta costituisce fonte di reddito.

Tartufi: la data di raccolta è fissata ogni anno dal presidente della giunta regionale, con proprio decreto.

Prodotti del sottobosco: possono essere raccolti lamponi (kg 1), fragole (kg 1), mirtilli (kg 1), more (kg 1), bacche di ginepro (kg 0,2), muschio (kg 0,3).

Speciali norme tutelano la formica «Rufa», alcune specie di anfibi, lumache (24 al giorno dal 10 settembre al 1° marzo), rane (un chilo al giorno, cattura vietata dal 1° dicembre al 30 giugno); è vietata la pesca di gamberi d'acqua dolce.

Sanzioni: da 10 mila lire a un milione, elevabile a 5 milioni nel caso di scarichi di rifiuti in prossimità di fiumi o laghi o in caso di inquinamento da idrocarburi.

La legge è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione. «Da quel momento — dice il presidente della giunta regionale, Viglione — *saremo in grado di rispondere in modo adeguato alla necessità di una globale e puntuale difesa dell'ambiente naturale e di una regolamentazione chiesta soprattutto dalle popolazioni locali nella raccolta di frutti e di animali selvatici»*.

Prosegue Viglione: *«Con questa legge la Regione fissa le direttrici più importanti da seguire per raggiungere lo scopo che tutti vogliamo: la difesa dell'ambiente nelle sue varie componenti, per migliorare la qualità della vita»*.

Nelle campagne di Beinasco, lo ha rivelato l'autopsia

Ucciso da una scarica di pallini, l'uomo trovato morto sull'albero

Si era ritenuto, atutta prima, che lo avesse fulminato un infarto - La «rosa» micidiale lo ha colpito nello stomaco al ventre e al cuore

Evelino Florian, 52 anni - La figlia: «Una cosa terribile»

Non è stato un infarto a fulminare Evelino Florian, 52 anni, trovato cadavere sabato pomeriggio nelle campagne di Beinasco, in cima ad un salice sul quale si pensava fosse salito per cogliere i funghi che si annidano nei tronchi degli alberi. A provocare la morte dell'operaio — che abitava con la moglie e la figlia Nadia a Borgaretto in via Toti 5 è stata una scarica di pallini di piccolo diametro che lo ha colpito al petto, lacerando viscere e cuore.

Il colpo di scena è avvenuto ieri, all'Istituto di medicina legale, dove il Florian era stato trasportato dopo il suo rinvenimento e dove il perito, dott. Carlo Torre, ha compiuto l'autopsia. *«Si tratta di pallini di calibro minimo, di quelli che i cacciatori usano per colpire le quaglie o i fagiani»* — dice il referto compilato dal medico legale, il quale compirà oggi un'ulteriore perizia sul cadavere per rispondere ad alcuni interrogativi fondamentali (dopo quanto tempo è sopraggiunta la morte? da quale distanza gli hanno sparato?).

La diagnosi di morte per «infarto», pronunciata dal medico condotto dott. Martina dopo il ritrovamento, viene quindi a cadere per lasciare lo spazio a quella di omicidio. Lo stesso medico che per primo aveva visto il cadavere, aveva avuto qualche dubbio sulle cause del decesso e per questo il cadavere del Florian era stato trasferito all'Istituto di medicina legale per essere sottoposto ad autopsia.

I familiari dell'operaio, da 19 anni addetto al reparto Carrozzerie della Fiat Mirafiori, sono sbalorditi. Dice la figlia Nadia, 18 anni, impiegata presso lo studio di un medico: *«Ci eravamo già, in un certo senso, quasi rassegnati al pensiero dell'infarto, ma adesso, sapere che è stato ucciso, è terribile»*.

La ragazza continua: *«Mio padre andava nei dintorni di Beinasco in cerca di funghi, ogni volta che aveva un po' di tempo libero»*.

In famiglia hanno cominciato a preoccuparsi quando non l'hanno visto ritornare per l'ora di pranzo. Dopo alcune telefonate ad amici e parenti, Nadia e il fidanzato sono usciti in bicicletta per cercarlo, ma sono tornati a casa dopo qualche ora, esausti.

Poco dopo è arrivata la telefonata: *«C'è un morto, senza documenti su un salice a Beinasco»*. A trovarlo, in quella insolita posizione, sono stati due altri cercatori di funghi, Antonio Filicano ed Oscar Ohiano, suo cognato. Il Florian si era arrampicato sull'albero per cogliere probabilmente le «famigliole» annidate in una cavità.

Qualcuno in agguato con la doppietta, ha visto il fogliame muoversi, ed ha sparato, convinto di colpire una preziosa selvaggina. Oppure l'uomo è stato vittima di un omicidio volontario? *«Non aveva nemici»* [...] familiari. Ma i carabinieri indagano in tutte le direzioni.

Il pensionato ucciso in corso Regina

La polizia stradale ha accertato l'esatta dinamica dell'incidente in cui ha perso la vita, sabato sera, Giovanni Dal Medico, corso Margherita 204. Sembrava in un primo momento che l'uomo fosse stato investito ed ucciso all'altezza del numero 250 da due auto: la Giulia di Mario Oberra, 60 anni, via Venalzio 8 e l'Alfetta di Tarquinio Gaeta, 28 anni, di [...]. Invece il Dal Medico, dopo essere stato urtato dall'Alfetta che procedeva ad elevata velocità verso il centro è finito contro l'auto del Oberra il quale non ha potuto far nulla per evitarlo.

Per aggirare l'equo canone

La buona entrata fino a 10 milioni

Il trucco dimostra la gravità dei problemi Perché Torino mancava ai lavori di Firenze

«Varata la legge, trovato l'inganno» (per aggirarla): questo antico adagio pare fatto apposta per l'attuale legge che regola il rapporto d'affitto fra proprietari d'alloggio ed inquilini. A Torino, ad esempio, per poter ottenere in uso un alloggio (pagando poi l'affitto previsto dall'equo canone) pare si debba versare una *«tassa di buon ingresso»* che in alcuni casi ha raggiunto i cinque milioni; in provincia si parla di «cauzioni» fino a 10 milioni.

Trucchi fuori legge, che danno però la misura della complessità del problema casa. Se ad essi si aggiungono gli sfratti, le occupazioni abusive si completa un quadro di per sé già preoccupante. Tanto grave che nel grandi città (Napoli, Roma, Bologna, Milano, Genova e Firenze) l'hanno affrontato in una riunione di amministratori, a Firenze. Al convegno era invitata anche Torino, che però non ha potuto parteciparvi.

Dice il consigliere delegato ai problemi della casa, il socialista Migliano: *«I temi affrontati a Firenze sono molto interessanti, purtroppo precedenti impegni non mi hanno consentito di allontanarmi da Torino»*. A Firenze gli amministratori hanno parlato dell'occupazione temporanea delle case sfitte, dell'obbligo dei proprietari di dare gli alloggi in locazione, della necessità di frenare gli sfratti.

Qual è la situazione nella nostra città? L'ufficio casa del Comune (che collabora con l'assessorato omonimo) con sede in piazza S. Giovanni 5, funziona da pochi giorni. Spiega Migliano: *«Non abbiamo neppure ancora tutto il personale. Saremo al completo con una decina d'impiegati, da domani»*.

Ma 10 impiegati probabilmente saranno pochi per affrontare una gamma di problemi che vanno appunto dagli sfratti, alle occupazioni abusive, all'erogazione del fondo sociale per integrare gli affitti alle famiglie più bisognose.

Anche perché — come affermano a palazzo civico — si deve ancora risolvere il «nodo» delle 300 famiglie che nei giorni caldi delle «occupazioni abusive» di case furono sistemate in alloggi requisiti e che devono ottenere un'abitazione stabile.

Secondo Migliano la soluzione arriverà presto. Altre nubi però si addensano: nelle grandi città richieste di sfratto sono aumentate vertiginosamente; le cause di fronte ai giudici conciliatori sono migliaia.

A Torino, il fenomeno è contenuto: sinora i casi sono circa 180, e tutti precedenti all'entrata in vigore dell'equo canone. In Comune c'è il timore che aumentino e raggiungano in poco tempo i vertici delle altre grandi città. E, su questo punto, in una materia regolata dal Codice civile, la civica amministrazione potrà fare ben poco. A meno che cambino le leggi dello Stato.

Una donna si getta dal IV piano: morta

Filomena [...] vedova Massaia, 70 anni, abitante al secondo piano di via Urbino 15, ieri mattina, poco prima delle 8,30 è salita al quarto piano e si è gettata, dalla finestra delle scale, in cortile. E' morta sul colpo. Viveva sola, dopo la morte del marito, avvenuta tre anni fa, e soffriva di una grave forma di esaurimento nervoso.

Depositati i motivi di appello contro la sentenza dell'Assise

«Lazagna, critico delle Brigate rosse non organizzatore di banda armata»

È stato condannato a quattro anni di carcere, ma il difensore sostiene che dev'essere assolto con formula ampia perché si è sempre opposto all'ideologia del movimento terrorista

L'avv. Lazagna con la moglie il giorno della liberazione - Rino Pasqualini

Appello dell'avvocato Giovan Battista Lazagna contro la sentenza della corte d'assise che lo ha condannato a 4 anni di reclusione quale *«organizzatore di banda armata con la qualifica di capo»*. L'ha depositato ieri mattina in cancelleria il difensore avv. Gianpaolo Zancan.

Punto fondamentale dell'accusa contro Lazagna è il suo ruolo di «esaminatore» del personale da reclutare nell'organizzazione clandestina, ruolo che avrebbe esercitato il 9 luglio del 1974, a Pavia, nel colloquio procurato dal medico Enrico Levati con Silvano Girotto, l'ex frate mitra, agente provocatore dei carabinieri, infiltratosi nelle Br per smascherarne i capi.

«In quel colloquio — dice Zancan nel suo appello — *Lazagna mantenne un atteggiamento estremamente critico nei confronti del metodo d'azione e di lotta delle Br. Per condannarlo, i giudici sono arrivati a sostenere che Lazagna mentì, avendo sospettato che Girotto fosse una specie di esca per incastrarlo»*.

Osserva Zancan: *«E' insostenibile che Lazagna abbia mentito durante il colloquio con Girotto a Pavia, perché un esame è anche opera di proselitismo. Non ha senso fingere, quando ormai si è valutato il candidato, tanto da dargli il placet»*. In secondo luogo, *«se Lazagna avesse mentito perseguendo evidenti fini strumentali, avrebbe manifestato un ben più rigido e netto distacco anche da una ideologia genericamente rivoluzionaria»*.

«I giudici dell'Assise — prosegue il legale — *hanno completamente dimenticato la prova migliore che scagiona Lazagna: il giudizio di Curcio nei suoi confronti riferito da Girotto, quindi da una fonte non sospettabile per l'accusa. Girotto dichiarò di aver riportato le critiche di Lazagna a Curcio e che questi sbottò nell'apprezzamento: "Il vecchio purtroppo con noi si è messo troppo dentro"»*.

Sostiene Zancan: *«Curcio non contesta che Lazagna abbia effettivamente criticato le Br perché sa che tali critiche corrispondono al pensiero che Lazagna ha sempre costantemente e pubblicamente manifestato nei confronti dell'organizzazione»*.

La quarta ragione per la quale bisogna credere a Lazagna, quando afferma di non aver mentito o nascosto il suo pensiero nel colloquio di Pavia, è che in quella occasione ha espresso idee assolutamente identiche a quelle manifestate in tanti anni di militanza politica.

«Il partigiano "Carlo" (con questo nome era conosciuto Lazagna nella Resistenza, n.d.r.) *chiede ai giudici d'appello di respingere l'accusa come infamante e infondata, proscioglendolo con quell'ampia formula che è di tardiva giustizia»*, conclude Zancan.

■ Un'altra udienza del processo contro la banda che sequestrò e uccise Mario Ceretto interamente occupata dalle arringhe dei difensori di tre imputati, Rocco Ferraro e Giuseppe Calabrò, per i quali il pubblico ministero ha chiesto 28 anni di reclusione, e Rino Pasqualini, per il quale il rappresentante dell'accusa ha chiesto 22 anni di carcere.

Per l'avvocato Ennio Galasso, difensore di Ferraro, *«lo stesso pubblico ministero e i legali di parte civile non hanno saputo indicare con precisione il ruolo svolto da Ferraro nella vicenda»*.

Afferma Galasso: *«Ferraro assiste in carcere al colloquio tra Caggegi, principale imputato in questo processo, e Nico Tripodo, un "pezzo da novanta" della mafia, preoccupato di tirar fuori il figlio Venanzio, che è stato coinvolto nella vicenda Ceretto. La sua unica colpa è quella di sapere molte cose — e questo Ferraro non lo nega — ma ogni accusa contro di lui è per fatti e circostanze successivi al delitto, quando il destino processuale dei principali indiziati è segnato»*.

Per Ferraro, come pure per Pasqualini, l'avv. Galasso ha chiesto l'assoluzione per mancanza di prove. Di Pasqualini, soprannominato il «Ramon dell'Enel» per la sua predilezione nei furti di fili di rame dell'elettricità, Galasso si è limitato a sottolinearne il ruolo subalterno nei confronti di Michele Normanno, titolare dell'officina di autodemolizioni, vicina alla cascina di Caggegi, dove fu commesso il delitto.

Per Giuseppe Calabrò il difensore, Veneto, ha affermato che *«non si può chiedere l'assoluzione per insufficienza di prove per Cosimo Cavallo e Antonio Zucco, senza automaticamente scagionare anche Calabrò, che di quel giro fa parte. Giovanna Caggegi, moglie del principale imputato, che accusa tutti in questo processo, non ha mai fatto il nome di Calabrò come frequentatore della cascina»*.

Il problema discusso all'Anced

La sterilizzazione lesione personale?

In base alla legge potrebbero essere condannati sia il medico che il paziente

Con una riunione del proprio esecutivo nazionale l'Anced (Associazione nazionale consultori per l'educazione demografica, e per la problematica familiare e pediatrica) ha esaminato nei giorni scorsi a Torino l'attività delle diverse sezioni.

L'incontro tra medici, legali, psicologi e responsabili dei consultori è avvenuto presso la sede di corso Racconigi 130 (per ora certamente la più sviluppata d'Italia, con circa 14 mila soci ed oltre mille visite al mese), ed ha avuto come tema di maggior attualità il problema della sterilizzazione, già affrontato dall'Anced nel mese scorso in un convegno a Saint-Vincent.

Ai compiti di informazione sanitaria e di medicina preventiva affrontati da tempo (educazione sessuale, sterilità, preparazione al parto, prevenzione dei tumori dell'utero e della mammella, puericultura) s'è aggiunta — con le nuove norme della legge 194 — l'attività consultiva e di preparazione alla sterilizzazione maschile e femminile.

«Quasi sempre le richieste di colloqui e di informazioni sull'argomento provengono da coppie di coniugi che vogliono affrontare insieme il problema — spiegano i responsabili del consultorio Anced —, *mentre, di regola, l'idea di sterilizzarsi nasce per le donne al momento di affrontare un aborto.*

«L'incertezza maggiore su cui ci siamo trovati a dibattere riguarda le norme di legge non ancora abrogate e chiarite (ad esempio l'art. 583 del codice penale) che puniscono le lesioni personali: al momento attuale potrebbero essere giudicati e condannati sia i medici che eseguono l'intervento, sia chi vi si sottopone».

Come affrontate l'aspetto psicologico, e su quali basi consigliate o sconsigliate la sterilizzazione?

«Le nostre osservazioni, riferite ad un periodo ovviamente breve, non hanno evidenziato situazioni anomale sotto il profilo sessuale o quello affettivo per le coppie sottoposte a sterilizzazione (che, in quanto oggetto di libera scelta, provoca meno traumi psicologici dell'aborto). Naturalmente il controllo dello psicologo è fondamentale quando alcuni casi — esclusi i problemi genetici — noi sconsigliamo sempre la sterilizzazione a coppie giovani oppure senza figli».

E negli altri casi?

«Bisogna tener presente — spiega lo psicologo — *che l'individuo è consapevole nel momento in cui decide di non avere più figli, ma anche che il divenire psichico è qualcosa di mutevole, legato a stimoli "ambientali". La morte del figlio, ad esempio, potrebbe domani far desiderare alla coppia di averne altri; o così la rottura di una relazione e il nascere di un nuovo legame potrebbero far emergere in un soggetto il desiderio di procreare nuovamente. In questo senso è necessario un esame approfondito della personalità, che soltanto strutture adeguate come i consultori possono offrire»*.

ro. re.

Teatro Nuovo — Questa sera alle 21, il Cida (Centro italiano di astrologia) darà inizio, con la propria presidente Serena Foglia, al ciclo di conferenze su «L'uomo e l'influsso delle stelle».

E' assolto il figlio del boss Buscetta Non ha violato l'obbligo di soggiorno

Cognome: Buscetta; nome: Benedetto; età: 30 anni; professione: commerciante. Lo hanno arrestato il 25 ottobre all'aeroporto di Caselle. Accusa: violazione, da due anni, degli obblighi di soggiorno. Processato ieri alla pretura di Ciriè, è stato assolto perché, ha spiegato il pretore Salvatore Di Palma, non c'era la certezza che il provvedimento gli fosse stato notificato.

Ma ora, inevitabilmente, il giovane è venuto a conoscenza che dovrà passare due anni in soggiorno obbligato a Borgomanero. *«La nostra è una famiglia perseguitata»*, ha mormorato il fratello in aula.

Un epilogo «avvilente», per una famiglia considerata fra le più grandi e potenti nel Gotha mafioso, il processo in una pretura periferica. Il padre-padrino, Tommaso Buscetta, detto «Masino», alias Manuel Lopez Cadena, alias Adalberto Barbieri, alias Roberto Cavallaro, solido impero nel mondo del crimine organizzato almeno fino al giorno per lui poco felice in cui gli hanno messo i ferri ai polsi, è in una cella del carcere speciale di Cuneo. Dovrebbe rimanervi altri due anni, ma attende con moderata fiducia una riduzione di pena.

Benedetto Buscetta non è mai stato indicato come un boss, non ha mostrato di possedere la statura del padre e nella Relazione della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia viene citato soltanto 5 volte di sfuggita. Eppure con i padrini dell'onorata società e i boss di Cosa nostra, il giovanotto aveva avuto parecchi contatti.

Il 25 agosto 1970 il giovane viene fermato, col padre, dalla polizia, all'ingresso del ponte di Brooklyn. Entrambi finiscono in arresto, Benedetto, spiega il documento dell'Antimafia, *«perché ricercato dal servizio emigrazione Usa per essere emigrato clandestinamente in America»*.

Il padre viene informato che dovrà difendersi da altre accuse: possesso di passaporto messicano; false generalità; false dichiarazioni al consolato Usa di Toronto; false dichiarazioni al funzionario dell'ufficio emigrazioni di New York, Anthony De Vito. Dalla prigione uscirà dietro pagamento di 75 mila dollari di cauzione.

«Masino» possedeva un impero, dissero gli inquirenti. Poi scomparve, era andato in Brasile dove fu scoperto a Copacabana, sulla baia di Rio, dove, sotto il nome di Cavallaro era a capo di una gang di trafficanti di droga. E fu l'estradizione, il confino che qualcuno chiama «dorato» in una cella all'Ucciardone, poi, quando vennero create le carceri speciali, 24 ore all'Asinara e Cuneo.

Il figlio, dunque, ieri era in pretura, per difendersi da un'accusa assai meno pesante di quelle rivolte al padre. Volto pieno, occhi mobilissimi, vestito chiaro, Benedetto Buscetta era difeso dall'avv. Oreste [...]. Il provvedimento per l'invio al soggiorno obbligato emesso due anni or sono gli sarebbe stato notificato soltanto giovedì 26 ottobre.

Assoluzione, dunque, con formula ampia. *«Non ne sapevo nulla»*, ha sostenuto Buscetta. Aveva anche detto, nel corso del primo interrogatorio, di non aver mai voluto rinunciare, nei tredici anni trascorsi negli Stati Uniti dov'è titolare di una catena di ristoranti a Virginia Beach, alla cittadinanza italiana.

v.tess.

Rubano al medico la medaglia d'oro

Quattro zingare, tutte minorenni, hanno svaligiato domenica mattina l'alloggio di corso Vittorio 71 dove vive il medico Emilio Milanese, 77 anni, che era fuori per il Weekend. Ma sono state viste uscire dalla casa. Poco dopo la polizia le ha bloccate a Porta Palazzo. Addosso avevano ancora una medaglietta d'oro, consegnata al medico l'anno scorso per i suoi 50 anni di attività.

Il resto della refurtiva, circa due milioni in preziosi, è stato ritrovato nell'accampamento.

Specchio dei tempi

La libertà è conquista di ogni giorno; difendiamola dall'insidia dei «selvaggi» - Una proposta: che ne dite? - Tempo pieno a scuola, compiti a casa - Abbiamo già rettificato: 100 mila - Mano sul cuore

Un lettore ci scrive:

«Sono un ex sindacalista della scuola e sento il bisogno di esprimere l'amarezza e il disgusto per il modo con cui attualmente i cosiddetti Sindacati autonomi conducono la loro azione di lotta.

«Un tempo gli scioperi venivano preannunciati almeno una settimana prima, ed erano scioperi veri e propri, a termine o anche a oltranza; era vanto degli scioperanti dichiararsi tali e sottoporsi alle legittime trattenute; le famiglie degli alunni sapevano se ci sarebbe stata lezione o meno (a parte l'inevitabile, e allora minima percentuale di crumiri).

«Ora si annunciano scioperi a «cattedra selvaggia» (e sembra che i promotori se ne facciano un vanto), con la formula dell'assemblea permanente, che è una comoda scappatoia per non fare lezione e per gettare il caos nella scuola a tempo indeterminato evitando le trattenute.

«Probabilmente i sindacalisti dello Snals hanno preso lezione degli studenti contestatori contro i quali tanta bile hanno accumulato, o dai macchinisti autonomi, che ritardano di mezz'ora le partenze dei treni sconvolgono il servizio senza subire il minimo danno economico.

«Il governo è troppo debole per osare di proporre una regolamentazione dello sciopero nei pubblici servizi, i sindacati confederali non hanno il seguito sufficiente per imporre l'autoregolamentazione alle strapotenti frange corporative e anarchiche, e i pretori d'assalto preferiscono rivolgere i loro strali in altre direzioni più demagogiche.

«E' naturale che la maggioranza degli italiani a questo punto invochi purtroppo un governo forte, anche a prezzo della perdita della libertà non importa se esso sia di destra o di sinistra».

Luciano Perelli

Un lettore ci scrive da Novara:

«Il caso del lavoratore che, dopo due giorni dall'assunzione, si mette per 180 giorni in malattia regolarmente retribuita, è una goccia d'acqua di fronte al milione di assenze che si verificano, ogni giorno, sotto tal forma in tutte le amministrazioni italiane.

«Per frenare questa emorragia quotidiana di venti miliardi, pari a semila miliardi annui (altro che Piano Pandolfi!) bisogna restituire al lavoratore dipendente il senso della responsabilità, che gli è stato tolto da un permissivismo esasperato.

«Quando il lavoratore è ammalato, io penso che gli dovrebbe essere consentito di rimanere a casa pienamente retribuito, anche senza alcun controllo medico, ma perché non mettere le giornate di assenza in conto ferie, in conto tredicesima e quattordicesima e in conto di ogni liquidazione maturata?

«In tal modo, secondo me, nessuno perderebbe niente, ma si salverebbero le amministrazioni dal dissesto e si restituirebbe al lavoratore la dignità di uomo libero dei propri atti».

Giuseppe Licata

Una lettrice ci scrive:

«Potrebbe qualcuno specificarmi cosa vuol dire "scuola a tempo pieno"?

«Per me significa 8 ore di scuola senza più impegni all'uscita, ma non è altrettanto per una [...] professoressa che gli scorsi anni si divertiva a dare compiti il sabato ed [...] il lunedì si doveva giustificare [...] «per motivi famigliari» nostro figlio non li aveva potuti fare.

«Quest'anno addirittura si esagera. Bisogna vedere cosa dà, tutti i giorni da fare a casa, in compenso però nelle ore di scuola li fa giocare o li porta al cinema.

«Di conseguenza, chiedo: è giusto che tornando a casa verso le 17-17,30 debbano avere ancora una buona ora di compiti da fare?

«A parte il fatto che un ragazzo di 13 anni in casa può rendersi utile, ognuno ha anche impegni personali e dobbiamo sempre giustificare: non ha fatto i compiti, perché è andato dal parrucchiere, dal medico per tenere il posto al padre, a comperarsi le scarpe, con i propri genitori per motivi famigliari; o, perché no, è andato a vedere i cartoni animati.

«Per cortesia qualcuno risponda, se è giusto oppure, come sembra a noi, sia solo un sopruso dell'insegnante. Nel mio caso personale, se è giusto tolgo mio figlio subito dal tempo pieno».

Marianna Visca

Un lettore ci scrive da Borgo San Dalmazzo:

«Sono un piccolo ed oscuro commercialista della provincia di Cuneo, che legge quotidianamente "La Stampa"; la mia professione mi porta ad aiutare, ogni giorno, i clienti a camminare, inciampando il meno possibile sulle tortuose strade delle leggi finanziarie o tributarie.

«Per favore, fai anche tu, come me. Martedì 31 ottobre, in 4ª pagina, si legge che dovranno versare l'acconto Irpef, tutti coloro che a suo tempo hanno versato più di 250.000 lire. Non è vero! L'acconto dovrà essere effettuato da coloro che hanno versato più di 100.000 lire.

«Tutti possiamo sbagliare e poco importa che in 16ª pagina "Borse e finanze" un articoletto, [...] minuto, riporti gli esatti valori per il versamento dell'acconto. Sono pochi i lettori che si attardano quotidianamente sulla pagina dedicata alla Borsa ed alle finanze; sono tanti invece, coloro che leggono "Specchio dei Tempi".

«A chi può interessare: il "tetto" delle 250.000 lire, sotto le quali non dovrà essere effettuato alcun versamento di acconto, è stato "abbassato" a lire 100.000 con il D. L. 26-5-1978, 216».

reg. [...] Paolo [...]

Una lettrice ci scrive:

«Il direttore generale del [...] ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha avuto il merito di rompere per un attimo l'atmosfera grigia e pesante dei comunicati relativi alle crisi politiche ed economiche dei giorni nostri, e di farci ridere di cuore me, e con me credo tutti coloro che assistevano alla trasmissione del Tg2. E [...] gli [...].

«Con la sua faccia [...] ha invitato i cittadini italiani ad avere la "massima fiducia" nel servizio postale, e ad inviare pure in questi giorni i fatidici biglietti di auguri.

«Possiamo stare certi, e [...] personalmente garantito con la mano destra sul cuore, che arriveranno sicuramente entro Natale! Come dire: state fieri ed orgogliosi delle patrie Poste».

Lia Gianni

Problemi di anziani

Il Centro diocesano pensionati e anziani ha organizzato, in collaborazione con l'Istituto di geriatria dell'Università, un «seminario geriatrico» aperto a tutti, che si svolgerà per 15 settimane ogni mercoledì dalle 15,15 alle 17,30 in via Arcivescovado 12. Il «seminario» s'inaugura oggi alle 15,15.

Assemblea dei dipendenti Sip sul minacciato rincaro

Telefono: aumento sì o no?

Libertini: "Vogliamo una verifica del bilancio e un piano per le telecomunicazioni„ - Porcellana: "Accetteremo il ritocco se l'indagine parlamentare lo riterrà opportuno„ - Mondino: "Un aumento insidierebbe la politica di stabilità„

Telefoni, aumenti sì o aumenti no? «Ci sono — ha detto l'on. Lucio Libertini, presidente della Commissione Trasporti alla Camera — *almeno tre motivi che si oppongono alle richieste avanzate dalla Sip. I dati sul previsto aumento dell'occupazione non corrispondono a verità; gli investimenti non sono, come affermato, a favore del Mezzogiorno, né è l'elevato costo del lavoro a provocare la revisione tariffaria*».

L'intervento dell'on. Libertini all'assemblea dei dipendenti, che si è svolta ieri pomeriggio nella mensa della società dei telefoni, erano presenti l'on. Guasso (pci), gli onorevoli Porcellana e Botta (dc), l'on. Mondino (psi), esponenti sindacali ha segnato un punto fermo nel polverone di polemiche sollevato dalla richiesta della Sip di finanziare il piano biennale di investimenti con un ulteriore prelievo a danno dell'utente.

C'erano state dure critiche da parte sindacale, levate di scudi di politici; ma solo ieri, finalmente, si è sollevato il velo «pur con il riserbo — ha premesso Libertini — *che la mia veste impone, dal momento che l'inchiesta della quale sono giudice imparziale, è tuttora in corso*».

«*Gli elementi negativi* — ha spiegato il deputato — *sono stati confermati dallo stesso prof. Petrilli, presidente dell'Iri, interrogato nel corso dell'indagine informale*». Secondo la Sip, i piani d'investimento prevedono un'assunzione diretta di 4 mila lavoratori. «*In realtà questi posti non ci sono. Si tratta della riapertura del tourn-over, pari a 1300 posti, che è frutto della contrattazione sindacale per il rinnovo del contratto ed è già acquisita*».

Quanto a privilegiare il Sud negli investimenti, Libertini ha fatto notare che, per ammissione dell'azienda stessa, gli impianti subiranno un maggiore incremento nel Nord.

Il terzo «elemento negativo» deriva direttamente dalla normativa del regime di concessione in cui opera l'azienda dei telefoni: «*Le tariffe devono coprire i costi d'esercizio. Tuttavia, analizzando le cifre del bilancio, la ragione dell'aumento richiesto è da cercarsi non in un'esorbitante incidenza dei costi del lavoro, bensì negli oneri finanziari derivanti dai prestiti bancari*».

Sia pure appena sfiorati, nel dibattito, si sono altri punti che «*destano perplessità*». Parte del piano di investimenti, pari ad una spesa di 1800 miliardi, non sarebbe di futura attuazione ma già in atto, finanziata da fondi esistenti. Poco chiaro anche il tasso d'ammortamento applicato. «*Non illudiamoci* — ha concluso Libertini — *che le tariffe restino bloccate in un tale regime di inflazione. Vogliamo però una verifica del bilancio e un serio piano per le telecomunicazioni*».

Proprio su questo punto, l'on. Porcellana è intervenuto dissentendo: «*Il pci è contro l'aumento delle tariffe, senza alcuna condizione, noi non siamo né favorevoli, né contrari. Il ritocco lo accetteremo se e nella misura in cui l'indagine parlamentare lo riterrà opportuno*».

E' seguito un breve intervento dell'on. Mondino contro la richiesta della Sip: «*Esiste un piano Pandolfi che intende comprimere la spesa pubblica. Un rincaro medio del 35 per cento, pari ad un gettito globale di 500 miliardi, avrebbero un violento impatto inflazionistico con un effetto del tutto contrario alla politica di stabilità*».

Carlo Novara

Elettronici in piazza Castello

I lavoratori del settore «elettronica» incrociano oggi le braccia per la giornata di lotta contro il piano elaborato dal Cipi. Mentre a Caserta si svolgerà la manifestazione nazionale, delegazioni della Neohm-Selmiari, dell'Olivetti, della Ibm, Honeywell, Siemens parteciperanno in piazza Castello (ore 10) al comizio organizzato dalla Flm.

Chiedono al governo una diversa politica industriale e l'utilizzazione dei finanziamenti pubblici (legge 675 sulla riconversione industriale) per «*un aumento degli investimenti, delle conoscenze scientifiche - tecnologiche e dell'occupazione*». Sollecitano inoltre che la «*domanda pubblica dell'amministrazione centrale e degli enti locali venga coordinata per essere utilizzata anche come orientamento della politica industriale*».

METALMECCANICI — Prime assemblee in fabbrica per discutere l'ipotesi contrattuale e in vista dello sciopero provinciale dell'industria del 16 novembre. Ieri si sono riuniti i lavoratori della Fiat Mirafiori. Nei prossimi giorni incontri alle Presse, Carrozzerie e Meccanica.

PIRELLI — Giovedì all'Unione Industriale i consigli di fabbrica del gruppo, la federazione chimici e la direzione aziendale verificheranno il piano di investimenti al Sud e le modifiche relative all'organizzazione del lavoro.

TESSILI — I lavoratori tessili della provincia hanno in programma, in concomitanza dello sciopero dell'industria del 16 novembre, cinque manifestazioni: a Rivarolo davanti al Cotonificio Vallesusa, alla Sala di Venaria, a Lanzo, Collegno e Torino con manifestazione presso la sede dell'Unione Industriale.

REXIM — Prospettive sindacali, bilancio dell'azienda e problemi dell'occupazione sono stati i temi dell'assemblea aperta che si è svolta ieri presso la cartotecnica di Cascine Vica con la partecipazione degli enti locali e dei consigli di fabbrica.

PUBBLICO IMPIEGO — Delegati e quadri sindacali del Piemonte si troveranno venerdì alla Camera del lavoro per discutere la «legge quadro» e la contrattazione nel pubblico impiego».

Venerdì alla Standa sciopero di 4 ore

Venerdì pomeriggio i dipendenti del gruppo Standa incroceranno le braccia per quattro ore. In una nota di coordinamento nazionale del gruppo e le segreterie nazionali della Federazione unitaria di categoria informano di avere chiesto «*un incontro urgente congiunto con la Standa e la Montedison*».

Inoltre nella nota si denuncia: «*La persistenza della gravità della crisi aziendale, riconducibile alla non attuazione del piano di sviluppo, di riorganizzazione, risanamento della società*»; la «*Non volontà e la incapacità del gruppo dirigente della società e della Montedison di attuare compiutamente l'accordo del 1977*»; la «*persistente incertezza circa i rapporti tra Standa e Montedison, che mettono in evidenza la non chiarezza politica della capogruppo Montedison e della Standa circa il ruolo che la Standa stessa deve assumere nel più complessivo processo di ammodernamento della rete di distribuzione*»; la «*gravità dei processi di riassetto*».

Domani nel palazzo della Regione

Guida dei ragazzi mostra di disegni

È la prima esposizione pubblica; le opere presentate alle autorità il 24 novembre

Nel palazzo della Regione in piazza Castello, a pianterreno, domani alle 16, si aprirà la *Mostra dei disegni dei ragazzi* autori della *Guida di Torino e del Piemonte*.

Farà gli onori di casa l'avv. Aldo Viglione, presidente della Regione Piemonte che alla guida ha dato il suo patrocinio.

Si tratta della prima presentazione pubblica di un'opera che nel campo dell'editoria è un'assoluta novità: è stata infatti interamente scritta e illustrata dai ragazzi di ogni comune del Piemonte che hanno aderito all'invito de *La Stampa*.

La mostra si chiuderà il 18 novembre: i disegni saranno poi a disposizione dei Comuni che vorranno ospitarli per dare a tutto il Piemonte l'occasione di un incontro tra le scuole e il giornale.

La presentazione del libro alle autorità avverrà il 24 novembre alle ore 10,30 al Piccolo Regio.

Per le classi che hanno partecipato all'iniziativa e per i loro insegnanti sarà infine dedicata una festa che si svolgerà il 10 dicembre alle ore 9,30 al Palazzo dello sport (Parco Ruffini). Il collettivo di danza Teatro Nuovo, con Loredana Furno, Jean Pierre Martal, Riccardo Cecchetti eseguirà «*La bottega fantastica*» di Rossini-Respighi. Coreografia di Loredana Furno, scene di Gian Mesturino, regia di Riccardo Cecchetti. Si esibirà poi il piccolo coro del Maffei diretto da Giorgio Lupica. Presenterà Mario Brusa.

Durante lo spettacolo saranno premiati alunni e insegnanti che hanno collaborato alla Guida.

Un'asta di quadri a favore dell'Unicef

Questa sera alle 21, presso il Centro Incontri della Cassa di Risparmio, corso Stati Uniti 23, si svolgerà l'asta delle opere di pittori contemporanei che hanno partecipato alla mostra organizzata dall'Unicef in collaborazione con la Regione Piemonte, in occasione dell'apertura dell'anno internazionale del bambino. L'asta sarà condotta da Franco Pesando e il ricavato devoluto tutto a beneficio dell'Unicef. Tra le opere presenti, quelle di Cantatore, Casorati, Chagall, Colombotto Rosso, Guzzera, Menzio, Picasso, Purificato, Signorini, Sironi, Tabusso, Vellan.

Educazione sanitaria e problema droga

Presso la media «Lorenzo il Magnifico» di corso Matteotti, sono cominciati ieri i corsi di aggiornamento per docenti di scuole medie di 1 e 2 grado, aperti anche ai genitori, sul tema: «*Il problema della droga nell'ambito dell'educazione sanitaria*». Sono una serie di lezioni che il provveditorato agli studi ha organizzato per combattere le tossicodipendenze, fenomeno che da tempo si registra in alcune scuole della città e della provincia.

Il dott. Pier Giorgio Maggiorotti, dell'ufficio d'igiene, ha parlato sull'«*educazione sanitaria come strumento di prevenzione nell'ottica dell'educazione della salute*». E' stata l'introduzione ai corsi che si svolgeranno col sistema incrociato in altre cinque scuole della città e della provincia e si concluderanno, secondo i casi, il 18 o 19 dicembre.

Il funzionario ha iniziato precisando che l'Organizzazione mondiale della sanità aveva già definito la salute come uno stato di benessere, fisico, mentale e sociale e che «*attualmente non ci si limita a mettere in rilievo l'aspetto patologico del male, ma tutto l'insieme con un intervento polivalente su tutti i fronti della malattia*». «Oggi — ha aggiunto — *sappiamo che le condizioni morbose che dominano la patologia sono influenzate dall'ambiente: sono aumentati gli infarti, i disturbi psichici*».

La droga rientra nelle degenerazioni della nostra società e «*non basta combatterla nei reparti ospedalieri*». Il dott. Maggiorotti ha aggiunto che il fenomeno si può combattere «*solo con una seria informazione ed educazione sanitaria che tenda allo sviluppo della prevenzione e dei servizi sociosanitari*».

Il dottor Maggiorotti ripeterà la relazione oggi all'VIII scientifico di via Asinari di Bernezzo 19. Da giovedì, ore 16, alla media «Lorenzo il Magnifico», inizierà il ciclo di lezioni il prof. Mario Earsi.

Incontro con la consulta femminile

Uno squarcio di vita della donna in Urss

Tre esponenti sovietiche spiegano: "Da noi non si muore di parto; l'aborto è facoltativo„

Le tre sovietiche rispondono alla consulta femminile

Interesse, curiosità, una vena sottile di polemica nell'incontro di ieri tra rappresentanti della Consulta regionale femminile e tre esponenti della delegazione culturale sovietica in visita a Torino. Ismailova Hafisa, ostetrica-ginecologa nella regione del Tagikistan; Ljudmila Koval, ricercatore scientifico della biblioteca Lenin di Mosca; Galina Kovaleva, insegnante di filologia e segretario del soviet regionale di Volgograd.

Austere e sorridenti allo stesso tempo, attentissime, le tre sovietiche hanno offerto «uno squarcio di vita di donna» in una società, hanno detto, in cui «*la donna è eguale all'uomo*».

«*Una cittadina di 300 mila abitanti* — afferma la ginecologa — *ha tre cliniche di maternità con annessi istituti universitari di specializzazione. Nella mia clinica su 40 medici, quattro sono uomini: nell'istituto, su 20 specialisti gli uomini sono due. Abbiamo 150 posti letto*».

Nell'Urss si muore ancora di parto? La risposta è un «niet» deciso. La dott. Hafisa precisa: «*In 9 mesi sono nati 3900 bambini: un solo caso di morte della madre, per emorragia*».

Aborti? «*Sì, se la salute della donna lo permette. Nei consultori sanitari si tenta però di convincere la gestante a non abortire, ma se proprio lo vuole, lo ottiene*».

Difficoltà per la donna che lavora? Risponde Galina Kovaleva: «*Il problema è il tempo. C'è l'istruzione, il lavoro, la militanza nella vita pubblica, il desiderio di migliorare la professionalità, magari con Università serale, poi la famiglia, la casa. Si, tutto ricade sulle spalle della donna. A Volgograd abbiamo anche una carenza di strutture pubbliche per l'infanzia*».

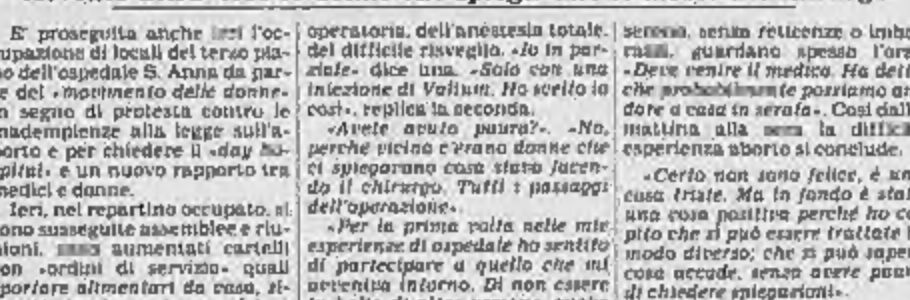
Una pausa, poi aggiunge: «*Certo sarebbe meglio poter dividere con gli uomini il peso di queste faccende*». E con questa battuta provoca compiacimento nelle italiane.

Qualcuna insiste sulla condizione della casalinga. Ma è subito delusa. Ljudmila Koval, con un freddo sorriso, replica: «*Per noi la casalinga è la donna in pensione*». Molte, in queste parole, non si sono riconosciute.

si.co.

Nell'ospedale occupato dal "movimento„

Sei aborti eseguiti al S. Anna con assistenza di femministe

Abbiamo parlato con due operaie, liete di aver potuto seguire l'intervento attraverso le donne che spiegavano le mosse del chirurgo

E' proseguita anche ieri l'occupazione di locali del terzo piano dell'ospedale S. Anna da parte del «*movimento delle donne*» in segno di protesta contro le inadempienze alla legge sull'aborto e per chiedere il «*day hospital*» e un nuovo rapporto tra medici e donne.

Ieri, nel repartino occupato, si sono susseguite assemblee e riunioni. Sono aumentati cartelli con «ordini di servizio» quali «*portare alimentari da casa, sigarette* (anche se in ospedale è proibito fumare - n.d.r.) *e acqua minerale*», lenzuola stese con inviti perentori: «*Siamo donne anche in ospedale*». In mattinata sono stati eseguiti sei aborti seguendo le indicazioni scaturite dagli incontri di sabato tra le ragazze dei collettivi e i medici.

Già domenica molte donne che dovevano abortire in questi giorni avevano partecipato ad un'assemblea nel corso della quale erano state spiegate le modalità dell'intervento.

Un dialogo lungo sui problemi dell'aborto, uno scambio di esperienze, un nuovo modo di affrontare la figura e l'opera del medico. Poi ieri mattina le donne del movimento hanno accompagnato le sei pazienti nella lunga trafila di visite e fogli da compilare fino alla camera operatoria.

Ne abbiamo incontrate due. «*Stiamo bene, non abbiamo dolori né problemi*».

Una piccola minuta, bionda, madre di due figli; l'altra, ancora più giovane, ha partorito l'anno scorso. Hanno già fatto amicizia, si scambiano impressioni, idee, sensazioni.

«*Com'è stato l'intervento?*». La risposta stupisce chi è abituato all'immagine della sala operatoria, dell'anestesia totale, del difficile risveglio. «*Io in parziale*» dice una. «*Solo con una iniezione di Valium. Ho sentito lo così*», replica la seconda.

«*Avete avuto paura?*». «*No, perché vicino c'erano donne che ci spiegavano cosa stava facendo il chirurgo. Tutti i passaggi dell'operazione*».

«*Per la prima volta nelle mie esperienze di ospedale ho sentito di partecipare a quello che mi avveniva intorno. Di non essere in balia di altre persone, anche se medici bravissimi. Ho sentito vicino qualcuno, che guardava se facevo una smorfia di dolore e pregava di rallentare l'intervento*».

Mentre il discorso va avanti serene, senza reticenze o imbarazzi, guardano spesso l'ora: «*Deve venire il medico. Ha detto che probabilmente possiamo andare a casa in serata*». Così dalla mattina alla sera la difficile esperienza aborto si conclude.

«*Certo non sono felice, è una cosa triste. Ma in fondo è stata una cosa positiva perché ho capito che si può essere trattate in modo diverso; che si può sapere cosa accade, senza avere paura di chiedere spiegazioni*».

In tarda serata le donne del «movimento» hanno avuto un nuovo incontro con il consiglio di amministrazione per affrontare la questione del *day hospital*.

m. ca.

Il pm ha chiesto sei mesi per l'assessore Scicolone

L'assessore Scicolone

Vicenda Scicolone-sindacato autonomo, un altro passo avanti verso la sentenza del tribunale (prima sezione, pres. Nattero, p.m. Rinaudo) che dovrà decidere se l'ex assessore socialista al commercio ha commesso o meno interesse privato in atti d'ufficio negando al sindacato degli ambulanti facente capo a Enrico Frau il rinnovo delle licenze di commercio. Ieri hanno parlato gli accusatori, prima le parti civili che difendono appunto il Frau e cioè gli avvocati Badellino e Ronco, quindi il pubblico ministero Rinaudo. Per loro Scicolone è colpevole. Per il p.m. decida il tribunale se ritenere l'imputato responsabile del reato principale (interesse privato) oppure del reato minore di «abuso innominato in atti d'ufficio»: nel primo caso la richiesta è di 6 mesi di reclusione (il minimo previsto dal codice), nel secondo il reato verrebbe estinto per amnistia.

La sentenza comunque ci sarà dopo le arringhe dei difensori, avvocati Chiusano e Mittone, lunedì 13: a tale giorno è stato infatti rinviato il processo.

Vediamo intanto quali sono i temi sviluppati ieri dall'accusa privata e pubblica.

Primo: Scicolone negando il rinnovo delle licenze al sindacato autonomo ha compiuto una discriminazione che va contro i dettami costituzionali, laddove si dice esplicitamente che c'è piena libertà di organizzazione sindacale.

Secondo: l'assessore ha preso un'iniziativa che non gli competeva. Egli si difende dicendo che era suo intento (e della giunta) moralizzare un settore dove regna confusione e dove le iniziative sindacali o pseudo tali pullulano come in nessun'altra parte. Ribatte l'accusa che non rientra nei compiti dell'amministratore pubblico promuovere iniziative del genere; inoltre non c'erano motivi validi perché mai prima alcuno s'era lamentato del sindacato-Frau. Scicolone quindi avrebbe compiuto un'azione prevaricatrice, sostanzialmente politica e non amministrativa. Di qui l'abuso.

Il p.m. Rinaudo ha ancora ampliato questi concetti. Tra l'altro ha chiesto gli atti per l'eventuale incriminazione per falsa testimonianza di Luigi Scatolero capo ripartizione dell'annona. In dibattimento il teste ha detto che durante l'istruttoria si era parlato di presunta immoralità del Frau, il che però non ha trovato conferma in altri testimoni.

Tabaccaia accoltellata da un rapinatore mentre accorre per difendere suo nipote

Colpita al petto e a un fianco, per fortuna non è grave - Il fatto in via Fiocchetto 23 vicino alla stazione dei pullman Satti - I banditi, due ragazzi sui 16-17 anni, fuggiti a mani vuote

«Fuori i soldi o lo ammazzo» ha gridato il bandito puntando un coltello alla gola di un ragazzo di 14 anni nella tabaccheria della stazione dei pullman Satti, in via Fiocchetto 23, nei pressi di Porta Palazzo. Ma la zia del giovane, titolare del negozio, non si è persa d'animo ed ha gettato una grossa scatola di caramelle sul viso del malvivente. Questo le si è scagliato contro colpendola alla cieca poi è fuggito insieme al complice che lo attendeva sulla porta. La donna, fortunatamente, è stata colpita solo di striscio, guarirà in pochi giorni.

E' accaduto ieri sera. Poco prima delle 20, nella tabaccheria c'è la titolare, Esperia Bricca, 53 anni, abitante in corso Regina Margherita 102. E' una donna alta, decisa, alla quale non manca certamente il coraggio. Già due volte hanno tentato di rapinarla, ma i banditi sono sempre dovuti fuggire per non avere la peggio. Insieme con la Bricca nel negozio c'è il nipote, Massimo, di 14 anni. E' quasi ora di chiudere: i pendolari della Satti hanno preso le ultime corse della serata.

Improvvisamente entrano due giovani: «*A volto scoperto sui 16-17 anni*», racconta Massimo alla polizia. Hanno entrambi un coltello in mano. Uno resta sulla porta, l'altro spinge il ragazzo contro il muro, puntandogli la lama al collo. E' una rapina, non c'è dubbio.

La tabaccaia rapinata, Esperia Bricca, il nipote Massimo

Esperia Bricca sta per reagire: «*Se ti muovi lo ammazzo*», dice il bandito. Ma la donna non desiste e scaglia una scatola contro il malvivente.

Massimo rotola a terra mentre il bandito si precipita sulla tabaccaia che cerca di difendersi dalle coltellate. Viene colpita a una mano, al petto e al fianco. Poi i malviventi scappano.

All'ospedale Maria Adelaide i medici danno alcuni punti di sutura alla Bricca: le ferite non sono profonde. «*Anche questa volta non ce l'hanno fatta*» dice la coraggiosa tabaccaia sul lettino del pronto soccorso.

temperatura di ieri

massima	+ 8,5
minima	+ 5,7
media	+ 7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1022 mb; umidità 97%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima +6,7; minima +3,9; media +4,8. **Previsioni:** cielo prevalentemente sereno, visibilità ridotta localmente anche nulla per banchi di nebbia in pianura, ottima in montagna, temperatura stazionaria. Sole: sorge alle ore 7,16; tramonta alle ore 17,10. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** massima +12; minima +10,4.

Sparìti 116 milioni; non c'è il terreno per costruire

La «cooperativa-truffa» a Borgaro: 7 denunce

L'esposto presentato contro gli amministratori dell'Aurora - L'ex presidente, vicesindaco si è già dimesso

Si aggrava la posizione degli amministratori della cooperativa edilizia «Aurora» di Borgaro. Dopo l'esposto al pretore, presentato il 6 ottobre dal sindaco Bela per chiedere un'indagine sulla società, sette soci dell'Aurora hanno denunciato i responsabili della cooperativa accusandoli di truffa e appropriazione indebita aggravata. Si sono rivolti tramite gli avvocati Giovanni e Carlo Mussa al pretore di Ciriè, dott. Di Palma.

Sotto inchiesta sono Giuseppe De Vita, 37 anni, Borgaro, via Ciriè 23 (l'ex vicesindaco del psi dimessosi la scorsa settimana per chiarire la sua posizione); Gian Maria Ammassari, 34 anni, Borgaro, via Norvegia 22, ex farmacista del paese (si era avvicendato con il De Vita alla presidenza della cooperativa); Claudio Mascchi, Milano, via Griffini (l'ultimo presidente della società che in un colloquio con due soci ammise di aver accettato l'incarico «perché gli avevano promesso un alloggio gratis»); Tommaso Stano, 39 anni, Torino, via Miriano 20/15; Maria Luisa Aime, 27 anni, Leinì, via S. Francesco al Campo 130; Arturo Scandolera, 26 anni, Torino, via Pescara 4; Virgilio Cinquepalmi, 29 anni, Borgaro, via Norvegia 38; Antonio Memoli, 43 anni, via Boston 12; Maria Lazzara, pure di 43 anni, corso Vittorio 9, Aldo Pilisgo, 32, Borgaro, via Ciriè 30 e il geom. Lombardo attualmente impiegato nella cooperativa Corrto, tutti membri del consiglio di amministrazione e sindaci della società.

Inoltre i sette soci chiedono «urgenti provvedimenti cautelativi sui beni dei denunciati che potranno servire per un eventuale risarcimento dei danni».

La vicenda è nota. Alla fine del '76 la cooperativa viene fondata sotto il patrocinio di persone legate al psi locale. L'uomo di punta è il vicesindaco Giuseppe De Vita, che viene eletto presidente. La carica ricoperta dal De Vita e i vantaggiosissimi prezzi prospettati (22 milioni per un alloggio di quattro camere) rappresentano per i circa 140 cittadini che si iscrivono — sborsando 250 mila lire a testa — una garanzia più che sufficiente per la buona riuscita dell'impresa. Interviene però la giunta comunale che fa presente al suo vicesindaco, nonché assessore ai Lavori Pubblici, la non compatibilità della sua carica pubblica con quella rivestita nella cooperativa. Giuseppe De Vita, a seguito di non poche pressioni, lascia la carica di presidente della cooperativa e gli subentra Gianmaria Ammassari, segretario della locale sezione del psi.

«Incominciarono — si legge nell'esposto fatto alla pretura dal sindaco Claudio Bela (pci) — sollecitazioni sul Comune per procedere, in tempi brevissimi alla assegnazione del terreno alla cooperativa».

Questa però non viene concessa, ma arriva dall'«Aurora», all'inizio del '77, la richiesta ad ogni socio di un acconto del 10 per cento sul prezzo previsto del proprio alloggio, mediamente due milioni e mezzo, per indennizzare l'area assegnata dal Comune. I soci, in buona parte, pagano, ma incominciano ad avere dei dubbi sulla genuinità dell'impresa. Dubbi che diventano certezza quando, in un Consiglio comunale del gennaio 1978, ad un'interrogazione della minoranza, la giunta fa sapere ufficialmente che nessuna assegnazione di terreno era stata fatta. Incominciano così a registrarsi numerose defezioni dei soci dalla cooperativa. Il presidente Ammassari, in un incontro con il sindaco, fa sapere la grave situazione in cui si trova la società.

«Ammassari disse che il disavanzo della cooperativa era elevato — si legge nell'esposto del sindaco —. Mancavano 116 milioni distratti da due cooperatori, De Vita e Scandolera, nella precedente gestione. Dichiarava la sua non responsabilità e mi chiese di dare garanzie ai soci, di concedere il terreno e di non far conoscere la reale situazione economica della cooperativa. Mi rifiutai di fare tutto ciò».

A settembre la situazione precipita. Si viene a sapere che l'Ammassari si è dimesso da presidente ed è scomparso. Il De Vita porta a conoscenza del sindaco che i 116 milioni non è stato lui a prenderli, ma lo stesso Ammassari e Scandolera e che l'unico modo per risolvere la già critica situazione è assegnare il terreno alla cooperativa. Alcuni soci, esasperati, fanno un esposto alla pretura a cui ne segue un altro del sindaco. Mentre la magistratura si mette in moto, il De Vita si dimette da vicesindaco e, insieme all'Ammassari, viene espulso dal partito.

In una tale ridda di versioni, la magistratura dovrà far luce sulla fine che hanno fatto decine di milioni versate dai soci e quali sono, se ci sono, i legami fra il tentativo di estorsione ai danni del De Vita.

A Carmagnola per l'ex sindaco scatta l'amnistia

Il pretore di Moncalieri, dottor Filippo Russo, ha concesso l'amnistia all'ex sindaco di Carmagnola Felice Giraudo, processato per omissione di atti di ufficio e falsità ideologica. Il Giraudo è stato denunciato da un anziano ingegnere, Umberto Miuccio, 78 anni, via del Porto 228, San Bernardo di Carmagnola.

La questione che lo ha portato sul banco degli imputati è di natura edilizia. Stando all'accusa il Miuccio ritiene di essere stato usurpato di un terreno di sua proprietà, destinato all'edilizia prima del piano di fabbricazione e successivamente indicato nella nuova mappa urbanistica come verde pubblico.

La vicenda, che si trascina da alcuni anni, ha avuto strascichi di vario tipo. Particolare l'atteggiamento dell'anziano ingegnere, che per farsi giustizia (sono sue parole), ha cercato di vincere la burocrazia con una serie di accuse contenute in alcuni manifesti affissi sui muri di Carmagnola. «Esprimo le cose senza reticenza — scriveva Miuccio — l'amministrazione di Carmagnola si è resa colpevole di una serie di inadempienze su questioni edilizie che riguardano la stesura del piano regolatore ed il depauperamento del centro».

Padre di 7 figli s'era invaghito di una ventenne

Ciriè: camionista geloso spara contro l'ex amica

I colpi sono andati a vuoto; l'uomo è stato arrestato - La giovane che abita a Grosso Canavese, voleva lasciarlo per potersi sposare

Forse in preda all'alcol e alla gelosia, un camionista, l'altra sera, ha sparato contro la ragazza, che aveva frequentato per alcuni anni, e il fidanzato di lei: per fortuna, i colpi sono andati a vuoto. L'uomo, Aldo Allamano, 45 anni, via Nole 1, abitante a Grosso Canavese, è ora in carcere, dove probabilmente medita sui suoi guai. Stamane sarà interrogato dal pretore.

Aldo Allamano, sposato, padre di 7 figli, viaggia molto, in tutta l'Europa; sovente è lontano da casa. Tornando, qualche volta, non ha trovato la moglie, che si allontana, restando assente per periodi più o meno lunghi. «Scappa con carovane di zingari» dicono i vicini. Lo sostiene anche il marito. Altre volte, la donna è stata ricoverata all'ospedale di San Maurizio Canavese.

Una vita coniugale non proprio felice, insomma, per il camionista. Forse anche per questo motivo, tre anni fa, ha allacciato una relazione con Irma Romanetto, oggi ventenne, anche lei abitante a Grosso Canavese. Di recente, la giovane gli ha annunciato il fidanzamento con un agricoltore di Caselle, Fausto Mattea, e gli ha chiesto di troncare la relazione. L'uomo ha accettato senza opporre ostacoli.

Si arriva così a sabato sera. Aldo Allamano incontra i due giovani davanti al Bar Sport di Grosso Canavese; li saluta cordialmente, li invita a bere. I due accettano, poi Fausto Mattea accompagna la fidanzata a casa. Sono appena giunti, quando si sentono chiamare dall'Allamano: «Sono inseguito dagli zingari, venite ad aiutarmi». I due fidanzati escono, ma assai sospettosi. A un tratto scorgono l'uomo armeggiare e si buttano dietro a un muro. Giusto in tempo per evitare la rosa dei pallini che il camionista scarica da un fucile calibro 12.

I fidanzati, nel buio, guadagnano la strada e tornano in piazza, dando l'allarme. I carabinieri sorprendono Aldo Allamano accanto all'abitazione di Irma Romanetto. Cerca di sbarazzarsi del fucile, buttandolo nel fosso, ma il gesto non lo salva dalle manette. Finisce in carcere per tentato omicidio e porto abusivo d'arma.

Aldo Allamano, arrestato

★ In seguito alle ferite riportate in un incidente stradale è morto ieri il pensionato Basilio Genova, 71 anni, Pianezza, via Don Cafasso 1.

Ivrea: solo assemblea degli studenti all'Iti

Il preside dell'Istituto tecnico industriale di Ivrea ha smentito in una lettera a «La Stampa» che gli 800 allievi siano in sciopero da venerdì. «Hanno solo chiesto — dice — e ottenuto di riunirsi quel giorno in assemblea generale; unicamente una minoranza ha proposto di entrare in sciopero da lunedì per un numero di giorni pari a quello della sospensione».

«I docenti presenti lunedì — continua — hanno votato una mozione di appoggio alla presidenza così come è avvenuto da alcune assemblee di classe; non vi è stato nessun malinteso fra lo studente e la presidenza e la frase è: "Questa non la passerai liscia"; il vice preside non ha detto che l'allievo ha chiesto scusa ma che il giorno dopo si è reso conto della gravità dell'affermazione».

Rivive in appello la sexy story di Collegno

Pena confermata per la ragazza che voleva sedurre il ricco zio

Ribaditi due anni di reclusione anche per il fidanzato che avrebbe progettato il piano per estorcere un po' di denaro al parente

Nunziata Monisteri, la bella nipote, è ritornata in aula

Zio e nipote protagonisti di una sexy-story con risvolto ricattatorio sono stati risentiti ieri in appello e tutto è finito con la conferma della sentenza di tribunale emessa circa un anno fa, ossia con la condanna della ragazza e del fidanzato che aveva in un certo senso progettato il sistema (fallito sul nascere) per spillare quattrini al parente ricco.

Riepiloghiamo il fatto. Il triangolo piuttosto anomalo è composto da Nunziata Monisteri, vistosa bruna di 20 anni, dallo zio Salvatore Monisteri costruttore edile di Grugliasco, 43 anni sensibile al fascino femminile, non importa se casalingo o meno, e infine dal fidanzato di Nunziata, Eupreprio Panulli. Dagli atti si legge che un bel giorno zio e nipote s'incontrano in un alloggio di via Nizza a Torino. Fa caldo, si spogliano e mentre sono lì abbracciati ecco che dal fondo della stanza si apre la porta e compare un giovanotto armato di Polaroid: un flash e via. Qualche ora dopo lo zio dongiovanni, ancora turbato dalla disavventura, riceve una telefonata: «Se non vuoi che la foto venga messa all'asta prepara tre milioni».

Salvatore Monisteri è pronto a giocarsi la reputazione e sfidare una pubblicità non gradita ma non scende a patti. Finge di accettare la proposta ma denuncia tutto ai carabinieri e così, quando il Panulli va per ritirare i soldi e consegnare in cambio l'istantanea compromettente, si trova le manette ai polsi.

Nunziata e il fidanzato sostengono che lo zio i soldi voleva imprestarli per arredare l'alloggio in cui sarebbero andati a vivere. Salvatore Monisteri ribatte: «Per un po' ho resistito ma poi Nunziata continuava a fare la civetta e alla fine ho ceduto. Chi poteva immaginare che fosse un trucco per bidonarmi?». Sfrondata dalla componente piccante la storia diventa una banale estorsione, una cosa tuttavia molto seria per la legge. Tanto è vero che il tribunale condannava i fidanzati a due anni di reclusione senza i benefici di legge e la sentenza, come abbiamo detto, è stata confermata in pieno dai giudici d'appello.

Ivrea: ufficio chiuso perché fa freddo

Le porte degli uffici della Cancelleria del Tribunale di Ivrea sono state tappezzate di cartelli con la scritta: «Chiuso per eccesso di freddo». Promotori dell'insolita iniziativa sono gli stessi impiegati, che stanchi di rimanere tutto il giorno con cappotti e sciarpe, hanno inscenato la protesta.

Tutti hanno mangiato famigliole

Funghi avvelenati quattro in ospedale

Sono padre e figlia di Brandizzo, una donna di Torrazza e un uomo di Trofarello

Padre e figlia sono rimasti avvelenati da funghi mangiati a cena insieme ad altri familiari i quali non hanno accusato alcun disturbo. E' accaduto a Brandizzo. I componenti la famiglia Vitellini, il padre Umberto 47 anni, la madre Alfrida 41 anni, i figli Nuccio e Liliana, 23 e 15 anni, via Torino 216, hanno cenato mangiando «famigliole» raccolte dal padre. Nella notte, prima Liliana e poco dopo il padre, hanno accusato dolori. Ricoverati in ospedale, sono stati giudicati fuori pericolo.

Analogo caso è accaduto a Torrazza Piemonte, dove pure i coniugi Giuseppe e Giovanna Passarella, 70 e 67 anni, via Borgoratto, hanno mangiato «famigliole». Mentre il marito non registrava alcun disturbo, la donna è stata ricoverata alle Molinette.

Una quarta persona è stata ricoverata per intossicazione da funghi, che aveva raccolto nei pressi di casa. E' Igino Filippetto, 40 anni, Trofarello, via Sabbioni 63. Al Centro di rianimazione delle Molinette lo hanno giudicato guaribile in una decina di giorni.

È morto l'ustionato di Ozegna

Altro infortunio a Ciriè: operaio perde una mano sotto la pressa

L'idraulico Marino Gambertoglio, 46 anni, Cuorgnè, via Camporotondo 7, è morto, domenica sera, al Centro grandi ustionati del Traumatologico, per scottature di secondo e terzo grado, estese al 95% del corpo. Il 27 ottobre, mentre saldava una cisterna, per conto della ditta Crespo, a Ozegna, era stato investito da uno scoppio verificatosi, probabilmente, a causa di gas residuati nel grosso serbatoio.

★ Lavorando ad una pressa, all'industria meccanica metallurgica Bertot, in via Robaronzino 41 bis, a Ciriè, l'operaio Antonio Bottino, 45 anni, Ciriè, via Preve 33, ha riportato lo spappolamento della mano sinistra. I medici del Centro traumatologico lo hanno giudicato guaribile in 45 giorni.

★ Si è ucciso gettandosi nel pozzo un anziano chierese, Felice Cochis, 80 anni, abitante in frazione Airali 38. Il tragico fatto è accaduto domenica sera. L'uomo viveva con la moglie. Fino a qualche tempo fa faceva il pastore. La donna lo ha visto uscire di casa, apparentemente normale, verso le 19.30, ma non lo ha più visto tornare. E' stata proprio lei a scoprire, era ormai notte, la sciarpa ed il berretto del marito vicino al pozzo.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film**: 17,30: «Il gatto con gli stivali»; 20: «La rivale di mia moglie»; 0,30: «I cannoni di San Sebastiano». **Programmi**: 11,30: Ma che musica maestro; 14,30: D come donna; 18,30: Un libro un amico; 19: Speciale casa; 19,30: e 24 Tv giornale.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — **Film**: Ore 16,20; 23,30. **Programmi**: 11: Per il mondo [illegible]; 15: Per i più piccini; 18: Musica con noi; 19 e 20,40: Notiziari; 19,45: Dimagrire in salute; 21: L'uomo e la città; 21,30: Rassegna del [illegible].

Tele Vox (38 Uhf) — I programmi sono ancora sospesi per lavori di manutenzione e potenziamento.

Giornale Radio Piemonte (42-66 Uhf) — **Film**: 15,35: «Una folle domenica», telefilm; 20,30: «La segretaria quasi privata» (replica all'1). **Programmi**: 13,53: Borsa valori; 14: Un po' di donna; 16,30; 19,15; 0,20: Flash; 18,10: Mariannini e l'etere; 19,40: Rubrica filatelica; 22,15: Quiz: l'incompiuta; 23: Sintesi di avvenimenti sportivi.

Televisione commerciale (44 Uhf) — **Film**: 23,30: «La carica degli apaches». **Programmi**: 18,30: Un po' cercando, un po' sognando, un po'; 19,45: Di che segno sei?; 20: Speciale Tik Tak; 20,30: Formula uno; 22: Chi bussa al video.

Videogruppo (62 Uhf) — **Film**: 17,30: «Tesoro di Vera Cruz»; 22,15: «Per favore non toccate le palline» col. **Programmi**: 10: Guida alla sopravvivenza in una città affollata; 19,30 e 23,45: Videonotizie; 19,45: Obiettivo Torino: Intervista con Franca Rame; 20,30: Vento di terre lontane; 21,30: Dove vanno Torino e il Piemonte: dibattito con il presidente Viglione e il sindaco Novelli.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — **Film**: 10: «Colpo grosso a Manila» col.; 13: «I diavoli rossi»; 15,30: «La corsa pazza di sorella Sprint», col.; 17,30: «Follie d'estate», col.; 20: «La battaglia di Okinawa», col.; 22: «Operazione Golden Car», col.; 24: «Ancora dollari per i Mc Gregor», col. **Programmi**: 12,30 e 14,30: documentari; 21,30: Pop soul, col.; 23,30: Pianeta off, col.

Tele Torino International (61 Uhf) — **Film**: 10: «I satelliti contro la terra»; 17,30: «Gli orrori di Frankestein»; 23,30: «La pila della Peppa». **Programmi**: 12: documentario; 12,25: Incontro musicale con Paolo Prescura; 12,45 e 19,45: Nouale; 19,15: Speciale casa; 20: Controcorrente: Caos negli ospedali; 20,45: Musica market; 21,45: Antologia del canto popolare italiano; 22: Maxi music show con Minnie Minoprio.

24 ORE IN CITTÀ E PROVINCIA

Calendario

Oggi si festeggia: San Ernesto abate, San Fiorenzo, San Egilberto, Beato Goffredo vescovo, San Clemente martire, San Claudio.

Rapina a Beinasco

Due banditi armati e mascherati, hanno assalito ieri mattina l'ufficio postale di Beinasco. Alle 9,50 si sono presentati nei locali affollati di 10 impiegati e numerosi clienti. Mentre uno teneva a bada i presenti, il complice ha cominciato a vuotare i cassetti, portando via 6 milioni. Nella fretta i due banditi si sono dimenticati di farsi aprire la cassavalori, nella quale c'erano 30 milioni.

PIANEZZA — Sul muro di cinta del cimitero, teppisti hanno scritto con vernice rossa: «No al militarismo, il IV Novembre si festeggiano massacri; finché violenza al Stato si chiamerà giustizia, la giustizia del proletariato si chiamerà violenza». Sul muro di un fabbricato di via Rosselli, altra scritta: «Mussiere, attento!».

PINEROLO — E' morto all'ospedale Agnelli Bartolomeo Truccò, 42 anni, corso Torino 214. Venerdì, mentre percorreva la provinciale Torre Pellice - Pinerolo alla guida di una «Renault 4», sulla circonvallazione di Bricherasio aveva tamponato un autocarro fermo al centro strada che attendeva il suo passaggio per svoltare a sinistra. La fitta nebbia aveva impedito all'automobilista di scorgere in tempo l'ostacolo.

RIVOLI — Nel quadro delle manifestazioni annuali del gemellaggio con Montélimar, il sindaco Siviero e l'assessore Rabino hanno ricevuto ieri una delegazione di medici della città francese. L'équipe, guidata dal senatore-sindaco Maurice Pic, si è poi incontrata con amministratori e medici dell'ospedale rivolese per uno scambio reciproco di informazioni sulla salute e sul modo di gestirla.

PALAZZO CANAVESE — Carmela Gialdino, 26 anni, è stata rapinata di 150 mila lire da un uomo al quale aveva concesso un passaggio in auto.

IVREA — «In corso Emanuele c'è un cervo». Per la seconda volta in pochi giorni la segnalazione è giunta al centralino della polizia. Gli agenti, pensando al solito mitomane o a una burla si sono guardati sorridendo. Ma la notizia, per quanto incredibile, è stata confermata dalla realtà. Una volante, inviata per precauzione sul posto, ha visto il bellissimo esemplare che camminava ai bordi del canale Cavour.

OGGI al VITTORIA

in anteprima nazionale

Titanus

uno spettacolo indimenticabile, una sfida che vi mozzerà il fiato.

DRIVER l'imprendibile

E' un film girato con una nuova tecnica
Proverai delle sensazioni strabilianti
Sarai TU al volante della macchina
Sarai TU a premere l'acceleratore
Sarai TU l'uomo che per 10 anni ha fatto impazzire la polizia americana.

DRIVER l'imprendibile

una produzione LAWRENCE GORDON
RYAN O'NEAL
BRUCE DERN · ISABELLE ADJANI

La proiezione del film è ad «alta fedeltà» con il suono stereofonico a 4 piste magnetiche.

Orario spettacoli: 14,40 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

DORIA
Una prestigiosa occasione per ridere

WALTER MATTHAU, GLENDA JACKSON, ART CARNEY, RICHARD BENJAMIN

VISITE A DOMICILIO

ASTOR
IL FILM PREMIATO CON 6 OSCAR

IL DOTTOR ŽIVAGO

Ambrosio
Splendido successo!

Titanus

CONVOY — TRINCEA D'ASFALTO

PECKINPAH

Vietato 14 anni

Nazionale
3ª settimana

Titanus — Tomas Milian — squadra ANTIMAFIA

AUDACE come PETROSINO, FORTE come STALLONE, BELLO come VALENTINO, BALLA come TRAVOLTA

Tomas Milian

non è vietato

AL CORSO

Un miliardo di anni luce dalla Terra, la razza umana lotta per la sua sopravvivenza

Gli effetti sensazionali del Sensurround vi faranno sentire al centro delle straordinarie scene del film come se voi foste gli autentici protagonisti

BATTAGLIE nella GALASSIA

CINERIZ — IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

LILLIPUT
3º mese di irresistibile divertimento!

Chiedetelo agli amici che lo hanno già visto. Si offriranno di accompagnarvi per la gioia di rivederlo.

andremo tutti in Paradiso

OLIMPIA
2º mese di trionfale successo che aumenta giorno per giorno!

Dopo «ANONIMO VENEZIANO», E. M. Salerno vi propone un'altra grande storia d'amore.

ORNELLA MUTI — TONY MUSANTE

EUTANASIA DI UN AMORE

ENRICO MARIA SALERNO

ARISTON
WALT DISNEY Productions

ELLIOTT il drago invisibile

LUX
GREASE E' SIMPATIA

JOHN TRAVOLTA · OLIVIA NEWTON-JOHN

GREASE (Brillantina)

Siete soli? Andate al Cinema.
Siete in buona compagnia? Andate al Cinema.

«Che ragazzi m'ha fatto male dal ridere» (Adriano)

REPOSI

ZIO ADOLFO in arte Führer

Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30; NON VIETATO

Domani al ROMANO

«... Due ritratti superbi di donne, caratterizzati da Ingrid Bergman e Liv Ullmann con una ricchezza di semitoni, ciascuno in una diversa tradizione espressiva, che ne fa due sovrane del cinema».

Corriere della Sera

Giancarlo di Fonzo presenta il nuovo film di INGMAR BERGMAN

con INGRID BERGMAN, LIV ULLMANN

Sinfonia d'Autunno

LENA NYMAN HALVAR BJÖRK — SVEN NYKVIST

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Convoy trincea d'asfalto, K. Kristofferson, A. MacGraw. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,20; 20,10; 22,30

ARCO-INC: [illegible], I. Bergman. Viet. 14.

ARISTON: Elliott il drago invisibile di W. Disney.

ARLECCHINO: Il vizietto, U. Tognazzi, M. Serrault. Col. Non viet. Or.: 14,40; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.

ASTOR: Il dottor Zivago. Or.: 14,40; 18,10; 21,40.

AUGUSTUS: La più grande avventura di Ufo Robot. Colori.

CAPITOL: L'ultimo guappo, Mario Merola. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30

CENTRALE d'Essai: L'albero degli zoccoli, di E. Olmi. Palma d'oro Festival di Cannes '78. Or.: 9,30; 15,30; 18; 22,10 (versione italiana).

CORSO: Battaglie nella galassia. (In sensurround).

CRISTALLO: Saxofone con R. Pozzetto, M. Melato. Col. Non viet. Or.: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.

DORIA: Visite a domicilio.

GIOIELLO: L'albero degli zoccoli, di E. Olmi. Versione in italiano. Or.: 15; 18,15; 21,30.

IDEAL: Pari e dispari, T. Hill, B. Spencer. Or.: 14,10; 16,20; 18,20; 20,30; 22,30.

LILLIPUT: Andremo tutti in paradiso. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30

LUX: Grease, John Travolta. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.

METROPOL: Pornoexhibition, Viet. 18.

NAZIONALE: Squadra antimafia, Milian. Non viet. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

OLIMPIA: Eutanasia di un amore, di E. M. Salerno, con O. Muti, T. Musante. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

REPOSI: Zio Adolfo in arte Führer, Adriano Celentano, A. Lear, col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30

ROMANO: A proposito di omicidi, Fam. Margret. Non viet. Ap. 14,30. Or.: 14,50; 16,45; 18,40; 20,45; 22,30.

STUDIO RITZ: Tornando a casa, H. Ashby, J. Fonda, J. Voight. Techn. Viet. 14. Or.: 17,30; 20; 22.

TORINO: F.I.S.T., Sylvester Stallone, col. Non viet. Orario 14,30; 17,15; 19,50; 22,30

VITTORIA: Driver, Ryan O'Neal

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Sex exhibition, Nadine D. Raugot, Christa Free. Viet. 18. Or.: 14,00; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.

ASTRA: Ben tornato Dio, J. Bunis. Techn. Non viet. (Ingr. 1200). Or.: 20,15; 22,30.

COLOSSEO: Massacro a Condor Pass, A. Kruger, S. Boyd. Ap. 20. Inizio 20,30; 22,30.

ELISEO: I 4 dell'oca selvaggia, Burton. Non viet. (Ingr. 1200).

FORTINO: Salon Kitty di Tinto Brass con H. Berger, I. Thulin. Col. Viet. 18.

LA PERLA: Io tigre, tu tigri, egli tigre, Pozzetto, Villaggio, Montesano. Non viet. Ap. 15.

MAFFEI: Blue Movie. Viet. 18 (Ingr. 2000). Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.

MASSAUA: Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà, George Lazenby, Telly Savalas, col. Or.: 20; 22,30.

MASSIMO: Lo chiamavano Bulldozer.

ORFEO: oggi chiuso.

PUNTOQUE d'Essai: rassegna di capolavori di Jack Nicholson: Angeli dell'inferno sulle ruote. Viet. 18. Or.: 15,15; 17,15; 19; 20,45; 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Le disavventure di un commissario di polizia, A. Girardot, P. Noiret, col. Non viet. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

APOLLO: C.I.A. sezione sterminio, Dirk Bogarde, Ava Gardner. Col. 20,30; 22,30.

ARTISTI EROTIC CENTER (v. Arisli, tel. 531.374): La cuginetta inglese, Rebecca Brooke. Viet. 18. Ore 15; 17; 21; 22,45.

CONTINENTAL: Sesso matto, G. Giannini, L. Antonelli. Viet. 18.

ERBA - PER RAGAZZI: ogni giovedì e sabato pomeriggio «Ragazzi al Cinema».

FARO: Squadra volante uccideteli senza ragione, F. Nero, T. Savalas. Viet. 14. Or.: 15,20; 17; 18,50; 20,40; 22,30.

FIAMMA: Disavventure di un commissario di polizia, A. Girardot, P. Noiret, techn. Non viet.

GIANDUJA - MARIONETTE LUPI: ore 15-17 La bella addormentata nel bosco, cartoni animati. Col. di W. Disney; ore 16,30 intermezzo di animazione con pupazzi, burattini e mimi.

HOLLYWOOD: I tre della squadra speciale, Stuart Damon. Non viet.

PRINCIPE: Invito a cena con delitto, Peter Falk. Non viet. Ap. 14,30. Ult. 22,30.

STATUTO: Attenti sicario, Crown è in caccia, Harris. V. 18 (Ingr. 800). Ap. 15. Ult. 22,30.

ZETA - RAGAZZI: ogni sabato ore 15 e 17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: ore 21,30 spettacolo teatrale Eva Peron con Prudencia Molero; ore 22,30 Storie di un peccato, di W. Borowczyk.

CRAVEBAHA*: Sabato ore 15-17: Lo chiamavano Trinità.

MILANO - LUCE ROSSA: Maliziа.

MOVIE CLUB: Marco Ferreri: Dillinger è morto, M. Piccoli. Viet. 14. Or.: 20,30; 22,30.

PO: L'amico di famiglia, M. Piccoli. Viet. 18.

REGINA: Italia a mano armata. Colori. Viet. 14.

VITT. VENETO: O' Cangaceiro, T. Milian, U. Pagliai. Col. Ap. 14,30.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Il braccio violento della legge. Viet. 14.

GIARDINO-CINECOCCHIO: La notte dei morti viventi, di George A. Romero. V. 18. Or.: 20,10; 22,30.

SMERALDO: La bella avventura in amore per ogni gaudenza ci vuole sofferenza, Manfredi. V. 14. (Ingr. 500).

VINZAGLIO: Incontro con la fantascienza: Andromeda, di Robert Wise con Arthur Hill, James Olson. 20,05; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Professione assassino, C. Bronson.

SAN PAOLO: La città degli acquanauti, Wagner. Non viet. (Ingr. 800).

ZONA FRANCIA

BIRKINI: Una vita venduta.

STAR: Il nudo e il morto. Colori.

ZETA d'Essai: Aguirre furore di Dio, di Werner Herzog con K. Kinsky. Col. Ore 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA-INC.: Musica Pop-Rock and Roll: Flauto magico.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: ore 21 Jazz Rock Venegoni; ore 22,30 Alice non abita più qui, di M. Scorsese.

EDERA: Mondo porno oggi (edizione integrale). Viet. 18. Ap. 15,30.

JOLLY: La calda bestia. Arno. Viet. 18.

ZONA MILANO REGIO PARCO

MAIOR: Le notti porno nel mondo. Gemser. V. 18.

SOCIALE: Demonio dalla faccia d'angelo, Farrow. Non viet.

ARCI-ZENIT: Prendi i soldi e scappa, W. Allen, techn. Non viet.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: Lo spaccatutto. Non viet.

ERIDANO d'Essai: André come un cavallo pazzo, di F. Arrabal con C. Riva, H. Marcouck. Viet. 18. 20,30; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA (p. Bengasi): La banda Bonnot, di P. Fourastier con A. Girardot. Viet. 14. Or.: 20,30; 22,30.

ITALIA TEATRO: Spettacolo teatrale stasera ore 21 Franca Rame in «Tutta casa letto e chiesa», di D. Fo e F. Rame. Posto unico L. 2000.

SPEZIA: Attenti arrivano le collegiali. Viet. 18. Ap. 15. (Ingr. 500).

* Cinema a carattere parrocchiale

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Adriano, Alfa, Alexandra, Arco, Astrali, Aurora, Colosseo, Eridano, Faro, Fiamma, Giardino, Lutrario, Nazionale, Odeon, Principe, Puntin Que, Roma Inc., San Paolo, Sempione, Sociale, Spezia, Zeta, Italia (Moncalieri). — Teatri: Gobetti; Comp. C. Campanini, F. Barbero, biglietti ridotti all'Enal per stasera. Alfieri: «Il Commedione» e Carignano: «Amleto in trattoria», biglietti ridotti Enal in via Roma 49 per stasera e domani. Erba: Gipo Farassino in «L'ultimo Cesare», biglietti ridotti all'Enal per domani sera. Stabile: Abbonamenti stagionali interi e ridotti in vendita all'Enal. Alcione: ore 16,15-21,30, riduzioni Enal alla cassa. Turinera: Compagnia Piccola Ribalta, riduzioni Enal alla cassa — Acc. Stefano Tempia: Abbonamenti ridotti Enal e giovani in vendita all'Enal.

Film segnalato dalla critica: L'albero degli zoccoli (Centrale - Gioiello)

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: Los Angeles squadra criminale.

CARMAGNOLA
MARGHERITA: L'ultimo sapore dell'aria.

CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Fase IV distruzione terra.

CIRIE'
CATALANO: American Graffiti.
ITALIA: La bolognese, Collins. Viet. 18.
NUOVO: La cognatina, Wood. Viet. 18.

CUORGNE'
PERONA: Giudice d'assalto.

MONCALIERI
ITALIA: Candido erotico, Lilli Carati. Viet. 18.

ORBASSANO
MODERNO: Il principio del domino.

PINEROLO
ITALIA: Ultima casa a sinistra.
NUOVO: Grease.

PIOSSASCO
S. GIORGIO: Generazione Proteus.

RIVALTA - T. FRANCESI
GLORIA: Grazie tante arrivederci. Viet. 18.

RIVAROLO
CRISTALLO: L'infermiera. Viet. 18.

SETTIMO
GARIBALDI: Emanuelle e Lolita.

SUSA
CENISIO: L'isteromania. Viet. 18.

VALPERGA
AMBRA: La rivolta del drago.

VENARIA
DANTE: Alla cara mamma nel giorno del suo compleanno.

TEATRI

ALCIONE: «Tutto sexy... e più», Trio Manolo, Ann Baker. Vietato 18. Or.: 16,15; 21,30.

ALFIERI - TEATRO STABILE: stasera ore 20,30 Emilia Romagna Teatro/Gli Associati presenta «Il commedione di Giuseppe Gioacchino Belli poeta e impiegato pontificio», di Diego Fabbri. Regia di Giancarlo Sbragia, con Valentina Fortunato, Paolo Giuranna, Paola Mannoni, Giancarlo Sbragia e con Antonio Ballerio, Laura Fo, Paolo Lombardi, Edoardo Toscano. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562 - 556.246 - 635.440.

CABARET VOLTAIRE al Cine Teatro Italia (v. Nizza 138, tel. 694.021): stasera ore 21 Franca Rame in «Una donna tutta casa, letto e chiesa» di D. Fo e F. Rame. Posto unico L. 2000.

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, tel. 516.046): stasera ore 21,30 spettacolo teatrale «Eva Peron» con Prudencia Molero. Ingr. soci.

CARIGNANO - TEATRO STABILE: stasera ore 20,30 «Amleto in trattoria» da Achille Campanile. Regia di Marco Parodi. Teatro di Genova. Tel. 544.562 - 556.246. Spettacolo in abbonamento.

CENTRALINO: (v. delle Rosine 16, tel. 837.500) ore 21,30 Bruno Lauzi.

ERBA: questa sera ore 21,15 Gipo Farassino in «L'ultimo Cesare». Pren. c. Moncalieri 241, tel. 690.487.

GIANDUJA - MARIONETTE LUPI: ore 16,30 intermezzo di animazione con pupazzi, burattini e mimi. Ore 15 e 17 La bella addormentata nel bosco cart. anim. a col. di Walt Disney. Bigl. v. S. Teresa 5, tel. 530.238.

GOBETTI: stasera ore 21,15 Carlo Campanini - Franco Barbero con Femi Benussi in «'L curà 'd Rocabrusa», tre atti comicissimi. Tel. 544.562 - 556.246.

NUOVO: «Tendenze del balletto in Italia». Abbonamento a 5 spettacoli L. 10.000. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.

NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera riposo. Da giovedì ore 21,15 «Trappola per topi» di A. Christie con il Teatro delle Dieci. Pren. c. M. D'Azeglio 17, tel. 655.552.

NUOVO - SALA VALENTINO: ore 21,15 «Attualità dello Zodiaco», serata di astrologia con Roberto Burò e Serena Foglia. Inform. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.

INFERNOTTI (C. Bellini 4/B) ore 21,15 «Anna Snegina» di Esenin. Teatro «U»

PICCOLO REGIO: ore 21 5ª Rassegna Pianistica Internazionale. Iniziativa Dami. Gabriella Dolfi (Italia): musiche di Clementi, Beethoven, Brahms, Chopin. Ingresso libero.

TEATRO TURINERA (via Juvarra 15, telefono 484.644 - 555.064): questa sera ore 21,15 «Le ruldaja d'ers» di Trabucco; «Benlendin a j'è ma 'd chi a l'è?», giallo comico di Rossini. Ult. 15 giorni.

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Carcioffo 2): 21.
CASTELLINO: ore 21 I Mash.
CLUB 84: ore 21 Armandino.
LA PERLA: ore 15,30 I Metalliconi.
TROCADERO: 21 I Mimma's.
INDIE-PIANO BAR (Verdi 10, t. 837.340): al piano Claudio Ascoli. Ore 23,30 folk con Dino Lattanzio.
SHAKER - PIANO BAR (c. Battisti 3, t. 532.482) Renzo e Thomas + Discoteca.

EZE PUF DISCOTECA (Bligny 14).
MEETING DISCOTECA (Moncalieri 85).
VILLA GAY DISCOTECA (ore 21).

GALLERIE - MUSEI

ARTE CLUB (v. Brofferio 5, t. 543.954): Grafica di Galleria.
CITTADELLA (Bertola 31): M. Motta.
DAVICO: Colombotto Rosso.
DOCUMENTA: Natalino Andolfatto.
EMMEDUE (530.818): Artisti dell'800.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): «Le azioni divergenti» collettiva. Orario 10-13, 16-20. Lunedì 16-20.
I SEGNI DI BOB BEN (S. Teresa 20/C - t. 516.947): Arte Antica d'Oriente.
MAGINAWA CENTRO (v. P. Tommaso 7): Gregori Zencari.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): Gino Alberti.
QUAGLINO (S. Carlo 177): C. Pirotti.
RICERCHE (760.501): pers. G. Fieschi.
S. [illegible]: Nico Cimberle.
TUTTAGRAFICA (p. Carlina): R. Licata.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Artisti contemporanei.
A.I.C.: espone Lena Vicentini.
APPRODO (Bogino 17): Baumgartner.
BERMAN: Sergio Manfredi: «La poesia della neve».
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Pittori dell'800. Omaggio a L. Delleani ed E. Reycend.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Opere di Mario Schifano.
LA GIOSTRA - ASTI: Josefio.
LE IMMAGINI: Nicola Galante.
[illegible] (Paleocapa 1): Minari.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: alle 16 e 21 Cinema Italiano Muto 1911-1916, «Nozze d'oro» di L. Maggi (Ambrosio Film 1911, min. 18), «La Meridiana del convento» di E. Rodolfi (Ambrosio Film 1916, min. 35), «Roberto Omegna» di V. Tosi (Italia 1916, min. 460).

TEATRI - RITROVI - GALLERIE

TEATRO STABILE TORINO — Al CARIGNANO, ore 20,30 — IL TEATRO DI GENOVA presenta AMLETO IN TRATTORIA da Achille Campanile, a cura di G. Di Leva e F. Giuliano. Regia di Marco Parodi. Scene di Gianfranco Padovani. Con MAGDA MERCATALI, CAMILLO MILLI, EROS PAGNI. Tel. 544.562 - 556.246. Spettacolo in abbonamento.

TEATRO NUOVO — domani ore 16 e ore 21 COLOSSAL SHOW DE I ROCKETS. Prevendita: DISCOLO - Tel. 53.35.42; MASCHIO - Tel. 54.27.22; T. NUOVO - Tel. 65.55.52

Associaz. Musicale Rini Heerlein — Conservatorio G. Verdi (piazza Bodoni) — Questa sera ore 21 NUOVI ARCHI del VIVALDI, ENZO FERRARIS - contrabbasso, MARIO FERRARIS direttore e violino. Musiche di G. H. Haendel, J. S. Bach, G. Bottesini e Tschaikowsky. Prevendita Il Pentagramma - via Monte di Pietà 10 e telef. al 880.88.41

RISTORANTE ALL'ANTICA — C'era una volta — di CARLO MONTEROSSO. Aperto solo di sera. Pochi posti. Prenotate. Corso Vittorio 41 - tel. 655.498

TEATRO STABILE TORINO — All'ALFIERI, ore 20,30 — Emilia Romagna Teatro - Gli Associati presenta IL COMMEDIONE di Giuseppe Gioachino Belli poeta e impiegato pontificio, di Diego Fabbri. Regia G. Sbragia, con Valentina Fortunato, Paolo Giuranna, Paola Mannoni, Giancarlo Sbragia e con Antonio Ballerio, Laura Fo, Paolo Lombardi, Angelo Toscano. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562 - 556.246

TEATRO GOBETTI, ore 21,15 — CAMPANINI BARBERO in «'L CURA' 'D ROCABRUSA'». Tre atti comicissimi con FEMI BENUSSI. Vendita biglietti via Roma 49 e alle sere alla cassa del teatro. Tel. 544.562 - 556.246. ULTIMI 12 GIORNI

TEATRO ALCIONE — Da giovedì 9 a domenica 12 PATRIZIO — NUNZIO GALLO — sceneggiata «'O figlio d' 'o marsigliese»

SUCCESSO all'IDEAL — Terence Hill e Bud Spencer di nuovo insieme nel film più divertente dell'anno — TERENCE HILL / BUD SPENCER — PARI E DISPARI

SERGIO CORBUCCI

Al cinema in compagnia divertirsi è stare insieme

ERBA, ore 21,15 — GIPO — «L'ULTIMO CESARE» — Pren. c. Moncalieri 241 - t. 690487

Cabaret Voltaire — apertura stagione teatrale '78-'79 — ULTIMI 2 GIORNI — TEATRO CINEMA ITALIA, Via Nizza 138 - tel. 694021 — Stasera ore 21 FRANCA RAME in «Tutta casa letto e chiesa» di Dario Fo e Franca Rame. Prezzo unico L. 2000. Prevendita biglietti Cinema Italia, Cabaret Voltaire (v. Cavour 7 - 516046), Libreria Campus - p. C. Felice 14 (539336), Libreria delle Donne - Lgo Montebello 40 (876216)

danze la perla — ore 15,30 matinée; giovedì CASTELLINA-PASI

ECCEZIONALMENTE da oggi al 14 novembre BRANKO LOVAK — esteemaarte NAF — VIA MASSENA 19 - TEL. 51.07.09 — ORE 10 - 12,30 - 16,30 - 19,30 PER I SETTE GIORNI

NUOVO questa sera ore 21,15 — «Attualità dello Zodiaco» 1ª serata di ASTROLOGIA con ROBERTO BURO' «La dialettica dei segni» e SERENA FOGLIA «Eredità genetica, eredità planetaria». Abbonamenti e informazioni Tel. 655.552

NUOVO dal 10 novembre al 16 dicembre TENDENZE DEL BALLETTO IN ITALIA. Abbonamento a 5 spettacoli L. 10.000. Prenot. e informazioni - Teatro Nuovo c.so M. D'Azeglio 17 - Tel. 655.552

CABARET VOLTAIRE v. Cavour 7, tel. 516046 — stasera ore 21,30 «prima» di «EVA PERON» con Prudencia Molero. Uno sconvolgente monologo sulla repressione «peronista».

NUOVO - da giovedì ore 21,15 «Trappola per topi» di Agatha Christie — 8º MESE DI REPLICHE — Pr. c. M. d'Azeglio 17 - t. 655.552

POLITECNICO DI TORINO — Aula 1, corso Duca Abruzzi 24, Giovedì 9 - ore 18,30 — «IL PAZZO E IL PENDOLO» con Giuliana Corbetta, Anna Caccia, Germana Pasquero, Beppe Tosco. Ingr. L. 1000 - gratuito per stud. Politecnico

DOPO DIECI ANNI DI ASSENZA RITORNA IL DOMATORE Nando Orfei con IL CIRCO DELLE AMAZZONI

TEATRO GIANDUJA - MARIONETTE LUPI — oggi ore 15 e ore 17 «LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO» — Cart. an. a colori di W. Disney e intermezzo con Gianduja e Pip. Bigl. v. S. Teresa 5 - t. 530.238

Teatro Cabaret Centralino — ore 21,30 cabaret concerto RAGTIME ENSEMBLE — BRUNO LAUZI — Pren. inf. (837500) in sede Soci

DOMANI ore 21,30 GRANDIOSO DEBUTTO a TORINO zona Pellerina (Parco Carrara) telef. 742.000

Il più grandioso Circo italiano con un favoloso spettacolo! Le più belle e famose acrobate del mondo partecipano a questo programma reduci dai trionfi di Roma - Ankara - Atene - Parigi.

Dal 9 tutti i giorni 2 SPETTACOLI ore 16,30 e 21,30
FESTIVI matinée ore 10,15
Visita al grande parco zoologico dalle ore 10 alle ore 18
CIRCO RISCALDATO a 21 gradi

3ª SETTIMANA DI SUCCESSO — Arlecchino

Di film comici ne avete visti tanti!, Ma questo li batte tutti! Riderete dal principio alla fine!

MARCELLO DANON presenta UGO TOGNAZZI, MICHEL SERRAULT — il VIZIETTO — Un film di EDOUARD MOLINARO

4ª SETTIMANA di repliche di un grande avvenimento cinematografico al TORINO

violente lotte senza esclusione di colpi per la supremazia nel SINDACATO

Amava la sua donna, amava se stesso, ma soprattutto amava il potere

SYLVESTER STALLONE — «F·I·S·T»

A Roma si apre oggi l'«università degli attori»

Accademia d'arte drammatica progetti e pericoli per il futuro

ROMA — Si aprono oggi i corsi dell'Accademia d'Arte Drammatica. Per molti giovani, venuti da ogni parte d'Italia, è l'avvio di una carriera, misteriosa ed affascinante, quella dell'attore.

Eppure si parla, da diverse parti, di una crisi profonda di questa scuola nazionale di teatro, fondata nel '36 da un uomo che il teatro lo amava profondamente, Silvio d'Amico. Per saperne qualcosa di più, siamo andati a parlarne con l'attuale direttore, Ruggero Jacobbi. Critico teatrale e letterario, regista, docente universitario, Jacobbi dirige l'istituzione dal maggio '74. E' succeduto a Renzo Tian, ora presidente dei critici teatrali italiani.

«Se per crisi si intende un calo di efficienza o di qualità, ebbene, la crisi proprio non esiste — ribatte senza esitare Jacobbi, appena apro bocca —. Abbiamo una settantina di studenti, oltre una trentina di uditori stranieri. Quasi tutti seguono i corsi triennali per il diploma di recitazione, qualcuno al diploma regista: tre anni anche in questo caso, più un anno di perfezionamento presso un teatro stabile o una importante scuola all'estero, con una piccola borsa dell'Accademia. Il divario tra i due diplomi è dovuto al fatto che è tramontata la figura del regista demiurgo. Ora è il gruppo che fa emergere da sé il regista. Ma, intanto, il regista che ha esordito ieri sera al Piccolo di Milano, in *Aspettando Godot*, Walter Pagliaro, è uno dei nostri diplomati ed aveva allestito, come saggio finale, un ottimo Gogol».

Si parla di docenti di minor prestigio... «Ad Orazio Costa, un insegnante che per vent'anni ha formato quasi tutti gli attori ora sulle scene, sono succeduti i suoi allievi, Camilleri, Giuranna, la Bertinetti, la Boggio, Salveti, Massimo Foschi. Missiroli e Ronconi hanno insegnato qui. A turno abbiamo invitato a tenere seminari e corsi speciali Julian Beck, Joseph Chaikin, Antoine Vitez. Non mi sembrano nomi di secondo piano».

Ma allora la crisi dov'è? Tirando una gran boccata di fumo Jacobbi sembra volersi confessare: «Ci sono due problemi gravissimi, le strutture e la sede. Lavoriamo ancora con uno statuto del 1937. Tutte le innovazioni vengono realizzate sul crinale della illegalità. L'insufficienza delle strutture è scoppiata nel '68, determinando una forte tensione tra docenti e allievi. Poi, lentamente, faticosamente, abbiamo elaborato un progetto di nuovo statuto, tutti insieme. Il ministero della Pubblica Istruzione, da cui dipendiamo, se lo è fagocitato ed ora è completamente superato».

E per quanto riguarda la sede? Altra lunga boccata, altro sospiro: «Beh, la sede semplicemente non c'è. Per tre volte, negli ultimi tre anni, abbiamo ottenuto, sulla carta, dei finanziamenti per l'acquisto di un palazzo e la sua ristrutturazione. Ma i vari enti di controllo hanno talmente ritardato le cose che i palazzi, nel frattempo, sono stati venduti ad altri».

E come fate, intanto, a lavorare? «Un pezzo qua, un pezzo là. Gli uffici al Lungotevere Mellini, il teatro in via Vittoria, una sala prove per le lezioni in affitto, un secondo teatro magari a prestito, quando si approssimano i saggi di fine anno. Il tutto con settantotto milioni, con cui bisogna pagare il personale, i docenti, e far fronte alle spese generali».

Il futuro come lo vedi? E' vero che qualcuno, tra i politici, vorrebbe sopprimervi? «Ci sono due tendenze in atto, a livello politico. C'è chi vuole ridare dignità e prestigio all'Accademia, farne una istituzione ufficiale e solenne. Brutta tendenza, perché c'è il rischio della restaurazione, del ritorno all'ordine, con conseguente limitazione della libertà espressiva. Altrettanto pericolosi sono quelli che vogliono creare tante scuole regionali, da affiancare alle singole università, con l'appoggio degli Stabili locali. Ma te le immagini le nostre università, con tutti i problemi che si ritrovano, obbligate ad occuparsi di attori? E con quali docenti?».

Tu saresti, insomma, per mantenere una scuola nazionale centralizzata? «Io vagheggio un solo organismo, con tre sedi dislocate, al Nord, al Centro, al Sud, in cui immettere gradualmente e secondo una precisa programmazione degli allievi, in modo da evitare di creare altri illusi e disoccupati. Certo, anche in questo caso, il problema del legame tra le tre istituzione: Dovrebbe essere di collaborazione nella reciproca autonomia, ad evitare di immettere nella testa dell'attore una cultura rigorosa, ma astratta. Con tutto il rispetto, la ricerca, la scienza sono gran belle cose. Ma fare teatro è altrettanto bello e profondamente diverso».

Guido Davico Bonino

Barrault fa «Zaira» di Voltaire
Ma Luigi XV è Giscard?

PARIGI — Curiosità e interesse a Parigi per la riscoperta della tragedia «Zaira» di Voltaire. A mettere in scena il testo, scritto nel 1732 e mai rappresentato nel corso di questo secolo, è Jean-Louis Barrault in occasione del bicentenario della morte del filosofo e letterato francese.

Nonostante l'atmosfera babilonese, la tragedia finisce con l'essere una pungente satira del regno di Luigi XV, della sua corte, del suo regime, della sua religione, soprattutto di quella finta cornice di civiltà e buone maniere che nascondeva il cinismo degli ambienti di potere della Francia del pre-illuminismo.

Alcuni critici hanno individuato, sotto la maschera dell'esotismo e la «squisita miniatura», una serie di allusioni beffarde al «regno magnifico» di Valéry Giscard d'Estaing.

«La Culotte» di Anouilh, satira del vecchio e del nuovo

L'accademico legato al palo dal nuovo regime femminista

PARIGI — *Il «Movimento di liberazione femminile» ha vinto le elezioni in Francia, instaurandovi un regime di matriarcato. Abbandonati infatti i fornelli, impadronitesi delle leve del potere, le donne si riuniscono in «comitati di vigilanza» per identificare e combattere i nemici, cioè i maschi «tradizionalisti» che rifiutano le regole della nuova società femminista, e condannano alla castrazione i più recalcitranti epigoni della trascorsa dominazione «fallocratica».*

Con questa trovata, nella sua ultima commedia intitolata La culotte, *Jean Anouilh si diverte a graffiare con il suo sarcasmo due bersagli alla volta. Il primo è naturalmente la rivendicazione femminista, spinta all'eccesso e messa in ridicolo utilizzando certi suoi slogan provocatori. Il secondo è una critica altrettanto trasparente alla Francia benpensante e tradizionalista, che recita il suo «credo» giornaliero leggendo il foglio borghese per eccellenza (il Figaro), che venera le istituzioni tradizionali, come l'Académie Française.*

E' quindi scontato che l'interprete della commedia sia allo stesso tempo collaboratore del «Figaro» e membro dell'accademia, rappresentante di quella società tradizionale e «maschilista» che il nuovo regime femminista ha travolto. Contro di lui, legato al palo, sottoposto a continui processi di autocritica, si accanisce la vendetta della moglie perennemente tradita in passato, si esprime il verdetto di colpevolezza emanato da una «giuria popolare» composta da tre esponenti della intellighenzia femminista d'avanguardia (con trasparente allusione alla Beauvoir, la presidentessa del tribunale si chiama Simone De Beaumanoir).

Prima che si compia l'irreparabile condanna, il malcapitato ha la fortuna di muovere a compassione, usando le consumate arti della seduzione maschilista, la giovane domestica che lo aiuta a fuggire. E che in cambio riceve a sua volta la promessa della restaurazione d'un buon vecchio ordine tradizionale in famiglia, nel quale sarà lei a diventar a sua volta moglie e padrona, cullata negli agi, servita da un'altra «Bonne». Tutto rientra quindi nella normalità, per l'accademico fallocrate che trova rifugio in Svizzera, isola di pace e di ordine non ancora contagiata dalla marea femminista, dove anzi in alcuni Cantoni le donne non hanno nemmeno il diritto di votare.

Prendiamo questa commedia per quello che vale. I buoni autori (come Anouilh) producono regolarmente una «pièce» all'anno in Francia, ma questa regolarità ha anche qualche inconveniente di manierismo, di ispirazione non più fresca. La culotte *è quindi una commedia «boulevardière» d'avanguardia, divertente, ma che certo non aggiunge lustro all'autore rimarchevole del «Sauvage», dell'originale «Antigone», di «Ardele o la margherita», di «Bechet o l'onor di Dio».*

Paolo Patruno

Le prime visioni sugli schermi

Fumetto galattico con robot e umanoidi

Jane Seymour, una bellissima del 7000

Battaglie nella Galassia *di Richard A. Colla, con Dirk Benedict, Jane Seymour, Lorne Greene, Ray Milland. Fantascienza a colori. Usa 1978. Cinema Corso.*

Tra 5000 anni il genere umano verrà distrutto da un tremendo conflitto spaziale. I terrestri superstiti e gli abitanti non inceneriti di altri pianeti firmano, dopo il suddetto conflitto cosmico prolungatosi per un intero millennio, una pace che dovrebbe garantire qualche tranquillità ai sopravvissuti. Illusione. L'iperbolica base volante «Galactica», estremo rifugio degli scampati, viene attaccata dai fulminei caccia pilotati da *robots* telecomandati dagli umanoidi del pianeta Cylos.

Costoro, non riuscendo nella determinazione di sterminare fino all'ultimo gli abitatori di «Galactica», escogitano il diabolico raggiro di spostarli sull'atollo Carilion: luogo di piacevolezze da Mille e una notte in superficie e in profondità rifugio d'una genia mostruosa detta degli Ovion, alleata a quelli di Cylos nel proposito, che non si realizzerà, di distruggere gli «umani».

Non si possono disconoscere, guardando l'ambizioso film, le sue intenzioni di voler essere una replica, ancor più sofisticata nei trucchi, di *Guerre stellari* e *Incontri ravvicinati*, archetipi d'un genere in voga.

Ma non basta riempire lo schermo di modellini sagacemente manovrati, e mostrare battaglie spaziali strepitose tra i modellini stessi, per toccare quegli effetti emotivi e spettacolari che stavolta non si amalgamano con le qualità narrative d'una storia tanto pretenziosa nelle sue fumose allegorie, quanto strampalata nei suoi sviluppi, ai quali nel film del genere si chiede sempre una certa ragione di attendibilità. Altrimenti si slitta nel fumetto. Monotono, ripetitivo nei particolari, in vari momenti greve, questo «Battle Star Galactica» deve ricorrere ai monocordi rimbombi sussultori del *sensurround* per tenere desta l'attenzione degli spettatori.

Tra gli interpreti c'è mescolanza di veterani e di giovani. Dei primi i più in vista sono Lew Ayres e Ray Milland; dei secondi si notano Richard Hatch, Dirk Benedict e, tra le fanciulle del 7000, la vaghissima Jane Seymour. Gli *special effects* sono curati da John Dykstra, lo stesso di *Guerre stellari*. **a. v.**

Due «prime» a Torino

Campanile e Belli stasera a teatro

TORINO — Due «prime» nei teatri torinesi nella serata di oggi. Al Carignano, alle 20,30, debutta *Amleto in trattoria* di Achille Campanile, con il teatro di Genova e la regia di Marco Parodi. Recitano Magda Mercantili, Camillo Milli ed Eros Pagni. All'Alfieri, sempre stasera alle 20,30, il teatro Gli Associati dell'Emilia Romagna presenta *Il commedione di Giuseppe Gioacchino Belli poeta e impiegato pontificio* di Diego Fabbri. Regia di Giancarlo Sbragia, recitano Valentina Fortunato, Giancarlo Sbragia, Paola Mannoni, Paolo Giuranna.

Proseguono intanto al Teatro Turineis le repliche di «La Midaja d'or» di Trabucco e «Beniamin a je, ma 'd chi a l'è?», giallo comico di Rossini. Inizio alle 21,15, alla Piccola Ribalta di via Juvarra 15.

Piccolo Regio — Stasera alle 21, concerto di G. Dolfi per la rassegna pianistica internazionale.

Libreria delle donne — Stasera alle 20,30, in largo Montebello 13, Piera Oppezzo presenterà il suo libro «Minuto per minuto», ed. «La Tartaruga».

Le novità dell'industria discografica

Le prodezze della Streisand e la Cinquetti ormai matura

In questo momento due sono le regine dello *showbusiness* americano: Barbra Streisand e Linda Ronstadt. La prima, artista raffinata e spregiudicata, è una incredibile invenzione della natura, dotata d'una voce che — come testimonia l'ultimo suo Lp, *Songbird* — sa ricavare oro e meraviglie da ogni pezzo che le venga affidato. La Ronstadt è invece più legata al mondo del rock: il suo *Simple Dreams* è una raccolta di ballate e di canzoni molto vicine alle vivaci simpatie musicali dei più giovani, ma interpretate con una grinta e un vigore straordinariamente efficaci. Basta l'ascolto di questi due dischi a far capire molte cose della musica statunitense.

* *

Ora che l'età finalmente l'ha raggiunta, Gigliola Cinquetti si va liberando delle troppe pastoie degli anni sanremesi: il suo *Pensiero d'donna* la mostra interprete sensibile e intelligente, rinnovata sino in fondo nel suo repertorio, attenta alle grazie e alle tentazioni soprattutto della musica sudamericana. Il disco, che va bellamente da Tony Renis a Pavese, è già un successo in Brasile e Giappone.

* *

Dora Moroni In... è il titolo dell'ultimo disco inciso dalla sfortunata valletta televisiva, con un richiamo palese alle canzoni e al lavoro di questa giovane cantante nella trasmissione domenicale di Corrado. Dotata di una voce molto duttile, con tonalità di gusto moderno e un senso pregevole del ritmo, la Moroni si mostra interprete sbrigliata e sicura, a suo agio nella musica scatenata da discoteca ma sorprendente anche nel *medley* finale, coi famosi e rinnovati «Lisboa antigua» e «Besame mucho».

* *

Raffaella De Vita sta costruendosi da anni, senza clamori eccessivi ma con un rigore e una passione invidiabili, uno spazio stilistico originale sulle tavole spesso nude del teatro musicale, là dove il limite tra cabaret, recital e concerto svanisce silenziosamente. Il disco *Come mi gira mi gira la ruota* è un'antologia incredibile, una vera scoperta per molti, d'un canzonettista e attore brillante degli Anni Trenta, Roberto De Angelis, di cui la De Vita sa far risplendere la qualità della molla satirica, il gusto teatrale dell'invenzione, la felicità della creazione musicale. E l'album ha ricevuto il riconoscimento del Premio della critica.

L'attenzione, fiduciosa e solidale, che il jazz, prima, e il pop successivamente hanno dedicato alla musica africana quale fonte d'ispirazione e di suggestioni espressive ha dato, finora, risultati di qualità differente; in ogni caso, ha trascinato la curiosità del mondo giovanile ben oltre il consumo (ancora scolastico e coloniale) d'un fenomeno esotico. Ne è testimonianza, per esempio, *Strada Africa*, un disco messo insieme da un ragazzo milanese che per un anno e mezzo ha girato piazze, mercati e villaggi del Continente Nero, accompagnato solo da un piccolo registratore. Più fedeli a un lavoro razionale di ricerca etnografica sono altri tre dischi, che raccolgono musica di repertorio di distinte aree tribali: *Musica e danze del popolo Igede* e *Canti e musiche del Mali* (nella collana Folk della Cetra) e *Ghana, musica cerimoniale e celebrativa* (con etichetta Albatros). Sono la colonna sonora d'una storia vecchia di secoli.

Per gli amanti del blues bianco, Michael Bloomfield è uno dei nomi sacri. Il suo recentissimo *Analine* ci pare l'occasione ideale per segnalarlo e invitare i più giovani melomani a farne conoscenza: la sua capacità di scoprire il vigore e la tenerezza del suono acustico, e la dolcezza narrativa del canto accompagnato da semplici giri armonici d'una chitarra dialogante, ne fanno un prodotto non comune del nostro mercato discografico. **m. c.**

Ferrari direttore del Conservatorio

TORINO — Il maestro Giorgio Ferrari è stato nominato Direttore del Conservatorio di Musica «Giuseppe Verdi» di Torino. Il provvedimento è stato firmato dal ministro della P.I.

Giorgio Ferrari succede a Felice Quaranta, collocato a riposo per limiti di anzianità. Ferrari è uno dei compositori italiani più affermati anche in campo internazionale. E' stato direttore artistico del Teatro Regio di Torino dal 1968 al 1970 e direttore artistico dell'Autunno musicale Trevigiano dal 1975 al 1978; nell'estate di quest'anno ha partecipato alla realizzazione artistica di un nuovo progetto, il Campo musicale estivo nei Castelli del Monferrato. Fino ad oggi è stato titolare della cattedra di composizione al Conservatorio torinese.

Quelle ouvertures di Verdi e Rossini

«OUVERTURES» di *Verdi e Rossini*. London Symphony Orchestra diretta da C. Abbado. Due microsolco stereo RCA. Sigle RL 31378 e RL 31379.

I dischi con incise ouvertures celebri sono numerosi, ma quelli pubblicati di recente a cura della RCA hanno un particolare motivo di interesse, oltre all'alto livello esecutivo della London Symphony Orchestra diretta da Claudio Abbado con la consueta «sensibilità» verdiana e rossiniana. Tra le ouvertures del grande bussetano (Nabucco, La forza del destino, Aroldo, Luisa Miller, I vespri siciliani) spicca quella dell'Aida. Non abbiamo scritto preludio. Si tratta infatti dell'intera sinfonia (pare che a Verdi non piacesse il termine ouverture) composta per la prima milanese dell'opera (1872) un anno dopo il felice esordio al Cairo.

Questo brano sinfonico nel quale abbondano alcuni fra i motivi più noti dell'intera partitura, doveva — come spiega in copertina il noto pianista e musicologo Pietro Spada che ha curato la ricostruzione e la revisione del brano — assieme al celebre «O cieli azzurri» composto proprio per la Stolz, essere un qualcosa di più per il pubblico milanese. Ma Verdi, dopo un ascolto in privato alla Scala, aveva ritirato la partitura del brano sinfonico lasciando intatte soltanto le prime 36 battute a guisa di preludio. Nel disco RCA possiamo ascoltare così l'intero brano (si tratta dell'ultima ouverture verdiana e dell'unica registrazione su disco) che già Toscanini nel 1940 aveva ripresentato a New York imitato poco dopo da Bernardino Molinari in un concerto celebrativo verdiano a Roma.

Il disco di ouvertures rossiniane allinea, assieme alle famose sinfonie del *Guglielmo Tell*, della *Semiramide* e di *La scala di seta*, anche le meno note sinfonie del *Tancredi* (veramente splendida) e del *Turco in Italia*; inoltre quella per *l'Elisabetta regina d'Inghilterra* che l'autore stesso, dopo averla prelevata dall'*Aureliano in Palmira* quasi integralmente, trasportò una seconda volta con pochissime variazioni nel suo capolavoro, quel *Barbiere di Siviglia* della cui partitura fa ormai parte integrale e con cui gode una giusta celebrità. **l. v.**

Cabaret Centralino — Stasera alle 22, in via delle Rosine 16, recital cabaret del cantante Bruno Lauzi.

Unione musicale — Domani sera alle 21, all'Auditorium Rai, in abbonamento pari, concerto dell'Orchestra sinfonica di Novosibirsk. In programma Mahler, Shostakovic, Ciaikowsky.

Ivrea, parte domani il Festival del jazz

TORINO — Jazz per tutte le stagioni: nell'Umbria durante l'estate, in Piemonte nell'autunno. Seguendo la più recente e fortunata formula del festival itinerante, si inizia domani sera, partendo da Ivrea, una rassegna internazionale (organizzata dalla Regione) che toccando successivamente Alessandria, Biella e Novara si concluderà a Torino domenica prossima.

Spunti ma anche mode. Sulla scia di un revival che ha ormai contagiato il jazz, la rassegna piemontese propone infatti un cast nel quale appaiono pure i poco noti (almeno in Italia) rappresentanti di uno stile, il «blues», recentemente riscoperto dai fans del rock. Musica che un tempo appariva destinata a restare rinchiusa tra le pareti di una ridotta élite, il jazz ha ora varcato gli antichi e angusti confini per entrare d'autorità tra i consueti mezzi di svago.

Il concerto inaugurale (Ivrea, Teatro Giacosa) prevede l'esibizione di una «big band». Diretta dal sassofonista Attilio Donadio, l'orchestra riunisce tutti i solisti milanesi che ogni sera si incontrano al «Capolinea» (l'ultimo tempio del jazz nazionale) per fare una *jam session*. Dopo gli italiani sarà di scena l'afroamericano Albert King che canterà i suoi blues. Autentici, pare.

Giovedì ad Alessandria (Teatro Comunale) con altri due complessi: quello dei «Chicago Blues» e l'altro composto dal sassofonista Gianni Basso in duetto con il trombonista americano Kai Winding. Il giorno dopo, al teatro Odeon di Biella, ascolteremo un grande del jazz, il sassofonista Dexter Gordon, asso del «bebop». Gli italiani Nocella e Pasoli (con il loro sestetto) proporranno invece — nella seconda parte — un repertorio che si ispira ai moduli dell'attualità.

Tutto concentrato sull'avanguardia sarà invece il concerto di Novara (sabato, Palasport). In scena il duo formato dal trombonista George Lewis e dal sassofonista Douglas Ewart cui si alternerà una formazione nazionale diretta dal percussionista Tullio De Piscopo.

Domenica sera, gran finale all'Auditorium della Rai di Torino con gli assi Joe Henderson, Charlie Haden, Kenny Burrel e Albert Heath, introdotti dagli italiani D'Andrea, Goya e Biriaco. **r. s.**

Successo personale dell'attrice nel "Cilindro,, sul video

Monica Vitti: croce e delizia lavorare insieme a De Filippo

Monica Vitti

ROMA — *Da domenica sera il telefono di casa Vitti è sempre occupato.* «La colpa è di Eduardo — *spiega sorridendo, Monica* — non ho mai ricevuto tanti complimenti, e quello che più mi ha sorpreso è che le telefonate arrivano da gente impensabile: da Antonioni a Sergio Citti».

Come milioni di italiani Monica Vitti ha visto sul teleschermo per la prima volta domenica sera la commedia di Eduardo De Filippo, *Il cilindro*, di cui era protagonista.

«Dopo Pirandello — *dice l'attrice* — Eduardo è il più grande commediografo italiano. E' stata questa la prima esperienza di lavoro che ho vissuto accanto a Eduardo e ne sono rimasta entusiasta. Non era per me un'esperienza facile in quanto il teatro-filmato va visto con un occhio particolare perché non è né cinema, né teatro, né televisione. I tempi della recitazione erano in questo caso inventati dallo stesso Eduardo, un uomo veramente grande. Il momento in cui mi sono più entusiasmata, vedendo *Il cilindro*, è stato quando il quartiere è diventato partecipe della vicenda».

Nonostante la reciproca stima durante la lavorazione, a Cinecittà, non è mancato qualche screzio. «Eduardo — *precisa Monica Vitti* — voleva che scurissi i miei capelli perché secondo lui le popolane non hanno i capelli biondi. Dopo un po' di resistenza ci siamo accordati per una via di mezzo: ho accettato di renderli più rossi del mio biondo naturale».

Stando alle intenzioni di Eduardo molto probabilmente Il cilindro *— che era già stato rappresentato al «Quirino» nel gennaio del '66 da Regina Bianchi, Gianna Giachetti e Franco Parenti, sarà ripreso in teatro a Roma fra l'aprile e il maggio del '79. Ma difficilmente per quell'epoca potrà essere libera Monica Vitti.*

«Eduardo — *ci anticipa Monica Vitti* — mi ha chiesto se fossi disponibile per partecipare, come ospite, ad un'altra commedia che lui realizzerà nella prossima primavera per la televisione: gli ho detto di sì. Farò di tutto per trovare altri venti giorni da dedicare ad Eduardo e al suo teatro». **e. b.**

"Eva Peron" stasera al Voltaire

TORINO — Debutta stasera alle 21,30, al Cabaret Voltaire in via Cavour 7, lo spettacolo teatrale *Eva Peron* di Leonidas Lamborghini, per la regia di Giulio Zulueta, con la compagnia «Le parole, le cose» diretta da Lucia Poli. Interprete: Prudencia Molero.

Serate di astrologia — S'iniziano stasera al teatro Nuovo le «12 serate di astrologia». Roberto Burò tratterà, nella prima parte di ogni serata, il tema «Dialettica dei segni».

Film sovietici — Stasera alle 18, in via S. Teresa 0, proiezione di «Figlio di contadini» di Irina Tarkovskaja. Alle 21, «La fiducia» di Tregubovic e Lapnie.

Bortoluzzi continuerà a danzare in Italia

MILANO — Paolo Bortoluzzi: è vero che lascerà l'Italia? Ha chiuso la casa in cui da anni viveva, a Torino. Si è stabilito a Bruxelles, dove dal 1960 lavora con la compagnia di Maurice Bejart: «*Questo trasferimento non significa affatto che io intenda abbandonare l'Italia. Tornerò spesso. E regolarmente, soprattutto a Milano, dove sono direttore del balletto della Scala*».

Continuerà ad esibirsi anche in altri teatri, di diverse città del nostro Paese, così come altrove. «*In pratica*», dice il nostro massimo ballerino, «*trascorrerò qui tanto tempo quanto ne passavo prima*».

Bortoluzzi è in questi giorni a Milano, alla Scala, protagonista del suo ultimo balletto *Incontro* da Rachmaninoff, con *I quattro temperamenti* di Hindemith, e *Nuits d'été* di Berlioz. Vive in casa di una sorella, come abitualmente quando si trova nel capoluogo lombardo.

La moglie del ballerino (maestra di danza) ed i due figli, lo hanno raggiunto nella capitale belga, dove potranno stare insieme più a lungo, e con minori difficoltà. Nell'inverno prossimo, Paolo e la moglie, a Bruxelles, apriranno una scuola di balletto, simile a quella che avevano a Torino. I bambini — Vanessa, di 6 anni e Alexi, di 4 — hanno già cominciato le scuole nella nuova residenza. «*La decisione di abitare a Bruxelles è dovuta soprattutto al fatto che in questi ultimi tempi i miei impegni internazionali sono aumentati. Ho bisogno di stare più "in centro". Tutto qui*». **o. r.**

Hitchcock in tv a reti unite - Chiari a tv Montecarlo

Rai-Tv

RETEUNO

13,30 **Telegiornale**
19,15 **Telefilm** (reti unificate)
19,40 **Documentario**
20 — **Telegiornale**
20,20 **Scene da un matrimonio** (c) di Ingmar Bergman: **Nel cuore della notte, in una casa buia, in qualche parte del mondo** (reti unificate)
21,20 **Tg 2 - Gulliver** (c). **Costumi, letture, protagonisti,** (reti unificate)
22,10 **Ricco e strano,** film della serie «Il mattino del mago» dedicata agli inediti di Alfred Hitchock (reti unificate)

RETEDUE

13 — **Tg 2 - Ore tredici**
19,45 **Tg 2 - Studio aperto**
20 — **Documentario**
23,15 **TG 2 Stanotte**

RADIOUNO

Giornali radio: 8, 13, 19
6-8 Musica leggera
8-24 Collegamento con il 5° canale della filodiffusione (musica leggera)

RADIODUE

Giornali radio: 7,30, 12,30, 19,30
6-24 Colonna sonora

RADIOTRE

Giornali radio: 10,45; 13,45; 18,45
6-24 Collegamento con il 4° canale della filodiffusione (musica sinfonica)

I programmi della radio e della televisione sono oggi profondamente modificati in seguito ad uno sciopero dei lavoratori della Rai che sollecitano «l'attuazione della riforma dell'azienda».

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 17,50, 18,50, 20,05; 20,30; 22,20
9-9,50 e 10-10,50 Telescuola: **Momenti del teatro musicale** (c)
17,55 **Per i più piccoli Mariolino al luna park** (c)
18 — Per i ragazzi **Le regole del gioco** (5°)
18,25 **Incontri** Arturo Schwarz (c)
19,05 **Retour en France** 8ª puntata
19,35 **Il mondo in cui viviamo** (c)
20,45 **Marie Curie** 2ª puntata
21,35 **Terza pagina.** Notizie
22,15 **Cronache del Gran Consiglio Ticinese** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15
19,30 **Odpria meja**
20 — **L'angolino dei ragazzi** (c)
20,35 **Temi d'attualità**
21,25 **Vento negli occhi.**
22,10 **Musica popolare.** Folklore della montagna. La Norvegia

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 22,45
17,45 **Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique**
18,50 **Telefilm**
19,25 **Parollamo** - Telequiz
20 — **Stop al fuorilegge.** Il Santo: Judith
20,55 **Bollettino meteorologico**
21 — **Walter e i suoi cugini.** Film - Regia di Marino Girolami con Walter Chiari, Valeria Fabrizi
20,30 **Oroscopo di domani**
22,45 **Montecarlo sera**

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

La nerissima farsa di Eduardo in cilindro

Mi fa piacere che *Il cilindro* di Eduardo sia arrivato sul video, e non solo perché la commedia è singolare ma perché è una trasmissione del Premio Italia che i telespettatori possono vedere con una certa sollecitudine. *Il cilindro* ha inaugurato la manifestazione, nella sala del Piccolo Teatro di Milano, l'11 settembre scorso; l'altra sera, 5 novembre, è stato offerto alla visione non di centinaia di persone, ma di milioni. E' già un risultato soddisfacente.

Il Premio Italia è — e potrebbe esserlo anche di più — una rassegna internazionale di prodotti televisivi di grande importanza, che non ha riscontro in nessun'altra parte del mondo, nemmeno negli Stati Uniti. Però ha un difetto, che il grosso pubblico, almeno sino ad ora, se ne è interessato relativamente poco. Già quest'anno si sono fatti degli sforzi notevoli, diffondendo il più possibile le proiezioni e decentrando la manifestazione in altre città della Lombardia.

Ma ci sarebbe evidentemente un solo modo per coinvolgere la massa, cioè quello di trasmettere i pezzi più significativi subito dopo, o per lo meno nel giro di un mese o due al massimo, come succede nei festival cinematografici ai quali lo spettatore medio si interessa perché sa che di lì a poco quei film arriveranno sui normali schermi.

* *

Per adesso prendiamoci *Il cilindro*. Una commedia singolare, si diceva: singolare e insolita nella produzione di Eduardo: grottesca, crudele e nerissima, nonostante le apparenze che oscillano tra la dimensione del bozzetto partenopeo e quella della farsa classica. Dentro, erompono motivi drammatici torvi, disperati che vengono da un mondo di sottoproletari emarginati e disposti a tutto per la sopravvivenza. La storia è sgradevole sino in fondo. Carpiti con l'inganno, di quegli inganni che una volta si definivano boccacceschi, i soldi ad un anziano signore, i quattro miserabili si azzannano per il bottino e la giovane, che sino a quel momento aveva fatto la prostituta per finta, fuggirà disgustata e andrà veramente a vendersi, per conto suo.

Lo si può considerare l'apologo amarissimo di una società che non ha più niente da sperare: un apologo in cui Eduardo non si è riservata la parte del protagonista ma un ruolo di fianco, e per di più negativo, un vecchio mezzano reso famelico dal bisogno. Il personaggio è, anche fisicamente, allucinante: cilindro ritto sulla testa, capelli irsuti, maschera tirata all'osso, occhi spiritati. Molto brava Monica Vitti su cui grava il maggior peso di un testo sempre ingrato e non facile. L'allestimento dello stesso Eduardo era prettamente teatrale, pur non rinunciando alle risorse del mezzo televisivo.

Ci sembra che in queste ultime settimane — tra il ciclo del sabato, la prosa del venerdì e questo Eduardo — si sia ampiamente dimostrato che il teatro sul teleschermo lo si può fare in diversi modi efficaci (in studio, in ripresa da palcoscenico, in rielaborazione di tipo cinematografico): purché lo si faccia, e con continuità.

Si discute tanto sugli spettacoli leggeri serali, *Il ribaltone* e *Stryx*, che non girano, l'uno ripetitivo e di stampo antiquato, l'altro con ambizioni non realizzate di originalità e di audacia (ma quale audacia? Quanto meglio sarebbe stato se si fosse fatta una semplice giostra di cantanti e canzoni, senza contorni fasulli: almeno si sarebbe attirato il pubblico giovane). In questo momento il meglio dello spettacolo leggero sta nel pomeriggio di festa, con certe uscite esilaranti di Arbore e la vivacità tumultuosa de *L'altra domenica*. Ieri sera, nel non lieto panorama del varietà, è comparso Renato Rascel che per un bel pezzo avrà una sua rubrica nella fascia delle 19 dove presenta, intrattiene, recita e canta risvegliando nostalgici echi in quel pubblico che accorreva alla rivista e alla commedia musicale di quindici o venti anni fa.

* *

Breve ricordo di domenica sera: nel giro di pochi minuti, le immagini sono vertiginosamente passate dallo show dello sport alla tragedia della violenta rivolta a Teheran; sull'altra rete, intanto, soavi musiche di Haendel.

Parla il presidente dell'istituto bancario

Genova: "Tutto in regola alla Cassa di Risparmio"

L'inchiesta del pretore Sansa sembra destinata ad arenarsi - Lo Statuto della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia non prevede limitazioni all'attività del consiglio di amministrazione, anche se scaduto - Per il vertice dell'istituto la dc proporrà Dagnino?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — L'inchiesta del pretore Adriano Sansa sulla Cassa di Risparmio di Genova e Imperia forse pare destinata ad arenarsi: i presupposti giuridici sui quali s'è appoggiata sembrano destinati a perdere consistenza. In pratica l'azione giudiziaria del magistrato genovese era scattata in due direzioni: identificare eventuali responsabilità per il «ritardo» del rinnovo del consiglio d'amministrazione, ed in particolare della presidenza e della vicepresidenza che sono di competenza del governo e, al tempo stesso, accertare se nel periodo di interregno tra l'attuale e la prossima gestione siano stati commessi atti eccedenti la competenza di dirigente «provvisorio».

Ovviamente, essendo la prima parte dell'indagine più di carattere «politico e di costume», la parte più delicata dell'indagine affidata alla polizia tributaria appariva sin dall'inizio la seconda. Ma questo aspetto sembra vanificato dal dettato del quinto capoverso dell'art. 8 dello statuto della Cassa di Risparmio: *«I componenti del consiglio scaduti rimangono nell'ufficio fino a che entrino in carica i loro successori»*. Il che significa in parole povere che non esistono limiti né di ordinaria, né di straordinaria amministrazione, per un consiglio d'amministrazione scaduto.

E' indubbio, però, che il ritardo del rinnovo del consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Genova è strettamente legato a giochi di potere e ad assestamenti interni della dc e del governo. Se il sistema della procrastinazione d'ogni impegno diventasse un'abitudine, questo il senso dell'intervento del magistrato, si avrebbero non pochi disguidi nell'amministrazione dello Stato.

Ieri mattina, il presidente della Cassa, l'avv. Giovanni Borgna, assieme al direttore generale dottor Leonardo Ladisa e al vicepresidente, Santo Laganà, ha tenuto una conferenza stampa per spiegare come la Cassa sia una «casa di vetro» e come tutti i dirigenti politici e tecnici abbiano, in sostanza, le «mani pulite».

Sono stati rivangati, nel corso d'una conversazione più politica che tecnico-giuridica, un po' tutti i punti-chiave della politica finanziaria dell'istituto di credito negli ultimi anni, dal finanziamento del gruppo Fassio (per il quale ci fu un'azione giudiziaria al termine della quale i funzionari della banca vennero assolti con formula piena) all'operazione relativa alla immobiliare «San Gallo» (che ha realizzato il nuovo centro direzionale di via Madre di Dio nel centro di Genova) e agli interventi di credito privilegiati nei confronti di categorie politicamente «inquadrabili» come gli artigiani o i commercianti.

Borgna e i suoi collaboratori si sono difesi, affermando di aver agito sempre «alla luce del sole», per «salvare le aziende in pericolo oltre che i posti di lavoro» e di essere «perfettamente in regola». Indubbiamente, dopo tante polemiche e dopo la nuova azione giudiziaria il vecchio presidente uscente ha voluto chiarire, in prospettiva politica, la propria posizione, parzialmente compromessa.

Borgna cerca disperatamente d'essere riconfermato, nonostante la stessa dc — il suo partito — sembri preferirgli il più giovane Gianni Dagnino, ex presidente della Regione, considerato «uomo nuovo», gradito da tutti i partiti dell'arco costituzionale e dalle categorie imprenditoriali. E' indubbio che l'inchiesta di Sansa, in termini politici stretti, è una nuova «bordata» nei confronti di Borgna, già in difficoltà per le irrinunciabili dimissioni di Leonardo Ladisa, che lascerà la direzione generale alla fine dell'anno, e che è stato il suo braccio destro per cinque anni.

Il «cambio della guardia» sarà ora più sollecito? A Genova si dice che la situazione generale è legata alla sorte del governo e alle scelte che verranno effettuate per quel che riguarda la ristrutturazione dell'Italcasse, dopo il «caso» Arcaini.

Paolo Lingua

Roma ha 1 milione di abbonati al telefono

ROMA — Un nuovo apparecchio telefonico pubblico installato nell'aeroporto di Fiumicino è il milionesimo abbonato della rete di Roma. La Sip ha ricordato ieri, in un incontro con la stampa, come dal 1881, anno in cui fu installata la prima centrale automatica a Roma, al 1961, sono occorsi 80 anni per avere 500 mila abbonati; dal 1961 all'ottobre 1978, ossia in soli 17 anni, il numero degli abbonati è raddoppiato. Oggi un romano su tre è abbonato al telefono.

La Sip è impegnata a Roma da 100 centrali urbane e da 4 mila «armadi» ripartilinee (quelli che vengono chiamati «centraline»), sistemati in tutte le parti della città, nonché dalla gestione dei 24 mila telefoni a disposizione del pubblico (tra i quali 700 cabine stradali).

Genova: il 9 si discute il fallimento

In tribunale il destino dell'impero dei Fassio

Le vicende giudiziarie di una potente famiglia di armatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Il fallimento Fassio, forse il più vistoso avvenuto a Genova dal dopoguerra a oggi, entra nei prossimi giorni nella fase cruciale. Giovedì prossimo, 9 novembre, il tribunale dovrà esaminare l'istanza di «fallimento personale» presentata dal rag. Domenico Alessio, che presiede il collegio dei curatori: se dovesse essere accolta (e questo non si verificherà immediatamente perché occorrerà un esame e una decisione in camera di consiglio; occorrerà forse un mese), alcuni beni di quella che è stata una delle più floride e potenti famiglie genovesi rientreranno nel fallimento.

Si tratta di ville, terreni, arredi, collezioni di quadri e mobili, di proprietà personale dei fratelli Franca Tomellini Fassio ed Alberto Fassio, che questi ultimi avevano offerto in garanzia a istituti di credito nel tentativo di arginare le falle finanziarie che s'aprivano nelle loro società poi dichiarate fallite: la «Villain e Fassio» e la «Marittima Effe», le editoriali dei quotidiani «Gazzetta del Lunedì» e «Corriere Mercantile».

Il fallimento, decretato a fine aprile 1976, ebbe origini tempestose. I Fassio, costretti a rastrellare denaro liquido per pagare la parte d'eredità paterna al fratello maggiore Giorgio (morto poi nel 1977), vendettero un terzo del loro patrimonio all'Egam. Ma l'affare sollevò polemiche e provocò le dimissioni del presidente dell'Egam, Mario Einaudi.

Sulle cause del fallimento molto s'è scritto e, soprattutto, s'è indagato sulle reali o presunte intenzioni di Einaudi, il cui obiettivo diretto, forse, era la società di assicurazioni «Levante», l'azienda più florida del gruppo, l'unica non fallita. Inoltre, in alcuni ambienti, si è sostenuto che lo stesso fallimento poteva essere evitato con la realizzazione d'un concordato, dato che il patrimonio dei Fassio sembrava coprire buona parte del «deficit».

Su questo punto i curatori hanno recentemente obiettato che *«Un concordato preventivo non sarebbe stato possibile»*. Perché? Perché — spiegano — il «deficit» accertato ufficialmente era al momento della dichiarazione di fallimento di 66 miliardi: somma che con gli interessi sui crediti privilegiati, è salita a circa 80 miliardi. A tutto oggi il realizzo, al netto degli interessi e delle spese di procedura, supera di poco i 32 miliardi. A questi vanno aggiunti circa 3 miliardi incassati per la vendita della nave «Ernesto Fassio».

«Non è possibile quindi — spiegano i curatori — *alcuna forma di concordato perché occorrerebbe liquidare i crediti privilegiati che sono circa 53 miliardi e il 40 per cento dei crediti chirografari (un po' più di 4 miliardi)»*. Rispondendo ad altre critiche mosse nelle scorse settimane, secondo le quali non sarebbe stata «avveduta» l'azione di svendita dell'impero Fassio, i curatori sostengono di aver agito per il meglio, considerate le difficoltà del mercato. E citano il caso della «Levante», venduta alla seconda asta per 10 miliardi, delle sei aste deserte per la «Ernesto Fassio» ed, infine, il fatto di essere riusciti a vendere la «Atlantica Genova», una portacontainers, forse la migliore unità della «Flotta Fassio», per 11 miliardi e 800 milioni, una cifra *«Superiore al valore delle perizie»*.

Infine i tre curatori affermano di essere riusciti a collocare sul mercato il pacchetto azionario della stessa «Atlantica Line» per un miliardo e 600 milioni e di aver incassato nuovamente un miliardo e 600 milioni per un credito di un miliardo e 800 milioni contratto con una società delle Bermude.

In conclusione sostengono che, data la crisi dei noli e le difficoltà del mercato, nonché per le precarie condizioni delle aziende Fassio, è stato realizzato il massimo possibile. Ci sono stati o meno contrasti all'interno del collegio dei curatori? C'è accordo sulla linea di ricerca del fallimento «personale», recentemente perseguita? I tre negano qualsiasi dissidio e dichiarano che la curatela ha presentato l'istanza al giudice delegato essendo questo *«Un suo preciso dovere»*.

A questo punto la parola definitiva spetta ai giudici: i Fassio opporranno alla richiesta una serie di osservazioni, tra le quali quelle forse non strettamente giuridiche, ma valide forse anche più sul piano umano, di essersi indebitati sino all'estremo per cercare di salvare le loro aziende.

p. l.

Mons. Tagliaferri vescovo di Cremona

CREMONA — Il Papa ha nominato vescovo di Cremona (al posto di monsignor Amari, già da qualche mese diventato vescovo di Verona) monsignor Fiorino Tagliaferri, che verrà consacrato nella cattedrale di Cremona la mattina del 26 novembre.

Monsignor Tagliaferri ha [illegible] anni, è nato a Borgo San Lorenzo di Fiesole ed è attualmente a Roma quale professore di teologia della cultura presso l'Università lateranense.

Delitto di marca mafiosa a Pagani (Napoli)

Avvocato ucciso in un agguato sull'auto nella notte a fucilate

Feriti la moglie e il figlio di 9 anni - La vittima, ex consigliere dc, aveva 39 anni ed era direttore di una cooperativa di metronotte

SALERNO — Ancora un mortale agguato di stampo mafioso compiuto da killers: la vittima è l'avvocato Michele Buongiorno, di 39 anni, fulminato con due scariche di pallettoni domenica sera a Pagani (Salerno) mentre a bordo di un'auto rientrava a casa con la moglie Italia Petagna, 37 anni e il figlio Giuseppe, di 9. Il ragazzo e la donna sono rimasti feriti: la prognosi è per entrambi di una quindicina di giorni.

Gli inquirenti escludono il movente politico. E' questo il terzo avvocato aggredito nel giro di un anno: il 25 novembre 1977 Giulio Battimelli fu assassinato nel suo studio a Napoli e il 13 settembre scorso Pasquale Cappuccio venne ferito in un agguato. Perché è stato ucciso Buongiorno?

L'inchiesta scandaglia a fondo le attività del professionista. E' opinione degli investigatori che c'è un legame tra il delitto e gli impegni di lavoro della vittima. L'avvocato Buongiorno era un noto civilista del foro di Salerno ma era anche un uomo dedito ad altri interessi. Consigliere dell'azienda di trasporti pubblici Alaes, ex amministratore comunale di Pagani per la dc, era da oltre cinque anni direttore della «Cooperativa Audax», un istituto di vigilanza composto da 18 uomini responsabili della sorveglianza alle agenzie degli istituti di credito del Salernitano e di alcune importanti aziende commerciali.

Pur non trascurando altre piste, le indagini sono particolarmente centrate negli ambienti della «mala» del Salernitano. Negli ultimi tempi i metronotte della cooperativa «Audax» erano stati presi di mira e fatti oggetto di minacce e pressioni per indurli ad allentare la sorveglianza.

La soluzione del delitto non si presenta tuttavia facile e i dubbi che il crimine possa rimanere impunito, come negli altri due precedenti, appaiono fondati. La zona del delitto era scarsamente illuminata: non vi sono testimoni e la moglie del professionista, colpita alla schiena, voltava le spalle ai killers.

L'avvocato Buongiorno domenica sera verso le 21 a bordo della sua «Alfetta» rientrava in compagnia della moglie e del primogenito Giuseppe: gli altri due figli, Valerio di 6 e Teresa di 4 anni, erano rimasti a casa affidati alle cure della nonna materna. L'agguato mortale è avvenuto davanti all'ingresso del Parco Cinzia un complesso residenziale di palazzine alla periferia di Pagani, dove il legale abitava con la famiglia. Gli assassini, secondo i rilievi della polizia scientifica erano almeno tre e stavano in attesa nascosti in un cantiere edile a pochi metri di distanza.

Vanno e vengono i rifiuti di Mestre

VENEZIA — Le 170 tonnellate di rifiuti solidi urbani prodotte ogni giorno dai 230 mila abitanti di Mestre vengono scaricate nuovamente, da ieri, nel «piazzale» di San Giuliano — per poi essere trasportate in una cava nei pressi di Forlì — dopo la protesta degli abitanti di Malcontenta, la cui discarica veniva ultimamente utilizzata: qui gli autotreni dell'azienda municipale di igiene urbana (Amiu) sono stati bloccati da una ventina di persone che — hanno detto — non intendevano più *«abitare in un immondezzaio»*.

Mozione della maggioranza in Parlamento

Un piano in 6 punti per salvare Napoli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — I parlamentari Gava e Pomicino (dc), Fermariello e Sandomenico (pci), Compagna (pri) e Ciampaglia (psdi) hanno illustrato, al Circolo della Stampa, la mozione sulla situazione napoletana presentata alla Camera dei deputati dai loro partiti e dal psi, che era rappresentato all'incontro dal segretario regionale Buccico.

Il documento definisce Napoli ed il suo retroterra *«il più caldo dei cosiddetti punti caldi disseminati nella realtà meridionale, sul cui sottosviluppo incrudelisce la crisi degli investimenti e dell'occupazione»*. La mozione (firmata da Biasini e Compagna per il pri, da Nicolazzi e Ciampaglia per il psdi, da Natta, Napolitano e Alinovi per il pci, da Balzano, Lezzi e Caldoro per il psi e da Galloni, Gava e Pomicino per la dc) impegna il governo a realizzare sei obiettivi di fondo.

Il primo di questi obiettivi riguarda la ristrutturazione e riconversione dell'Italsider di Bagnoli e la realizzazione dello stabilimento nuovo dell'Alfa Romeo per speciali veicoli industriali. Si chiede poi di qualificare Napoli come polo principale dell'industria aeronautica e delle attività indotte da questa, in riferimento agli accordi dell'Aeritalia con la Boeing e dell'Alfa Romeo con la General Electric e la Rolls Royce.

Nell'ambito del piano di settore della chimica, i parlamentari sollecitano la definizione delle questioni tuttora pendenti nell'area napoletana (Montefibre e Snia Viscosa). Alla Sme si intende conferire *«il ruolo meridionalistico che le compete, come strumento principale dell'impegno intersettoriale delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno»*.

Il quinto obiettivo è rivolto al potenziamento della Sofer di Pozzuoli e dell'Avis di Castellammare di Stabia, nell'ambito della riserva meridionalistica fissata dalle legge per l'ammodernamento della rete ferroviaria nazionale. Infine, si chiede la soluzione dei problemi portuali e della cantieristica navale (Seba e nuovo bacino di carenaggio).

La mozione richiama il governo a farsi carico di tutti i problemi relativi alle grandi infrastrutture e alle opere pubbliche realizzabili nell'area napoletana. Per quanto riguarda il progetto per il disinquinamento del golfo di Napoli, per il quale è prevista una spesa di 350 miliardi, il documento concordato impegna il governo *«a identificare e superare le difficoltà che ancora si frappongono all'appalto di opere già coperte da finanziamenti e ad assicurare in pari tempo il completamento delle opere in corso di esecuzione»*.

Infine, in riferimento alle opere pubbliche ordinarie, il governo è impegnato *«ad orientare nell'area napoletana, un flusso di investimenti tale da assicurare nuova occupazione per migliaia di disoccupati e da rimuovere le gravi diseconomie dell'ambiente»*.

Sui vari aspetti della mozione si è aperto un dibattito, nel quale sono intervenuti tra gli altri il sindaco di Napoli, Valenzi, l'assessore regionale Cirillo e il presidente dell'Unione industriali di Napoli, Carola.

p. l.

Verona: sulla strada di Marco Polo c'è anche una donna imprenditrice

VERONA — In maggio, a Firenze si terrà il congresso mondiale della «Fédération des femmes chefs d'entreprises». I particolari organizzativi sono stati discussi a Verona dal consiglio nazionale dell'Aidda, l'associazione imprenditrici e dirigenti d'azienda.

I lavori dell'assise veronese sono stati diretti dalla presidentessa nazionale, la torinese Claudia Matta, appena tornata dalla Cina. Come a dire che dove guarda l'industria italiana per aumentare gli scambi commerciali, c'è una donna imprenditrice. A Verona le dirigenti dell'Aidda hanno affrontato, oltre al tema del congresso mondiale, altri argomenti come le nuove ammissioni di socie che dovranno affiancare le quasi 600 iscritte attuali per rendere ancora più massiccio il peso di questa organizzazione che intende valorizzare il ruolo della donna come dirigente d'azienda e come imprenditrice.

La riunione si è tenuta in forma privata. Neppure le socie venete, che erano le ospiti, sono state ammesse alla seduta. Si dovevano discutere argomenti di grande attualità, così si è saputo, e soprattutto si aveva fretta di concludere, perché ognuna doveva ripartire per la propria città ed affrontare i problemi quotidiani del lavoro in azienda. Perché c'è anche da dire che queste donne sono davvero uno spaccato dell'imprenditoria italiana. Grandi e piccole. Grandi come, appunto, Claudia Matta, con 600 dipendenti o come Rina Bion Tomasi o, ancora, come Giuseppina Antonelli Chiacchelio, procuratore e tesoriere della Perugina, in testa alla graduatoria delle dirigenti. Medie come Alessandra Tognara, 30 anni, contitolare, a Treviso, di alcune aziende di ceramiche a conduzione familiare, e Bruna Perinano che è alla guida, a Torino, di una casa produttrice di cioccolatini. Piccole come una miriade di venete presenti all'incontro di Verona, come Maria Luisa Gallarati Scotti e Lydia Faelli, entrambe trevigiane e responsabili di aziende vinicole, o la veronese Marina Zaffutta Dollinar, da cinque anni creatrice e realizzatrice, con il marito, di un'agenzia di promozione delle vendite. A Verona c'erano una cinquantina di donne imprenditrici perché si è abbinato il consiglio nazionale con una rassegna, che si è tenuta in fiera, dei prodotti delle loro industrie e delle loro aziende.

«E' stata una prova — ha spiegato Marina Zaffutta — *per l'esposizione che vogliamo organizzare in maggio a Firenze. In quella occasione si terrà la prima rassegna dei prodotti di industrie dirette da donne in tutto il mondo. Meno che, purtroppo, negli Stati Uniti dove un'associazione come la nostra non esiste ancora»*.

La «Fce» è stata fondata dalla francese Yvonne Foinant, già nel 1946 e da quindici anni ha una sua diramazione italiana. Le altre associazioni si trovano in Francia, [illegible], Belgio, Germania, Spagna, Messico, Argentina e Canada. Quella italiana, l'Aidda, conta soprattutto su una partecipazione massiccia di piemontesi e lombarde, ma [illegible] quote consistenti anche in Toscana, proprio per le caratteristiche piccolo aziendali dell'industria regionale, e nelle Tre Venezie.

Franco Ruffo

Molti tremano dopo il sequestro per errore del ragazzo povero

Gattinara nell'angosciosa incertezza un'altra volta rapiranno mio figlio?

Sandro Cavallaro, liberato dai banditi, racconta l'avventura: «Mi hanno incerottato gli occhi, ma ho mangiato e dormito bene» - Rilasciato in campagna, con «diecimila lire per il taxi»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GATTINARA — Ora che Sandro Cavallaro, il dodicenne rapito sabato mattina, è tornato a casa, liberato dai suoi rapitori con tante scuse, una cappa di paura è scesa su tutto il paese. *«Ci siamo sbagliati»*, hanno detto al ragazzo i suoi sequestratori già domenica mattina, quando gli hanno annunciato che nel pomeriggio sarebbe stato rimesso in libertà.

Dunque non volevano prendere lui, cosa evidente, essendo la sua famiglia povera. Ma chi era la vittima designata? Dice qualcuno: *«A Gattinara saranno almeno cento le famiglie che possono temere un rapimento a scopo di estorsione. E' chiaro che se prima c'era chi poteva temere vagamente d'essere preso di mira, ora queste stesse persone sono prese dal panico; e la paura si fa strada anche in chi non aveva mai avuto pensieri di questo genere»*.

Le cronache degli ultimi due giorni, che narravano della vicenda di Sandro, hanno indicato il nome di una sua coetanea, abitante nella stessa casa, come probabile personaggio che i banditi ritenevano di avere sequestrato. I genitori sono indignati per questa pubblicità negativa che è stata fatta al loro nome, temono che quei banditi, o altri, possano ora pensare a rapirla anche se questo rapimento non era mai stato progettato. *«La nostra azienda è modestissima* — dicono — *non possiamo certamente essere stati noi nel mirino della banda e d'altra parte se hanno rapito un maschio è chiaro che non intendevano prendere una femmina»*.

C'è un altro elemento che fa ritenere errata la supposizione di uno scambio di ragazzi abitanti nella stessa casa. Sandro Cavallaro è stato strappato dalla sua bicicletta non vicino all'abitazione, ma vicino alla scuola, la media, sezione staccata di piazza Molino; mentre la ragazza, coinquilina di Sandro, frequenta la sede centrale della media, che è dall'altra parte del paese. E' quindi più facile supporre che volessero rapire un altro ragazzo, che frequenta lo stesso istituto di Sandro. Ed ecco motivato il dilagare della psicosi del sequestro fra i tanti genitori che hanno figli di quell'età e che, per le loro buone o supposte buone condizioni economiche, possono temere di diventare il bersaglio dei banditi.

Ieri Sandro non è andato a scuola, era ancora troppo sconvolto per la breve ma stressante avventura. Suo padre, Battista, 52 anni, è andato al lavoro, nella segheria Basso di Rovasenda. *«Non posso permettermi di fare assenze* — dice: — *la mia famiglia vive con il mio lavoro, più o meno trecento mila lire al mese, e devo ben guardare che la busta paga non s'assottigli»*.

Alle 13 si è presentato all'abitazione un carabiniere in borghese; ha chiesto alla madre, Angela Doria, 47 anni, di poter prelevare il figlio perché dovevano interrogarlo. Più tardi, dopo che il ragazzo se ne era già andato, la madre è stata colta da un dubbio angoscioso: si chiedeva se era davvero un carabiniere quel signore che era venuto a prendere Sandro, oppure uno dei sequestratori. Finalmente, verso sera, Sandro è stato riaccompagnato a casa. I carabinieri gli avevano fatto ripetere il racconto della sua vicenda, dal momento del rapimento, quando lo avevano strappato dalla bicicletta, fino al momento del rilascio.

Sandro non ha visto molto, se non che a bordo dell'automobile sulla quale era stato caricato c'erano tre individui. Li ha scorti di sfuggita; subito dopo è stato cacciato sui sedili posteriori e avvolto in una coperta.

Nel viaggio d'andata era stato trasferito dalla prima ad una seconda auto. Alla fine era stato accompagnato in un'abitazione, che egli presume di campagna, perché per arrivarci aveva camminato su del terreno molle e tutt'attorno c'era un grande silenzio.

Gli avevano dato da mangiare bene: minestra, secondo, frutta. La notte aveva dormito su una brandina, sempre con gli occhi bendati. Il mattino successivo, domenica, gli avevano fatto il primo annuncio: *«Stai tranquillo, oggi ti libereremo, ci siamo sbagliati, non volevamo prendere te»*. I suoi carcerieri, presumibilmente sempre tre, parlavano tra loro con un linguaggio che il ragazzo non è riuscito a decifrare se lingua straniera o dialetto. Quando domenica pomeriggio è giunta l'ora della partenza, gli hanno anche messo sulla testa un cappuccio e lo hanno caricato su un'automobile.

Durante il viaggio, durato una mezz'ora, gli hanno messo in mano dieci mila lire. *«Questo denaro ti servirà per prendere un taxi»*, gli hanno precisato, aggiungendo però che dopo essere sceso avrebbe dovuto attendere dieci minuti prima di togliersi cappuccio e cerotti. Così lui ha fatto. Era in una strada deserta, nebbiosa. Ha fermato la prima macchina e ha chiesto di essere portato a Gattinara. Dice: *«Credevo di trovarmi nelle vicinanze del mio paese, ma l'automobilista non sapeva nemmeno da che parte fosse e mi ha portato dai carabinieri più vicini»*.

Era la stazione di Mozzate, in provincia di Como. I militi si sono subito messi in contatto con i colleghi di Gattinara, dove era presente, per le indagini, il col. Fichera di Vercelli. Alle 17, al casello autostradale di Greggio, l'incontro tra i carabinieri delle due stazioni e la consegna del ragazzo che ha potuto abbracciare il padre, accorso anche lui.

Oggi Sandro ritorna a scuola, con un'esperienza triste e dolorosa in più, ma anche con un senso di liberazione e con la consapevolezza di non correre più un pericolo di questo genere. In compenso quanti altri ragazzi di Gattinara si muoveranno nel continuo sospetto, con la paura della trappola, del tranello, dell'agguato?

Remo Lugli

Gattinara. Sandro Cavallari con la madre (P. Goletti)

La Camera interverrà per il caos postale

ROMA — La commissione Trasporti e Comunicazioni della Camera interverrà nei prossimi giorni *«con la necessaria energia»* sui problemi del disservizio postale che si trova *«in una situazione intollerabile e alla quale occorre porre subito rimedio»*.

Lo afferma il presidente della commissione, il comunista Libertini, il quale sottolinea in una dichiarazione che il ministro Gullotti *«è già impegnato a venire al più presto in commissione per fare una relazione sullo stato del servizio, sulla quale avrà luogo un dibattito, che potrà anche sfociare in una decisione del Parlamento»*.

Enna: abbattuti a colpi di fucile e di pistola a un convegno galante

Forse ordinata per "motivi d'onore" la strage delle due coppie d'amanti

Gli uomini avevano 48 e 52 anni; le donne 30 e 56 - Alcuni parenti delle vittime sono sotto inchiesta, ma non è esclusa l'ipotesi di una vendetta decisa dalla mafia - Prossimo un arresto?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ENNA — Le indagini sullo sterminio delle due coppie di amanti — fulminate sabato pomeriggio a rivoltellate e fucilate in contrada Furma, a 20 chilometri da Enna — battono la pista del movente passionale anche se non vengono trascurate altre ipotesi.

Ieri pomeriggio, all'obitorio, i corpi martoriati delle quattro vittime (Giuseppe Cacciato, 48 anni; Paolo Russo, 52 anni; Giuseppa Fornaia, 56 anni e Maria Pagano Scorcio, 30 anni) sono stati sottoposti a perizia necroscopica dal professor Eraldo Marziani, dell'Istituto di medicina legale di Catania. Le ferite riscontrate su ciascuna salma sono numerose e tutte in parti vitali, particolarmente alla testa: i colpi devono essere stati esplosi da distanza ravvicinata.

Tutto fa pensare che gli assassini fossero almeno tre, nascosti dietro un muro. Appena il pulmino con le due coppie (Cacciato assieme alla Scorcio, la più giovane; Russo con la Fornaia, i due più anziani) si è fermato e Cacciato è sceso per aprire la porta del casolare dove i quattro avrebbero dovuto passare la notte, i killers sono usciti allo scoperto cominciando a sparare sulle vittime.

Enna. Due delle vittime: Maria Pagano e Paolo Russo

Giuseppe Cacciato, caposquadra giornaliero della Forestale, potrebbe essere il personaggio-chiave della strage. Con precedenti penali, sospettato di appartenere alla mafia, era considerato un dongiovanni: due anni fa un marito tradito gli aveva sparato, ferendolo. In contrada Furma, Cacciato aveva reso abitabile una delle case costruite prima della guerra per gli operai di una miniera di zolfo (da tempo inattiva) e là conduceva spesso le sue amiche, come la Pagano Scorcio, che viveva separata dal marito, Filippo Vicino, trentaseienne, e abitava a Capizzi (Messina).

Paolo Russo, un fioraio sposato, padre di tre figlie, forse si trovava col Cacciato per caso. Il pulmino era suo e c'è chi pensa che Cacciato per convincere l'amico a prendere parte alla spedizione galante, gli abbia promesso la compagnia compiacente di una donna e che si sia preoccupato egli stesso d'indurre la guardarobiera dell'ospedale, Giuseppa Fornaia, a far parte della brigata.

A giudicare dal cibo trovato sul pulmino i quattro avevano programmato di cenare in campagna e di passare la notte nella casa, ignari di quanto poteva attenderli. Ieri sera gli inquirenti hanno fermato Filippo Vicino, il marito della Scorcio, sottoponendolo alla prova del guanto di paraffina ma con esito negativo. Il giovane ha inoltre fornito un alibi ed è stato subito rilasciato. Anche altri parenti della giovane sono stati sottoposti alla prova del guanto e anch'essi sono stati rilasciati.

Sembra improbabile che l'ordine del massacro sia giunto da Capizzi, il paese della Pagano Scorcio. Ma l'ipotesi del movente per onore resta ancora in piedi e pare la più fondata. Si pensa che a organizzare la strage possa essere stato qualche parente di una delle donne che, in un recente passato, Cacciato avrebbe molestato e conquistato. Potrebbe trattarsi, tuttavia, di una vendetta mafiosa, che non avrebbe nulla a che vedere col delitto d'onore: ma quest'ultima ipotesi non sembra, secondo gli inquirenti, attendibile.

Franco Sampognaro

Sfuggì a due attentati, ma è ucciso al terzo

PALERMO — Filippo Garufo, un pregiudicato di 29 anni, è stato assassinato a fucilate, ieri pomeriggio, a Belmonte Mezzagno, un paese a una ventina di chilometri da Palermo. Era già sfuggito a due agguati: in gennaio e il giorno dopo Ferragosto. In entrambi i casi era rimasto ferito leggermente.

Il giovane, che aveva precedenti penali per furto, girava sempre armato. Ieri evidentemente è stato colto di sorpresa. Gli investigatori non escludono che Filippo Garufo abbia avuto contrasti o si sia ribellato al racket che perseguita gli agricoltori e i possidenti del paese.

Omicidio anche a Caltanissetta. Salvatore Fodale, 17 anni, è stato trovato ucciso a colpi di pistola sulla statale Riesi-Butera.

Padova: il carabiniere resta in carcere

L'autopsia non ha chiarito se la ragazza si è sparata

PADOVA — La prova del guanto di paraffina e l'autopsia non hanno portato nuovi elementi nelle indagini che i carabinieri stanno svolgendo per chiarire le circostanze della tragica conclusione di un convegno amoroso nel quale Mara Bortoliero, 16 anni, si sarebbe uccisa con un colpo di pistola alla testa mentre il fidanzato, Gianni Gabellotto, 19 anni, carabiniere ausiliario, è in carcere perché indiziato di omicidio volontario aggravato.

L'esito della prova del guanto di paraffina, eseguita sia sulla sventurata ragazza che sul carabiniere, sarebbe stato negativo per entrambi: nessuna traccia di polvere lasciata dallo sparo, sarebbe stata rilevata sulle loro mani. L'autopsia sul cadavere della giovane ha smentito quella che era la tesi iniziale sulla traiettoria della pallottola. Secondo l'esame, il proiettile non è entrato dalla nuca ma dall'arcata sopraccigliare, mentre il foro di uscita è sulla nuca, e precisamente nella regione occipitale destra.

I dubbi e gli interrogativi sulle circostanze che hanno portato alla tragica fine di Mara permangono e rendono più difficili le indagini.

Mara e Gianni venerdì scorso si erano accordati per fare una scampagnata. Lui alla guida della propria Lancia coupé, che aveva acquistato durante il periodo del corso per carabiniere ausiliario alla scuola di Fossano (Cuneo), era passato a prenderla davanti all'istituto per ragionieri «Kennedy», dove la ragazza frequentava la seconda classe. Avevano acquistato panini e alcune bibite, poi si erano fermati nei pressi di un sottopassaggio dell'autostrada Padova-Bologna.

Alcune ore dopo Gianni Gabellotto ha raccontato al pretore di Monselice: *«Mi ero assopito sul sedile quando sono stato svegliato da un colpo di pistola e ho visto Mara grondare sangue e ormai senza vita. Mi sono disperato e ho cercato di mettermi alla guida dell'auto, ma sono finito contro un muretto. Allora mi sono diretto a piedi alla caserma dei carabinieri»*.

Sempre secondo la versione del carabiniere, Mara gli avrebbe sfilato la pistola di ordinanza uccidendosi con un colpo alla fronte.

Un esposto dei delegati di un ospedale milanese

Aborto: incostituzionale il diritto all'obiezione?

MILANO — Dal 22 maggio di quest'anno in Italia abortire non è più un reato. E' anzi sancito per legge il diritto della donna a scegliere consapevolmente di interrompere una gravidanza non desiderata. E la legge stessa prevede come la donna in questa sua scelta debba essere assistita dalle strutture mediche e sociali. Ma in concreto è proprio così? I primi bilanci dell'applicazione della legge non sono dei più confortanti. Le trafile burocratiche e soprattutto la facoltà data al personale medico di applicare l'obiezione di coscienza rischiano di vanificare, se non del tutto, in buona parte i presupposti della legge. Quello che a Milano è avvenuto all'ospedale San Giuseppe è un esempio sintomatico.

Alla vigilia dell'entrata in vigore della legge i medici dell'ospedale videro arrivare una lettera, firmata da padre Onorio Tosini, priore provinciale dell'Ordine ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli, proprietario dell'ospedale. Il priore sentiva *«il dovere»* di *«richiamare l'attenzione»* del personale *«sull'esigenza che ogni medico operante presso i nostri ospedali proceda a sollevare obiezione di coscienza. Soltanto in questo modo, infatti, l'Ordine dal quale gli ospedali dipendono ed i medici in esso operanti potranno avere la garanzia che non vengano avanzate richieste di espletamento delle procedure previste dall'articolo 5»* (cioè richieste delle donne di poter abortire).

La lettera di padre Tosini non riguardava un rapporto «privatistico» tra un ordine religioso e i medici del suo ospedale. Il San Giuseppe, infatti, è un nosocomio pubblico sovvenzionato dalla Regione, riconosciuto «ospedale zonale di Milano», con 465 posti letto di cui 70 di ginecologia e ostetricia. In sostanza la lettera del priore «invitava» i dipendenti di un ente pubblico a non applicare una legge dello Stato.

La vicenda non è rimasta chiusa nelle mura dell'ospedale: il consiglio dei delegati del San Giuseppe ha presentato una denuncia; adesso c'è in piedi un'inchiesta condotta dal pretore Nicoletta Gandus e giovedì padre Tosini comparirà davanti al giudice. Ma la storia del San Giuseppe non è per nulla originale. Si inquadra in una politica di boicottaggio della legge sull'aborto che ha dato i suoi risultati: ospedali che non praticano gli interventi, donne costrette a liste di attesa snervanti per poi magari dovere essere in due in un solo letto, medici non obiettori isolati e quasi «penalizzati». Così in tutta Italia: la Lombardia e Milano non fanno eccezione. I membri del consiglio dei delegati del San Giuseppe hanno presentato a questo proposito un documento al pretore in cui si fa il punto sull'applicazione della legge.

Diceva — lo citano i firmatari della denuncia — monsignor Angelini, vescovo delegato per gli ospedali riguardo all'obiezione di coscienza: *«Noi dobbiamo promuoverla con un'azione capillare, massiccia, a valanga... Non c'è troppo da sottilizzare, da fare distinguo... Se dipendesse da me storterei tutti all'obiezione, anche i cuochi nelle cucine»*.

E oggi in Lombardia gli ostetrici che hanno dichiarato di obiettare sono il 86,8 per cento; gli anestesisti il 47 per cento. Una media che si alza enormemente se si guarda ai responsabili delle divisioni ospedaliere: i primari. Sono l'80 per cento e dove un primario si oppone è difficile che un assistente abbia potere. I dati di Milano città sono mutano: 67 per cento di ostetrici e 41 per cento di anestesisti sono obiettori.

Ma chi sono? Grazie a un'indagine «clandestina» (clandestina perché tutti, comprese le autorità sanitarie regionali si sono rifiutati di renderli noti) i delegati del San Giuseppe hanno fornito un primo elenco. Si va dall'ospedale Principessa Jolanda, dove hanno obiettato solo un medico e due anestesisti, alla clinica Mangiagalli, quella dell'Università, il più importante centro ostetrico di Milano, dove non vogliono praticare aborti i due primari e 33 medici, e dove normalmente c'è una lista d'attesa di 60 donne *«che vengono scoraggiate in tutti i modi»*.

Ma dietro i dati dell'aborto viene fuori un altro dato ben più grave, l'aborto clandestino non è stato sconfitto. In Lombardia sono stati effettuati da quando la legge è in vigore, 2603 aborti. Secondo gli estensori del documento equivalgono a un terzo di quelli che si facevano una volta clandestinamente. Chi allora fa aborti al di fuori della legge? Quanti «cucchiai d'oro» si nascondono dietro l'obiezione di coscienza?

Sollevano inoltre, proprio sull'obiezione di coscienza un'eccezione di incostituzionalità. In sostanza — affermano — il diritto riconosciuto ai medici di non applicare una legge in nome di una questione di coscienza su cui nessuno può indagare e senza che siano predisposti servizi sostitutivi, vanifica il diritto delle donne all'assistenza sanitaria e alla garanzia dei servizi nelle strutture pubbliche. Come dice un documento dell'Udi: *«In conseguenza di questa massiccia obiezione, ancora una volta i soggetti più deboli e meno tutelati, in questo caso le donne che per colpa della società sono costrette ad abortire, risultano perdenti»*. Contro questo stato di cose, contro il boicottaggio palese di una legge che è una conquista civile i lavoratori del San Giuseppe si sono mossi anche dal punto di vista legale; bisognerà ora vedere se i movimenti femminili e femministi (che già si battono per l'applicazione della legge), le forze politiche allargheranno il problema in modo che la denuncia del San Giuseppe non sia solo un fascicolo sul tavolo di un pretore.

Susanna Marzolla

È stato sciolto il reparto speciale

Finiscono al mattatoio i cavalli della polizia

ROMA — I primi 20 cavalli del reparto di polizia a cavallo sono stati venduti all'asta ieri nella sede della caserma «Lamarmora» a Trastevere. I compratori erano tutti commercianti di carne al dettaglio e si può presumere che gli animali siano passati direttamente dalla caserma di p.s. al mattatoio comunale, anche in considerazione del fatto che erano tutti molto vecchi. Avevano più di 15 anni; un cavallo arriva in genere fino a 20. Il prezzo medio di vendita è stato di 650.000 lire circa. Ne restano ancora una cinquantina e verranno messi all'asta un po' per volta nei prossimi mesi. Si tratta di cavalli di importazione provenienti dagli allevamenti di Stato della Polonia, uno dei paesi europei fra i maggiori esportatori di carne e di bestie da macello.

L'abolizione del reparto di polizia a cavallo è stata decisa dal ministero dell'Interno con un provvedimento emanato il 1° settembre scorso: i motivi della disposizione, addotti ufficiosamente, sono l'inutilità di mantenere un «doppione» della squadra a cavallo dei carabinieri e l'eccessivo numero di addetti al reparto necessari per la custodia e il trattamento degli animali rispetto al numero di agenti che esercita poi effettivamente il servizio di vigilanza. Il rapporto indicato è tre a uno.

Verbania: eletta una giunta pci

VERBANIA — Falliti i tentativi di comporre il dissidio sorto tra pci e psi, che rivendicavano entrambi la poltrona del sindaco (dal '73 primo cittadino era il socialista Ing. Francesco Imperiale), è stata eletta ieri sera a Verbania una giunta minoritaria interamente comunista, con sindaco Gianni Motetta e vicesindaco Pietro Mazzola.

Potrà contare solo su 16 seggi contro i 24 delle minoranze unite (10 della dc, 8 psi, 2 ciascuno psdi e Intesa di destra, uno ciascuno pri e pdup), e avrà vita certamente difficile, anche se tutti i partiti (ad eccezione dell'Intesa di destra, che l'ha definita il male minore) hanno ufficialmente ribadito che il loro atteggiamento sarà soprattutto improntato ad evitare la nomina a Verbania d'un commissario prefettizio.

I lettori discutono

Cavalieri, povertà e gratitudine

Ai cavalieri di Vittorio Veneto che si lamentano per il non sufficiente aumento dell'assegno vitalizio, vorrei ricordare i mutilati, i feriti e decorati che non hanno nulla e ai quali nessuno pensa. Quei contestatori potrebbero rifiutare l'aumento per darlo a coloro che ne hanno diritto per i sacrifici compiuti e le membra ancora doloranti.

La croce affumicata non è un segno di povertà, ma dovrebbe essere di vera gratitudine. E, come dice la Costituzione, «tutti eguali di fronte alla legge».

col. Pietro Di Costanzo, presid. «Ragazzi del '99»

Se si sommano due pensioni basse

Siamo vecchi pensionati con due pensioni basse che, sommate, non raggiungono la pensione di oggi della più bassa categoria di un lavoratore.

A numerose categorie non importa della inflazione e della giustizia sociale, chiedono continui aumenti e li ottengono perché hanno l'arma dello sciopero, che noi non abbiamo, per cui veniamo tartassati.

Questa è una grave ingiustizia, anche per il continuo aumento del costo della vita. I sacrifici vengono fatti a senso unico dai soli pensionati a reddito basso.

Chiediamo che quando verrà discusso al Parlamento il progetto di riforma delle pensioni, siano mantenuti i diritti acquisiti per chi ha due pensioni basse. Speriamo di essere ascoltati.

Ciro Marchetti, Pesaro

Lo sviluppo di Acqui corre in ferrovia

A proposito di sviluppo del comprensorio acquese, vorrei suggerire alle autorità competenti di preoccuparsi anche dei collegamenti ferroviari. Abito a 90 km da Acqui ed ogni giorno prendo il treno Alessandria-Savona alle 7,42; già l'orario di questo treno non consente ai pendolari che si recano ad Acqui di giungere in tempo sul posto di lavoro; inoltre, in tre anni, non ho avuto la soddisfazione di vederlo viaggiare senza ritardi.

Genova è raggiungibile in non meno di un'ora e venti (per 56 km); Alessandria in 45 minuti (per 34 km). Per il capoluogo non ci sono treni pomeridiani, e dopo le 21,30 Acqui è tagliata fuori da Alessandria (salvo il periodo estivo). Come si può pretendere che l'economia acquese, che si regge soprattutto sul turismo termale, possa svilupparsi in queste condizioni?

Giovanni D'Orazio, Novi Ligure

Ricordando Papa Luciani

Povero Papa Luciani! Quando l'hanno eletto, con la sua dolcezza e la sua semplicità ha conquistato il mondo. Ieri i giornali lo esaltavano e parlavano di lui come del Papa della speranza; ora che non è più, lo definiscono solo un oscuro pastore di provincia che non era all'altezza del suo compito.

Pur ammirando veramente l'attuale Papa Wojtyla per le sue alte doti d'intelligenza, di bontà e di capacità, non posso concepire il linguaggio con cui si parla di Papa Luciani, che per me e per tutti quanti l'hanno amato resterà sempre il Papa dell'amore e del sorriso.

Teresa Bertetti, Torino

Per conoscere i dipendenti

Poiché sono titolare di una piccola azienda, sarei interessato alla scienza della grafologia, che può essere utile per conoscere meglio le attitudini dei miei dipendenti e, conseguentemente, valorizzarli meglio, nell'interesse sia loro che mio.

Sarebbe possibile venire a conoscenza sia di nominativi di grafologi seri sia di aziende che già abbiano utilizzato la grafologia nel campo della selezione del personale?

Corrado Somigliani, Torino

Il processo al «finanziere» di Milano

Chiesti per Ambrosio cinque anni di carcere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Cinque anni e quattro mesi di reclusione e un milione di multa: queste le richieste del pubblico ministero, Guido Viola, al processo contro Franco Ambrosio, accusato della ricettazione di 18 miliardi sottratti al Banco di Roma di Lugano o «Svirobank».

Viola, nella requisitoria durata circa un'ora, ha voluto riportare il processo *«nei suoi termini reali»*. Cioè, secondo il pm, il rapporto Ambrosio - Tronconi: nessun rapporto ambiguo con il Banco di Roma, nessun accordo sottobanco.

«Anche noi — ha detto Viola — *abbiamo sospettato che Ambrosio fosse uno strumento per traffici bancari e di valuta in cui il Banco di Roma è stato coinvolto. Ma in questo caso ci siamo sbagliati»*. In questo caso, sempre secondo il pm, si trattava di un *«rapporto in famiglia»*.

Tronconi, vice direttore del Banco di Roma luganese che *«probabilmente soggiogato da Ambrosio»* copre gli affari del giovane «finanziere» prelevando somme dagli altri clienti fino a provocare il crack della banca; Ambrosio *«che conosce benissimo la provenienza illecita del denaro»* e che affida i suoi affari a parenti di Tronconi, il suocero e il cognato. Tutto questo alle spalle della «Svirobank», che non denuncia nulla per non rovinare il suo buon nome: un comportamento — ha sostenuto Viola — molto diffuso presso le banche.

Il pubblico ministero ha rifatto la storia del processo. Le indagini che prendono il «via» non da una denuncia ma direttamente dalla Procura *«che ha il dovere di chiarire i comportamenti sospetti»*. E sospetto il comportamento di Ambrosio doveva ben esserlo: *«Un miliardario comparso improvvisamente alle cronache* — ha ricordato Viola — *mentre a noi risultava oberato dai debiti e con diversi procedimenti per assegni a vuoto»*. E poi l'inchiesta, il rapporto informativo del capitano Villani, i sospetti dei giudici a cui però mancavano le prove e infine la «svolta» del processo: la deposizione di Mario Barone, amministratore delegato del Banco di Roma per i rapporti con l'estero (*«ma non ci fu baratto con la libertà provvisoria»*, ha tenuto a precisare Viola).

Quindi le indagini in Svizzera, ostacolate dal *«religioso segreto bancario»*, il recupero dei documenti, il memoriale-confessione di Tronconi, *«un documento autentico* — ha detto il pm — *che schiaccia Ambrosio alle sue responsabilità. E non si può credere che Ambrosio fosse in buona fede altrimenti lui stesso avrebbe denunciato la banca che gli chiedeva la restituzione di cinque miliardi e non gli mostrava i suoi estratti conto»*.

s. mr.

GENOVA — Un giovane ricoverato nel reparto psichiatrico dell'ospedale «San Martino», si è impiccato nel bagno. Si chiamava Ettore Frau aveva 22 anni, soffriva di depressione nervosa.

Le accuse della commissione americana

Le aziende Itt in Piemonte per [illegible] evitano il giudice

In realtà è già in corso un'inchiesta su un presunto giro di bustarelle per motivi fiscali, ma si tratta di episodi diversi da quelli resi noti in questi giorni - Come la multinazionale ha incorporato otto industrie di componenti per auto

TORINO — Il consigliere istruttore del tribunale di Torino, Palaia, che [illegible] due anni conduce un'inchiesta [illegible] presunte bustarelle date a funzionari del fisco dalle affiliate piemontesi della [illegible], non ne aprirà, per ora, una seconda sulle nuove accuse mosse dalla Securities and exchange Commission (l'organismo di controllo della finanza americana) a due società [illegible] gruppo, la Gallino [illegible] Torino e la Way Assauto di Asti. Secondo il magistrato torinese [illegible] tratta di due vicende diverse: [illegible] bustarelle sarebbero state elargite nel corso della gestione [illegible] Itt per sollecitare la definizione delle posizioni fi[illegible] delle varie società. [illegible] tre i presunti comportamenti illeciti attribuiti [illegible] Gallino e [illegible] Way Assauto risalirebbe[illegible] prevalentemente al momento del [illegible] delle aziende sotto il controllo della multinazionale americana.

«Certe filiali italiane [illegible] Itt — dice la Sec — *hanno [illegible]sferito all'estero centinaia di migliaia di dollari per sfuggire alle leggi valutarie e fiscali»*, operando con finanziarie della Itt in Liechtenstein. La Itt, dice sempre [illegible] Sec, quando acquistò la Way Assauto, *«collaborò [illegible] [illegible] vecchia proprietà [illegible] far scomparire due milioni di dollari di fondi [illegible]ri»*; e nel '74 la Gallino *«depo[illegible] 611 mila dollari in contanti sul conto [illegible] svizzero [illegible] Micur»*, una finanziaria della multinazionale, *«nascose anche parte dei ricavi al fisco ed eseguì pagamenti sottobanco [illegible] taluni funzionari»*.

Queste [illegible] accuse principali. La magistratura italiana dovrebbe a questo punto richiedere alla Sec il documento accusatore [illegible] aprire una [illegible]conda inchiesta sul comportamento della multinazionale americana: solo in questo modo [illegible] potrebbe uscire dall'indeterminatezza e cominciare a chiarire questa vicenda inquietante.

Intanto [illegible] Iao, [illegible] società della Itt che raggruppa le otto aziende piemontesi, dal 17 ottobre è [illegible] presidente Massimo Altissimo (già contitolare di una delle aziende entrate nel gruppo Itt), coinvol[illegible] nella vecchia inchiesta sulle bustarelle, [illegible] inviato [illegible] lettera di [illegible] al presidente [illegible] collegio sindacale, Carlo Pasteris. *«Questo atteggiamento* — scrive — *che consegue all'imputazione elevata a me e ai miei fratelli parmi doveroso per ragioni [illegible] delicatezza»*. (Il giudice Palaia, però, lo ha scagionato pochi giorni dopo, mentre l'inchie[illegible] prosegue per altre [illegible] persone).

Della Iao, oltre alla Altissimo, [illegible] Way Assauto [illegible] alla Gallino, fanno parte l'Ulma [illegible] la Fispa di Beinasco, la Sirtal di Bruino, [illegible] Dpa di Monale d'Asti e la Descam Hellebore. L'acquisizione di queste aziende, tutte operanti nel campo dei componenti per auto, è avvenuta a partire dal 1968. L'operazione si era svolta in modo molto discreto. I vecchi proprietari erano stati lasciati [illegible] loro posti quasi a dare l'impressione che nulla fosse cambiato.

Ad indurre costoro a cedere il controllo delle loro aziende erano state considerazioni di natura diversa. Per alcuni si trattò soprattutto di trovare finanziamenti, oltre alla convenienza di entrare in una struttura multinazionale in grado di aprire nuovi mercati.

La Gallino fu ceduta, invece, soprattutto per assicurare all'industria una valida guida manageriale. La società, che ha tre stabilimenti, a Regina Margherita, a Rivalta e a Borgaretto, dopo la morte del [illegible] Vincenzo Gallino era passata al genero Armando Gribaudo; fu appunto questi a trattare il passaggio [illegible] Itt, avvenuto alla fine del '71. Armando Gribaudo è morto quattro anni fa in [illegible]guito alla malattia che [illegible] aveva costretto a lunghe degenze all'estero e che deve [illegible] stata all'origine della decisione di passare [illegible] mano alla Itt.

Quanto alla Way Assauto gli ex titolari, Giorgio, Paolo e Aldo Griffa, che sono rimasti nell'azienda con incarichi tecnici (Giorgio è direttore dello stabilimento, 2200 dipendenti, il più importante di Asti) dicono di non aver partecipato all'operazione di cessione in quanto in quel momento, nel 1971, il pacchetto azionario di maggioranza ereditato dal padre, Antonio Griffa, era ormai stato frazionato e la maggioranza non apparteneva più alla famiglia. [illegible] stessi Griffa dicono di non sapere chi abbia deciso e condotto a termine l'operazione.

La presenza della Itt nelle aziende acquistate in Piemonte nei primi anni era passata quasi inosservata: fu solo [illegible] occasione di [illegible] dura vertenza sindacale che la multinazionale fu costretta a venire alla ribalta; fu allora che si decise [illegible] costituzione della Iao-Industrie Riunite, con sede alla Ulma.

Cominciò anche una decisa riorganizzazione delle aziende, con l'intervento di tecnici americani («Molto efficienti», dice Renato Altissimo, l'ex deputato e attuale responsa[illegible] economico del pli: *«ho imparato più da loro in un anno che nei dieci anni precedenti»*), diretti da Bruxelles [illegible] «cervello» della Itt europea. Ad alcune proposte [illegible] licenziamenti i sindacati risposero duramente. Nonostante questo, l'occupazione nel gruppo dal '75 è calata da 7500 a 6120 dipendenti. E' stata scelta infatti [illegible] strada dell'esodo volontario, favorito da allettanti condizioni: secondo i sindacati, ad esempio, quest'anno alla Way Assauto se ne andranno almeno 150 persone.

Negli ultimi tempi questa tendenza sembra però essersi invertita. In un accordo con i sindacati, stipulato all'inizio dell'anno, la Iao ha detto di prevedere entro la fine del '78 almeno 130 assunzioni. Sono stati anche previsti investimenti: 1 miliardo e 700 milioni alla Way Assauto, 1 miliardo e 100 [illegible] alla Gallino, 850 milioni alla Altissimo, [illegible] milioni alla Sirtal, 1 miliardo e 250 milioni [illegible] Ulma e Fispa, [illegible] miliardo alla Descam Hellebore. Il fatturato della [illegible]ao è passato dai 114 miliardi del '76 ai 132 del '77.

Vittorio Ravizza

Una lettera del professor Giacomo Mottura

L'oro della Valle Anzasca e i pericoli della silicosi

L'informazione, pubblicata il 1° novembre su La Stampa riguardo alle riserve auree che tuttora offrono i giacimenti di Pestarena e di Ceppo Morelli, in Valle Anzasca, mette in evidenza i vantaggi che si ricaverebbero dalla riattivazione [illegible] quelle miniere, data l'elevata quotazione dell'oro e la possibilità di [illegible] lavoro a qualche centinaio di minatori.

E' certamente affascinante la prospettiva di utilizzare queste risorse, ma la bella notizia si può anche discutere sotto altri aspetti. Chi ha esperienza [illegible] disavventure nazionali ricorda che queste modeste miniere, come altre che si trovano nel nostro paese, tornano attuali ogni qual volta l'oro tocca certi vertici di appetibilità; rientrano poi nel dimenticatoio, quando [illegible] cose tornano ad andare [illegible]glio.

Ricordo personalmente l'occasione delle sanzioni contro l'impresa africana, nel 1936, e quella della seconda guerra mondi[illegible]. Solo a livelli di questo genere queste miniere divengono «rimunerative». Non ci sarebbe bisogno [illegible] tale indizio per accorgerci che non viviamo tempi felici per la li[illegible]. Ma vorrei fermarmi un momento sulla valutazione del rimunerativo, che dipende ovviamente dal rapporto fra costi e profitti.

Ho bene presenti, per averli visti [illegible] autopsie giudiziarie eseguite nei cimiteri di Pestarena e di Ceppo Morelli durante la guerra, come fossero conciati i polmoni di quei minatori. Appunto il dono naturale [illegible] quei giacimenti fece sorgere in Valle Anzasca la tradizione secolare del mestie[illegible] di minatore, che quegli uomini vi esercitarono con orgoglio e valentia, oltre che per necessità, anche emigrando in diverse miniere del mondo, ritornando infine al paese per terminarvi anzitempo la vita minata dalla silicosi. Infatti, i paesi della Valle [illegible] si collocano fra quelli che si dicevano eccessivamente popolati da vedove.

Ricordo quei tempi di duri contrasti, quando una sparuta schiera di medici e [illegible] patologi cercava di dimostrare, con radiografie e autopsie, che anche [illegible] Italia esisteva la silicosi, quantunque disconosciuta affatto dal governo, [illegible] «padroni delle miniere», dalle assicurazioni (allora chiamate Infail) e poco conosciuta dagli stessi operai.

[illegible] giunse allora a conquistare l'assicurazione obbligatoria, [illegible] non certo [illegible] abolire l'inevitabile pericolosità [illegible] [illegible] silice cristallina, quale è [illegible] quarzo, né pure aurifero. Non bisogna dimenticare [illegible] nessun momento, anzitutto da parte dei lavoratori che sopportano i rischi, che i [illegible] grammi d'oro che [illegible] ricavano da una tonnellata [illegible] roccia costano, [illegible] l'escavazione e [illegible] riduzione [illegible] polvere di quella tonnellata, anche il prezzo della malattia che regolarmente si sviluppa, se quella polvere, anche pochissima di quella polvere, viene lasciata nell'aria che gli operai respireranno.

Non vi [illegible] altra prevenzione al di fuori della radicale eliminazione [illegible] polvere sul posto [illegible] lavoro, ed è una prevenzione oggi tecnicamente possibile, ma ben costosa [illegible] condotta a fondo, senza alternative umanamente valide.

Infatti non è da far conto, come [illegible] usava, né sulla buona sorte di chi si ammala un po' meno di un altro, né sull'imbonitura del miglior salario aggiunto [illegible] un bicchiere [illegible] latte. Come alternativa alla prevenzione radicale non rimane che l'indennizzo assicurativo per [illegible] salute perduta e la pensione alla vedova. Di tutto ciò deve essere tenuto conto accurato, quando si calcola [illegible] remuneratività.

Giacomo Mottura
Professore di anatomia patologica e istologia dell'Università di Torino

Offerta dai lettori

Consegnata la ruspa agli alluvionati della Val Vigezzo

DOMODOSSOLA — A distanza di tre mesi dalla tragica alluvione che il 7 agosto devastò la Valle Vigezzo, domenica scorsa abbiamo consegnato [illegible] Comunità montana la ruspa che è stata offerta dai lettori de [illegible] *Stampa* e dalla *Fiat Allis*.

La pala meccanica, che ci era stata richiesta dalla Comunità stessa, servirà per la rimozione delle macerie e lo sgombro delle strade: vuole essere anche un segno tangibile della solidarietà con le genti della [illegible] dove *La Stampa* si [illegible] affiancata alla Regione nell'opera di pronto intervento.

La festa per la consegna delle chiavi del mezzo al presidente Albino Barazzetti si è svolta nella piazza di Drugno, il Comune più danneggiato.

La ruspa si aggiunge ai tre scuolabus offerti da *La Stampa* e da *Stampa Sera* e già consegnati il mese scorso e conclude la sottoscrizione popolare con la quale abbiamo raccolto 102 milioni per gli alluvionati. Nei prossimi giorni arriverà in Valle Vigezzo, offerta anch'essa da *La Stampa* e dalla Fiat l'autoambulanza attrezzata da Fissore per le particolari necessità delle strade della montagna.

Milano: il grande [illegible] del "prêt-à-porter„ italiano

Camicette maliziose [illegible] gonne ultracorte sono il messaggio "sexy„ della donna '79

E' il boom, la notizia, la scoperta del momento. La moda italiana, con le recenti sfilate milanesi del prêt-à-porter di lusso, è balzata al primo posto sulla ribalta internazionale. Le collezioni francesi, quelle inglesi, di nuovo vivacissime come ai tempi di Mary Quant, [illegible] hanno scalfito [illegible] un'unghia il successo degli stilisti di casa nostra, la vittoria della loro audace creatività.

Al coro degli elogi si aggiun[illegible] altre voci, di [illegible] dall'e[illegible] le riviste più prestigiose parlano di «morbide stoffe e meravigliose atmosfere, di colori luminosi e discreti, di particolari [illegible]»: [illegible] *Londra si scrive che* «i tessuti italiani sono la fine del mondo, la confezione dei capi è buona [illegible] quella francese e l'aspetto [illegible] consumato stile», *che [illegible] moda italiana per la prossima estate* «è elegante, abbastanza informale e molto, molto sexy». *E' il più entusiastico sostegno ai buyers, dirigenti di catene di negozi e grandi magazzini inglesi, tedeschi, giapponesi, che [illegible] avevano concluso tanti affari a Milano come nell[illegible] ottobre e hanno praticamente comprato tutto.*

Felice accoglienza, dunque, per questa donna '79 nata, squillante di colore, dalla spuma del successo milanese, emula [illegible] Marilyn (con i [illegible] tacchi vertiginosi, le gonne fasciate, corte, con spacchi dovunque, le gambe [illegible] vista, con le giacche senza bottoni che [illegible] aprono sulle camicette appena incrociate e lasciano affiorare il seno nudo, sui costumi da bagno lucidi, che la disegnano al massimo), nostalgica delle grandi dive, maggiorate o no, corpo rivelato e valorizzato in abiti sirena, in principesse di seta stampata con scollo sottoveste o a tuffo; [illegible] gressiva, [illegible] le piccole stars, con [illegible] passione degli short, [illegible] costume [illegible] bagno alla Esther Williams, ricoperti da mantelli trasparenti.

E sulla [illegible] di quest'inno all'abito come messaggio erotico [illegible]. Il si più liberato al perbenismo di ritorno, alla femminilità dolcemente misteriosa, un po' drammatica e lussuosa a seconda che nei revivals di turno prevalgano gli Anni Quaranta con la riscoperta del vero tailleur, della redingote, del cappellino con [illegible] [illegible] letta, del cappottino accordato [illegible] l'abito o, soprattutto per [illegible] pomeriggio e la sera, lo spuntino gli Anni Cinquanta con abiti [illegible] e drappeggiati, calze velate, trasparenze assassine, sottane doppie a grandi fiori, a pois, vita sottile, spalle evidenti o nude.

L'operazione è la stessa, è l'invito alle donne a dire addio non solo all'unisex, [illegible] ad un modo di vestire coerente con quello che ormai sono, a riprendere gli antichi strumenti della seduzione, dell'artificio, della conquista [illegible] confronti del maschio e della concor[illegible]za nei riguardi delle altre donne, abiti che si indossano per la volontà di piacere, senza badare al grottesco o all'astuzia del travestimento [illegible]pinto.

Il successo della moda italiana è importante per un settore con grande numero di addetti, come quello tessile, appena riemerso da una crisi imponente. I modelli di Armani, di Krizia, di Missoni, di Basile, solo in minima parte destinati al mercato interno, riversano sui mercati mondiali, con ben altro potere d'acquisto e una situazione sociale meno drammatica che nel nostro Paese, il loro look di estrema ricerca edonistica e insieme di sopravvissuto perizia artigianale. Tanti miliardi che entrano in Italia, tanta celebrità per gli stilisti non possono che smussare lo stridente contrasto fra la scena italiana e la moda inventata in atelier, che non l'esprime.

«Forse la capacità creativa della moda italiana — *scrive uno psicologo* — deriva proprio dal fatto [illegible] dare ascolto ad aspirazioni represse in contrasto con la cultura e il modo di pensare corrente quotidiano, di essere [illegible] voce di desideri inconsci o ammutoliti». *Resta da vedere se questi desideri sono veramente delle donne o di chi decide come vestirle. Il mutamento è connesso con l'idea stessa di moda e l'abbandono quindi del volume, dell'abito che nasconde. Il ritorno alla verticalità e alle forme carezzate sono da tempo nell'aria.*

Ma fra l'abito femminile e l'abito «esplosione d'erotismo» ci sono le donne, consapevoli, inquiete, forse non felici ma libere, con gli stessi problemi quasi dovunque nel mondo, poco disposte a tornare indietro per obbedire ad un ambiguo slancio di vitalità.

Lucia Sollazzo

Un modello, tulle e maglina, presentato al «prêt-à-porter»

Roma: il comitato promotore ha già avuto molte adesioni

Varata da un gruppo di cittadini la "carta„ dei diritti dei malati

ROMA — Oggi entrare in ospedale è quasi come infilarsi in un tunnel che ti spoglia di buona parte dei tuoi diritti. In molti casi si viene privati di [illegible] capacità decisionale [illegible] merito ai trattamenti terapeutici e si diventa vittime di circostanze che la confusione e l'anarchia dei servizi rendono [illegible] più deprimenti. Poco per volta [illegible] finisce per diventare oggetti affidati ai capricci del destino.

Per arrestare questo andazzo che, salvo qualche lodevole ma [illegible] eccezione, tende a diventare [illegible] norma, un gruppo di cittadini del quartiere di Monteverde si è costituito in «*Comitato per il diritto alla salute*». Il loro scopo è semplice: far sapere [illegible] malati quali sono i loro diritti affin[illegible] possano far valere le loro ragioni, al fine [illegible] ottenere un trattamento più adeguato alla loro condizione [illegible] sofferenti.

Il primo atto del comitato è stato quello di elaborare una «carta» dei diritti del malato.

Le indicazioni principali sono le seguenti:

- Diritto ad essere infor[illegible]o sulle indagini e sui trattamenti terapeutici alternativi, anche se questi si dovesse[illegible] effettuare in altre strutture sanitarie.
- Diritto alla conoscenza [illegible] al controllo delle liste di attesa dei ricoveri quando il malato [illegible] [illegible]n viene accettato per mancanza [illegible] posti letto.
- Diritto alla [illegible] dei regolamenti dell'ospedale.
- Diritto di essere informato sulle cause di eventuali carenze o [illegible] nel servizio ospedaliero.
- Diritto all'assistenza globale, qualificata e continua, senza che sia necessario elargire mance [illegible] ottenerla.
- Diritto al rispetto delle norme di igiene e profilassi.

Il passo successivo sarà quello [illegible] presentare proposte concrete, finalizzate a risolvere problemi specifici. [illegible] frattempo vigilerà per far rispettare i diritti dei malati. L'autorità gli deriva dalle adesioni dei cittadini, che [illegible] già molto numerose ed aumentano [illegible] giorno in giorno.

La nascita di questo comitato nella zona di Monteverde non è certo casuale: [illegible] quartiere ci sono ben tre ospedali (San Camillo, Forlanini e Spallanzani) [illegible] quanto avviene in essi [illegible] per avere molta eco nella vita dell'intero quartiere.

Coloro che hanno inviato la loro adesione, dicono i [illegible] promotori, si dichiarano disposti a lavorare, ad impegnarsi e a battersi perché i diritti del malato non restino [illegible] semplice dichiarazione formale e la situazione degli ospedali migliori al più presto.

Il comitato si dichiara apolitico, o meglio al di sopra della politica, [illegible] proprio per [illegible] [illegible] non cerca di attribuirsi etichette di parte. Per il [illegible]mento il comitato funge da coordinatore [illegible] varie iniziative; [illegible] seguito, quando l'attività sarà più ampia [illegible] ramificata, sceglierà le strutture più adeguate.

I suoi rappresentanti stan[illegible] intanto avviando contatti con i responsabili delle tre circoscrizioni capitoline che so[illegible] interessate all'Ente Monteverde, con le direzioni sanitarie dei vari ospedali, con i [illegible], con i sindacati e [illegible] tutte [illegible] autorità che possono contribuire a sciogliere i numerosi nodi dell'assistenza nei tre [illegible].

A giudicare dalle prime reazioni, l'iniziativa può avere un seguito anche in altre zone della capitale.

La Regione Molise concede [illegible] agli ospedalieri

CAMPOBASSO — La giunta regionale [illegible] Molise ha autorizzato i Consigli di amministrazione degli enti ospedalieri molisani a provvedere con sollecitudine alla corresponsione di un acconto di lire 25 mila mensili al personale paramedico dipendente.

Sarà quindi corrisposta in settimana la somma di lire 50 mila quale acconto relativo ai mesi [illegible] ottobre e novembre, mentre [illegible] ulteriore importo, sempre di lire 50 mila, comprensivo del rateo della tredicesima mensilità sarà erogato durante il mese di dicembre.

Assemblea contestata al Niguarda (Milano)

[illegible] tra [illegible] e ospedalieri in sciopero

MILANO — Lo scontro fra ospedalieri in sciopero e Federazione dei lavoratori ospedalieri si va facendo di giorno in giorno più aspro. Chi tenta [illegible] ammorbidire l'agitazione ha dato battaglia ieri mattina in una assemblea dei dipendenti [illegible] Niguarda, cercando di far votare una mozione che indicasse questa strada, ma la presidenza dell'assemblea, favorevole allo sciopero ad oltranza, ne [illegible] proposto un'altra che indice il blocco totale. Si è arrivati ai voti, ma sul risultato c'è contestazione. L'assemblea, infatti, si [illegible] chiusa proclamando approvata (406 voti contro 216, 20 astenuti) la mozione più dura.

«E' [illegible] mistificazione — dicono alla Flo (Federazione ospedalieri Cgil, Cisl, Uil) — *gli schieramenti erano pressoché uguali, se hanno vinto loro è per pochi voti»*. Ovviamente il contrario viene affermato [illegible] Comitato [illegible] sciopero. Da entrambe [illegible] parti fioccano [illegible] accu[illegible] di provocazione.

In un documento la Flo denuncia i metodi usati e *«la gravità della provocazione che va contro i malati, ai quali non verrebbero garantiti neppure i diritti elementari [illegible] contro la stessa unità dei lavoratori ospedalieri che qualcuno vuole portare allo sbaraglio. La Flo* — termina la [illegible] — *fa appello ai propri iscritti e a tutti i lavoratori perché a Niguarda e negli altri ospedali si esprima una ferma condanna [illegible] tutte le iniziative irresponsabili. Il sindacato infine chiama le amministrazioni ospedaliere e tutti gli organi competenti ad assolvere in pieno i propri compiti istituzionali per tutelare i cittadini e gli ammalati»*.

Sono loro a provocare, dicono [illegible] altri. *«Sappiamo che si stanno organizzando per venire domattina a picchiare chi fa i picchetti»*, [illegible] l'accusa. *«Fandonie* — ribattono i sindacalisti — *la verità è che sempre [illegible] gente sciopera, molti stanno tornando al lavoro»*.

Per il Comitato di sciopero questo è [illegible] falso e anzi da oggi nei reparti, ad esclusione di quelli d'urgenza, non ci sarà più neppure [illegible] infermiera professionale: solo medici e caposala.

Due incriminati per la nube tossica alla "Bocciardo"

GENOVA — Il Sostituto Procuratore [illegible] Repubblica Mario Genovese ha incriminato ieri pomeriggio l'amministratore delegato Fabio Tombetti e [illegible] direttore generale Franco Ghiglione, della conceria Bocciardo, per omicidio colposo plurimo, lesioni colpose e disastro colposo.

L'incriminazione è la conseguenza della «nube Tossica» provocata, il 19 settembre [illegible]. [illegible] morte di quattro operai e l'intossicazione [illegible] un'altra quindicina.

Si rinnovano la Camera, un terzo del Senato [illegible] 36 governatori

Oggi gli Stati Uniti alle urne Anche un esame per Carter

All'appuntamento a metà mandato presidenziale, i democratici sono rinvigoriti dai successi della Casa Bianca - Una campagna sminuzzata dai temi locali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Alla vigilia delle elezioni per l'intera Camera, [illegible] terzo del Senato e 36 governatori, [illegible] presidente Carter è stato costretto a fare il giro dell'America esortando i democratici a votare. Dalla California allo stato di New York, rivendicati i successi del dollaro e del Medio Oriente, ha [illegible] il [illegible] invito ad ogni comizio. I sondaggi d'opinione ammoniscono che oggi l'affluenza degli elettori sarà la più bassa della storia. Carter è inquieto: per un vero paradosso, nel momento [illegible] maggior debolezza dei repubblicani, sempre più divisi e privi di figure carismatiche, teme spiacevoli sorprese [illegible] diserzione delle urne.

L'inquietudine del Presidente [illegible] senza fondamento. L'attuale oceano di indifferenza alimenta le tempeste contro l'«esosità» [illegible] fisco, [illegible] «intrusioni» dello Stato nella privacy dei cittadini, le lungaggini della burocrazia. Alla fiducia nelle istituzioni subentra il risentimento contro il governo. La [illegible] politica si snatura e si frammenta, violando i confini tra i partiti, confondendo le ideologie e imponendo scelte semplicistiche [illegible] problemi più complessi. Chi è in carica diventa il bersaglio naturale dell'uomo della strada: corre [illegible] rischio, come scrive [illegible] Wall Street Journal, «*di finire k. o.*».

La campagna elettorale ha rivelato queste contraddizioni. Nel Massachusetts le primarie destinate a designare i candidati hanno segnato la sconfitta [illegible] governatore Michael Dukakis, lo stesso che riabilitò Sacco e Vanzetti, per mano del compagno di partito Edward King. I democratici della regione più a sinistra dell'America, la patria dei Kennedy, l'unica che nel '72 [illegible] per McGovern contro Nixon, sono così rappresentati sulle schede [illegible] [illegible] uomo che propone l'abolizione dell'aborto e l'introduzione della pena capitale, il taglio della previdenza e il ritorno della maggiore età a 21 anni. Nell'Illinois i sondaggi d'opinione danno [illegible] «trombato» il senatore repubblicano William Percy, una delle [illegible]lle di Washington, politico coraggioso e innovatore, tra gli aspiranti più qualificati alla presidenza.

Sino ad un trimestre fa, le elezioni del *mid-term* (così chiamate perché cadono a metà del mandato [illegible] Casa Bianca) erano viste soprattutto come l'ultima spiaggia del presidente Carter, giudicato da molti impopolare e inefficiente. Negli ultimi due mesi, avevano poi assunto [illegible] ruolo di banco [illegible] prova dei [illegible]pubblicani, rivitalizzati [illegible] rivolta contro le [illegible]. Ma oggi [illegible] che Carter appare rafforzato dal vertice di Camp David e dalla ripresa della Borsa, e che [illegible] responsabilità fiscale [illegible] diventata la parola d'ordine dei due partiti, le elezioni si presentano sotto un'altra luce, più preoccupante.

«*Ci si chiede* — scrive il *Christian Science Monitor* — *se esse esaspereranno* [illegible] *crisi che attanaglia* [illegible] *nostra democrazia o se segneranno l'inizio del rinnovamento. Da vent'anni a questa parte gli americani disertano le urne* [illegible] *numero crescente, e ciò agevola gli estremisti*». Edward Kennedy esprime un concetto [illegible] analogo in modo diverso: «*Gruppi di pressione, movimenti ristretti svolgono* [illegible] *più apertamente le funzioni dei partiti: noi uomini politici abbiamo perso* [illegible] *senso dell'orientamento*». «*Qualsia*[illegible] *voto è possibile*», asserisce lo storico Schlesinger: «*Inconsciamente identifichiamo nel potere il responsabile del Vietnam e del Watergate, i nostri traumi nazionali*».

Un osservatore straniero trova sorprendente che [illegible] rimasti esclusi dalla campagna elettorale non solo i grandi temi internazionali come la bomba N e i rapporti con i sovietici, [illegible] anche quelli interni e urgenti come [illegible] risparmio energetico e la riforma sindacale. [illegible] malapena l'inflazione, il nemico pubblico numero uno del Paese, ha scosso le coscienze. In genere ogni Stato, ogni città, ogni collegio ha avuto [illegible] problema suo dominante, smarrito nel contesto nazionale. Mai dibattiti col pubblico hanno causato tan[illegible] difficoltà [illegible] in queste settimane ai deputati e [illegible] senatori che si sono presentati candidati.

La tradizione vuole che le *mid-term elections* portino pochi cambiamenti. Nei periodi di ottimismo, [illegible] Casa Bianca conta che i democratici conservino tutti i loro [illegible] seggi della Camera, su un totale [illegible] 435, e tutti i loro 61 seggi del Senato su un totale di 99. Quando la fiducia l'abbandona, prevede perdite del 5-10 per cento, [illegible] di più. Lo stesso vale per i governatori. Al Congresso, negli ultimi tre lustri, il partito repubblicano è stato costantemente in minoranza, il partito ormai «presidenziale», valido cioè solo nelle elezioni del Capo dello Stato.

[illegible] sorprese spiacevoli temute dal Presidente e dai politologi sono differenti. Sono l'elezione irrazionale di individui contrari alle strutture pubbliche, o dediti [illegible] difesa di specifici interessi. Sono i referendum che puntano sull'emotività e la paura, come quello contro gli omosessuali [illegible]le scuole, la famigerata *proposition six*. Sono il voto favorevole ai giudici più [illegible]rantisti, ai funzionari locali di cui non si può dire [illegible] siano conservatori o neofascisti. «*Il pericolo vero* — osserva Schlesinger — [illegible] *che emerga un volto cieco dell'America, il volto del corporativismo, dell'ordine a tutti i costi, della restaurazione*».

Ennio Caretto

La Tanzania vuole «abbattere Amin»

DER ES SALAAM — La Tanzania è decisa non solo a recuperare il territorio perduto nella guerra con l'Uganda, ma anche «ad abbattere il dittatore Amin»: lo afferma oggi in un editoriale il giornale governativo tanzaniano «Daily News».

Quale primo passo verso una probabile mobilitazione generale della popolazione, il governo [illegible] Dar Es Salaam ha ordinato il richiamo alle armi di [illegible] gli ex soldati.

Weizman torna negli Usa dopo l'approvazione del governo israeliano

Ma rimangono a Gerusalemme preoccupazioni sulle clausole militari del trattato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — La riunione straordinaria del governo, che si è tenuta nei locali della *Keneseth*, a causa di uno sciopero del personale della presidenza del consiglio, ha concluso ieri sera i suoi lavori dopo dodici ore complessive di dibattiti.

Il gabinetto ha approvato a maggioranza le clausole militari della bozza di trattato di pace con l'Egitto e alcuni ministri hanno espresso riserve sui rischi che restano per Israele nelle attuali circostanze. Sembra che uno degli elementi che ha più preoccupato qualcuno (il ministro della giustizia Tamir e quelli senza portafoglio Nissim e Landau) sia stato quello delle clausole relative alla smilitarizzazione del Sinai, che non si sa da chi dovrebbe essere controllata, mentre non appare chiaro perché sia stato deciso di smantellare la stazione di controllo e avvistamento elettronico di Umm Hashiba e di non costruirne altre nel Sinai o nel Neghev, impedendo così ogni effettivo controllo del movimento delle truppe egiziane.

Motivo di ansia per alcuni ministri e dato dai tempi della costruzione delle nuove basi dell'aeronautica nel Neghev, per il timore che possano non essere pronte entro tre anni, cioè nel tempo in cui Israele si è impegnata ad evacuare i campi esistenti nei pressi di Yamit, [illegible] Sharm-es-Sheikh e [illegible] Eilat, nel qual caso non ci sarebbero basi per le squadriglie aeree israeliane. I ministri chiedono [illegible] proposito delle assicurazioni o [illegible] eventuale rinvio della consegna all'Egitto.

Accanto alle clausole politico-militari che dopo la discussione hanno consentito al ministro Weizman di ripartire per Washington (pur senza riferire alla commissione degli esteri e della difesa della Keneseth, che ha presentato una vibrata protesta) quello che maggiormente inquieta gli ambienti politici è stata la decisione, evidentemente inattesa e senza consultazioni, del premier di annunciare — nel corso della sua [illegible] in Usa — che Israele intende chiedere un prestito e non un contributo all'America per lo sgombero e la ricostruzione dei centri civili e militari che aveva edificato nel Sinai.

Il segretariato del *Mapam* afferma che si tratta di una decisione inconsulta e che potrà avere gravissime conseguenze morali e materiali per Israele; il fronte del lavoro, *Maarach*, ha duramente criticato la proposta di Begin, sostenendo che «*il premier, parlando in nome di un supposto orgoglio nazionale, ha aumentato in modo del tutto superfluo la dipendenza israeliana dagli Stati Uniti*».

Il gesto ha fatto dire a qualche commentatore: «*Il primo ministro è incapace di condurre un negoziato sotto la pressione degli eventi*». Il *Jerusalem* [illegible] così conclude un duro editoriale: «*Alcuni affermano che Begin,* [illegible] *quale poco capisce e poco si cura dei problemi economici, continua soltanto la tradizione* [illegible] *Ben Gurion*».

Giorgio Romano

[illegible] vertice arabo s'è concluso senza condanna a Sadat

Arafat e i palestinesi gli sconfitti di Bagdad

La dinamica interaraba è cambiata: all'imperativo dello "Stato palestinese„ si è sostituito il realismo che protegge le influenze regionali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BAGDAD 6 [illegible] *chiudere il vertice arabo è stata, ieri mattina alle 2, una insonne conferenza stampa* [illegible] *Yasser Arafat. Il leader della militanza palestinese fu il grande protagonista dell'ultimo summit, quello di Rabat, quando i venti Paesi della Lega avevano riconosciuto nell'Olp l'unico legittimo rappresentante del popolo palestinese. Sono passati quattro anni, oggi la geografia politica del Medio Oriente appare completamente cambiata. Una conferenza stampa che fila verso l'alba non basta a nascondere la drammatica svolta che schiaccia l'Olp all'evidenza della sua debolezza.*

Nel '74 Rabat [illegible] *poteva trovare, grazie alla «scoperta» della potenza del petrolio, le ragioni per riproporre l'ideologia del panarabismo. All'interno di questo recupero, il destino dello «Stato palestinese» costituiva ancora il nucleo centrale.*

In questi quattro anni le contraddizioni sviluppate da quella fittizia alleanza sono esplose prodigiosamente. La potenza del petrolio, [illegible] *tuando l'importanza strategica della regione,* [illegible] *imposto alle nuove classi dirigenti dei vari Stati scelte e alleanze che, sempre più chiaramente, vanno rivelando l'emarginazione del problema palestinese rispetto alla sistemazione politica delle influenze e delle egemonie regionali.*

Il documento finale del vertice, approvato finalmente domenica notte dopo una lunga trattativa segreta [illegible] *i 21 delegati, è la verifica di questa nuova, ma tuttora aperta, dinamica interaraba. Nei suoi silenzi imbarazzati,* [illegible] *breve comunicato conferma che un accordo reale sulla linea di condanna a Sadat — che era l'obiettivo dichiarato della conferenza — non è stato possibile. La stragrande maggioranza dei Paesi arabi appare oggi schierata* [illegible] *posizioni* [illegible] *forte realismo.*

Le indiscrezioni scatenate sulla parte «segreta» [illegible] *documento finale assicurano che questo, oltre ai* [illegible] *per gli* [illegible] *ai* [illegible] *di prima linea, prevede l'espulsione dell'Egitto dalla Lega Araba e boicottaggio della sua economia dal giorno stesso della «eventuale» firma di pace tra* [illegible] *e Begin. Altre indiscrezioni assicurano, invece, che questa parte «segreta» è* [illegible] *fatto inesistente.*

Entrambe le ipotesi hanno una loro singolare credibilità. L'andamento [illegible] *vertice e la forza dei precedenti storici fanno ritenere che qualche decisione* [illegible] *stata* [illegible] *assunta, ma che la sua forza reale è estremamente incerta. Non c'è alcun elemento,* [illegible] *che faccia pensare al blocco del miliardo e* [illegible] *di dollari che l'Arabia Saudita assicura ogni anno a Sadat. Una linea comune passa tra Riad e Il Cairo, e* [illegible] *poi entrambe le capitali alla politica di Washington, una sua rottura sarebbe una forte contraddizione, tanto più dopo la posizione «morbida» assunta dall'Arabia Saudita sull'accordo* [illegible] *Camp David e dopo gli incontri segreti (in Egitto e in Svizzera) tra Sadat, re Khaled e il principe Feisal. Infine, ma non pare certamente la considerazione* [illegible] *minor peso, l'avvio* [illegible] *questa rottura finirebbe per aprire la strada a una guerra del petrolio, che in questo momento* [illegible] *sembra essere interesse dell'Arabia Saudita.*

Mimmo Càndito

Il vice-premier di Pechino è in Thailandia

Teng: offensiva diplomatica verso l'Asia sudorientale

BANGKOK — Teng Hsiao-ping ha cominciato domenica a Bangkok la sua offensiva diplomatica nel Sud-Est asiatico, all'indomani della firma a Mosca del Trattato d'amicizia e cooperazione tra l'Urss e il Vietnam. [illegible] [illegible] viaggio in Thailandia [illegible] la prima tappa d'un viaggio che lo porterà in seguito in Malaysia e a Singapore. Paesi membri, come la Thailandia, dell'Associazione tra le nazioni dell'Asia Sud-orientale (Asean).

All'arrivo della delegazione cinese sul suolo thailandese è stata notata l'assenza dei rappresentanti dell'ambasciata sovietica. [illegible] ambasciatori del Vietnam [illegible] del Laos, invece, hanno stretto la mano del vice-premier cinese, così come l'ambasciatore Usa Abramovitz.

I thailandesi sono particolarmente toccati, per la stessa posizione geografica del loro Paese, dall'evoluzione [illegible] situazione [illegible] Cambogia, mentre continuano a circolare le voci d'una imminente offensiva vietnamita. E' evidente che i governanti di Bangkok più d'ogni altro temono un'estensione dell'influenza vietnamita [illegible] Cambogia. Bangkok d'altra parte ha ristabilito le relazioni diplomatiche [illegible] Phnom Penh.

I thailandesi non mancheranno di domandare nuovi chiarimenti a Teng sulla [illegible] lontà del suo Paese di continuare «per ragioni [illegible] *solidarietà*» a dare il suo aiuto al partito comunista di Thailandia. [illegible] aperto [illegible] [illegible] il potere. Per quanto riguarda il Vietnam, impegnato a sviluppare le relazioni tra governo e governo, Pham Van Dong ha dichiarato che [illegible] suo Paese non intende appoggiare i movimenti rivoluzionari.

Un altro argomento, anch'esso delicato, riguarda la politica di Pechino nei confronti [illegible] comunità cinesi, numerose nei Paesi dell'Asean. Il [illegible] [illegible] cinesi nel Vietnam e le accuse [illegible] Hanoi su una «quinta colonna» [illegible] cinesi all'estero manovrata da Pechino hanno suscitato serie apprensioni in Thailandia. Anche [illegible] questo punto Teng Hsiao-ping [illegible] sforza di rassicurare i suoi interlocutori, cioè [illegible] offrire loro delle garanzie. Questo problema, particolarmente sentito in Malaysia e in Indonesia, blocca il ristabilimento delle relazioni diplomatiche soprattutto tra Pechino e Giakarta.

R.-Pierre Paringaux

(Copyright di Le Monde e per l'Italia de La Stampa)

Teng Hsiao-ping

Vice del pc cinese è a Phnom Penh

PECHINO — Mentre Teng Hsiao-ping dava inizio ai [illegible] colloqui con i dirigenti [illegible] Bangkok, un altro vice-presidente del pc cinese, Wang Tung-hsing arrivava a Phnom Penh.

La visita viene considerata dagli osservatori diplomatici di Pechino come un sostegno senza riserve agli attuali dirigenti della Cambogia, nel momento [illegible] cui, all'approssi[illegible] della stagione secca la Cina prevede un'offensiva [illegible] Vietnam.

A 27 giorni dalla visita di Berlinguer a Mosca

La Pravda cancella d'un colpo le aperture sovietiche al pci

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *Sono bastati 27 giorni* [illegible] *dirigenti del pcus per capovolgere letteralmente le «aperture politiche» sottoscritte con la delegazione del pci guidata da Enrico Berlinguer. Il documento comune diffuso a Mosca il 9 ottobre scorso dichiarava tra l'altro:* «La collaborazione tra comunisti, socialisti, socialdemocratici e tutte le forze democratiche o di pace di ispirazione laica e cristiana può recare un suo proprio contributo al rafforzamento del processi di distensione...». *Questa formulazione era costata lunghe trattative: Berlinguer e i suoi le attribuirono il significato di un passo avanti nel riconoscimento sovietico delle posizioni dei comunisti italiani. Il dato ha forse un valore diplomatico, non sembra però che* [illegible] *pcus ci* [illegible] *consideri politicamente vincolato.*

Un ampio intervento della Pravda *l'ha cancellato comunque ieri con* [illegible] *solo colpo di spugna. Anzi, ha riportato il dibattito interno al mondo comunista indietro* [illegible] *oltre tre anni. E va notato per apprezzarne l'intero valore che a firmarlo è Vadim Zagladin, massimo consigliere di Boris Ponomariov per i rapporti con i partiti comunisti occidentali.*

Con un lessico da «Terza Internazionale», Zagladin chiama alla «coesione e all'unità di tutti i distaccamenti» rivoluzionari, contro le subdole lusinghe della borghesia che applica il «metodo delle concessioni parziali» soltanto per dividere le forze socialiste. Bisogna dunque respingere «l'anticomunismo e l'antisovietismo in tutte le [illegible] forme e manifestazioni». *Dice:* «...forse l'ulteriore sviluppo dell'umanità potrà realizzarsi davvero con un corso moderato e ordinato, riformisticamente, attraverso una evoluzione: niente affatto...», «...a volte si sostiene che la borghesia si assoggetterà ad [illegible] verdetto elettorale eventualmente favorevole ad un partito comunista: niente affatto...».

Zagladin si rivolge poi direttamente agli eurocomunisti: «...gli avversari del processo rivoluzionario puntano attualmente soprattutto sulla divisione dei combattenti per il socialismo e la democrazia, sulla creazione e l'artificiosa alimentazione delle contraddizioni tra di essi. A ciò serve anche l'idea, tanto diffusa dalla propaganda imperialista, dell'eurocomunismo, il cui vero contenuto si riduce al tentativo di contrapporre i partiti comunisti dei Paesi capitalisti sviluppati a quelli dei Paesi socialisti e segnatamente al pcus».

Quindi li ammonisce con un discorso che suona cucito su misura per i comunisti italiani: «... la crescente aspirazione della borghesia imperialista [illegible] ogni [illegible] sarebbe quella di spacciare alle forze progressiste la perniciosa idea che esse potranno divenire più forti se prenderanno [illegible] distanze dall'Urss e dagli altri Paesi socialisti. Non c'è dubbio che manovre del genere possono per un certo tempo attirare dalla parte dell'uno o dell'altro partito un numero supplementare [illegible] consensi elett[orali]: certo, beninteso, di voti di destra. Ma per un partito rivoluzionario guadagni del genere [illegible] fin fine risultano perdite. Infatti, allineandosi con la destra, [illegible] la palude piccolo-borghese, è impossibile conseguire il successo nella lotta per il socialismo. E poi, in generale, [illegible] impensabile conseguire [illegible] vittoria del socialismo lottando contro il socialismo».

La Pravda *e Zagladin non parlavano così da prima della conferenza di Berlino, pur se marce indietro ricorrenti e attacchi non* [illegible] *mancati.*

Livio Zanotti

I socialisti avviano [illegible] Lilla la corsa al Parlamento Cee

[illegible] NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Per primi sono scattati i socialisti nella lunga «maratona» elettorale per il Parlamento europeo che si concluderà il prossimo giugno con il voto popolare nei nove Paesi della Cee. Per la manifestazione d'apertura della loro «campagna», i socialisti europei hanno scelto Lilla, brumosa città industriale del Nord al crocicchio tra Francia, Germania e Benelux, tradizionale «feudo» del socialismo francese retto dal [illegible]co Mauroy.

Di ritorno da Vancouver, dunque, quasi tutti i leaders europei dell'Internazionale socialista fanno tappa a Lilla. L'invito di Mitterrand è stato accolto da Willy Brandt, dal belga Cools e dall'olandese Den Uyl, dagli italiani Signorile e Strehler [illegible] rappresenta Craxi), e dagli altri esponenti del ps della Cee, oltre che dagli spagnoli Gonzalez e Tierno Galvan, da Soares per il Portogallo e da Melina Mercouri per la Grecia, in rappresentanza dei tre Paesi che sono in attesa d'essere accolti nella Comunità europ[illegible].

Oggi, nella giornata d'apertura, i sindaci socialisti di Amsterdam e di Copenaghen, di Milano e di Lisbona, di Pavia e di Brema, [illegible] Venezia e Amburgo si scambieranno le rispettive «esperienze municipali» e stabiliranno un esame comparato dei problemi delle «Regioni [illegible] fronte alla crisi», tema sul quale interverranno anche i membri socialisti della commissione europea Giolitti e Cheysson. Domani, sotto la presidenza di François Mitterrand, sarà lanciata ufficialmente «*la campagna socialista per* [illegible] *elezioni europee*», con gli interventi dei principali esponenti del [illegible] della Cee.

[illegible] tribuna di Lilla [illegible] socialismo europeo non parlerà comunque un linguaggio unico. Nello [illegible] giugno a Bruxelles i rappresentanti dei nove ps sono riusciti ad accordarsi soltanto su [illegible] «piattaforma comune» che lascia forzatamente ampi margini alle individualità dei diversi partiti, come si è profilato ancora alla fine della scorsa settimana a Vancouver. I socialdemocratici tedeschi non hanno lo stesso approccio degli italiani [illegible] i rapporti con i partiti comunisti, i laboristi inglesi [illegible] distinguono [illegible] socialisti francesi.

p. pat.

Come ritorsione per la campagna antijugoslava in Germania

Bonn teme che presunti terroristi siano messi in libertà da Belgrado

[illegible] NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] — I tedeschi temono che le autorità jugoslave rimettano [illegible] libertà i quattro presunti terroristi tedeschi catturati in maggio in un albergo di Zagabria. Il timore è motivato da [illegible] articolo del settimanale «Nin» nel quale [illegible] detto che la magistratura di Belgrado dovrà decidere quanto prima sulla [illegible] dei quattro, i quali stanno [illegible]tando fino a dicembre in [illegible] [illegible] pena inflitta loro per essersi serviti di passaporti falsi.

La decisione [illegible] giudici jugoslavi dipende esclusivamente dal materiale d'accusa che verrà fornito dalla magistratura tedesca, la quale ha chiesto l'estradizione [illegible] quartetto sulla base di un [illegible]cordo bilaterale. «*Finora* — scrive *Nin* — *non vi è alcuna prova perlomeno convincente che* [illegible] *tratti veramente* [illegible] *terroristi che hanno compiuto i crimini a loro addebitati.* [illegible] [illegible] *pertanto escluso che* [illegible] *corte li rimetta in libertà*».

Dopo [illegible] ricordato che in Germania è scatenata [illegible] campagna di ostilità verso la Jugoslavia (per esempio accusando Belgrado [illegible] avere assassinato a Parigi l'emigrato croato Busic e permettendo all'estremista ustascia Stjepan Bilandzic [illegible] fare propaganda alla televisione tedesca) il settimanale mette le mani avanti in previsione di una scarcerazione [illegible] quattro presunti terroristi tedeschi. «*In tal caso* — si legge — [illegible] *scatenerà* [illegible] *nuova ondata nella campagna* [illegible] *propaganda ostile verso la Jugoslavia, dalla quale però non dobbia*[illegible] *farci turbare*».

Secondo osservatori [illegible]schi, i quali constatano che [illegible] la prima volta che in Jugoslavia si parla apertamente della cattura [illegible] Brigitte Mohnhaupt, Sieglinde Hofmann, Rolf Wagner e Peter Boock, «Nin» vuole preparare l'opinione pubblica tanto all'interno quanto all'estero a un probabile «*trattamento benevolo*» verso i presunti terroristi tedeschi, simile a quello riservato dalla magistratura e [illegible] governo della Repubblica Federale all'estremista croato Stjepan Bilandzic.

Tito Sansa

Rhodesia: uccisi 25 negri

SALISBURY — Venticinque negri sono stati uccisi sabato scorso in una località della Rhodesia settentrionale. [illegible] E' tra i massacri più spietati perpetrati negli ultimi sei anni. La strage è opera, a quanto sostengono fonti di Salisbury, dei nazionalisti rhodesiani.

Il boss mafioso minacciato di morte

In carcere con Galante due guardie del corpo?

NEW YORK — Due fidatissime guardie del corpo vigilerebbero tutte le notti davanti la cella di Carmine Galante, il presunto «boss dei boss» di «Cosa nostra», per evitare che possa essere assassinato [illegible] carcere dai sicari di una «famiglia» rivale. E' quanto scrive nel suo ultimo numero la rivista *Time*.

«*A due soldati della mafia è stato consentito di entrare nel penitenziario di New York per proteggere per tutta la notte Galante dopo il suo arresto*», si legge nell'articolo.

Galante, che è detenuto nel penitenziario federale di Danbury (Connecticut) dove deve scontare tre anni e mezzo di reclusione per traffico di stupefacenti, avrebbe saputo prima di essere trasferito da New York a Danbury che [illegible] voleva attentare alla [illegible] vita.

Il tenente Percy Pitzer, uno dei dirigenti del carcere di New York, ha definito «*errata*» la [illegible] ed ha aggiunto: «*Non avremmo mai consenti*[illegible] *una* [illegible] *del genere*», ma *Time* aggiunge particolari che non sembrano frutto esclusivamente di fantasia. Precisa ad esempio che l'uomo che avrebbe dovuto uccidere Galante era il famigerato Carmine «Snake» (serpente) Persico, il più temuto dei killer di «Cosa nostra». Persico, che è attualmente detenuto in un carcere di Atlanta, in Georgia, avrebbe cercato di farsi appositamente trasferire al penitenziario di Danbury.

Galante ha 68 anni, ed è il numero uno della famiglia di Joseph Bonanno al quale sino a pochi anni fa spettava il titolo di «boss dei boss».

Proprio ieri la Corte suprema [illegible] Washington ha respin[illegible] la domanda di scarcerazione presentata [illegible] Galante.

(Ap)

(Segue da pagina 12)

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Vedovato
[illegible] — Genova, 5 novembre 1978

comm. Luigi Vedovato
— Genova, 5 novembre 1978

La Luigi Vedovato S.p.A. partecipa al dolore della famiglia per la morte del
comm. Luigi Vedovato
fondatore e presidente della Società [illegible]
— Genova, 5 novembre 1978

Il Consiglio di Amministrazione, i Sindaci, il Collegio Sindacale della Dessalles & Borsino S.p.A. [illegible]
comm. Luigi Vedovato
— S. Mauro Torinese, 5 novembre 1978

I Dipendenti tutti della Dessalles & Borsino S.p.A. [illegible]
comm. Luigi Vedovato
— S. Mauro Torinese, 5 novembre 1978

Gianni Beillat, Francesco Parodi, Gaspare Piccolo, Vincio Marolda [illegible]
comm. Luigi Vedovato
— Torino, 5 novembre 1978

Ermanno Chiesa, Giovanni Cigna, Pietro Serre, Gian Franco Moretti [illegible]

comm. Luigi Vedovato
— Torino, 5 novembre 1978

comm. Luigi Vedovato
— S. Mauro Torinese, 5 novembre 1978

[illegible]
Riccardo Alice
— [illegible], 5 novembre 1978

E' mancato il
dott. Giulio Ferrero
[illegible]
— Torino, 7 novembre 1978

[illegible]
Erminia Bassan
anni 19

Flavio Tamietti
anni 11
— Moncalieri, 7 novembre 1978

[illegible]
Erminia Bassan

[illegible]
Tommaso Caresio
anni 42
— Biella, 6 novembre 1978

[illegible]
Andrea Diana
— Roma, 6 novembre [illegible]

E' mancata
Elvira Riccardi ved. Madonna
[illegible]
— Torino, 4 novembre 1978

Cristianamente è mancato
Filippo Forno (Felice)
[illegible]
— Torino, 7 novembre 1978

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Renato Fassetta
anziano F.I.A.T. - premio fedeltà
[illegible]
— Torino, 5 novembre 1978

E' mancato cristianamente
Giovanni Berulis
anni 63
[illegible]
Torino, 6 novembre 1978

E' mancata
Maria Talpone
[illegible]
Torino, 6 novembre 1978

[illegible]
Emanuele Fraccon
— Roma, 6 novembre 1978

[illegible]
dott. Emanuele Fraccon
— Roma, 6 novembre 1978

[illegible]
Elena Borella in Pramaggiore
— Torino, 6 novembre 1978

La Facoltà di Scienze dell'Università di Torino si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del
prof. Gino Cecchini
già ordinario di Astronomia presso la Facoltà.
— Torino, 7 novembre 1978

Il Direttore e il Personale dell'Osservatorio Astronomico di Torino prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del
prof. Gino Cecchini
— Torino, 6 novembre 1978

L'Accademia [illegible] Scienze di Torino partecipa [illegible]
prof. Gino Cecchini
— Torino, 6 novembre 1978

Cristianamente è mancato
Luigi Bocchiotti
[illegible]
Torino, 6 novembre 1978

E' mancato ai suoi cari
Carlo Battituro
[illegible]
— Torino, 6 novembre 1978

E' mancato
Carlo Battilora
[illegible]
Torino, 7 novembre 1978

RINGRAZIAMENTI

La famiglia De Benedetti [illegible]
Milina Cabella ved. De Benedetti
[illegible]
Torino, 6 novembre 1978

I familiari del caro
Angelo Gullino
[illegible]
— Grugliasco, 6 novembre 1978

ANNIVERSARI

1973 — 1978
Alessandro Domevino
Ricordandolo.

7-11-1976 — 7-11-1978
Peppino Merzagora
Vivi sempre nel mio cuore e nella mia casa

1976 — 1978
Orfeo Tessarin
[illegible]

Nel primo anniversario della scomparsa di
Ernesto Anselmetti
[illegible]
Torino, 7 novembre [illegible]

1971 — 1978
Albina Varetto ved. Canova
[illegible]

ECONOMICI

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

Le campagne si spopolano, comincia il sonno che aiuta a sopravvivere

Quando gli animali vanno in letargo

Terminato il febbrile lavoro di preparazione, ricci, marmotte [illegible] ghiri si ritirano nelle camere [illegible]i ibernazione - Le modificazioni fisiologiche che precedono [illegible] riposo invernale e le migrazioni [illegible]ei pipistrelli

Proprio in questi giorni le campagne [illegible] spopolano, [illegible] di uomini, [illegible] di animali selvatici. Scompaiono come per incanto ghiri, criceti, topi quercini e ricci, marmotte [illegible] moscardini, né [illegible] vedono più pipistrelli volare tremuli nell'aria all'imbrunire. [illegible] è iniziato il sonno invernale, che per alcuni terminerà a primavera avanzata quando l'aria sarà diventata più dolce, per altri durerà solo pochi mesi, quanti bastano per sfuggire alla morte crudele [illegible] freddo intenso.

Cadono in letargo anche rane, serpenti e tartarughe — ben lo [illegible] i possessori di tartarughe terrestri — ma rettili e anfibi affrontano l'evento in maniera ben diversa dai mammiferi. Per i loro organismi, dotati naturalmente di una temperatura variabile, mettersi in equilibrio termico con l'ambiente non è cosa difficile. Non così per ricci, marmotte, ghiri e criceti che hanno una temperatura costante, indipendente dalle variazioni climatiche esterne.

Nel periodo che precede l'ibernazione avvengono in essi profonde modificazioni fisiologiche a livello delle ghiandole endocrine, che preparano l'individuo al lungo [illegible]. Si pensa comunemente che siano l'abbassamento repentino della temperatura ambiente, l'accorciarsi della durata del giorno e la scarsità di cibo a provocare il fenomeno del letargo, ma esperimenti compiuti sugli scoiattoli terrestri [illegible] d'America del genere *Citellus* hanno dimostrato che le cose stanno diversamente. Se si tengono alcuni di questi animali in una camera a temperatura costante dove il periodo di luce sia pari a quello dell'oscurità, con acqua e cibo abbondanti e senza alcuna possibilità di comunicare con i compagni situati all'esterno, si può constatare che gli animali cadono puntualmente in letargo alla solita epoca, come se funzionasse in loro un misterioso orologio interno.

Per ciascuna specie esiste una temperatura [illegible] entrata in letargo, ragion per cui non è possibile stabilire un calendario preciso di ibernazione. Le date variano non soltanto da una specie all'altra ma anche da un Paese all'altro secondo le variazioni climatiche. Il ghiro entra in letargo quando l'aria è [illegible] mite, a 16 gradi, il criceto quando [illegible] temperatura si abbassa intorno ai nove gradi, il riccio europeo a 8-10 gradi, la marmotta altrettanto.

E' particolarmente interessante [illegible] febbre di attività che caratterizza [illegible] periodo prelelargico di questa ultima specie. Dopo [illegible] [illegible] grandi scorpacciate di gustose erbette durante l'estate la marmotta proprio di quest'epoca, tra ottobre e novembre, si mette alacremente all'opera per fabbricare un nido comunitario che testimonia della sua eccezionale abilità architettonica paragonabile a quella della talpa o del castoro.

A forza di unghie — possiede artigli poderosi sia nelle zampe anteriori che in quelle posteriori — scava nel terreno un cunicolo lungo alcuni metri, poi si biforca: un ramo termina a fondo cieco ed è adibito ai servizi igienici, l'altro invece, una galleria lunga dagli otto ai dieci metri, sfocia in una spaziosa [illegible]mera, diciamo così, «da letto» che viene accuratamente imbottita di erba — ne può contenere anche [illegible] o quindici chili — dove trovano comodamente posto i membri della piccola comunità, da quattro a quindici individui, accatambellati su se stessi e ben stretti gli uni agli altri.

Ma, prima di ritirarsi nella camera di ibernazione, le marmotte provvedono a sbarrare ermeticamente l'entrata della tana con un grosso tappo di terra mista a pietre e terriccio. E' un'efficace difesa contro il freddo, ma anche [illegible] misura di sicurezza per evitare la visita [illegible] intrusi. Così, sotto isolamento, le [illegible] tr[illegible]no il lungo periodo di letargo che dura sei [illegible] nei [illegible] paesi ma anche otto nelle regioni più fredde.

Dopo l'ultimo pasto con queste erbe, le marmotte entreranno nel lungo letargo invernale

Durante il sonno profondo, la temperatura corporea si abbassa a cinque-otto gradi C., rallentano i battiti del cuore a 3-5 al minuto, mentre normalmente oscillano fra 88 e 140 e gli atti respiratori, che nell'animale sveglio sono 36 mila al giorno, si riducono ad un paio al minuto. Il digiuno è totale [illegible] vengono utilizzate dall'organismo le riserve di grassi accumulate in precedenza. Però ogni tre o quattro settimane, gli ibernanti si svegliano per evacuare l'intestino o per urinare.

L'addolcirsi della temperatura esterna è il segnale che stimola il risveglio. Avviene tra marzo e maggio secondo le latitudini. Allora le «regine del sonno» pian piano si ridestano, la loro temperatura interna comincia a risalire prima lentamente poi più velocemente. Riaprono gli occhi alla vita nella tana oscura e, per quanto smagrite da far pietà — il loro peso si è ridotto quasi alla metà — hanno ancora la forza di togliere la terra che ostruisce l'ingresso e di gettar fuori tutto il sudiciume che si è accumulato nella tana nei mesi di clausura.

Finalmente possono uscire nei prati a brucare l'erba fresca appena spuntata e, mentre si placa la fame di cibo, incomincia nel loro organismo quell'altro complesso gioco ormonico destinato a riaccendere gli istinti sessuali che preludono alla stagione degli amori.

Qualcosa di analogo avviene nel ciclo vitale di tutti gli altri mammiferi ibernanti, fatta eccezione [illegible] pipistrelli. Questi mammiferi, che volteggiano nell'aria al crepuscolo, [illegible] diffusi in tutto il globo [illegible] abbondano soprattutto nei Paesi tropicali dove [illegible] si pone per loro alcun problema di sopravvivenza. Nelle regioni temperate invece, l'alternarsi di rigidi inverni alle calde estati, li mette di fronte a periodiche difficoltà alimentari, quando gli insetti, che rappresentano il loro cibo abituale, vengono a scarseggiare.

Alcune specie allora migrano verso il Sud, altre, e sono la maggioranza, cercano rifugio nel letargo. Invadono [illegible] le loro brune legioni le grotte naturali, si appendono con i grossi unghioni delle zampe posteriori alle sporgenze delle rocce, lasciando penzolare all'ingiù il corpo avvolto nel «patagio», la grande membrana alare che si protende dagli [illegible] anteriori a quelli posteriori. E in questa bizzarra posizione cadono in letar[illegible].

La loro temperatura corporea normalmente di 36 gradi, si abbassa fino a qualch[illegible]do sopra zero. Sembrano morti. E così, a metabolismo rallentato, trascorrono i mesi freddi. Ma la cosa più singolare è che, a differenza di quel che accade negli altri mammiferi, nei pipistrelli l'accoppiamento avviene in autunno, prima del letargo. Durante il sonno invernale il seme maschile viene conservato nell'utero femminile come in frigorifero. Solo [illegible] primavera, quando la femmina [illegible] risveglia e la sua temperatura torna alla normalità, l'uovo viene fecondato e inizia il suo regolare sviluppo. Un ingegnoso stratagemma naturale per far sì che il piccolo [illegible] nel tepore della primavera inoltrata.

I. Lattes Coifmann

Gli esperimenti del ministero dell'Agricoltura in Veneto

Radar e aerei contro la grandine

I velivoli operano congiuntamente a generatori terrestri di sostanze nucleanti - Poco valido nel nostro Paese l'uso [illegible] razzi e cannoni - I positivi risultati di due stagioni di prova

Al centro operativo antigrandine di Montecchio Precalcino — sulla provinciale che da Vicenza conduce a Bassano — i ricercatori dell'Ufficio Centrale di Ecologia Agraria (Ucea) del ministero dell'Agricoltura si apprestano ad elaborare i dati raccolti nel corso del secondo ciclo della campagna triennale di difesa antigrandine attuata dalla Sorem — una società di Roma specializzata nel [illegible] — per conto della Provincia [illegible] Vicenza.

Si tratta del primo esperi[illegible] antigrandine condotto in Italia con la supervisione di un organismo scientifico ufficiale, e [illegible] sua importanza va [illegible] di là degli interessi agricoli locali in quanto costituisce la «via italiana» nella lotta contro un flagello che incide profondamente sulla nostra [illegible]nomia.

Il sistema utilizzato a Vi[illegible] per difendere un'[illegible] di 180.000 ettari si basa sulla diffusione di sostanze nucleanti (joduro di argento) in accordo con quanto viene fatto, ormai, in tutto il mondo.

Un aereo usato per spargere sostanze antigrandine

La particolarità della «via italiana» sta nel fatto che le sostanze suddette vengono diffuse congiuntamente da terra e dal cielo: da terra mediante generatori di nuova concezione, autotrainati, che si spostano in base alle indicazioni impartite via radio dal centro operativo; dall'aria a mezzo di aerei attrezzati. In tal modo è possibile esercitare un'azione combinata che tiene conto delle diverse fasi evolutive dei temporali grandinigeni e delle inevitabili limitazioni (condizioni di volo proibitive, scarsa visibilità, ore notturne, ecc.) che caratterizzano il servizio svolto con soli aerei.

Un sistema alternativo è quello messo a punto in Russia e che consiste nel portare lo joduro d'argento al centro delle celle grandinigene mediante cannoni e lanciarazzi militari diretti da radar. Esso [illegible] è facilmente utilizzabile nel nostro Paese per la sua pericolosità (ricaduta di frammenti metallici), intenso traffico aereo commerciale, ecc.) e per il [illegible] costo molto elevato. Tuttavia, data la sua importanza scientifica, [illegible] sperimentazione europea viene attualmente condotta in una zona montuosa della Svizzera e ad essa partecipa anche l'Italia attraverso la Ucea. Sarà interessante, appena possibile, confrontare i risultati di questo procedimento con quelli della campagna di Vicenza, per t[illegible] le opportune conclusioni.

Il centro di Montecchio Precalcino è stato organizzato con mezzi tecnicamente avanzati, tra cui fanno spicco due radar meteorologici, uno dei quali capace di determinare l'effettiva natura (grandinigena o meno) degli echi dei sistemi temporaleschi. Molta cura viene anche posta nel rilevamento delle caratteristiche dell'atmosfera e del potere glaciogeno dell'aria, utilizzando «camere fredde» a terra ed aviopotate.

Il dott. Caponigro — che segue la campagna come esponente dell'Ucea — non desidera anticipare risultati che non potrebbero che essere parziali. Tuttavia possiamo dire che in molte occasioni dell'anno scorso e di questa ultima estate si è potuto constatare che grossi sistemi temporaleschi formatisi fuori della zona difesa e tempestivamente affrontati dai mezzi operativi, hanno ridotto la loro violenza.

Nelle due stagioni [illegible] 1977 e 1978 i danni alle colture agricole della provincia [illegible] Vicenza sono risultati nettamente al di sotto — sia in senso assoluto che relativo — della media delle altre province del Veneto interessate, nell'insieme, dalle stesse perturbazioni temporalesche.

Gino Papuli

Terremoti e strutture d'acciaio

Nell'ambito di una ricerca sul comportamento delle strutture portanti di acciaio nelle zone sismiche, l'Italsider ha svolto un'indagine nel Friuli dopo i terremoti del 6 maggio e del 15 settembre '76.

I rilievi su trenta fabbricati in carpenteria metallica (edifici ad uso industriale [illegible] agricolo, palazzine abitazioni, uffici, supermercato), hanno confermato che le strutture di acciaio presentano motivi di sicurezza per le vite umane e per le opere edilizie.

«Edifici non progettati per le zone sismiche, osserva l'Italsider, hanno resistito validamente al terremoto grazie alla tenuta delle strutture [illegible] acciaio, [illegible] [illegible] è potuto accertare dai precedenti terremoti di tutto il mondo ed [illegible] particolare delle aree più soggette a violenti sismi nel Giappone».

La ricerca, che rientra nel programma approvato dalla commissione delle Comunità europee, prevede anche una analisi comparativa della normativa tecnica nei diversi paesi e prove di laboratorio [illegible] modelli di giunzioni strutturali.

Acqua dolce per la Libia

Tutte le pompe per i servizi di un nuovo impianto combinato di desalinizzazione dell'acqua di mare e di produzione di energia destinato alla Libia, [illegible] fornite dalla Worthington di Milano.

L'impianto, di tipo «Multiflash», è capace di produrre novemila tonnellate d'acqua dolce al giorno: è realizzato dalla Italconsult e dalla Sowit su progetto della compagnia inglese Preece Cordew and Rider.

L'Urss ha lanciato il 9° satellite per la tv

L'Unione Sovietica ha immesso in orbita da tre settimane un nuovo satellite per telecomunicazioni della serie «Molnia 3», esattamente il nono esemplare. Il satellite deve assicurare l'uso del sistema [illegible] comunicazioni lontane e le trasmissioni della televisione centrale dell'Unione Sovietica per la rete «Orbita».

Secondo dati forniti dall'agenzia Tass l'orbita del satellite ha il punto più vicino alla Terra a 476 chilometri nell'emisfero Sud, e il punto più lontano a 40,825 chilometri nell'emisfero Nord. L'orbita viene completata in 12 ore e 16 minuti.

Carta sismica dell'Anconetano

La carta sismica particolareggiata del territorio anconetano verrà realizzata in collaborazione dall'Istituto per la geofisica della litosfera di Milano del Consiglio nazionale [illegible] ricerche e dall'Istituto di geologia applicata dell'Università di Ancona.

La relativa convenzione con l'Università, la Provincia, il comune di Ancona e la Regione Marche è stata perfezionata dal Cnr.

Gli esperimenti a Trapani Milo

Pallone stratosferico dall'Italia alla Cina

Nel 1980 [illegible] pallone stratosferico potrebbe compiere il primo volo dall'Italia alla Cina. La condizione è il successo di un nuovo sistema di stabilizzazione in quota che sarà provato l'anno prossimo nei lanci dalla base di Trapani Milo del Consiglio nazionale delle ricerche.

Lo ha detto Marco Malavasi, responsabile del programma palloni stratosferici del «servizio attività spaziali» del Cnr in un incontro a Roma per presentare le possibilità offerte alla ricerca spaziale da questo strumento e l'attività della base di Milo. Malavasi ha ricordato che un piccolo pallone (da 150 mila metri cubi) può portare un carico di 1400 chili a 40 chilometri di quota, e un pallone medio (da 800 mila metri cubi) un carico di due tonnellate e 900 chili.

Di questi carichi [illegible] 40-80 per cento è a disposizione degli sperimentatori, il che è possibile solo con satelliti di notevoli dimensioni, ha osservato Marco Malavasi. Nei paesi che fanno ricerca spaziale [illegible] pallone stratosferico viene usato con sempre maggiore frequenza e così sono [illegible] le basi di Palestine nel Texas (oltre 200 lanci l'anno), [illegible] Gap [illegible] Aire-sur-Adour in Francia, [illegible] Hyderabad [illegible] India, di Sanku in Giappone.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

[illegible]

A colloquio col ministro sulla «missione» a Pechino

Ossola per gli scambi con la Cina propone una banca Cee dell'export

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CANTON — Tra i rappresentanti diplomatici occidentali, trasferitisi in questi giorni [illegible] Pechino a Canton per visitare la grande fiera internazionale, l'opinione corrente è che [illegible] Cina abbia [illegible] decisamente imboccato [illegible] strada dell'apertura verso l'Occidente per accelerare il processo di industrializzazione voluto dalla nuova diarchia moderata-efficientista, rappresentata da Hua Kuo-Feng e Teng Hsiao-ping.

Se si vuole modernizzare la Cina, [illegible] fa notare, non si può ancora indulgere nel ricordo romantico degli insegnamenti [illegible] Mao. Un miliardo di persone non si sfamano con la sola agricoltura: occorre l'industria, fabbriche capaci [illegible] sfruttare l'enorme potenziale [illegible] materie prime, soprattutto servono tecnici che solo l'Occidente potrà addestrare. Da qui, missioni continue da e per l'estero, l'introduzione del salario differenziato come incentivo a produrre di più, [illegible] ricerca attraverso il confronto di ciò che i Paesi industriali possono offrire di nuove tecnologie.

[illegible] nuovo [illegible] della politica [illegible], sia pure lentamente sta portando a trasformazioni profonde come l'estin[illegible] nelle fabbriche dei comitati rivoluzionari, vere cellule di partito, e [illegible] conseguente attribuzione [illegible] responsabilità ai dirigenti. Dove poi, a quale modello economico questo gran fervore di attività potrà portare, nessuno oggi è in condizioni [illegible] dirlo. I «quattro modernizzazioni» — agricoltura, industria, [illegible] e tecnica, difesa nazionale — reclamizzate in tutti i modi, mancano di dati [illegible] riferimento precisi e quindi non consentono alcuna analisi economica. Esse appaiono ciò che probabilmente sono, almeno per [illegible] momento: indicazioni di obiettivi, senza un preciso ordine di priorità anche se quest'ultima per esigenze immediate si continuerà a darla all'agricoltura, che la Cina del nuovo corso intende perseguire.

Poi, in seguito, si vedrà: «L'importante, come ha detto Teng ad Ossola, è avere l'aiuto leale in termini di [illegible] scienze tecnologiche dell'Occidente industrializzato». Nel frattempo, le frontiere si sono aperte e gli operatori internazionali si presentano in gran numero ad offrire le loro produzioni, insieme a contributi finanziari sotto forma di crediti.

[illegible] italiani, ad esempio, [illegible] Fiera di Canton hanno fatto affari, cioè hanno venduto per circa 15 miliardi di lire. Alla prima Fiera internazionale [illegible] l'agricoltura di Pechino i macchinari esposti dalle ditte italiane, fra cui quelli della Fiat, sono stati tutti acquistati [illegible] per sottoporli, seguendo [illegible] collaudata tecnica del confronto, a prove di paragone con quelli di altri Paesi. I cinesi, prima di decidere, misurano, analizzano, fanno una accuratissima analisi dei prezzi, chiedono, come per i macchinari agricoli, lunghe prove anche di mesi. Chi sa resistere, sicuro di offrire [illegible] prodotto concorrenziale, alla fine potrà vedersi arrivare commesse anche dell'ordine [illegible] parecchi miliardi.

La Cina, comunque, ha già fatto la scelta dei suoi futuri partner commerciali. Per il nostro ministro del Commercio estero, al quale abbiamo chiesto [illegible] illustrarci brevemente la situazione, «il mercato privilegiato continuerà ad essere quello giapponese, che già ora copre gran parte dell'interscambio cinese. Poi [illegible] Comunità economica europea nel [illegible] complesso».

All'interno della Cee, un ruolo importante potrà essere ricoperto dalla Germania Federale e dall'Italia. «L'ideale, però — dice Ossola —, sarebbe che le imprese europee invece di tentare [illegible] spartirsi il mercato cinese, cercassero [illegible] mettersi tutte insieme, di presentarsi unite all'interlocutore cinese». Fra l'altro, aggiunge il ministro, un'Europa unita, anche nell'offerta delle sue produzioni e delle [illegible] tecnologie «allontanerebbe il pericolo di una [illegible] sui crediti finanziari da concedere».

Occorre, cioè, evitare che qualche Paese pur di acquisire fette del mercato cinese sia portato a violare le regole fissate in [illegible] Ocse. Ossola evidentemente pensa alle [illegible] internazionali (il cosiddetto [illegible] Ocse) che regolano i tassi di interesse e la durata dei crediti concedibili: sette e un quarto per cento per crediti restituibili in [illegible] anni e 7,50 per cento per crediti di durata sino ad otto anni. Regole che qualcuno, ricorrendo magari a forme surrettizie, pare stia già violando.

[illegible] Giappone ha firmato nei giorni scorsi [illegible] la Cina un accordo [illegible] cooperazione economica che dovrebbe incrementare l'interscambio entro il [illegible] di almeno 20 miliardi di dollari. [illegible] dice anche che entro [illegible] 1990 si potrebbe arrivare ad [illegible] accrescimento degli [illegible] di 40 miliardi di dollari.

Parte [illegible] questo maggiore interscambio [illegible] certamente finanziato [illegible] Giappone attraverso crediti all'esportazione, applicando i tassi [illegible] interesse previsti. Ma già si sostiene che [illegible] Giappone ricorrerà anche a crediti cosiddetti di aiuto, ad [illegible] tasso relativamente basso, pari a [illegible] il 8 per [illegible]to. [illegible] deriverebbe così un credito misto che nella sostanza, riducendo in maniera notevole il saggio medio di interesse, eluderebbe le regole del «consensus» Ocse.

Ossola si preoccupa che [illegible] [illegible] accada in Europa e pensa in sede Cee ad una «Banca europea per l'esportazione», unico organo per tutti i Paesi comunitari erogatore di prestiti [illegible].

Un'ultima annotazione che facciamo con il ministro riguarda l'Italia. L'offerta alla Cina di una linea di credito di un miliardo [illegible] dollari, erogabili [illegible] 4 anni, non ha soltanto la funzione di facilitare l'ingresso delle imprese italiane sul mercato cinese, contribuendo così a sbloccare [illegible] serie di contratti [illegible] [illegible] [illegible] negoziato da parecchio tempo. Ma anche ad accrescere la credibilità [illegible] nostro Paese.

Natale Gilio

Dall'Iran in crisi meno petrolio e forse più caro

LONDRA — Molte [illegible] le lezioni, politiche e strategiche, che si possono trarre dalla tempesta che soffia sull'I[illegible]: ma c'è pure una lezione economica, quella che ci ricorda la sempre più stretta interdipendenza, e quindi [illegible] vulnerabilità, [illegible] singoli Paesi. La produzione iraniana [illegible] petrolio è diminuita e nessuno [illegible] quando tornerà a livelli normali.

Il primo pericolo è rappresentato [illegible] una crescente carenza di petrolio e dalla possibilità di un suo rincaro. Il presidente di una società petrolifera ha dichiarato: «Se questa situazione [illegible] prolungherà per qualche [illegible], dovremo forse affrontare una [illegible] non dissimile da quella creata dall'embargo arabo del '73-'74».

Le compagnie petrolifere stanno pensando all'immediato futuro. Sia la «British Petroleum» (Bp) sia la «Shell», per evitare implicazioni legali, hanno già fatto appello a «motivi [illegible] forza maggiore» nel caso non fossero in grado di rispettare i loro impegni contrattuali [illegible] i clienti. Pur rilevando che vi [illegible] adeguate scorte per [illegible] altro mese, le due compagnie hanno fatto presente che, perdurando la crisi iraniana, sarebbe inevitabile l'entrata in vigore della clausola che impegna i membri dell'Iea (International Energy Agency) a compensare tra loro [illegible] eventuale squilibrio nei rifornimenti di petrolio.

Il 16 dicembre si riuniranno ad Abu Dhabi le nazioni dell'Opec e già si sa che, questa volta, neppure la moderazione saudita riuscirà ad impedire un aumento di prezzo: ma, con la produzione iraniana rallentata e tagliata, l'aumento non potrà essere limitato [illegible] 5% e sarà già molto se resterà sotto il 10.

Il ministro americano per l'energia, James Schlesinger, ha dichiarato, durante la [illegible] visita a Tokyo, che se la produzione delle raffinerie iraniane non tornerà a livelli normali prima del 15 dicembre, saranno pesantemente influenzate le decisioni che riguarderanno l'aumento [illegible] prezzo del petrolio.

L'Iran è il quarto produttore mondiale di greggio, dopo l'Unione Sovietica, gli Usa e l'Arabia Saudita: ma è [illegible] [illegible] condo esportatore, sempre d[illegible] il «regno del deserto» di Riad. Sono usciti dai suoi pozzi nei primi mesi di quest'anno sui 5.700.000 barili al giorno (benché la sua capacità sia [illegible] quasi [illegible] il che significa che l'Iran contribuisce a circa il 10% della produzione mondiale. Ma che accade adesso? [illegible] scioperi hanno ridotto il flusso a poco più di un milione e mezzo [illegible] barili al giorno, con punte più alte [illegible] irregolari. D'improvviso, il mondo deve rinunciare a circa tre quarti della produzione iraniana.

In un altro periodo questa rinuncia avrebbe avuto conseguenze meno inquietanti. Ma la domanda di petrolio è ora in ascesa, sia per l'avvicinarsi dell'inverno sia per il rianimarsi di alcuni settori industriali sia per la «corsa agli acquisti» da parte di [illegible] Companies, di aziende e di governi prima del temuto aumento [illegible] 16 dicembre. Sale dunque la domanda e cala l'offerta, uno squilibrio nocivo al mondo industriale. Le preoccupazioni più intense sono a Tokyo e a Bonn, grossi consumatori di greggio iraniano. L'Italia aveva comprato da Teheran, nel '76 e nel '77, 14 milioni e mezzo di tonnellate: tra gennaio e giugno '78, quasi 7 milioni.

Questo il primo pericolo. Il secondo consiste nella prospettiva di una recessione in Iran, le cui entrate petrolifere saranno certamente meno copiose. Come gli altri Paesi Opec, anche l'Iran offre all'Occidente [illegible] mercato ricchissimo, [illegible] molti progetti vengono [illegible] abbandonati. [illegible] [illegible] duro colpo per centinaia di aziende europee e americane.

Mario Ciriello

Smentita della società

Nessun trattore Same alla Cina

MILANO — La Same [illegible] Treviglio, fabbrica produttrice di trattori, a proposito di una notizia diramata dall'Ansa sabato sera e ripresa da alcuni giornali, su un accordo per la fornitura di trattori alla Repubblica Popolare cinese, precisa, a tale riguardo, che «[illegible] esistono [illegible] tive avanzate tra l'azienda e gli organismi competenti cinesi per [illegible] fornitura in questione. La Same, tenuto conto degli sforzi che [illegible] stanno facendo su quel mercato, auspica che tali sforzi possano tr[illegible]rsi in [illegible] in [illegible] prossimo futuro».

La direzione della Same ha anche precisato che i rapporti con gli organi del commercio [illegible] [illegible] Repubblica Popolare cinese sono in atto da diversi anni e che personalità cinesi hanno a più riprese visitato gli stabilimenti della società. La Same è presente alla fiera di Pechino con la propria produzione e prove dimostrative sono in [illegible] nella zona intorno alla capitale. La Same, infine, [illegible] dichiarato la propria disponibilità a istruire personale tecnico cinese presso [illegible] stabilimento [illegible] Treviglio.

I siderurgici americani accusano l'Europa di esportare in dumping

Le polemiche Cee-Usa sull'acciaio

Dichiarazioni [illegible] Capanna (Finsider) e Palazzo (Teksid) sulla situazione mondiale del settore

La polemica fra Stati Uniti e Cee sulle esportazioni di a[illegible] continua. I siderurgici statunitensi sostengono — dopo le accuse lanciate nel corso dell'assemblea annuale dell'Iisi (International Iron and Steel Institute) all'inizio di ottobre — che il sistema del «trigger-price», adottato dalle autorità americane per difendere [illegible] prodotto interno, contro la concorrenza in dumping, ha funzionato bene nei confronti del Giappone, ma non nei confronti della Comunità europea.

In sostanza le grandi [illegible]tà siderurgiche Usa sostengono che le esportazioni giapponesi di acciaio sono diminuite e, quanto [illegible], non sono cresciute, mentre quelle dei Paesi comunitari hanno continuato ad aumentare. [illegible] portano delle percentuali a difesa della loro tesi. Nei primi otto mesi dell'anno l'Italia avrebbe aumentato le [illegible] vendite siderurgiche negli Stati Uniti del 50% sullo [illegible] periodo del '77, la Germania del 15%, la Francia [illegible] oltre [illegible] 30, la Gran Bretagna di circa [illegible] 60%.

L'industria dell'acciaio ha chiesto [illegible] governo [illegible] intervenire, altrimenti — sostiene — [illegible] rischia di compromettere il conseguimento dell'obiettivo di ridurre al 12% la parte delle importazioni nel consumo americano [illegible] acciaio». Dal canto loro i siderurgici della Comunità [illegible] queste affermazioni, sostenendo che il recente [illegible] delle vendite [illegible] Usa è stato dovuto, in gran parte, all'annuncio dell'aumento del «trigger-prices» e che [illegible] situazione dovrebbe, quindi, normalizzarsi in poco tempo.

Alla Cee si aggiunge che, se si tiene conto delle esportazioni [illegible] acciaio negli Stati Uniti dalle varie aree mondiali, critiche così severe alla Comunità [illegible] sono giustificate.

Sul problema abbiamo sentito il parere dei massimi rappresentanti siderurgici italiani, pubblici e privati: Alberto Capanna, presidente della Finsider e Ferdinando Palazzo, amministratore delegato della Teksid, del Gruppo Fiat.

Premesso che per gli acciai speciali (che gli americani definiscono «speciality steel») è in vigore [illegible] un triennio [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] '79; [illegible] sistema di contingentamento quantitativo le cui quote rappresentano il 10% circa [illegible] consumo nazionale di tali prodotti, l'ing. Palazzo ha dichiarato che finora la Teksid è stata interessata solo marginalmente dal problema. «Le [illegible] esportazioni di acciaio inossidabile verso gli Usa sono state, fino ad ora, [illegible] modesta entità. Nel prossimo futuro, però, la Teksid è orientata ad incrementare l'esportazione verso gli Stati Uniti, attraverso due direttrici».

«Nel quadro delle strategie adottate per individuare nuovi sbocchi alla propria produzione, la società intende privilegiare la commercializzazione [illegible] [illegible] prodotti verticalizzati, cioè dotati [illegible] lavorazioni meccaniche, finiture, controlli richiesti dall'acquirente. A questo proposito — ha aggiunto Palazzo — l'entrata [illegible] attività della Vertek (una [illegible] [illegible] gruppo Teksid, n.d.r.) prevista per l'inizio del '[illegible], assicu[illegible] la disponibilità dei prodotti siderurgici altamente qualificanti e rispondenti a precise esigenze di utilizzatori».

«Inoltre — ha ancora detto l'amministratore delegato della Teksid — siamo interessati [illegible] esportare negli [illegible] laminati laminati a freddo di acciaio inossidabile. Per questo la Teksid intende intervenire perché siano eliminate, da parte delle dogane Usa, le discriminazioni attualmente in vigore [illegible] [illegible] degli acciai inossidabili prodotti in Italia. Queste discriminazioni sono dovute al fatto che manca, a livello governativo, un accordo fra Italia e Usa che garantisca l'assenza di nichel [illegible] provenienza cubana nei prodotti esportati negli Stati Uniti. E' nostro proposito — ha concluso Palazzo — adoperarci perché cadano questi vincoli».

Per il presidente della Finsider tutta questa polemica è il frutto della grave crisi che l'industria siderurgica mondiale [illegible] attraversando «la più grave della sua storia». Il fenomeno, infatti, [illegible] [illegible] risparmiato nessuna area [illegible] nomica. «Innescando una serie di provvedimenti nazionali a difesa del mercato siderurgico da parte dei Paesi maggiormente colpiti [illegible] flussi anomali di importazioni».

«Al riguardo — ha detto Capanna —, l'amministrazione [illegible], su fortissime pressioni dell'industria siderurgica, ha istituito una procedura contro le importazioni, i cui meccanismi, rigidi ed automatici, bloccano qualsiasi operazione che non risponda a criteri stabiliti unilateralmente dalle autorità statunitensi e che si basano sui principi della lotta al dumping». Questo significa che «anche in [illegible] struttura economica definita la più liberale del mondo, la lotta alle importazioni in dumping [illegible] necessaria se [illegible] vuole preservare una industria sana».

Capanna ha ricordato che «a difesa del mercato siderurgico comunitario, colpito anch'esso duramente [illegible] [illegible] fenomeno delle importazioni, la Cee ha adottato una serie [illegible] misure che, a somiglianza [illegible] quelle Usa, tendono a difendere il mercato dalle importazioni anomali. La crisi delle esportazioni sottocosto ha dimensioni mondiali e, al momento, non si prevedono soluzioni a breve termine». [illegible] presidente della Finsider ha così concluso: «Allo stato delle cose sarebbe auspicabile che il problema venisse affrontato in una assise internazionale, con la partecipazione di tutti i protagonisti del mercato siderurgico mondiale, la cui struttura prevede una sempre crescente presenza dei governi, non solo e non tanto in materia di investimenti, quanto per la necessità di pervenire ad una legislazione coerente [illegible] materia di commercio internazionale [illegible] evitare provvedimenti a carattere parziale in favore solo di alcune economie».

Renzo Villare

Dichiarazioni dell'amministratore delegato Fiat-Avio

L'acquisto di airbus Alitalia [illegible] il lavoro [illegible] contropartita

L'Alitalia ha annunciato al[illegible] giorni fa l'acquisto di [illegible] Airbus [illegible] B4» e di altri [illegible] trireattori Boeing «727/200» che entreranno in servizio a partire dal 1980. Sono state, inoltre, firmate opzioni per altri tre Airbus.

Questi airbus saranno dotati di motori General Electric «CF6-50 C2» per l'acquisto dei quali la Compagnia ha negoziato, in contropartita, lavoro per l'«Alfa Romeo Avio» per un valore di circa 10 miliardi di lire, pari a 400 mila ore di lavoro nei prossimi 5 anni. La spesa che l'Alitalia deve affrontare supera i 300 miliardi di lire.

Sull'accordo abbiamo sentito l'ing. Giancarlo Boffetta, amministratore delegato della Fiat Aviazione.

«La notizia — ha detto l'ing. Boffetta — resa pubblica nei giorni scorsi, è stata generalmente accolta come un esempio di buona gestione del pubblico denaro. In realtà le cose sono un po' diverse ed anche questo accordo induce a considerazioni amare su come in Italia venga disinvoltamente disatteso qualsiasi criterio di pianificazione e di equa ripartizione dei carichi di lavoro derivanti da acquisti all'estero».

«Sarebbe appena corretto — ha proseguito l'amministratore delegato della Fiat Aviazione — che le compensazioni ottenute fossero "patrimonio" di tutte le industrie aeronautiche italiane — statali e pri[illegible] — e tutte queste industrie dovrebbero poter discutere, trattare e usufruire di tali compensazioni che sono contropartite di acquisti effettuati con il denaro pubblico».

«Si poteva sperare che il problema dell'uso equo e razionale delle scarse occasioni di lavoro del settore [illegible] sunto quella rilevanza politica di cui è segno il moltiplicarsi degli interventi dei partiti, del Governo e dei sindacati sull'argomento. Anche in questa occasione, invece — ha proseguito l'ing. Boffetta — l'Alitalia ha confermato il proprio carattere di azienda a capitale pubblico gestita in modo privato, cioè del tutto autonomo dal criterio [illegible] "pubblicità" che istituzionalmente le compete».

Ed ha così concluso: «La notizia ha sorpreso tutto il settore privato dei motori d'aviazione che in Italia rappresenta oltre il 70 per cento del totale. In particolare ha colpito la "Motoravio Sud" di Brindisi, recentemente rilevata dalla Fiat Aviazione [illegible] uno sforzo ragguardevole in termini [illegible] uomini e di capitale, [illegible] [illegible] finanziamenti governativi [illegible] alcun genere e se[illegible] contropartite di ordini di comodo. Questo sforzo è tuttora in attesa [illegible] riconoscimento, nel quadro [illegible] un'apparente, quanto deludente presa [illegible] [illegible] scienza collettiva del problema aeronautico, nella sua [illegible]cezione più vasta».

r.v.

In Svizzera da ieri benzina più cara

BERNA — A partire da ieri il prezzo della [illegible] [illegible] Svizzera ha subito un aumento non indifferente, [illegible] centesimi di franco (15 lire), sia per [illegible] normale che per la super. In media, il costo della [illegible] è pertanto passato da 470 a [illegible] lire [illegible] litro. Soltanto alcune compagnie minori continuano a praticare i prezzi della scorsa settimana.

Nuove scadenze (dal 1° novembre) per milioni [illegible] italiani

Come dobbiamo «autotassarci»

ROMA — E' scattata dal primo novembre l'operazione autotassazione d'autunno. Entro le prossime tre settimane alcuni milioni di italiani dovranno recarsi in banca e versare il 75% di quanto già corrisposto al Fisco nel giugno scorso, quale anticipo delle imposte da versare nel '79. Quest'anno l'obbligo dell'anticipo è stato introdotto per la prima volta nel novembre scorso: particolare attenzione dovrà essere rivolta [illegible] cifre da conteggiare per il versamento dell'acconto. Le relative istruzioni contenute nel modello 740-78 della dichiarazione dei redditi presentata nello scorso giugno sono infatti errate. Per rettificare l'errore e chiarire i termini dell'operazione il ministero delle Finanze ha emanato una circolare in cui sono illustr[illegible] tutte le modalità. All'autotassazione d'autunno è interessato quest'anno un numero molto più alto di contribuenti rispetto [illegible] '77 poiché è stato più che dimezzato, per l'Irpef, il tetto (da 250 mila a 100 mila lire) al di sopra del quale si è tenuti a corrispondere l'acconto.

Ecco quanto prescrive la circolare per l'autotassazione dell'Irpef. L'acconto è dovuto se dalla dichiarazione presentata per il periodo di imposta precedente ('77) risulta un debito tributario superiore, al netto delle ritenute, delle detrazioni e dei crediti di imposta, a lire centomila.

In pratica, con riferimento al modello 740 presentato nello scorso giugno, l'obbligo per il versamento dell'acconto sorge quando sottraendo dall'importo del rigo 62 del quadro N (imposta netta) l'importo del rigo 63 dello stesso quadro (ritenute e crediti) risulti una differenza superiore a lire centomila. Pertanto il versamento minimo dell'acconto Irpef non può essere inferiore a 76.000, pari al 75% (arrotondato) di 101.000.

Nell'ipotesi che nello scorso giugno — spiega la circolare — sia stata presentata dichiarazione congiunta e qualora i coniugi decidano di separare, per qualsiasi motivo, la loro posizione fiscale, il calcolo dell'acconto che ciascuno di essi dovrà versare deve essere effettuato determinando l'imposta che ogni coniuge avrebbe dovuto pagare se avesse presentato dichiarazione separata. Occorrerà cioè detrarre dall'imposta lorda (rigo 60 del modello 740 dalla colonna per il dichiarante e dalla colonna per il coniuge) le somme riportate ai righi 48 e 55 rispettivamente come detrazione di imposta di ritenute e crediti.

Al versamento dell'acconto Irpef si aggiunge quest'anno una novità: è fatto obbligo versare un analogo anticipo anche per l'Ilor. Precisa la circolare del ministero che sono tenute a corrispondere entro novembre, in acconto dell'imposta dovuta per l'anno in corso una somma pari al 75% del tributo relativo all'anno precedente ('77) le persone fisiche che in sede di dichiarazione annuale hanno corrisposto ai fini dell'Ilor una somma superiore a lire 40.000.

Pertanto il versamento minimo dell'acconto Ilor non potrà essere inferiore a 31.000 lire, pari al 75% (arrotondato) di 41.000 lire. In pratica con riferimento al modello 740-78 il versamento anticipato dell'imposta deve essere pari al 75% di quella (o di quelle che entrambi i coniugi sono debitori d'imposta o hanno presentato dichiarazione congiunta) riportata al rigo 84 del quadro «O». Se gli importi scritti nel rigo 78 non superano per ciascuno dei coniugi le 40.000 lire non si è tenuti a versare l'acconto. Se invece solo uno dei coniugi supera questo limite dovrà provvedere al versamento del relativo acconto.

CITTA' di TORINO

AVVISO DI LICITAZIONI PRIVATE

Il Comune di Torino ha approvato, con deliberazione del Consiglio Comunale in data 5 ottobre 1978, di procedere alla esecuzione di 179 aule di attività scolastiche facenti parte di un primo piano di intervento.

I lavori saranno appaltati mediante licitazioni private con offerte al ribasso, articolate in 59 Lotti, ciascuno di importo inferiore a Lire 30.000.000, allo scopo di consentire una vasta partecipazione alle gare. I lotti saranno territorialmente corrispondenti ad un sottomultiplo di quartiere.

Le ditte per partecipare alle gare devono dimostrare di essere iscritte da almeno due anni all'Albo delle imprese artigianali della Provincia di Torino.

I lavori verranno liquidati prevalentemente a forfait.

Gli importi dei lotti, le modalità della gara, di esecuzione e di liquidazione sono precisate in un apposito capitolato particolare d'appalto richiedibile alla segreteria dell'Assessorato per il Patrimonio e le Opere Pubbliche in piazza San Giovanni n. 5 tel. 5765/2997.

Per ogni chiarimento rivolgersi alla Ripartizione II Edilizia Scolastica del Civico Ufficio Tecnico in piazza San Giovanni n. 5: tel. 5765/2571 o 5765/2484.

Le ditte interessate potranno rivolgere domanda d'invito a prendere parte alle gare, mediante lettera presentata per posta o in forma particolare, al Protocollo Generale della Città di Torino - Appalti, entro il giorno 21 novembre 1978; nella lettera dovranno essere indicati gli estremi della ditta, l'oggetto della richiesta, il numero dei Lotti cui si intende concorrere e la data di iscrizione all'Albo Imprese Artigiane della Provincia di Torino.

I lavori saranno finanziati mediante mutuo dell'Istituto Credito Fondiario Piemonte Valle d'Aosta in corso di stipula.

Torino, 27 ottobre 1978

IL SINDACO
D. NOVELLI

Città di Moncalieri
PROVINCIA DI TORINO

Si rende noto che il Consiglio comunale, [illegible] deliberazione 26 ottobre 1978, n. 276, ha approvato la ripartizione della città in zone, ai sensi e per gli effetti dell'art. 18 della legge 27 luglio 1978, n. 392, sulla disciplina delle locazioni degli immobili urbani.

Tale deliberazione e la relativa cartografia possono essere consultate all'albo pretorio (ingresso Corpo Vigili urbani) dalle 7 alle 24 di tutti i giorni, compresi i festivi.

IL SINDACO
Guido Pigo

Comune di Cafasse
PROVINCIA DI TORINO

Avviso di licitazione privata

per lavori di costruzione dell'edificio della scuola media.

Importo lavori a base d'asta: L. [illegible]550.000.

Procedura d'appalto: art. 1 lett. a) della Legge 2-2-1973, n. 14

Le richieste di invito devono essere presentate in carta da bollo da L. 2000 alla Segreteria comunale, [illegible] 10 giorni dalla data di pubblicazione avviso.

Cafasse, 26 ottobre 1978

IL SINDACO
(Costa geom. Luigi)

L'Euteco licenzia 1300 dipendenti

ROMA — L'Euteco (gruppo Sir) in un telegramma inviato all'Associazione degli industriali di Milano, ha informato dell'intenzione di procedere al licenziamento di 1300 addetti, tuttora in cassa integrazione.

La Federazione dei chimici ha immediatamente inviato due telegrammi ai ministri Morlino e Donat-Cattin sollecitando il governo ad un incontro urgente. In particolare la Fulc ha chiesto al ministro del Bilancio «un suo intervento per far ritirare immediatamente le procedure di licenziamento e ripristinare così le condizioni di normalità previste dall'accordo siglato presso il ministero del Bilancio nel giugno scorso». Al ministro dell'Industria, il sindacato dei chimici ha chiesto una convocazione «per affrontare nel suo complesso il problema del gruppo, nei suoi aspetti finanziari, societari e produttivi».

La segreteria della Fulc ha anche invitato l'azienda a ritirare le proposte di licenziamento.

La nota sindacale informa inoltre che i lavoratori e le strutture interessate saranno impegnati ad adottare tutte le iniziative per la difesa del posto di lavoro, partendo da lotte articolate in tutti i luoghi di lavoro con il loro momento più alto nello sciopero generalizzato del 10 novembre.

Viene poi rivolto alle forze politiche un appello perché si adoperino per evitare il deterioramento della situazione del gruppo e al governo perché si faccia garante dell'accordo firmato a giugno.

Solo in questo quadro — conclude il comunicato del sindacato dei chimici — è possibile aprire il confronto sui problemi del gruppo Sir di cui la segreteria della Fulc ripropone e sollecita al governo la più rapida convocazione.

La riconversione Dibattito a Torino

TORINO — Oggi, martedì 7 novembre, prosegue il ciclo di incontri di studio su «La riconversione industriale deve essere europea», organizzato dal Centro europeo di studi e informazioni, da «Il Sole - 24 Ore» e dall'Unione Industriale di Torino.

La riunione avrà luogo presso la Camera di Commercio di Torino (via Giolitti 26/A), con inizio alle ore 15 e sarà dedicata al tema: «Una politica di riconversione industriale europea: esame del settore tessile».

Le relazioni saranno esposte da: Mario Bona (direttore generale tecnotessile - Centro di ricerche, Prato), Doriana Giudici (segretario nazionale Filtea-Cgil), Massimo Paleari Henssler (presidente Comitextil, Bruxelles), Francesco Venanzi (vicepresidente Lanerossi), Daniele Verdiani (direttore direzione C-Affari Industriali III, Commissione esecutiva Cee). Moderatore sarà Ottavio Frato, vicepresidente dell'Associazione laniera italiana.

Occupati in Europa parla Mandelli

TORINO — Il Gruppo piemontese dell'Ide (Imprenditori dirigenti europei) ha organizzato per oggi, martedì, alle ore 20,15, a Villa Sassi, un incontro con il presidente della Federmeccanica, Walter Mandelli, il quale parlerà sul tema: «L'occupazione in Europa».

Cereali sovietici forse record nel '78

MOSCA — Quest'anno il raccolto cerealicolo sovietico dovrebbe raggiungere un record assoluto di oltre 230 milioni di tonn. Lo ha detto il primo ministro Kossighin precisando che il precedente massimo, di 223,8 milioni di tonn., era stato ottenuto nel 1976. L'anno scorso la produzione era ammontata a sole 195,7 milioni [illegible].

Poiché secondo gli esperti occidentali l'Urss ha bisogno di una produzione di 220 milioni di tonn. per far fronte al fabbisogno, è probabile che nei prossimi dodici mesi gli acquisti di cereali all'estero diminuiscano sensibilmente rispetto ai 14,8 milioni di tonn. importati nel 1977-78.

Auto americane c'è aria di crisi

DETROIT — Mercato in ribasso per le auto «made in Usa». L'aumento delle vendite in ottobre è risultato molto modesto; i dati, alquanto deludenti, lasciano prevedere un rallentamento per il resto del 1978.

Per il secondo mese consecutivo, le vendite di due delle tre maggiori industrie automobilistiche americane sono risultate inferiori alle previsioni. Anche le vendite delle [illegible] d'importazione hanno perduto gran parte della spinta estiva.

Uno studio della Comit sui problemi del credito

Il governo, nell'economia in crisi diventa il vero banchiere occulto

MILANO — Giulio Andreotti, Filippo Pandolfi, Antonio Bisaglia e Carlo Donat-Cattin si stanno rapidamente trasformando nei più importanti banchieri italiani come risulta dai dati sulla distribuzione del credito nei primi mesi di quest'anno elaborati da Mario Monti, professore di Economia a Torino e consulente dell'ufficio studi della Banca Commerciale Italiana.

Le cifre sono queste: nei primi otto mesi di quest'anno lo Stato si è accaparrato circa 17 mila miliardi sul totale di credito interno disponibile di 26 mila [illegible] miliardi lasciando alle imprese private, grandi e piccole, solo 9300 miliardi, una quota cioè inferiore di circa il 20 per cento alla media del quinquennio, come osserva Monti.

Questo drenaggio di credito da parte dello Stato in una fase di ripresa produttiva, sia pure modesta, non ha provocato, come avrebbe dovuto, una gravissima crisi finanziaria nelle imprese che complessivamente hanno anzi manifestato un certo miglioramento. «Alle imprese è rimasto ben poco — ha scritto Monti — eppure non sono soffocate. Lo devono a un banchiere occulto — lo Stato — che ha sottratto loro il denaro del mercato del credito ma per avere il privilegio di dispensarlo loro alle condizioni da lui decretate».

Questa provvidenziale distribuzione che nel piano Pandolfi assume il titolo anodino di «Trasferimenti netti alle imprese» raggiungerà quest'anno i [illegible] miliardi contro i [illegible] miliardi dell'anno scorso. In un anno cioè il ritmo è aumentato di più di dieci volte se se continuerà così nel 1981 i politici che avranno in mano le leve del credito statale saranno non i principali ma gli unici banchieri in grado di dispensare i fondi alle imprese, private solo di nome.

Ma come [illegible] questo «banchiere occulto», come lo chiama Monti?

Paradossalmente è stata proprio la crisi dell'intervento statale nell'economia alla base della promozione dello Stato al nuovo ruolo di grande dispensatore di fondi. Il fallimento dell'Egam e il consolidamento dei debiti degli enti locali sono stati due «shock» salutari per un sistema bancario impigrito nella convinzione che qualunque prestito fatto ad enti o aziende statali sarebbe stato garantito dall'assicuratore di ultima istanza, lo Stato. Il rinsavimento ha spinto però le banche a tirare i remi in barca, a lesinare fondi anche ad imprese pubbliche considerate fino a ieri solidissime. Messo alle strette come imprenditore, lo Stato si è preso la rivincita sottraendo alle banche il loro ruolo di intermediazione fra i risparmiatori e le imprese.

Quando il ministro delle Partecipazioni Statali ha annunciato il rifinanziamento dei fondi di dotazione degli enti in crisi ha spostato in realtà alcune migliaia di miliardi, depositati in banca, al Tesoro che poi li ha girati alle imprese.

Nel piano Pandolfi le voci che formano i trasferimenti netti alle imprese sono le più varie: contributi alla produzione, contributi agli investimenti, crediti e partecipazioni, regolazione di debiti pregressi.

Che cosa c'è esattamente dietro queste generiche denominazioni è difficile dirlo, ma è facile intuirlo: i fondi di dotazione alle Partecipazioni statali, i contributi di vario genere agli investimenti pubblici e privati, i sussidi alla produzione.

L'immagine di un Paese lacerato da un conflitto insanabile fra un sistema bancario «egoista» che accumula sopraprofitti e un mondo della produzione continuamente assetato dalla esosità delle banche è assai lontana dalla realtà.

Il vero scontro può essere semmai consumato fra coloro che sostengono il ruolo dello Stato banchiere perché da esso traggono enormi vantaggi e la garanzia della sopravvivenza e coloro i quali vi si oppongono.

Per individuare lo schieramento del primo tipo sarebbe interessante indagare su chi sono i beneficiari dei trasferimenti e quali sono i criteri con cui i fondi vengono dispensati dal momento che non è più il tasso di interesse a garantirne l'efficiente utilizzazione. In via di ipotesi si potrebbe già intuire che questi fondi servono in larga misura ad impedire o ritardare la razionalizzazione dell'apparato produttivo resa necessaria e urgente dalla crisi energetica: un'operazione di cui farebbero le spese non solo qualche migliaio di lavoratori esuberanti ma soprattutto un intero gruppo dirigente il cui potere è fondato su investimenti largamente superati.

A questo schieramento, inoltre, potrebbero aderire anche molti banchieri che non si sentono affatto irritati dalla concorrenza dello Stato ma anzi preferirebbero svolgere il loro ruolo di raccoglitori di depositi, delegando allo Stato il compito di decidere dove e come spenderli.

Marco Borsa

Convegno a Torino

I costruttori chiedono nuove misure per l'edilizia

Il piano decennale per l'edilizia (legge 5 agosto '78 numero 457) non dev'essere un punto d'arrivo, ma l'occasione per un concreto rilancio dell'attività nei cantieri: questo il principio riaffermato, ieri, durante un dibattito promosso dai costruttori torinesi all'Unione industriale. Molti i giudizi positivi, ma numerosi anche i dubbi e le riserve.

Resta irrisolto, per esempio, il problema della casa. La legge — sulla carta — assicura nel primo quadriennio di attuazione 60-70 mila alloggi all'anno (4-5 mila in Piemonte) il che rappresenta appena il 20 per cento del fabbisogno minimo indispensabile. La soluzione proposta dagli imprenditori? Il rilancio, «con opportune e adeguate misure», dell'edilizia privata che il piano decennale trascura, come ha affermato il presidente dei costruttori torinesi Boggio.

Su questo concetto ha insistito anche Salvatore Lanzaro, capo del servizio Edilizia residenziale dell'Ance (Associazione nazionale dei costruttori edili) che ha individuato le diverse forme d'intervento oggi praticabili nell'edilizia abitativa: edilizia sovvenzionata, edilizia agevolata, edilizia convenzionata ed edilizia libera. Lanzaro ha sottolineato la consistenza delle basi legislative per lo sviluppo nel prossimo decennio dell'edilizia residenziale pubblica (11 miliardi 349 milioni per il Piemonte) affermando, però: «Rimane ancora interamente da scrivere il capitolo del rilancio dell'edilizia privata che non può e non deve essere ulteriormente rimandato».

La legge, pur nei suoi limiti, apre prospettive per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Costituisce, anzi — sia pure tra contraddizioni e lacune — «il primo tentativo organico per disciplinare i problemi difficili e complessi legati al recupero dei centri storici», come ha detto Paolo Bonaccorsi, capo del servizio Urbanistica e legislazione edilizia dell'Ance. Occorrono però volontà politica e concreto impegno da parte delle amministrazioni locali, a cui spetta il compito di dare avvio a un piano reale di interventi: «Incertezze, ritardi o alibi ormai non sono più possibili dato che la legge 457 affida a ciascuno compiti chiari e precise responsabilità».

Anche Attilio Bastianini, consigliere comunale a Torino e docente del Politecnico, ha sostenuto che l'efficacia della legge dipenderà dall'efficienza amministrativa degli enti locali: «Le regioni dovranno dimostrare di saper assolvere ai compiti centrali di programmazione, i comuni dovranno individuare le zone di intervento, organizzare l'urbanizzazione». Una speranza, dopo tante parole arrivino, infine, gli interventi di «riqualificazione urbana».

re.ro.

A Milano la moneta Usa fissata a 842,70 lire

Dollaro in ripresa, l'oro va giù la Banca d'Italia compra marchi

Sui mercati si sono inseriti i capitali in fuga dall'Iran

MILANO — *Dollaro ancora in forte ripresa all'inizio della settimana, mentre l'oro ha perso altri cinque dollari l'oncia. La speculazione presa in contropiede dalle misure americane di sostegno, sta ora muovendosi in senso contrario riacquistando i dollari che aveva venduto allo scoperto e vendendo l'oro che aveva acquistato soprattutto sul mercato a termine Usa dove si era arrivati la scorsa settimana a trattare 20 mila lotti al giorno, equivalenti cioè a 2 milioni di once, un quantitativo pari a quattro volte quello messo all'asta periodicamente dal Fondo monetario internazionale.*

A Milano la moneta Usa è stata fissata ieri a 842,70 lire contro 835,80 lire di venerdì dopo scambi relativamente più contenuti rispetto ai forti volumi della fine della scorsa settimana. La Banca d'Italia, sostengono fonti del mercato dei cambi, è intervenuta ieri, al pari di quasi tutte le banche centrali europee, per frenare la risalita del dollaro vendendone circa [illegible] milioni contro circa 100 milioni di dollari al giorno venduti alla fine della scorsa settimana subito dopo l'annuncio delle misure Usa.

La Banca d'Italia, sempre secondo fonti del mercato, sarebbe anche intervenuta a sostegno del marco per impedirne un eccessivo deprezzamento verso la lira.

Le previsioni dei cambisti concordano abbastanza nel ritenere che nei prossimi giorni il dollaro possa continuare a recuperare terreno anche se nel medio periodo il movimento potrebbe rivelarsi poco solido e duraturo. In termini di lire, invece, i guadagni del dollaro potrebbero consolidarsi perché si sono praticamente annullate le differenze nei tassi di interesse che avevano incoraggiato nei mesi scorsi un crescente indebitamento in divisa che aveva gonfiato le riserve della Banca d'Italia con circa 5 miliardi di dollari.

«Un anno fa — dice il cambista di una grossa banca internazionale — tra dollaro e lira c'era un differenziale a favore del dollaro di circa il 6 per cento che oggi si è praticamente annullato». Una società Iri, che aveva acceso due anni fa un finanziamento a medio termine in dollari, ha rimborsato [illegible] giorni [illegible] 100 milioni di dollari pagati intorno alle 800 lire) convertendo il debito in lire.

Se il fenomeno dovesse generalizzarsi, verrebbero gradualmente rimborsati buona parte dei debiti a breve con il sistema bancario internazionale con la conseguenza di aumentare la pressione delle richieste di dollari.

Le tensioni sul mercato delle monete hanno avuto pesanti ripercussioni anche sull'oro fissato ieri a Londra a 210 dollari dopo aver toccato un minimo di 207 dollari nella mattinata. La quotazione in lire a Milano è stata calcolata a 5500 lire al grammo circa.

Il ribasso del metallo, affermano fonti del mercato, potrebbe tuttavia essersi esaurito dal momento che le perdite dell'oncia d'oro sono state proporzionalmente maggiori del recupero del dollaro. I disordini in Iran, inoltre, [illegible] considerati un potenziale fattore rialzista dal momento che si segnalano forti esportazioni di capitali dalla Persia che potrebbero, in parte, venire investiti in metallo.

m. bo.

Carter prepara nuove misure

Negli Usa adesso si teme una nuova fase recessiva

NEW YORK — A una settimana dalla introduzione delle misure del presidente Carter, mentre il dollaro continua a recuperare terreno, una nuova manovra antinflazionistica si delinea in America. La sua portata è tale che la maggioranza degli economisti e degli operatori finanziari prevede ora una recessione nel '79 — a meno di un'inversione di rotta del governo. La manovra consiste in ulteriori restrizioni del credito e in ulteriori riduzioni della spesa pubblica e degli investimenti privati. Le restrizioni del credito avvengono con l'aumento del «prime rate», il tasso d'interesse applicato dalle banche ai loro principali clienti, e con il dimezzamento del tasso d'incremento della liquidità; le riduzioni della spesa pubblica e degli investimenti privati, con la presentazione al Parlamento di un bilancio ristretto e il rinvio delle iniziative a breve termine.

L'aumento del «prime rate» dal 10,75 all'11 per cento è previsto per i prossimi giorni tra le grandi banche di New York, e il dimezzamento del tasso di liquidità dal 9 al 4,5 per cento annuo è già in atto. La limitazione del budget '79 è stata anticipata dal presidente Carter in un'intervista al New York Times: «Non mi sento di chiedere il blocco obbligatorio di tutti i redditi», ha dichiarato il Presidente, «ma voglio dare un esempio di responsabilità fiscale».

Quanto agl'investimenti, un'analisi di Wall Street conclude che l'anno venturo cresceranno solo del 2 per cento.

La volontà di accentuare la politica antinflazionistica anche a costo di una recessione, — ha scritto ieri il Wall Street Jurnal — scaturisce dalla consapevolezza che è stato appena evitato un disastro. Secondo il giornale, la settimana scorsa il presidente Carter si rese conto che gli operatori finanziari stavano cadendo in preda al panico: «Il declino del dollaro era un coltello puntato alla gola dell'America». La rivista Time è dello stesso parere. Svelando i retroscena della decisione del Presidente, essa racconta che «in gran segreto furono invitati alla Casa Bianca esponenti dei governi tedesco e giapponese, la cui collaborazione era indispensabile». Il Time attribuisce al sottosegretario del Tesoro Solomon il merito di aver mosso le acque, e conclude che Carter in persona avvertì delle misure il cancelliere tedesco Schmidt.

Secondo Time, Schmidt avrebbe fatto un solo commento: «Finalmente». Queste e altre reazioni favorevoli avrebbero indotto la Casa Bianca a inviare ieri in Europa Robert Strauss con un messaggio per la Cee. Contemporaneamente, la Casa Bianca ha organizzato per oggi e nei giorni successivi incontri con una delegazione giapponese a Ginevra per la soluzione dei problemi commerciali bilaterali che ancora rimangono sul tappeto.

La recessione è ormai considerata inevitabile e la Confederazione dei sindacati ha già minacciato degli scioperi. Il grande monetarista Milton Friedman l'ha definita «Un duro prezzo da pagare, ma un prezzo senza alternative». Un economista divenuto romanziere, Paul Erdman, autore di un libro intitolato «Il crack 1979», la ritiene «Un passo indietro più facile a digerirsi della bancarotta». Erdman aveva basato il suo romanzo di fantapolitica sul crollo del dollaro e su una terza guerra mondiale, con contaminazione nucleare dei pozzi petroliferi del Medio Oriente.

Solo il Nobel dell'economia Paul Samuelson pensa che si possa ancora evitare una recessione. «L'equilibrio del Presidente è difficile — ha detto — ma razionale».

Ennio Caretto

L'opinione di un magistrato sulle agitazioni

Sciopero e diritto del lavoro

Le agitazioni sindacali di questi ultimi mesi, specialmente quelle di tipo selvaggio o attuate senza alcun discernimento, per puro egoismo di gruppo, hanno prodotto notevoli perdite all'economia e grave disagio ai cittadini, ma al pari tempo ci hanno esercitato da un certo atteggiamento romantico nei confronti dello sciopero in generale e costretto a meglio riflettere sulla sua doppia e contrastante natura: diritto fondamentale ed insopprimibile di chi lavora, ma anche atto di guerra, ricorso all'uso della forza.

Si è così finalmente compreso — ed era tempo — che anche nell'ambito del conflitto sindacale l'unica alternativa al disordine, al caos o alla guerriglia è la legge e che una terza via non esiste. Senza una disciplina, che è politicamente opportuno sia il frutto di un accordo fra il governo e le forze sindacali e che regoli, non «limiti», il diritto di sciopero, quale previsto e garantito dall'articolo 40 della Costituzione, cioè senza sacrifichi le posizioni legittimamente acquisite dai lavoratori, tutto ciò che riguarda questo fenomeno di massa resta problematico e vano ogni tentativo di risolvere i relativi problemi in modo lineare e definitivo.

La nota distinzione — strumento di lotte intestine fra i vari sindacati — fra scioperi giusti ed ingiusti («corporativi», secondo la terminologia propria delle confederazioni unitarie) si è poi dimostrata del tutto inconsistente ed arbitraria. Sul piano morale lo sciopero, come ricorso alla violenza, anche quando si tratta di una forma di legittima difesa, non può mai considerarsi un'azione giusta e retta. [illegible] comportamento indifferente, né buono, né cattivo. Del resto è troppo evidente per dubitarne, che nessuno può darsi ragione da se stesso, né ha il diritto di ergersi a giudice del comportamento altrui, specie quando è parte interessata e la sua valutazione riguarda dei gruppi antagonisti, e sopra tutto nel caso in cui manca (come attualmente si verifica) una chiara regola di condotta, cui fare riferimento.

In questa situazione, in assenza cioè di una legge, neppure il governo ha il diritto di decidere circa la bontà o meno di uno sciopero, in ordine ai motivi reali che eventualmente lo giustificano; può soltanto discrezionalmente valutare se [illegible] ha o meno determinato una situazione di emergenza e quindi prendere i provvedimenti che ritiene opportuni per la tutela dei cittadini coinvolti loro malgrado nel conflitto sindacale, non esclusa la precettazione degli scioperanti.

La stessa magistratura del lavoro non ha questo potere, ma unicamente la potestà di giudicare se una determinata agitazione sindacale sia legittima, vale a dire [illegible] una delle forme di sciopero consentite e tutelate dalla legge.

In realtà la violenta polemica scatenatasi fra le confederazioni e gli «autonomi» allo scopo di dimostrare ai propri iscritti di essere migliori degli avversari, ha sollevato un gran polverone intorno al concetto di sciopero: quale deve essere rettamente [illegible]. E' necessario convincersi una volta per tutte, che astenersi dal lavoro non è sempre un diritto e che anche quando la legge riconosce ai lavoratori interessati la facoltà di scioperare, tale diritto viene meno, cioè si perde nel momento in cui se ne abusa.

Lo slogan «Lo sciopero è sempre legittimo», cavallo di battaglia in tante lotte sindacali e che ancora circola [illegible] fabbriche, è dunque un'affermazione assolutamente equivoca, in quanto confonde sciopero e astensione dal lavoro, che per la legge non sono affatto la stessa cosa.

Alberto Eula

Cedono tutti i titoli-guida (-0,65%)

MILANO — Prevalenti assestamenti nei prezzi [illegible] scambi in diminuzione. Le perplessità ed i timori sorti a seguito della delicatezza della situazione politica ed economica interna e delle tensioni internazionali sono i motivi di fondo che — secondo gli operatori — hanno [illegible] il mercato.

In particolare la crisi in Iran ha avuto ripercussioni particolarmente ampie sulla Condotte Acqua, società che negli ultimi anni ha acquisito importanti commesse in quel Paese. Il titolo, sul quale è in corso l'aumento di capitale, ha perso infatti il 10,9 per cento mentre il relativo diritto è terminato a otto lire contro le 15 lire di venerdì e le 76 lire del 19 ottobre scorso, giorno di inizio dell'esecuzione dell'aumento.

Deludente anche il comportamento delle Montedison che hanno perso l'1,3 per cento, mentre il relativo diritto è terminato a 1,75 per cento contro 2,50 di venerdì.

Al listino flessioni ampie hanno accusato le Liquigas priv. (—16% dopo il rinvio della chiusura per eccessivo ribasso), Finmare (—4,9%), Falck (—4,5%), Rinascente priv. (—4%), Proling (—3,7%), Mondadori (—3,6%), Pirelli e C. (—3,3%), Milano priv. e Cantoni (—3%). Calate anche le Bii, Sai, C. Erba priv., Lepetit priv. e Tecnomasio.

Tra gli altri valori guida in assestamento le Ras (—1,4%), Italcementi, Mediobanca e Fiat (—1,1%), Pirelli SpA, Generali e Ifi priv. (—1 per cento).

Hanno recuperato parte delle recenti perdite le Eternit (+8,8 per cento con il titolo preferenziale a +4,5% con quello ordinario). De Medici (+6,6%).

In ripresa, dopo le pesanti perdite, le Anic (+0,9%) a seguito di ricoperture di posizioni al ribasso in considerazione dell'eventualità che la Consob possa decidere una sospensione del titolo.

Contenute oscillazioni nei prezzi con scambi in diminuzione sul mercato obbligazionario.

L'indice generale «Il Sole-24 Ore» è sceso da 41,52 a 41,25.

La quota ceduta da Carlo de Benedetti

Banca inglese compra il 10% dell'Euromobiliare

MILANO — La Samuel Montagu, una delle più prestigiose banche di affari inglesi, controllata al 100 per cento dalla Midland Bank, ha acquistato il 10% della Euromobiliare Spa, la finanziaria milanese controllata da Carlo De Benedetti con circa il 70 per cento. Lo ha comunicato la casa inglese precisando di avere acquistato la quota dalla Finco Spa, una finanziaria del gruppo De Benedetti. Il rimanente 30% è diviso in parti uguali fra il gruppo Pirelli e la Ras.

Il capitale della Euromobiliare Spa attualmente di un miliardo dovrebbe venir aumentato a due miliardi a pagamento attraverso l'emissione di nuove azioni al valore nominale di mille lire l'una, alla prossima assemblea straordinaria.

In sede ordinaria invece l'assemblea della società dovrebbe approvare il bilancio 1977-'78 che si chiude con un utile al netto delle tasse di 505 milioni, sensibilmente superiore ai 318 milioni dell'esercizio precedente, su un volume di attività nei vari settori dell'intermediazione (Bot, obbligazioni, azioni, euroobbligazioni, ecc.) cresciuto da 1300 a 2170 miliardi di lire.

La Euromobiliare Spa, nel quadro di una crescente internazionalizzazione dei propri affari, ha recentemente aperto una consociata a Londra, la Euromobiliare Ltd, con un capitale iniziale di 250 mila sterline allo scopo di inserirsi meglio nel mercato secondario delle euroobbligazioni.

m. bo.

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO — OBBLIGAZIONI — OBBLIG. CONVERTIBILI

[illegible]

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 3-11	Banconote (Milano) 6-11	Esportazione (Milano) 3-11	Esportazione (Milano) 6-11	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 3-11	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 6-11
Dollaro	[illegible]	[illegible]	835,80	842,70	835,75	[illegible]
Doll. can.	[illegible]	[illegible]	714,50	[illegible]	714,50	[illegible]
Fr. svizzero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Corona dan.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cor. norv.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cor. svedese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco belga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fr. francese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sterlina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Scellino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Escudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Peseta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Yen	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dinaro gr.	[illegible]	[illegible]				
Dinaro picc.	[illegible]	[illegible]				
Dracma gr.	[illegible]	[illegible]				
Dracma picc.	[illegible]	[illegible]				

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi del venditore in $ per oncia)

Mercati	6-11	5-11
Londra	212	216,50
Zurigo	210,25	222
Parigi	210,20	215,97
New York	210,75	221,00
Milano	[illegible]	[illegible]
Hong Kong	210,50	221,70

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 6-11		
Ambrosiano doll.	[illegible]	
Capital Italia	[illegible]	
Fonditalia	[illegible]	
Interfund	[illegible]	
Int. S. Paolo	[illegible]	
Italamerica	[illegible]	[illegible]
Italfortune	[illegible]	[illegible]
Italunion	[illegible]	[illegible]
Mediol. Sel.	[illegible]	[illegible]
Rominvest	[illegible]	[illegible]
Tre R	[illegible]	[illegible]
Eur '66	[illegible]	[illegible]

LE AZIONI A MILANO

ALIMENTARI — ASSICURATIVE — BANCARI — CARTARI - EDITOR. — CEMENTI - CERAMICHE — CHIMICI — COMMERCIO — COMUNICAZIONI — ELETTROTEC. — FINANZIARI — IMMOBILIARI — MECCANICI - AUTOM. — MINERARI ED ESTRATTIVI — TESSILI — DIVERSI

[illegible]

LE AZIONI A TORINO

ALIMENTARI — MINERARI ED ESTRATTIVI — COMUNICAZIONI — IMMOBILIARI — CHIMICI — FINANZIARI ASSICURATIVI — METALMECCANICI — TESSILI — DIVERSI — OBBLIG. CONVERTIBILI

[illegible]

VALUTE	Zurigo	Francoforte	Londra	Parigi
Dollaro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco svizzero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco francese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sterlina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Yen	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lira	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

* per cento unità ** per mille unità

Il campionato, che ritrova il suo equilibrio, cede il passo agli azzurri di Enzo Bearzot

[illegible] Comunale [illegible] Bratislava con la Nazionale

Anche le parole sono pietre

Bettega e Novellino, Graziani e Altobelli [illegible] il gol, ma subito dopo [illegible] frange [illegible] forsennate dei tifosi, [illegible] dagli [illegible], cercano la rissa, e [illegible] obiettivo non hanno una rete ma i vetri [illegible] un pullman. [illegible] violenza, intorno e dentro [illegible] calcistiche, è ricomparsa, a scapito della valutazione [illegible] d'una domenica di calcio.

Questa valutazione è inquinata [illegible] stravolta [illegible] Giovannino Rivera, [illegible] tante ne [illegible] viste, fatte, subite, ma [illegible] smette [illegible] giudicare il [illegible] — a cui partecipa da tempo — e gli avversari, secondo un particolarissimo punto di vista. Accusare la Juventus [illegible] gioco intimidatorio, di caccia all'uomo, è [illegible] atto [illegible] per [illegible] inqualificabile, denuncia i limiti di un uomo che [illegible] sa trattenere la lingua, che abusa [illegible] una [illegible] e sa aggrapparsi alle ali [illegible] una mosca pur [illegible] volare [illegible] e dentro argomenti [illegible] pelosi.

Il calcio virile non è mai stato [illegible] Rivera; ma [illegible] apparteniamo a quelli [illegible] con maccheronica baldanza lo definirono [illegible] un «mezzo giocatore» [illegible] addirittura [illegible] «signorina» [illegible] pelota. Rivera [illegible] scalciato più verbalmente che non sull'erba, nei contrasti, anche se sovente [illegible] mollato sgarrettate alle spalle [illegible] pro- [illegible].

Arrampicarsi sui vetri dialettici [illegible] definire [illegible] calcio» la partita tra Juventus [illegible] Milan è [illegible] tipica azione [illegible]. [illegible] tocco [illegible] più [illegible] sapore [illegible]. Infine Rivera conclude che moralmente [illegible] ritiene il vincitore [illegible] Comunale, perché il Milan non [illegible] abboccato alle provocazioni, grazie alle quali [illegible] lo il [illegible].

Una [illegible] polemica con Rivera [illegible] ci interessa minimamente. Resta [illegible] giudicare [illegible] liceità del [illegible] agonistico, che [illegible] si avvale di premeditazioni, ma di stinchi ardili. Una prova di questo stesso calcio l'ha fornita il [illegible] Rivera, diciottenne [illegible] sangue, che per fermare Causio [illegible] in area [illegible] magnifico [illegible] non [illegible] esitato ad opporgli corpo e potenza, alla [illegible] Burgnich. Ma queste cose Rivera [illegible] vuol vederle. Così come non vede le [illegible] di Novellino, che a noi piace, in una certa misura, [illegible] si meritava [illegible] le reprimende del [illegible] capitano, stando a certe valutazioni riveriane.

Proprio [illegible] blasonata Juventus, [illegible] otto o nove nazionali, dimostra che il calcio agonistico è l'unico valido: sennò si ritorna all'affabulazione da fermi, al tocco magico [illegible] seduti, che certo consentirebbe a Giovannino Rivera di campare in [illegible] fino ai sessant'anni.

Commentando [illegible] domenica di campionato che riporta equilibrio e logica in [illegible] non potevamo sfuggire a questo argomento. Rivera [illegible] si accorge, nelle sue disquisizioni, [illegible] rion mica in quei [illegible] tifosi [illegible] strumentalizzano lo spettacolo a fini distruttivi. La delusione e la rabbia per i due punti perduti a Torino potevano [illegible] espresse in altro modo dal capitano [illegible], [illegible] i suoi discorsi non ha certo seminato pace.

Meno ipocrisia, meno spirito solistico e tendente all'alibi, amici [illegible] gli stadi [illegible] dranno nelle mani di qualche pretore d'assalto, che li chiuderà per motivi d'ordine pubblico: forse allora vedremo Rivera sorridere?

Giovanni Arpino

Bearzot: Agonismo, [illegible] cattiveria

Il c.t. interviene sulla polemica Rivera-Tardelli - «Ammetto il fallo, dice il bianconero, ma sono un professionista: perché avrei dovuto fargli male?» - Riconfermato il blocco del Mundial - Non preoccupa Paolo Rossi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BRATISLAVA — *La Juventus «nazionalizzata» è sbarcata nella fredda e nebbiosa Bratislava ieri nel tardo pomeriggio portandosi appresso una ritrovata credibilità in vista dell'amichevole con la Cecoslovacchia, campione d'Europa recente, e la coda delle accuse lanciate da Gianni Rivera dopo la vittoriosa sfida di Torino. Al centro della polemica c'è Marco Tardelli [illegible] il plateale [illegible] ai danni di Rivera subito dopo il «via».*

«Veniamo entrambi di calcio, abbiamo una famiglia [illegible] mantenere e un professionista non gioca per rompere le gambe [illegible] avversario — si difende Tardelli — A caldo Rivera ha detto cose che, ripensandoci, a freddo non avrebbe forse mai pronunciato. Se avessi voluto fargli del male, sarebbe finito negli spogliatoi, viceversa si è ripreso subito ed ha continuato la gara toccandosi al basso ventre. Ammetto il mio fallo commesso [illegible] in buona [illegible] de, ero carichissimo e al fischio dell'arbitro sono partito di slancio su R[illegible], e non [illegible] fatto più in tempo a fermarmi».

Tardelli simboleggia [illegible] rinascita bianconera: ha sfoderato grinta e quel suo modo di «sprintare» che sembrava aver smarrito nel primo scorcio della stagione. E' bastato un turno di riposo per rilanciarlo. «Mi ero preparato bene e la nascita di mia figlia mi aveva restituito serenità — spiega Tardelli —. A me piace giocare [illegible] decisione. [illegible] manca [illegible] ingrediente non si vince. La prova offerta [illegible] Juventus con il Milan, [illegible] una bella squadra, [illegible] ritrovata capacità di soffrire, dimostrano che siamo sempre [illegible] di prima. La Nazionale ci stimola a far bene anche con la Cecoslovacchia».

Il «j'accuse» di Rivera ha suscitato la reazione del «clan» bianconero. «Sono vent'anni che parla ed è acqua passata» *commenta ironicamente Zoff che a Bratislava disputerà la [illegible]' partita in Nazionale. A. E Scirea [illegible] rincara*: «Se avessimo [illegible] pareggiato quelli del Milan non avrebbero detto certe c[illegible]. Non temo rappresaglie per il ritorno; fra tre mesi nessuno se ne ricorderà».

Bettega, autore del [illegible] decisivo, e Causio, brillante protagonista dell'incontro, non danno peso alle dichiarazioni [illegible] Rivera. «Grinta non significa cattiveria o premeditazione — *fa Bettega* — Lottare e soffrire sono le prerogative che dobbiamo continuare ad [illegible] per tutto il campionato [illegible] vogliamo riconfermarci i più forti».

Maldera, unico milanista convocato per la trasferta in Cecoslovacchia, non condivide le accuse di Rivera. «E' stata una gara dura ma normale, in una partita del genere le botte si ricevono e si danno».

Enzo Bearzot, che stringe fra i denti una pipa di gran marca, [illegible] penso alla rinuncia delle sigarette, era presente a Torino. Tirato per i capelli il commissario tecnico interviene sulla polemica Rivera - Tardelli. «L'inizio è stato terribile perché c'era una forte tensione da scaricare — *rileva Bearzot* —, ma il comportamento dell'arbitro [illegible] riportato subito la partita nel giusto binario. Non ho visto cattiveria, ma agonismo. Tardelli, dopo l'ammonizione, è stato corretto. Certo, era meglio se non avesse fatto quell'entrata su Rivera».

Con Bearzot il discorso scivola sulla riconferma in blocco degli «argentini». A [illegible] andrà in campo la formazione che aveva iniziato il «Mundial», [illegible] Paolo [illegible] al centro dell'attacco. Il vicepiccolo ha [illegible] ferita al tendine d'Achille sinistro, suturata con quattro punti, ma il professor Vecchiet è convinto che, [illegible] un'adeguata protezione, Rossi potrà giocare. L'allenamento in programma oggi pomeriggio nello stadio dello Slovan servirà a dissipare i leggeri dubbi sulla sua disponibilità.

«Se è venuto con noi, è perché è idoneo a giocare — *ribadisce Bearzot* — In caso di necessità c'è Graziani». *Sul significato della gara con la Cecoslovacchia, Bearzot aggiunge:* «Questi azzurri si sono presi una precisa responsabilità in Argentina e debbono ripetersi. Nelle amichevoli c'è sempre qualche rischio ma è necessario che vengano confermati lo spirito ed il gioco che al "Mundial", con un pizzico di fortuna in più, ci potevano fruttare un piazzamento migliore».

Bearzot ripropone la stessa squadra di Mar del Plata nella quale crede in vista dell'Europeo '80. «Con questi uomini, salvo qualche cambiamento, sono state disputate sette partite in Argentina — *osserva Bearzot* —. C'è un gioco da perfezionare. E' una squadra giovane con due anziani: Zoff gioca in un ruolo dove la carta d'identità non conta e Benetti sta rispondendo benissimo. Vedremo se per il ruolo di laterale ci sono dei ricambi. Il campionato, per il momento, non mi ha dato indicazioni esplosive al punto da indurmi a percorrere nuovi sentieri. Il problema del centrocampo si risolverà con il tempo poiché è più difficile reperire elementi che assommino tutte le [illegible] del calciatore. C'è Pasinato che sta emergendo, e prima di lui, c'è ancora Patrizio Sala. Sto cercando un doppione di Scirea nel ruolo di libero ed il milanista Baresi potrebbe servire allo scopo».

Il commissario tecnico si compiace del rendimento offerto dalla Juventus la cui manovra «fluisce da un'area all'altra» e di Tardelli «che non era in crisi». Ritiene la Cecoslovacchia un «test» difficile perché «si [illegible] mercoledì fra due grossi impegni [illegible] e il recupero psicologico è [illegible] facile di quello fisico». Poi aggiunge: «A me non interessa tanto se vinciamo o perdiamo, pur non snobbando il risultato. Giochiamo con i campioni d'Europa che [illegible] quelli [illegible] anni fa, i quali imitarono alla perfezione l'Olanda ma [illegible] su buoni livelli con il rilancio di alcuni elementi della vecchia guardia che erano stati accantonati. Mi preme che gli azzurri non buttino via quanto di [illegible] hanno fatto in giugno e, se possibile, aggiungano [illegible] di più».

Pur essendo intenzionato a tenere in campo gli undici titolari per tutta la gara, Bearzot chiederà almeno tre sostituzioni da amministrare in caso di bisogno.

Bruno Bernardi

Una domenica di violenze

Ancora incidenti, un'assurda guerriglia a turbare il nostro calcio. E' stata una domenica con «code» di violenza per Juventus-Milan e Roma-Torino.

Abbastanza gravi i fatti intorno al Comunale. Scontri tra bande opposte già in mattinata, soliti finestrini fracassati dei pullman delle opposte tifoserie (un paio di feriti leggeri), vetri infranti per il bar di corso Unione Sovietica 173. E' infatti successo che un gruppetto di bianconeri rifugiatosi nel locale è stato inseguito da un folto «commando» rossonero. Danni abbastanza ingenti, spranghe di ferro, catene e passamontagna sequestrati dalla polizia, ma nessuno rivoltellata come qualcuno ha asserito.

Conseguenze ben più serie potevano avere i fatti dell'Olimpico. Mani ignote hanno lanciato oggetti misteriosi (sembra che si tratti di un pezzo di maiolica e la Roma rischia la squalifica del campo), che hanno colpito al capo Giagnoni e Salvadori (tre punti di sutura per il difensore). E' una caso se l'episodio di ignobile teppismo non ha avuto un epilogo tragico.

Gli sviluppi della sfida Juventus-Milan nel giudizio dei due tecnici

«Bisogna abituarsi al gioco cattivo»

Lo dice Liedholm, sicuro che la lezione di Torino sarà servita ai più giovani rossoneri

MILANO — *Ripensando a Juventus-Milan Liedholm svela quella che potrebbe essere la ricetta per replicare al gioco duro degli avversari:* «Sarebbe necessario — dice — [illegible] praticato in gioventù [illegible] key su ghiaccio come ha fatto il sottoscritto. Vi assicuro che poi un calciatore si rivelerebbe temprato per qualsiasi tackle più o meno regolare».

Il commento della partitissima di domenica dopo il replay televisivo nasce così, all'insegna di una battuta che però nasconde tanta verità. Liedholm non ha difficoltà ad ammettere che la «lezione di Torino» sarà sicuramente messa a frutto dai più giovani dei rossoneri. «Devono capire — ha continuato — che per vincere uno scudetto non occorre soltanto giocare per divertimento ma è necessaria anche una dose di catt[illegible]».

Lo svedese ha rivisto alla televisione il primo tempo della partita ricevendo alcune conferme alle impressioni avute in panchina. La Juventus non l'ha stupito, semmai è stata la decisione dei bianconeri a creargli qualche perplessità. «In passato — ha commentato — il gioco cattivo come quello juventino era all'ordine del giorno. Contro il grande Milan era normalissimo che le avversarie si salvassero coi falacci. Erano [illegible] altri [illegible] e noi fisicamente eravamo più forti dei giovani che oggi formano la base del [illegible] sport. Ricordo che quando [illegible] nell'area del Padova — *ancor prima che arrivasse l'amico Nereo Rocco* — ve[illegible] palleggiati dal primo difen[illegible], poi il [illegible] si rimandava. Proprio [illegible] se fossimo un pallone. Ma sapevamo difenderci e all'occorrenza tenevamo il controllo del gioco. A Bologna la volta in cui Nordhal si [illegible] una scarpata sulla fronte, noi — dopo [illegible] estratto i... bulloni — finimmo per ritrovarci in otto. In quella occasione battei il record personale». [illegible] *divertito Liedholm ha [illegible] di aver preso per due volte il pallone e di aver percorso il campo avanti e indietro sulle fasce laterali vanamente inseguito e contrastato dagli av[illegible]. Il tutto per un quarto d'ora abbondante!*

— *Contro Furino [illegible] non sarebbe stato possibile.*

«Il nostro — [illegible] Liedholm — era un calcio diverso con gente rude e [illegible] ma era soprattutto diversa la nostra costituzione fisica».

— *Allora dovrebbe essere il primo [illegible] accettare l'intervento di Tardelli su Rivera.*

«Entrare alle spalle di un avversario e scalciarlo, ieri come oggi, stando al regolamento, è un fallo che va punito con l'espulsione. Eravamo però all'inizio della partita e comprendo perché l'arbitro abbia soltanto ammonito il giovane bianconero. Questi, ad ogni modo, ha dato un'interpretazione piuttosto personale e discutibile al termine pressing. Il significato della parola è di affrontare l'avversario viso a viso, di contrastarlo per impedirgli di giocare o smistare [illegible] palla [illegible] non vuol dire sicuramente mandarlo a gambe all'aria».

— *Rivera con le sue dichiarazioni ha dimostrato di non aver digerito la sconfitta.*

«In effetti — *ammette Liedholm* — la Juventus non ha creato molte occasioni per batterci. Ha comunque ottenuto un gol, l'ha voluto con molta determinazione sfruttando la velocità e la nostra disattenzione. La partita comunque è stata bella, credo che il pubblico si sia divertito. Le stesse marcature predisposte da Trapattoni teoricamente avrebbero dovuto agevolarci. Questo se ci fosse stato un gioco normale e non quell'asfissiante decisione nelle entrate. Tutto sommato la sconfitta non ci ridimensiona ma nel suo insieme è stata scocciante».

— *Non le sembra sacrificato Novellino così decentrato a vantaggio di un Rivera portato inevitabilmente a rallentare il gioco a differenza di quando c'è Antonelli?*

«Gianni — [illegible] Liedholm — non si è [illegible] molto ma ha creato alcune palle gol. Novellino aveva un avversario scorbutico. In qualsiasi altra parte del campo Furino l'avrebbe sottoposto allo stesso [illegible]mento».

— *Ed ora il derby, molto più difficile del prevedibile dopo la bella vittoria dell'Inter sul Napoli.*

«I nerazzurri sono forti — conviene Liedholm — stanno impressionando per il ritmo. Lo sapevamo fin dall'inizio ed ora domenica dopo domenica abbiamo la conferma. Sarà un'altra gara bella e combattuta anche se il Milan purtroppo non potrà contare su tutti i suoi effettivi. Bet ha risentito il [illegible] malanno per cui ho dovuto toglierlo dal campo. Non potrà giocare neppure domenica nel derby. Non essendo disponibile Minoia sarò costretto ad utilizzare Baldini. Anche Baresi è in dubbio tanto che ha dovuto rinunciare alla convocazione azzurra. Speriamo di recuperarlo. Anche con la Juventus il ragazzo ha giocato con una caviglia in disordine. E' stato ammirevole».

Giorgio Gandolfi

Trap: «Siamo ancora da scudetto»

L'allenatore bianconero è certo di aver «ritrovato» la squadra: «Se andiamo avanti così, non abbiamo problemi» - Mosse tattiche e prestazioni individuali alla base dell'affermazione ottenuta contro la squadra milanese

TORINO — *Giovanni Trapattoni ieri è andato a caccia. In quel di Novara, con fucile e cani e la nebbia e il piacere di camminare nel bosco. Per lui ha parlato della Juventus, mentre i suoi ragazzi in azzurro volavano verso Bratislava e i tifosi discutevano a sorrisi nel solito spiazzo davanti allo stadio. Trapattoni disteso. Trapattoni felice. Il Milan è già un bel ricordo battuto e l'allenatore bianconero, sarà la caccia, sarà la vittoria, appariva loquace. Ha spiegato, valutato giudicato, promesso, e in mezzo ci stavano la Juventus ritrovata, la gioia del successo, le speranze.*

La vittoria: «Contro il Milan, ieri al Comunale, abbiamo dimostrato di essere ancora vivi. Non volevamo uscire dal giro e mi sembra che la squadra sia riuscita nell'intento. Per tutta la settimana ho ripetuto ai ragazzi: "Guardiamoci in faccia e mostriamo alla gente che quanto si dice o si scrive sulla Juventus non è vero". Loro hanno risposto magnificamente sia sul piano collettivo che individuale. E' vero che riusciamo ad esprimerci meglio contro formazioni come il Milan, tatticamente non esasperate, tuttavia domenica abbiamo ritrovato equilibri e valori che a Bologna avevamo un po' smarrito. Solo a Bologna però, non contro il Perugia. Contro il Milan ho rivisto la Juventus di due anni fa».

La [illegible]: «L'aspetto fondamentale era quello di mantenere il più possibile gli uomini nella zona abituale del campo: Cabrini doveva giocare largo sulle fasce e voglio sottolineare la bella prova del difensore su un avversario difficile come Buriani. Cabrini forse impressiona meno che in passato, se lo si osserva in superficie. Però deve assolvere compiti precisi e specifici di copertura: è più oscuro ma più utile. Anche come stopper, una volta tanto Cuccureddu, se l'è cavata assai bene. Quanto alle due coppie Gentile-Rivera e Furino-Novellino, penso che tutto abbia funzionato a dovere. Però ero pronto ad invertire le marcature qualora in campo le cose non fossero andate secondo le aspettative. L'accoppiamento chiave era tuttavia Tardelli-Bigon. Loro cercavano di far convergere De Vecchi su Tardelli, noi abbiamo forzato la marcatura e l'abbiamo spuntata in questa specie di braccio di ferro. Lo stesso Liedholm ha ammesso che questa è stata la mossa determinante. Del resto Tardelli ha interpretato il ruolo magnificamente».

I giudizi sui singoli: «Bettega ottimo. Causio strepitoso, Scirea stupendo. Anche Virdis non è un problema. Avere il numero nove nella Juventus è una grossa responsabilità. Chiaro che il ragazzo deve migliorare, ma ha tempo e possibilità per farlo. Non è vero che manchi di temperamento, a vent'anni c'è tanta gente nelle sue condizioni. Non è sufficiente vedere la squadra una volta la settimana per dare giudizi profondi e definitivi. Io conosco bene i miei uomini, lavoro con loro ogni giorno, su questa base opero le scelte di formazione».

Il campionato: «Adesso c'è maggior equilibrio, però il successo non deve esaltarci oltre il lecito. Abbiamo dimostrato che lottare con grinta e determinazione costituisce la giusta via, restano tuttavia seri avversari. Il Perugia è candidato allo scudetto. Se quello che vuole, può svolgere il ruolo che l'anno scorso fu del Vicenza. E anche più. E' una squadra viva e valida in trasferta, darà fastidio fino alla fine. Noi abbiamo superato di slancio la prima partita del "trittico" che comprende pure Napoli fuori casa e derby. Ora dobbiamo far vedere di che pasta siamo fatti e valutare se le nostre chances sono ancora valide. Chiaro che il risultato è la cosa più importante, anche a costo di sacrificare qualcosa sul piano dello spettacolo. Una Juventus meno bella, forse, ma certo più pratica. Se andiamo avanti così, tuttavia, abbiamo le carte in regola per vincere un altro scudetto».

Le accuse di gioco duro: «Non accetto questo genere di critica. Oggi in Europa e nel mondo si calcio si gioca così. Se domenica c'è stata violenza in campo (ed io lo nego) ditemi allora cos'è stata la gara col Perugia. Sono d'accordo nel considerare Juventus-Milan una partita non correttissima, ma non è nemmeno vero che sia stata scorretta. Diciamo che si è trattato di una sfida assai valida dal punto di vista agonistico».

Carlo Coscia

A Roma i granata [illegible] tornati ad essere competitivi

Il Torino per adesso tira il fiato

Roma. Salvadori colpito e ferito è a terra. Ferretti chiede aiuto

Bilancio positivo [illegible] il recupero di Zaccarelli e il gol di Graziani - Ferretti: «Eravamo concentrati» - Radice pensa già al derby

TORINO — *Sono ore di dramma per la Roma, [illegible] la vittoria [illegible] serena il cielo del Torino. Il più [illegible] regalo a Radice convalescente lo fanno [illegible] squadra [illegible] il bravo [illegible] Mirko Ferretti. Il Torino è passato all'Olimpico e torna [illegible] le favorite. E' un successo che conta se si pensa [illegible] in [illegible] la trasferta nella capitale ha creato non pochi fastidi. La fotografia dell'incontro è parsa assai nuda. Da una parte una Roma inesistente, in piena crisi, sul fronte opposto i granata che non [illegible] disputato una prova esaltante, ma hanno saputo approfittare in tutta calma delle carenze degli avversari.*

Due punti [illegible] considerando che il Torino avrà ora [illegible] serie di superimpegni. Tanto [illegible] gradire, s'inizia ospitando domenica prossima il Vicenza, si prosegue [illegible] il derby, si chiude [illegible] dando del Perugia. Spetterà sempre a Ferretti seguire da vicino il collettivo con la regia di Radice che annuncia l'uscita dalla clinica per oggi o domani e che già [illegible] (ma sarebbe un'imprudenza) [illegible] in panchina domenica.

Alla vigilia della [illegible] di Roma c'era la convinzione [illegible] poter fare [illegible] utile. [illegible] pensava di poter controllare la partita senza pensieri. Ieri Ferretti è tornato [illegible] abitazione di Alessandria per una giornata [illegible] riposo. Al [illegible] fono [illegible] ribadito [illegible] soddisfazione per l'exploit: «E' un'affermazione che dà fiducia, morale. Si trattava di riscattare un momento incerto. Avevamo notato segni di risveglio [illegible] gara con l'Inter, [illegible] poi i ragazzi mi sono sembrati alquanto con[illegible]. Abbiamo preparato la partita nei particolari; s'è parlato a lungo prima di [illegible] in campo e [illegible] squadra ha risposto bene. Il mio lavoro è facilitato dall'amicizia, dalla stima che mi lega a Radice».

E' stato un pomeriggio limpido per Graziani e Zaccarelli. Entrambi si presentavano con problemi, ma di natura diversa. Francesco non ne poteva più di continuare così: il gol non arrivava da mesi. Qualcu[illegible] convinto che l'aria [illegible] avrebbe fatto bene (non è [illegible] volta) all'attaccante. Graziani ha centrato il bersaglio con la complicità del portiere Conti.

Renato Zaccarelli cominciava una [illegible] stagione e campionato dopo aver lasciato il calcio al «Mundial». Zac ha giocato senza strafare, una gara discreta e intelligente la sua: senza per altro essere messo sotto pressione dall'offensiva della Roma, apparse alquanto fragile. Più volte ha evitato di calciare con il destro, ma il blocco psicologico [illegible] in gran parte superato.

Su Roma-Torino è doveroso discorrere anche con Gigi Radice, informatissimo [illegible] ragazzi grazie a [illegible], giornali e filo diretto [illegible] l'Olimpico. «La [illegible] è [illegible] proprio come l'avevamo preparata in clinica. E' un [illegible]to in avanti della squadra che mi fa molto piacere».

La classifica s'è accorciata. Si [illegible] forse pensare ad una svolta, ad un assorbimento della fuga del Milan per riproporre il discorso d'un duello tutto torinese?

Radice è prudente nella risposta. Dopo sei giornate [illegible] non ci si può sbilanciare del resto nelle valutazioni. «Una cosa è certa — *dice l'allenatore* — [illegible] il re[illegible] degli infortunati c'è di [illegible] vo un Torino competitivo. [illegible] ci dobbiamo soltanto confermare. La Juve? Ha ottenuto una vittoria [illegible] stimolo».

Un accenno già al derby, tra due settimane. «Juventus e Torino hanno stentato, ma arriveranno alla sfida diretta [illegible] momento giusto. Ci prepariamo per una bella gara». *E chiude [illegible] considerazione sull'incidente a Salvadori, quel lancio degli spalti che ha provocato una lesione al capo del difensore.* «Son cose [illegible] fanno [illegible] al calcio. Se non vogliamo ucciderlo, [illegible] fare in modo che questo assurdo teppismo sia subito [illegible] raggiato».

Ferruccio Cavallero

Il derby sarà dell'Inter grazie alla [illegible] velocità

È il pronostico di Bersellini che ha molta fiducia nel "collettivo" della sua squadra

MILA[illegible] — [illegible] offre agli amici giornalisti un titolo per il derby, tecnica contro collettivo. Oppure: cervello contro ritmo. L'Inter ha vinto in scioltezza contro il Napoli, accumulando nel finale due gol che valgono altrettanti punti: «*Le notizie che rimbalzavano da Torino* — racconta Bersellini — *hanno stimolato i miei ragazzi ad un affondo decisivo. Subito dopo abbiamo visto i prossimi avversari del derby in tv: bravi ma sperdono battibili. Anno già espresso un augurio e cioè che si ripeta il derby dello scorso anno quando perdemmo per 3-1. Vorrei una gara analoga perché sono convinto che non subiremo un altro smacco. Ho già notato, e lo sapevo, che il Milan soffre la velocità, ebbene la mia Inter è in grado di essere ancor più rapida della Juventus*».

Allora il successo è assicurato?

«*Andiamoci piano. I rossoneri hanno due individualità che nessuno possiede. Mi riferisco a Novellino e a Rivera. [illegible] noi andiamo in campo per fare divagazioni tecniche allora siamo spacciati. Se si tratta di dimostrare chi possiede il miglior collettivo in questo caso il pronostico si tingerà di nerazzurro. Noi non abbiamo ancora ac[illegible] la realtà del derby vinto dal [illegible] anche se è passato quasi un anno. Dovessimo ripeterlo cento [illegible] non lo perderemmo. Ecco perché spero che si ripeta la stessa situa[illegible]. L'Inter potrà dimostrare che in quella circostanza aveva giustamente predisposto la sua tattica. Non ho problemi di formazione: i miei ragazzi stanno bene*».

E' un'Inter caricata e lo si sente. Ha avuto infine il suo calcio di rigore e Altobelli, a differenza di quanto fece Muraro nello scorso campionato, l'ha trasformato. E' un'Inter superpreparata da quel mago che si chiama Armando Onesti, «re» della sartoria e delle specialità atletiche. Fraizzoli ha chiesto a questa squadra un piacere: «Battetemi il Milan» e l'Inter si appresta a tentare di esaudirlo. Ora soprattutto che Pasinato sta raggiungendo la giusta carburazione e che Oriali ha trovato addirittura la strada del gol.

g. gand.

● I sedici giocatori, convocati per l'incontro amichevole che [illegible] sperimentale azzurra disputerà domani contro la Svizzera, [illegible] ieri sera a Ferrara a disposizione degli allenatori federali Vicini e Brighenti.

● Il presidente dell'Avellino, geometra Vincenzo Matarazzo, si è dimesso ieri dall'incarico, [illegible] cendo incompatibili impegni di la[illegible]. Non [illegible] deciso chi lo sostituirà.

Serie A

Partita	Risultato
Ascoli-Lazio	0-0
Atalanta-Perugia	0-2
Avellino-Catanzaro	0-0
Fiorentina-Bologna	1-0
Inter-Napoli	2-0
Juventus-Milan	1-0
Roma-Torino	0-2
Vicenza-Verona	0-0

Classifica

Squadra	Punti
Perugia	p. 10
Milan	p. 9
Inter e Torino	p. 8
Juventus, Ascoli, Fiorentina, Napoli e Lazio	p. 7
Catanzaro	p. 6
Bologna, Avellino e Vicenza	p. 4
Roma e Verona	p. 3
Atalanta	p. 2

Totocalcio n. 11

Colonna vincente:
x-2-x; 1-1-1; x-2-1; x-1-1-1.

Le quote:
«13» L. 1.677.100 vinc. 977
«12» L. 79.200 vinc. 23.128

Totip n. 44

Colonna vincente:
x-2; 2-1; 1-2; x-2; x-2; 1-x.

Le quote:
«12» L. 13.797.097 vinc. 2
«11» L. 290.000 vinc. 90
«10» L. 29.000 vinc. [illegible]

Dopo lo 0-2 col Torino la crisi della squadra giallorossa risolta con l'esonero di Giagnoni

Giagnoni, un altro momento amaro della sua carriera di allenatore

La «panchina» della Roma va a Valcareggi

L'annuncio dato dal presidente Anzalone: «Non ci restava altro da fare» L'ex c.t. della Nazionale andrà in panchina, ma sarà Bravi, allenatore della «Primavera», il preparatore della squadra - Si spera nell'equilibrio dell'anziano tecnico per sdrammatizzare la situazione in vista del derby di domenica

[illegible] — Valcareggi è il nuovo allenatore della Roma, in sostituzione di Gustavo Giagnoni, esonerato dal suo incarico. Lo ha annunciato ieri sera il presidente Anzalone durante un'affollatissima conferenza stampa tenuta nella sede del club giallorosso. E' stato anche precisato che Giorgio Bravi, il quale ha curato in passato con grande successo le formazioni giovanili della Roma e attualmente stava frequentando il corso di Coverciano, sarà l'aiutante di Valcareggi.

Anzalone [illegible] esordito inviando un saluto a Giagnoni, che ha definito «gentiluomo di vecchio stampo sardo». «Mi dispiace sul piano umano — ha proseguito il presidente — ma sarei un ipocrita se dicessi la stessa cosa considerando il fatto [illegible] dal momento che il trainer e [illegible] perché non godeva più [illegible] nostra [illegible]cia».

Anzalone ha quindi spiegato perché la Roma si è rivolta a Valcareggi ritenuto, «per il suo carattere equilibrato, per le sue conoscenze calcistiche e per la maniera di sdrammatizzare anche situazioni ingarbugliate, l'uomo più [illegible] per un ambiente difficile come quello romano».

Valcareggi andrà in panchina. Ma durante gli allenamenti settimanali sarà Bravi a scendere in campo. «Un uomo — ha spiegato il presidente — che conosce perfettamente i segreti di molti giovani avuti alle sue dipendenze».

«Sostituire l'allenatore a campionato iniziato — ha detto ancora Anzalone — è per me un fatto traumatico. Ma dal momento che non è possibile cambiare il presidente o i giocatori, per dare la sterzata [illegible] un ambiente particolarmente depresso non restava altra scelta».

Ma quali errori avrebbe in sostanza commesso Giagnoni, per perdere il posto? La risposta del presidente si è tramutata praticamente in un'accusa: «Come tutti noi il tecnico si è basato su alcuni punti fermi che alla prova dei fatti non si sono rivelati tali. Forse non ha avuto il coraggio di ricorrere alle alternative. Giagnoni non è colpevole. Ma questa è la legge [illegible]. La squadra avrebbe dovuto essere formata, più che dai giocatori di nome, da quelli più in forma».

Con questa operazione la Roma spera di [illegible] una difficile corrente che ha come primo scoglio il derby con la Lazio. Domenica il pubblico si è scatenato contro la squadra come non era mai accaduto. Minaccia di disertare l'Olimpico per la prossima partita. Bisognerà vedere se sarà sufficiente il tono paternalistico di Valcareggi per spegnere l'incendio. La prima prova si avrà oggi al campo Tre Fontane dove verranno aperte le porte, dopo le [illegible] di qualche settimana fa.

Ferruccio Valcareggi è nato il 12 febbraio del 1919; cominciò l'attività di allenatore alla guida del Piombino, poi passò al Prato, all'Atalanta e alla Fiorentina. Valcareggi è [illegible] responsabile della Nazionale prima con Herrera (dal 1° novembre 1966 al 27 marzo 1967), in un secondo tempo diventò «c.t.» azzurro dal 25 giugno 1967 al 23 giugno 1974. Fra i traguardi più importanti conquistati con la Nazionale, sono da ricordare il titolo di campione d'Europa nel [illegible] e il secondo posto ai mondiali di Città del Messico nel 1970.

Dopo un anno di inattività, successivamente Valcareggi assunse la guida tecnica del Verona per tre anni. Recentemente aveva manifestato il desiderio di [illegible] occuparsi più di calcio, ma evidentemente ha avuto ragione la sua passione.

Nella nuova organizzazione della Roma, Valcareggi [illegible] ufficialmente l'allenatore e andrà in panchina mentre Giorgio Bravi, creatore del vivaio giallorosso, sarà il preparatore della squadra. Bravi, per allenare la Roma, dovrà interrompere il corso che stava frequentando a Coverciano. Con la «Primavera» romanista, da cui sono usciti Rocca, Di Bartolomei, Bruno Conti, Casaroli, Ugolotti e Sella (attualmente in forza alla Fiorentina), ha vinto tre titoli italiani e due Coppe Italia.

Mario Bianchini

Amare dichiarazioni del trainer licenziato

"Non mi hanno aiutato"

ROMA — [illegible] adottata dalla [illegible] giallorossa non [illegible] avere colto di sorpresa Gustavo Giagnoni. Era già nell'aria da tempo. Ma ora che la conclusione della [illegible] diventa ufficiale, il tecnico vuota il sacco.

Riacquista la grinta, si [illegible] al verdetto di esonero che ritiene ingiusto e frutto di una congiura che sare[illegible] stata ordita alle sue spalle. [illegible] parole [illegible] Giagnoni scaturiscono l'amarezza accumulata da mesi, l'intimo dramma di uomo che ritiene di essere stato tradito. «Non ci [illegible] neppure provato a consigliarmi di rassegnare le dimissioni — dice con voce alterata — la risposta non avrebbe generato un'atmosfera tanto tranquilla. Mi hanno esonerato. Ecco tutto. Ma già da parecchio tempo [illegible] una sorta [illegible] prevenzione [illegible] miei confronti. Forse perché ero un ostinato nelle mie [illegible]. So soltanto che non mi hanno aiutato».

— Ti senti tradito anche dai giocatori?

«No, assolutamente. La squadra ha sempre lottato. Però anche loro hanno finito per avvertire il clima di disagio in cui ero costretto a lavorare e probabilmente le ripercussioni si sono avute anche sul campo».

— E' vero che il presidente Anzalone, a poche [illegible] [illegible] partita con il Catan[illegible], [illegible] ha imposto di inserire in squadra il giovane [illegible]reti?

«Lo smentii allora e lo faccio anche [illegible]. Sono stato esclusivamente io a ritenere valido l'apporto di un ragazzo promettente. Ma se vogliamo dire tutta la verità, allora parliamo delle intromissioni sul piano tecnico [illegible] sono state tentate [illegible] prima di quel giorno. Hanno provato a suggerirmi certe cose attraverso la pressione esercitata su giornalisti compiacenti».

— Cosa è rimasto nell'animo di questa esperienza romana?

«Mi mancheranno il lavoro e molti [illegible] romanisti. Ma tante altre cose [illegible] hanno deluso. A Roma si lavora male, ci sono pressioni da tutte le parti, anche se queste qui [illegible] mai [illegible] [illegible] personalmente al sottoscritto. Ogni iniziativa viene considerata sbagliata, nei momenti difficili si smarrisce la calma, l'ambiente è dispersivo. Lo scorso anno incappammo in momenti peggiori, eppure con [illegible] [illegible] unito di tutti, ne uscimmo fuori in maniera accettabile. Invece quest'anno si è partiti con idee preconcette [illegible] di [illegible]. Potevano dirmelo subito. Sarebbe stato meglio per tutti. Questa gente dovrebbe vergognarsi, però devo anche riconoscere che spesso, in questo nostro mondo del calcio, sono le reazioni della piazza che impongono certe soluzioni».

— Cosa pensi dell'abitudine, tipicamente italiana, di far fuori l'allenatore per sistemare situazioni che spesso fanno acqua da tante altre parti?

«Fortunatamente non si usa in questo modo in tutte le società. In alcuni ambienti si fa precipitare la situazione perché c'è una volontà precisa in tal [illegible]. Mi pare [illegible] quella città esista in maniera marcata il gusto della polemica. Non si ha pazienza di restare uniti per affrontare un lavoro programmato negli anni».

— Pensi di essere stato licenziato per la gara perduta con il Torino?

«Neppure per [illegible]. Hanno cominciato a farmi la guerra fin dai tempi in cui si disputava la Coppa Italia. Sono mancate le valutazioni obiettive sulla nostra uscita anticipata dal torneo. Così è stato in seguito».

Giagnoni si è tolto il peso che gli gravava sullo stomaco. E' difficile stabilire, in queste situazioni, da quale parte stanno i torti e le ragioni che hanno fatto pericolosamente oscillare la bilancia.

m. b.

Cosa ha fatto Giagnoni

Gustavo Giagnoni è il terzo allenatore di squadra profession[illegible] ad essere sostituito in questa stagione. In serie A il Napoli [illegible] infatti cambiato Di Marzio con Vinicio dopo la seconda giornata, mentre in B la Sampdoria aveva provveduto a rilevare l'allenatore dopo la sconfitta [illegible] derby (5ª giornata) chiamando Giorgis al posto di Canali.

■ Gustavo Giagnoni è nato ad Olbia il 23 marzo 1932. E' sposato ed ha due figli. Come calciatore inizia la carriera nell'Olbia (Promozione) ad appena 14 anni. A 15 si trasferisce sul continente al Landriano di Fabrico dove fa [illegible] in mediana con Italo Allodi. A 16 è in serie C con la Reggiana. A 17 si trasferisce al Mantova dove rima[illegible] ininterrottamente fino al 1964 [illegible] viene [illegible] alla Reggiana, ma l'anno successivo ritorna alla [illegible]ra lombarda. Conclude la carriera a 36 anni, nel 1968, dopo la retrocessione del Mantova in serie B.

■ Come allenatore, Giagnoni [illegible] tiene il patentino di prima categoria nel 1964 e, finita la carriera di calciatore, inizia quella di tecnico con le formazioni giovanili del Mantova. Nel '68 sostituisce Mannocci alla guida della formazione virgiliana e due anni dopo ottiene la promozione in serie A. Si trasferisce allora al Torino.

■ Il suo miglior [illegible] lo [illegible] nella stagione '71-72 con il Torino terminando secondo alle spalle della Juventus.

■ Nella sua [illegible] è stato sostituito quattro volte ed una sola è subentrato lui ad altro tecnico. Questo il suo curriculum completo:

1968-69	Mantova (sub. a Mannocci)	B	11°
1969-70	Mantova	[illegible]	4°
1970-71	Mantova	B	1°
1971-72	Torino	A	2°
1972-73	Torino	A	6°
1973-74	Torino (sost. da E. Fabbri)	[illegible]	
1974-75	[illegible]	[illegible]	5°
1975-76	Milan (sost. [illegible] Trapattoni)	A	
1976-77	Bologna (sost. da Cervellati)	[illegible]	
1977-78	Roma	A	6°
1978-79	Roma (sost. da Valcareggi)	A	

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riolfo

Copie stampate in fac-simile presso G.E.C. S.p.A., via Tiburtina 1099, Roma
CERTIFICATO N. 50 DEL 8-4-1975

Serie B, il Pescara parzialmente ridimensionato dal Monza

Giorgis ha rilanciato la Samp

Grazie al Monza in serie B ora tutto è più chiaro. La squadra di Magni infatti ha «spiegato» il Pescara, che da molti era stato definito affrettatamente la controfigura dell'Ascoli, squadra che lo scorso anno aveva dominato il torneo cadetto. Impegnati nella prima difficile trasferta stagionale, gli abruzzesi hanno invece dimostrato di essere complesso di prim'ordine, ma di non possedere assolutamente le caratteristiche di squadra armoniosa e travolgente che caratterizzavano i marchigiani.

Questo [illegible] vuol dire assolutamente che il Pescara si sgonfierà presto come una [illegible] di sapone; significa più semplicemente che gli uomini di Angelillo dovranno [illegible]darsela punto su punto la promozione, un traguardo che, grazie a gente esperta come Mancin, Zucchini, Nobili e Repetto, [illegible] dubbio alla loro portata. Dovrà comunque guardarsi la capolista tuttora in carica, dagli assalti di Udinese, Cagliari e Foggia, le altre più accreditate pretendenti ad un posto in serie A. E domenica c'è proprio Udinese-Cagliari, una partita vietata ai deboli di cuore, ma consigliata a quanti vorranno assistere ad uno spettacolo calcistico di primo ordine.

Nel lotto delle favorite alla vittoria finale fatica ad inserirsi il Genoa. Il punto conquistato, p[illegible] solito Damiani, nella trasferta di Taranto, non è da disprezzare, ma solo per mezz'ora si è vista in campo una squadra genovese accettabile. Il resto è ancora una volta da dimenticare. Veramente c'è da credersi a questo punto quando Maroso riuscirà a quadrare il gioco e a riportare i rossoblù nell'élite della serie B.

Non si parla già più di promozione, ma solo di un campionato decoroso, sull'altra sponda del tifo genovese. Lamberto Giorgis ha restituito grinta e mordente alla Sampdoria, che al [illegible] [illegible] ha ottenuto il primo successo stagionale. Dice il «mister» blucerchiato, senza troppo sottilizzare: «Mi interessavano i due punti e basta. Il gioco verrà in seguito. Importante era recuperare la squadra sul piano della determinazione».

Giorgis infatti non ha miracolato la Samp, le ha semplicemente ridato la voglia di lottare [illegible] le mancava. «Stiamo passando — ha ammesso — [illegible] un tipo di gioco ad un altro. I giocatori hanno bisogno di tempo per assimilare certi schemi diversi: la manovra va verticalizzata di più ed a questo i ragazzi non erano abituati. L'importante è [illegible] fermarsi alla partita con il Brescia: [illegible] successo deve essere [illegible] stimolo in più per continuare a bat[illegible] con decisione. Il gioco, state certi, arriverà». Si spera presto, perché in serie B chi si ferma è perduto.

Fabio Vergnano

Stamane è a Roma

Valcareggi vuole un pari con la Lazio

FIRENZE — Ferruccio Valcareggi abbandona il tennis e torna al calcio con entusiasmo. Già oggi sarà a Roma per prendere contatti con la squadra giallorossa.

«Conosco abbastanza bene la Roma — ha dichiarato l'allenatore appena investito dell'incarico — anche se non l'ho mai vista giocare quest'anno: Rocca, De Sisti, Casaroli, Di Bartolomei, Boni, Conti, tanto per citarne alcuni, sono ottimi giocatori: non ci saranno problemi per il loro recupero psicofisico».

Domenica sera già derby con la Lazio. «Siamo costretti a pensare subito al risultato. Con la Lazio comunque anche un pari potrebbe farci comodo».

Quattro mesi dopo la morte di Jacopucci

Minter questa sera a Londra difende il titolo contro Tonna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — A quattro mesi dal tragico match di Bellaria, che si concluse con la morte di Angelo Jacopucci, il neo campione d'Europa dei pesi medi Alan Minter risale stasera sul ring per difendere la corona alla Wembley Arena contro il marsigliese [illegible] Tonna, già due volte detentore [illegible] [illegible], ma detronizzato a tavolino in entrambe le occasioni per non aver difeso il suo primato nel termine regolamentare.

«Sono due gli avversari che avrò di fronte nello stesso incontro — spiega Minter — perché, oltre al [illegible], dovrò anche liberarmi dell'incubo della morte di Jacopucci. Più volte, da allora, sono stato sul punto di abbandonare la boxe. Ma che potevo fare? Sono un pugile professionista e, come Jacopucci, ho accettato i rischi che il nostro sport comporta. Tutti sanno che non ho colpa, che le cause vanno ricercate prima del combattimento di Bellaria. Ho cercato di raccogliere fondi per la famiglia di Angelo contribuendo anche alla sottoscrizione con qualche incontro di esibizione. Ho deciso di continuare la mia carriera perché voglio il titolo mondiale per un insieme di ragioni. Una di [illegible]ste — e forse potrà sembrare strano — è che dopo quanto accaddo in Italia, intendo dimostrare che Jacopucci, il quale sapeva lottare con grande coraggio, fu superato da un futuro campione del mondo e non da una mezza cartuccia».

Minter intende altresì riscattare la sconfitta subita a Milano tredici mesi fa, [illegible]ando contro Tonna fu costretto a cedere il titolo europeo per una ferita alla fronte, proprio quando l'inglese sembrava sul punto di prendere il sopravvento. «Questa rivincita — soggiunge Minter — sarà molto dura e difficile. Tonna [illegible] mi darà tregua. E' particolarmente pericoloso dalla prima alla quinta ripresa, come confermano i suoi molti successi inizali per k.o. Se cercherà di darmi subito battaglia, farà però il mio gioco. Avrò, infatti, qualcosa in serbo per lui».

Anche il guardia destra inglese sarà particolarmente lieto di poter concludere rapidamente l'incontro. Sua moglie Lorraine attende d'ora in ora la nascita del secondo figlio. L'evento è pronosticato proprio per questa sera e Alan, molto affezionato alla sua famiglia, sta trepidando.

Per il combattimento con Tonna, Minter si è preparato meticolosamente sotto la direzione del cognato Bidwell che lo ha guidato da quando aveva dodici anni, attraverso 130 incontri da dilettante e 39 da professionista. Il campione europeo è in splendide condizioni fisiche, su ciò non vi sono dubbi; non così, invece, per le sue condizioni psicologiche, scosse dalla tragica vicenda di Bellaria e turbate ora dall'attesa di un primo figlio maschio. Se riuscirà a conservare la corona europea, Minter potrà dare l'assalto a quella mondiale, all'inizio dell'anno prossimo contro l'argentino Corro, che sabato prossimo a Buenos Aires difenderà il titolo iridato (per la seconda volta) contro l'ex campione mondiale Rodrigo Valdes.

Carlo Ricono

Veto dei dirigenti tedeschi

[illegible] boxe per Eipel

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Joerg Eipel, il ventunenne ex campione d'Europa dei pesi welter che nel dicembre dell'anno scorso rimase in coma per quasi un mese dopo un k.o. subito da parte del francese Marion, ieri sera non è salito sul ring della Deutschlandhalle di Berlino, come in programma.

Sei ore prima della riunione, il cui «clou» era l'incontro per il titolo tedesco dei pesi medi tra il detentore Frank Reiche e lo sfidante Frank Wissenbach, l'organizzatore della serata ha dovuto arrendersi. Una delle due associazioni pugilistiche, la BDB, aveva minacciato di vietare tutti gli incontri in programma se Eipel avesse combattuto senza licenza, e di ritirare anche la licenza al manager.

La BDB aveva minacciato clamorose sanzioni se gli organizzatori berlinesi avessero insistito a voler far combattere Eipel contro lo sconosciuto turco Cakal: avrebbe vie[illegible] l'incontro per il titolo dei pesi medi, avrebbe ritirato i propri funzionari, avrebbe fatto smontare con la forza il ring, eventualmente avrebbe impedito a Eipel di salire sul quadrato. Si prospettava insomma una serata di violenza, e gli organizzatori sono stati costretti a cedere.

Joerg Eipel, informato del divieto appena tre ore prima dell'inizio della riunione, si è recato ugualmente alla Deutschlandhalle, pronto a combattere e per intascare la sua magra borsa, duemila marchi, circa [illegible] mila lire. Gli organizzatori della riunione pagheranno, si dice, in quanto già hanno fatto un incasso notevole, proprio grazie al nome del «pugile redivivo», e anche per evitare nuove grane giuridiche. Eipel ha annunciato che adirà le vie legali [illegible] rottura di contratto.

t. s.

Per favorire i piloti dilettanti

La Csi interverrà anche [illegible] rallies

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BASTIA — Anche il Tour de Corse passa in archivio. La vittoria di Bernard Darniche, la sfortunata prova di Jean Claude Andruet, il trionfo della Fiat resteranno nell'albo d'oro di questa gara piena di fascino, unica al mondo per la sua formula che ricorda un poco quella delle famose «Mille Miglia». Dire che il dominio delle 131 Abarth (quattro vetture alla partenza, quattro all'arrivo nei primi cinque posti) abbia tolto interesse al rally, sarebbe sbagliato.

Non è certo un demerito per la Casa italiana se è riuscita a realizzare vetture che non hanno [illegible]pari. Semmai sono le altre a dover [illegible] un «mea culpa» per non essere rimaste al passo per le difficoltà incontrate. Realizzare macchine adatte a questo genere di competizioni è un'impresa notevole, sul piano tecnico e su quello organizzativo. Ne sa qualcosa la British Leyland che ha tentato la strada con la Triumph TR 7 - 8V di 3500 cc. andando incontro ad enormi problemi.

Questa supremazia della Fiat (ma chi si ricorda quando a non avere rivali erano le Alpine Renault, le Porsche, le Stratos?) la discutere molto. C'è chi dice che l'impossibilità di battersi alla pari con le 131 Abarth, finirà per «uccidere» la corsa. Ed in questo senso — ci pare — è intervenuto domenica il presidente della CSI, il francese Jean Marie Balestre, che ha annunciato di avere allo studio nuovi regolamenti per creare un maggiore equilibrio e maggiori possibilità per tutti in questo campo [illegible] sport automobilistico.

L'intento sembra valido, sono certi esperti. I regolamenti attuali si possono migliorare. Ma non è certo tarpando le ali alle maggiori Case automobilistiche che si creerà un maggiore interesse intorno ai rallies. Senza le «[illegible]», senza quei dieci o più piloti professionisti che animano le gare con i loro duelli, con lo spettacolo d'abilità che solo loro possono dare, il grande pubblico e le industrie collaterali si allontaneranno dalle corse, con risultati immaginabili.

Balestre ha detto di voler limitare i [illegible], proibire le assistenze troppo laboriose (tipo quelle fatte con gli elicotteri). Anche questo si può studiare. Ma [illegible] meglio farlo [illegible] la collaborazione delle [illegible]se. La ripresa del potere della Commissione Sportiva Internazionale, per troppo tempo [illegible] o legata [illegible] particolari, [illegible] positiva soltanto se attuata con giudizio, tenendo conto [illegible] consigli.

Cristiano Chiavegato

China-Xerox domani alle 21

TORINO — E' [illegible] ufficialmente alle 21 l'inizio di Chinamartini-Xerox, posticipo della prima giornata della serie A1 di basket, domani in via Guala. Per esigenze tv, tuttavia, la partita comincerà qualche minuto più tardi. Prezzi: 5000, 3000 e 2500 lire (ridotti 3000, 2000, 1000).

SPORT FLASH

Infortunato Anghileri

Il discesista azzurro Giacomo Anghileri si è infortunato sulle nevi del Livno, riportando uno strappo ai legamenti in seguito al quale dovrà essere operato.

Sportivi contro Ferrari

L'associazione sportiva «Amici dell'autodromo» di Monza ha inviato un telegramma ad Enzo Ferrari nel quale «esprime il rammarico [illegible] [illegible] l'adesione del costruttore modenese alle manovre di Bernie Ecclesto[illegible] in seguito all'assegnazione del G. P. d'Italia a Imola».

Bocce, azzurri battuti

La nazionale A e quella «Under 23» di bocce [illegible] state sconfitte a Montpellier e a Thiers dalla Fran[illegible].

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224

ASTI E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394, Moncalvo, t. 917.510

Il problema dei parassiti nelle scuole di Asti

Questi indesiderati ma tenaci pidocchi

ASTI — «Pediculosi nelle collettività»: così il ministero della Sanità indica nelle proprie circolari un malanno che in questi ultimi tempi è tornato nuovamente a preoccupare i responsabili dell'igiene pubblica: l'infestazione di pidocchi.

Anche nell'Astigiano ed in particolare nelle scuole si è avuta negli ultimi anni una certa recrudescenza del fenomeno.

L'attività «di controllo e prevenzione della malattia è affidata ad Asti al servizio di medicina scolastica che dispone di nove medici incaricati e di sette assistenti sanitarie.

«Un organico — precisa subito l'assessore all'Igiene Pietro Cresta — che è largamente al di sotto delle esigenze e non rispetta neppure quanto la legge stessa prevede». Il rapporto alunni-assistente sanitario dovrebbe infatti essere di mille a uno.

«Noi dobbiamo controllare la salute di oltre sedicimila studenti — continua l'assessore — e disponiamo solo di sette assistenti sanitarie. Il decreto Stammati ci impedisce nuove assunzioni e così nella maggior parte dei casi possiamo compiere nel corso dell'anno scolastico solo due visite mediche generali prescritte dalla legge».

Il problema della diffusione dei pidocchi nelle scuole è però solo parzialmente risolvibile con l'attività di controllo. Un ruolo insostituibile e fondamentale è rappresentato dall'igiene personale di ogni alunno. Lo conferma il dottor Pierino Biglia, ufficiale sanitario del Comune.

«L'accurata e costante pulizia del proprio corpo e principalmente della testa, dove il pidocchio vive e si riproduce, è fondamentale per non essere infestati da questi parassiti. Per difendersene occorre ricordare che il pidocchio passa dall'una all'altra persona direttamente per contatto oppure indirettamente tramite l'uso comune di spazzole e pettini, oppure lo scambio di berretti, sciarpe, vestiti».

Il pidocchio si riproduce per mezzo di uova, dette lendini, che la femmina deposita attaccandole sopra la base dei capelli. L'incubazione favorita dal calore del corpo umano avviene entro 8-10 giorni.

«I casi in cui riscontriamo la presenza di pidocchi o delle "uova" — precisa l'assistente sanitaria Elena Chiais — non sono particolarmente aumentati rispetto agli scorsi anni, anche se il fenomeno stenta a scomparire».

«La politica nei casi di infestazione — ha concluso l'assessore — non è quella di chiudere tutta la scuola, perché così facendo non potremmo più controllare l'evolversi della malattia, ma di individuare e allontanare per un certo periodo i bambini colpiti applicando loro le opportune terapie disinfestanti. Il nocciolo del problema sta comunque nella pulizia e nelle abitudini sanitarie della famiglia. s. m.

I CONSIGLI DELL'ASSICURATORE

Se un fulmine cade sul tetto

Un lettore scrive: «Quest'estate, durante un furioso temporale un fulmine ha sradicato il tetto di casa mia. Non c'è stato incendio ma solo danni alle opere murarie. Non ho segnalato il fatto alla società di assicurazioni poiché ho ritenuto che la "copertura" non fosse operante per il motivo che ho detto, cioè non si è stato sviluppo di fiamma. Qualcuno, però, mi ha suggerito di presentare denuncia alla compagnia. Avrò qualche discrimento: lo merito?».

In genere nelle polizze, per il «rischio» dell'incendio è incluso anche il danno che il fulmine può cagionare all'immobile, indipendentemente che vi sia o meno sviluppo di fiamma. Solo in taluni casi il rischio può essere escluso quando, in sostanza, non vi è la dizione «compresi i danni da fulmine».

L'espressione «danni da fulmine» conferma, a parere di moltissimi esperti, che il danneggiamento può, appunto, non essere vincolato al solo sviluppo di fiamma, ma estendersi anche ad altri fattori come, per esempio, quello accennato dal lettore o nei casi di abbattimento di pareti, solai e simili.

In alcuni casi, quando cioè l'assicurato lo pretende e paga il sovrapprezzo richiesto, la garanzia può essere estesa ai danni derivanti dal mancato uso dei locali, alla perdita delle pigioni, alla rimozione delle macerie e così via. Tutti «rischi accessori» che valgono solo se espressamente richiamati nel contratto.

Per quanto riguarda la tardiva presentazione della denuncia, le cose possono accomodarsi solo se la società ha recepito la buona fede del cliente (confortata naturalmente da elementi giustificativi come potrebbe essere la presentazione della denuncia ai vigili del fuoco, ecc.).

Giuseppe Alberti

Nuovo Centro studi ad Asti

Insieme per risolvere molti nostri problemi

ASTI — Paolo De Benedetti, insegnante e scrittore e la sorella Maria, psicologa, molto noti ad Asti, figli del professor Ettore De Benedetti, primario ospedaliero, hanno costituito ad Asti, loro città natale il Centro di studi per la Promozione delle opportunità di socializzazione (Cepros), al quale hanno aderito psicopedagogisti, geriatri, neuropsichiatri, assistenti sociali.

Il promotore dell'iniziativa, dott. De Benedetti così ha illustrato gli scopi del centro: «Intendiamo promuovere studi, ricerche, seminari per dare risposte ai bisogni e alle carenze della comunità e per ridare valore e capacità di servizio a qualsiasi risorsa umana. La nostra è un'organizzazione di volontari che mettono in comune competenze e parte del proprio tempo, per promuovere diverse iniziative a favore degli emarginati, degli anziani, dei giovani disadattati».

L'associazione non ha carattere assistenziale. Maria De Benedetti afferma: «Le nostre intenzioni sono di abilitare degli anziani perché assistano altri meno validi, formare operatori sociali che si possano rendere utili per qualunque iniziativa nel settore geriatrico e in altri campi».

L'assistente sociale, Franca Peirina, che fa parte del comitato tecnico-scientifico dice: «Il centro di studi ha altre due sedi, una a Milano e l'altra a Torino. Ad Asti è stata istituita la sede centrale per ricordare Ettore e Teresa De Benedetti che nella loro città hanno rivelato con impegno esemplare la professione e la solidarietà umana».

Il Cepros inizia la sua attività il 13 novembre con una riunione alla quale parteciperanno esperti e consulenti per stendere un primo programma di attività. «Verranno privilegiati — ha detto Paolo De Benedetti — i problemi della scuola, del disadattamento giovanile e degli anziani. Intendiamo inoltre che il Cepros mantenga collegamenti e scambi di collaborazioni con enti, associazioni e movimenti che sviluppino analoghi impegni sia in Italia che all'estero».

Presso la sede di Asti, il Centro pone a disposizione una biblioteca, schedari, notiziari, informazioni. Il tutto aperto alla libera consultazione. v.m.

Giovane si ferisce mentre smonta una cartuccia

ASTI — Uno studente è rimasto ferito alla gola da un proiettile di una rivoltella con il quale intendeva fare un ciondolo Gianmarco Lanfieri, 17 anni, abitante ad Asti, nei giorni scorsi trovava in piazza Marconi un proiettile di pistola.

Nella sua abitazione con un saldatore, cercava di smontare la cartuccia quando questa esplodeva e il proiettile lo colpiva alla gola. Subito soccorso dai genitori il giovane veniva trasportato all'ospedale (r.m.)

La vicenda del cimitero di Nizza avrà un seguito giudiziario

Tre medici sporgono denuncia per il cartello contro l'aborto

NIZZA MONFERRATO — La vicenda del cartello esposto nel cimitero avrà un seguito giudiziario. La scritta «Ai bimbi inermi uccisi nell'ospedale di Nizza Monferrato una preghiera», ha provocato vivo risentimento tra i medici ed il personale del nosocomio. Dopo una riunione del consiglio sanitario dell'ospedale di zona, è stata presa la decisione di inoltrare denuncia per diffamazione contro gli ignoti autori del cartello anche se questo recava la sigla del «Movimento della Vita».

La denuncia firmata da tre medici, il dott. Ezio Agostinucci, dott. Marzio Amalfi e dott. Dino Cacciatore, è stata presentata ieri ai carabinieri che hanno avviato le indagini per individuare gli autori del gesto, stigmatizzato in un ordine del giorno dai capi gruppo dei partiti rappresentati in consiglio comunale e dal consiglio di amministrazione dell'ospedale di Nizza che hanno anche espresso solidarietà al corpo sanitario e ai dipendenti dell'ospedale.

Alla denuncia i tre medici hanno allegato alcune fotografie scattate nell'interno del cimitero dove accanto ad una grossa croce è stato deposto il cartello e alcuni ceri.

Da quando è entrata in vigore la legge che consente l'interruzione della maternità all'ospedale nicese sono stati praticati una ventina di aborti terapeutici. Su quattro medici solo uno si è dichiarato «obiettore». «Non abbiamo fatto altro che applicare la legge» — ha detto il presidente dell'ospedale prof. Giuseppe Odusso —

Per il momento l'autore materiale del cartello non è stato individuato ma sono in molti a pensare che promotore dell'iniziativa potrebbe essere il cappellano dello stesso ospedale don Mario Cicuta. Prima del cartello era già sorta una polemica: un gruppo di ex allievi di Don Bosco aveva inviato ai dirigenti dell'ospedale una lettera accusandoli di «macchiare con infame sadismo delle vittime innocenti».

La lettera in questione era stata discussa dal consiglio di amministrazione dell'ospedale il quale decise di non rispondere. Ecco che due settimane dopo qualcuno ha posto il cartello nel cimitero di Nizza in occasione della celebrazione di Ognissanti. Centinaia di persone che si sono recate in questi giorni a visitare le tombe hanno potuto leggere il cartello vergato a mano con l'accusa nei confronti dell'ospedale. Di qui la denuncia dei tre medici. W. G.

Possibile interrompere la maternità a Canelli

CANELLI — A seguito delle polemiche che avevano, nei giorni scorsi, chiamato in causa i ginecologi dell'ospedale Canellese, obiettori in tema di aborto, l'associazione Udi (Unione donne italiane) ha emesso ieri un comunicato informando che anche a Canelli, presso il consultorio famigliare sarà possibile ottenere l'autorizzazione per l'aborto terapeutico.

L'Udi precisa che la Regione Piemonte ha inviato ai medici del consultorio e agli ospedali una nota esplicativa della legge 194. La nota rileva che i medici obiettori operanti al consultorio, sono tenuti a rilasciare i certificati valevoli per l'interruzione della gravidanza.

«Secondo noi — sostiene l'Udi — tale certificazione è una semplice attestazione di verità, che non richiede al medico né discrezionalità né partecipazione alla interruzione di gravidanza».

Per Canelli questa certificazione verrà intanto rilasciata dal medico-psicologo dott. Torta di Alessandria, che presta pure servizio presso il consultorio canellese. L'Udi è riuscita ad ottenere tale provvedimento dalla Regione. La stessa organizzazione aveva inviato all'assessorato alla Sanità regionale una lettera aperta sollecitando la stessa Regione ad una «corretta applicazione della legge in tema di obiezione di coscienza». c. n.

Artigiani da 30 anni premiati ad Asti

ASTI — Si è svolta domenica mattina l'annunciata cerimonia di premiazione degli anziani artigiani di Asti e provincia. La manifestazione era stata indetta dall'Associazione artigiani quale riconoscimento per il lavoro svolto dagli artigiani con oltre trenta anni di attività. I premiati sono stati oltre un centinaio.

Il presidente della Camera di Commercio, Borello, presenti il prefetto Fon Garin e altre autorità con il presidente nazionale dell'Associazione artigiani, ha tenuto un discorso sottolineando una maggiore valorizzazione della figura dell'artigiano, come avviene in diversi Stati europei ed ha auspicato, da parte della Regione, un ente di sviluppo dell'artigianato piemontese. (r. m.)

ASTI — Incontro dibattito sulla legge dell'equo canone venerdì 10 novembre alle ore 21 nel salone della Camera di commercio. Sarà presente l'on. Andrea Borri relatore alla Camera dei deputati della stessa legge il quale illustrerà la legge e le motivazioni che hanno determinato il provvedimento legislativo dopo 44 anni di blocco dei fitti.

ASTI — Il Consiglio provinciale della Federscuola-Cisl ha eletto segretario Alberto Musso, segretario aggiunto Vittorio Voghino. Il consiglio generale ha inoltre valutato la situazione contrattuale dei lavoratori della scuola.

CALAMANDRANA — Il Consiglio comunale ha approvato il primo piano pluriennale di attuazione per una serie di interventi in opere pubbliche. Prevede una spesa di 329 milioni il cui onere di ripartizione è per 75 milioni a carico dei privati, 68 milioni sotto a carico del Comune, mentre la Regione Piemonte dovrebbe concedere un contributo di 155 milioni di lire.

Premiati dalla Cassa Edile 45 giovani iscritti a scuole medie e università

Studiare fra calce e mattoni

ASTI — Semplice ma significativa cerimonia, domenica mattina, nel salone della Camera di Commercio, per la consegna delle borse di studio a beneficio degli studenti lavoratori edili o ai figli di lavoratori.

Quarantacinque studenti, così suddivisi: 28 della scuola media inferiore, 13 delle scuole medie superiori, 4 universitari, hanno ricevuto dalle mani dei dirigenti e di altre autorità le borse di studio erogate dalla Cassa Edili di Mutualità e assistenza di Asti, ente costituito dal Gruppo costruttori edili dell'Unione Industriale e dalle organizzazioni sindacali, Uil, Cgil e Cisl.

Il vice presidente della Cassa Edili, Domenico Panicci, prima della distribuzione dei premi ha sottolineato le funzioni della Cassa Edili che è lo strumento a favore degli operai, compresi gli apprendisti, dipendenti da datori di lavoro che esercitano nel territorio della provincia di Asti.

La Cassa edile è gestita in maniera paritetica dalle forze sociali sia dei datori di lavoro che dai lavoratori. Sono [illegible] le ditte iscritte con oltre 7 mila assistiti. Oltre all'assistenza per infortuni sul lavoro, soggiorni dei bambini nelle colonie e sussidi straordinari, la Cassa Edile ha erogato borse di studio per oltre 20 milioni, mentre nel settore dell'assistenza sono state distribuiti oltre 250 milioni.

I compiti istituzionali dell'ente sono principalmente tre: provvedere alla utilizzazione dei contributi che gli sono attribuiti dai contratti collettivi nazionali e quelli integrativi, provinciali, gestire il fondo per la gratifica natalizia, ferie e festività, previdenza ed assistenza.

«In questa triplice direzione — ha detto Panicci — la Cassa Edile della provincia di Asti si è mossa per tutti questi anni erogando somme a titolo di assistenza per infortuni extra professionali, infortuni sul lavoro, malattia, soggiorni in colonia dei bambini».

Per quanto riguarda le borse di studio dal 1969 ad oggi ne sono state distribuite 223. «La nostra iniziativa — ha ancora detto il vice presidente — è recepita da un numero crescente di studenti. Se da un lato la borsa di studio rappresenta solo un aiuto, dall'altro si colloca come tangibile riconoscimento a chi ottiene risultati confortanti negli studi, a partire dalla scuola dell'obbligo sino all'Università». v. m.

Asti. Un'immagine del pubblico presente domenica alla cerimonia di premiazione

Su mandato di cattura del Procuratore di Acqui Terme

A Nizza sei giovani arrestati per detenzione abusiva d'armi

NIZZA MONFERRATO — Per sei degli otto nicesi che erano stati denunciati per detenzione e porto abusivi d'arma è stato spiccato l'ordine di cattura dal dottor Poggi, procuratore della Repubblica di Acqui Terme.

Nel giro di un'ora i carabinieri hanno eseguito l'ordine traendo in arresto: Walter Basso, 24 anni, abitante in via [illegible] numero 71; Bruno Poggio, 25 anni, via Cuneo 13; Angelo Pillone, 20 anni, via Savoia; Daniele Sguotti, 23 anni di Incisa Scapaccino via San Lorenzo, Cosimo Foggetta, 22 anni corso Asti [illegible], e Mario Pregno, 41 anni, piazza Principe Umberto; quest'ultimo arrestato per ricettazione.

Complessivamente si trovano in carcere nove giovani in seguito all'operazione dei carabinieri che era iniziata lo scorso mese dopo un furto di gomme avvenuto a Rocchetta Tanaro e la successiva scoperta di armi non denunciate.

Gli altri tre, arrestati nei giorni scorsi per furto, detenzione e porto abusivo di armi sono Mario Ratti, 19 anni, strada Annunziata 31; Mario Monsueto, 21 anni, via Spalto Nord 91; e Giorgio Ruzzetto, 18 anni, viale Umberto I 48.

Sono stati denunciati invece a piede libero il minore A.M. di 14 anni e Camillo Poggio, 58 anni, via Cuneo 13 per detenzione di armi.

Tutti compariranno a giudizio per direttissima dinanzi al tribunale di Acqui Terme mercoledì prossimo. W. G.

Astigiani arrestati forse sono ladri di bestiame

ALESSANDRIA — Sorpresi mentre seguono a bordo della loro «124» un autocarro rubato e in fuga, due amici residenti ad Asti sono stati arrestati dai carabinieri che ritengono di aver sventato un furto di bestiame. Sull'auto avevano infatti, oltre a un ingente quantità di materiale, sulla cui provenienza i militari stanno svolgendo indagini, sette lunghe funi del genere usato dai ladri di bestiame.

In carcere sono finiti, per concorso in furto aggravato, Giovanni Carpico, 30 anni, e Calogero La Mattina, 23, abitanti ad Asti in via Notto e corso Alfieri.

L'autocarro era stato rubato poche ore prima al commerciante Giuseppe Odoardo, 28 anni, residente in via Bruna 16, a Casale: i carabinieri ritengono che alla guida vi fosse un complice dei due arrestati e che il mezzo sia stato rubato proprio per caricarvi del bestiame (r. c.)

NOTIZIE SPORTIVE

Prima vittoria in trasferta per la squadra di Nattino

La Torretta è quasi in testa

ASTI — La Torretta Santa Caterina è tornata dal terreno di Trecate con la prima vittoria in trasferta (2-1) di questo campionato raggiungendo il secondo posto in classifica l'Arona.

I rossoblù, chiamati ad una controprova dopo la vittoria del derby, hanno confermato di costituire un complesso compatto sorretto da un «libero» che gli consente di uscire senza danni dalle situazioni più difficili. Contro i biancorossi novaresi infatti gli uomini di Nattino si sono trovati in svantaggio a 10 minuti dalla fine per 0-1: molte altre squadre, dopo una partita giocata tutta sotto la porta avversaria, si sarebbero demoralizzate: invece gli astigiani con due gol di D'Agostino e Delle Donne hanno fatto bottino pieno.

La trasferta nonostante la scarsa classifica dei padroni di casa riservava molte insidie: il Trecate è formazione modesta tecnicamente ma, sul proprio terreno, sfruttando le dimensioni ridotte e la cattiva condizione del campo, supplisce con l'agonismo esasperato e sbrigativi «rinvii» in tribuna alle lacune sia in difesa che a centrocampo.

Mancava l'uomo guida Gavinelli che assicura maggiore carattere tecnico al reparto di regia ma non mancava l'avversario e l'allenatore novarese ne ha approfittato per predisporre uno sbarramento a centrocampo ancora più rigido fissando marcature a uomo strettissime.

Visto che dopo essere passati in vantaggio i padroni di casa si erano asserragliati davanti alla loro porta, Delle Donne, Chiarandà e Albrigi hanno iniziato un paziente lavoro ai fianchi della difesa biancorossa sottoponendola ad un continuo martellamento con cross, lanci in profondità sulle fasce laterali.

La continua pressione degli astigiani, anche se non creava palle-gol veramente pericolose, ha a poco a poco sgretolato il reparto arretrato del Trecate che infatti nel finale è crollato di schianto subendo due gol in dieci minuti e rischiando una terza rete anche con D'Agostino smarcato in area da un preciso lancio di Delle Donne. d. q.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: La settima donna
Politeama: Pari e dispari
Salone: Pasando y schiarzando
Splendor: La cameriera della squadra speciale SS
Teatro: riposo
Vittoria: Sceplane

CANELLI

Balbo: riposo
Regno d'Oro: Certi piccolissimi peccati

MONCALVO

Nuovo: Sabaudia

NIZZA

Astoria: riposo
Lux: riposo
Sociale: La ragazza dal pigiama giallo
Verdi: Furia

SAN DAMIANO

Lux: riposo
Splendor: riposo

VILLANOVA

Comunale: riposo

Temperatura ieri ad Asti

massima 7
minima 4

Umidità media 84%. Temperatura il 6 novembre dello scorso anno 12, 6. Il sole sorge alle 7,14 e tramonta alle 17,11. Luna: nuova. Vento: da Nord-Ovest, 2 km h. Pioggia mm zero.
Le previsioni: su tutta la provincia cielo sereno o poco nuvoloso; visibilità ridotta.
Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (5: 7) Moncalvo (4: 5) Nizza (7: 8)

FARMACIE DI TURNO

Asti: Santa Caterina, corso Torino 21
Canelli: Bielli, p. XX Settembre 1
Moncalvo: Aldentini, p. Garibaldi 21
Nizza: Dova, via Pio Corsi

I biancorossi sconfitti in casa per 3 a 2

L'Asti cede all'Aurora

ASTI — *Sconfitto in casa (2-3) dall'Aurora Desio l'Asti si trova ora confinato all'ultimo posto della classifica. Cuscela aveva cercato di smorzare l'entusiasmo dei tifosi per l'arrivo dei nuovi rinforzi biancorossi, avvertendo che ci voleva tempo per predisporre il loro inserimento negli schemi di gioco e non si poteva pretendere subito un netto miglioramento nelle prestazioni della squadra. Al 23' del primo tempo quando Russo aveva raddoppiato il gol iniziale di Tuscheri, anche il tecnico astigiano deve aver pensato che la sua prudenza fosse eccessiva.*

I «galletti» avevano iniziato alla grande mettendo in affanno la difesa lombarda che pareva intimidita di fronte al ritmo e alla aggressività dei padroni di casa. Il nuovo acquisto Rossi assolveva alla perfezione il suo ruolo di perno del centrocampo dettando lanci profondi e precisi senza sprecare mai un pallone e facendosi trovare sempre al posto giusto per aprire il gioco dei compagni.

Anche Ferrero sembrava trarre giovamento dalla presenza di un punto di riferimento ed assolveva molto bene ai suoi compiti di interdizione e di rilancio. In attacco Tuscheri costringeva il più lento Colzani e continue scorrettezze per frenarne in qualche modo lo slancio e Russo faceva penare il rientrante stopper Bidinotto.

Sembrava giunto il momento per gli avanti dell'Asti di rifarsi di un lungo digiuno di gol a spese di un avversario che pure era accreditato di una buona quotazione e di un consistente bottino di punti in classifica.

Dopo il secondo gol però gli ospiti, che non avevano più nulla da perdere, hanno iniziato un «forcing» stringente e qualcosa si è subito inceppato nel meccanismo fino ad allora perfetto della squadra biancorossa. Nel duello fra i due «cervelli» del centrocampo, Brioschi e Rossi, l'iniziativa è passata al lombardo, autore di una prova maiuscola, mentre Rossi, a corto di preparazione, ha dovuto inevitabilmente dosare le proprie forze.

Cartasegna, che nei primi venti minuti aveva messo ripetutamente in difficoltà gli ospiti con le sue proiezioni sul settore sinistro, è sparito dal gioco.

Alla fine del primo tempo comunque, anche se i neroarancio avevano accorciato le distanze, nessuno avrebbe previsto il crollo clamoroso degli uomini di Cuscela nella ripresa. Invece sono saltati tutti i collegamenti a metà campo e la difesa, aggredita da ogni parte, è stata trafitta due volte e ha rischiato continuamente di capitolare. r. b.

All'Astense il derby del basket

ASTI — Come già era avvenuto nel derby del calcio anche nella stracittadina del basket ha vinto la squadra cui andavano i favori del pronostico: l'Astense infatti ha superato l'Alba Cassa di Risparmio per 82-68 al termine di una partita nel complesso mediocre.

Gli uomini di Malfa, che hanno avuto come al solito in Cavallini il miglior realizzatore con 28 punti, hanno costruito la loro vittoria sulla migliore percentuale nel tiro. L'Alba che era priva di Ferraris infatti ha avuto percentuali disastrose: 4 su 1 per Covre, autore alla fine di 12 punti, 3 su 11 per Nebiolo, 3 su 6 per Pascolati. d. q.

NOTIZIE SPORTIVE

Il Casale, contro ogni previsione, ha vinto il derby con i grigi (1-0)

Alessandria ■■■ choch Mister Capello è avvilito

ALESSANDRIA — Il campionato è già ■ salita per i grigi, «discesti» dai cugini della Juniorcasale nel primo derby della provincia. Nonostante l'impegno e la generosità di tutti, l'Alessandria non è riuscita a bloccare su un pareggio 0 a 0 i nerostellati, alla presenza di un discreto pubblico e di osservatori di Genoa, Sampdoria, Avellino, Roma, Varese e Mantova. Sul rendimento dei padroni di casa hanno influito l'infortunio riportato da Ferraris I (braccio destro inutilizzato per un urto contro un paletto in fondo campo), le precarie condizioni di Ferrari (dolori alle spalle) e l'espulsione di Contratto.

Guido Capello avvilito più che mai, non accampa giustificazioni di sorta ma tiene a precisare che «è stato rendere tre punti alla Juniorcasale. Nel primo tempo abbiamo disputato una gara bella, piacevole, con occasioni fallite di un soffio ■ non ce l'abbiamo fatta e manteniamo amarezza». In effetti, Colombo e compagni hanno agito con spigliatezza nei primi 45', facendo gridare al gol tre volte con Ferraris I, Ferrari e Bongiorno. Soprattutto nel quarto d'ora iniziale, l'Alessandria ha ridotto all'impotenza i monferrini, smaniosi di riscattare la sconfitta del 23 aprile 1978 che costò loro la promozione in B.

Le numerose conclusioni verso la porta di Ridolfi (9) dimostrano quanto si siano adoperati gli avanti e gli interni per segnare la prima rete casalese.

La difesa grigia ha retto abbastanza bene di fronte all'urto dei nerostellati (Motta è stato annullato da uno splendido Colombo che gli ha fatto toccare la palla solo un paio di volte) mentre a centrocampo il rendimento migliore è stato offerto da Bongiorno e Barozzi, quest'ultimo alternato ■ Lesmini molto spesso in avanti, fuori ■ Ferraris I dopo mezz'ora. Calisti ha giocato con onore nel primo tempo scomparendo alla distanza, mentre Pirco in 31' non ha avuto possibilità di rendersi utile. Cosicché ■ squadra di Capello ha dovuto difendere il pareggio nella ripresa prima ■ subire ■ beffa del gol di Pozzi.

Gli elogi incondizionati rivolti da Reverchon, sulla panchina monferrina in sostituzione dello squalificato Vincenzi, non sono serviti a mitigare la battuta ■ arresto che cancella l'inviolabilità stagionale del «Moccagatta».

r. g.

Dalla tribuna è arrivato ■■ ordine di Vincenzi...

CASALE — Il «vigliacco» nerostellato è entrato nella tana dell'orso grigio ed è riuscito a sbranarlo. L'esito della lotta tra Juniorcasale e Alessandria (1-0) è ■ stupefacente. Alla vigilia dell'incontro i casalesi avrebbero sottoscritto a quattro mani un pareggio, ben conoscendo il valore dell'avversario e la volontà di reagire che lo animava dopo il tonfo di Forlì. I nerostellati, invece, hanno saputo resistere con fermezza a tutti gli assalti dei grigi, tentando a loro volta d'insediare la porta alessandrina.

Concluso il primo tempo a reti inviolate, lo squalificato allenatore Vincenzi, che seguiva la gara in tribuna, ha fatto avvertire i suoi giocatori — per l'occasione guidati sul terreno di gioco da Reverchon — che si poteva osare un po' di più.

I fatti gli hanno dato ■ una volta ragione. Pozzi, che già ■ alcune settimane meritava di riuscire a segnare ■ rete per il grande e intelligente lavoro che svolge durante le partite, ha concretizzato nella porta alessandrina l'unica rete della giornata, quella della vittoria. La prima in campo esterno dell'undici nerostellato in questo campionato.

Finora, anche se è molto presto per azzardare qualsiasi previsione, la Juniorcasale sta seguendo un tabellino di marcia assai simile a quello che l'anno scorso la portò a insidiare il primato all'Udinese. Anche allora la compagine casalese aveva subito notevoli mutamenti. Se n'erano andati gli elementi più in vista, come Marocchino e Motta, capocannoniere del girone, e rimasero i Basili e gli Ascagni, con Della Monica e altri ancora. Una squadra profondamente mutata, che Vincenzi riuscì ad amalgamare rapidamente dandole un gioco redditizio. Compì così il suo «miracolo» annuale, il più bello fino ad allora realizzato.

Ma, al termine del campionato, con le dimissioni del presidente di Cerutti e la ■ giente necessità di riordinare i piani finanziari, furono nuovamente ceduti i migliori. Basili e Ascagni, primo e secondo nella graduatoria dei cannonieri del girone, emigrarono altrove; Serena e altri ancora lasciarono la maglia ■ stellata. La nuova dirigenza colmò i vuoti riportando a Casale Motta, che aveva deluso a Cremona, e assicurandosi le prestazioni di Ridolfi, Francisca, Pardini, Bracchi e Pozzi.

Sei elementi su undici da amalgamare di nuovo: un gioco di squadra da rifare.

m.v.

Imminente l'apertura ufficiale al Castello

E' ormai tutto pronto all'enoteca di Vignale

VIGNALE — ■ ormai imminente l'apertura ufficiale dell'enoteca regionale del Monferrato nella sede di Palazzo Callori a Vignale. Nata sotto gli auspici dell'ente Regione, l'iniziativa si colloca tra le principali a livello locale per la valorizzazione e la promozione della vitivinicoltura monferrina.

Esperite le pratiche costitutive, attualmente l'enoteca ha un consiglio direttivo composto dall'enotecnico Vincenzo Romeo (presidente), Luigi Morando (vicepresidente), Iginio Monzeglio, Sebastiano Traitano, Enrico Bellero, Franco Rinco, Giuseppe Ravizza (consiglieri). Di esso fanno parte anche i rappresentanti di Vignale, Altavilla, Camagna, Cellamonte, Conzano, Cuccaro, Fubine, Moncalvo, Olivola, Ozzano, Sala, Terruggia e Rosignano, che sono i comuni finora consorziati. Coordinatore dei servizi è l'enologo Giancarlo Bandiera.

Perché è stata scelta Vignale? Oltre ad un adatto palazzo per l'insediamento (recentemente acquistato e restaurato dalla Regione) il paese gode di una magnifica posizione geografica nel cuore del Monferrato. In tal modo l'enoteca ha la possibilità di presentare e far conoscere i produttori e i prodotti delle colline circostanti in ■ suggestiva e significativa cornice. Una nutrita serie di illustrazioni cartografiche e panoramiche completerà l'intento divulgativo.

Per quanto riguarda l'esposizione, la ricerca del vino «ideale» sarà facilitata da degustazioni libere oltre che ■ suggerimenti di personale qualificato per un eventuale abbinamento con cibi o per richieste di ordine dietetico-alimentare. ■ locali dell'enoteca è previsto anche un ristorante affidato ad un gastronomo per piatti tipici del Monferrato oltre che per dimostrazioni di tavola di servizio del vino.

Un particolare interessante: le partecipazioni all'enoteca saranno classificate per tipo ■ vini prodotti, per comune di origine e per annate di produzione, in modo da consentire ■ facile ricerca enografica. Il catalogo sarà inoltre ■ efficace strumento, grazie ■ repertorio di indirizzi, per un ulteriore sviluppo del settore commerciale.

Accanto a tali realizzazioni è intento del consiglio dell'enoteca ■ nascere e sviluppare alcune iniziative tendenti ad un aggiornamento

m.d.

Condannati i giovani sorpresi a rubare

ALESSANDRIA — Processati per direttissima e ■ dannati i quattro giovani residenti a Torino che la scorsa settimana erano stati sorpresi e arrestati ad Alessandria mentre rubavano su un'auto in sosta.

Sono Anna Maria Ferrero e Domenico Verastro, entrambi ■ 20 anni, Giorgio Campolongo, di 35, e Giuseppe Romeo, di 19, residenti in via del Canal 7, via Catania 20, via Verdi 12 e strada Biasanetti 20.

La ragazza e Verastro sono stati condannati a due mesi di reclusione e scarcerati, insieme a Romeo, al quale i giudici hanno inflitto tre mesi di reclusione e sette mesi di arresto. Resta invece in carcere il Campolongo, condannato alla stessa pena del Romeo ■ che ha dei precedenti penali. Pressoché analoghe le richieste del pubblico ministero (tre mesi ciascuno per Ferrero e Verastro, quattro per Romeo e Campolongo). Erano accusati di furto, tentato furto e possesso di arnesi da scasso.

La guardia carceraria Nicola Impara, mentre svolgeva servizio di sorveglianza nella garitta n. 3 del reclusorio di piazza Don Soria, vedeva arrivare un'«Alfetta» da cui scendevano due giovani che, avvicinatisi a una «128», ■ risultata di proprietà ■ Silvano Bellotto, via ■ rgonzolo 4, cominciavano a staccare i fari antinebbia.

L'agente dava l'allarme; interveniva un collega e ■ temporaneamente giungeva la Volante «Marengo», bloccando i due insieme ■ complici rimasti a bordo dell'«Alfetta». Sulla vettura sono state trovate un'autoradio, altri oggetti e arnesi da scasso risultati di Romeo e Campolongo.

c. c.

Prima partita positiva per i leoncelli

Novità ■ Tortona dopo la vittoria?

TORTONA — Il Derthona ha vinto domenica (1-0) la sua prima partita ■ questo campionato. Ha vinto di misura, superando una Sanremese molto limitata nel gioco ma che sino all'ultimo ha saputo lottare per il pareggio.

Quale significato può avere per i bianconeri questa vittoria, al di ■ dei due punti in classifica? Vuol dire sollevare ■ morale, riconquistare la fiducia del proprio pubblico, un giusto premio ai dirigenti tanto chiacchierati in queste ultime settimane, quando il risultato positivo non arrivava.

Per una squadra di un piccolo centro il risultato di domenica è un grosso premio che potrà, nelle prossime settimane, far cambiare molte cose nel rendimento dei leoncelli. Il Derthona, nonostante la vittoria, non ha disputato però una prova esaltante. Trinchero dovrà lavorare sodo, con molta umiltà; non cedere a errori banali come dopo ■ ■ di Grosseto.

La difesa, già abbastanza solida nelle scorse settimane, è apparsa ancora più sicura dopo l'ingaggio del portiere Zanier che ha dato prova di freddezza e sicurezza. Inoltre Robbiesi, anche se non nelle migliori condizioni, nel ruolo di stopper, ha permesso a Rossetti ■ spingersi spesso in avanti e dare ma forte al centrocampo. In questo settore buona la prestazione del solito Ardemagni.

Limitata, nonostante, la rete segnata, l'attacco: le due punte si smarcano a fatica e sono incerte nella fase di sfondamento della difesa avversaria. E' questo il problema più preoccupante.

e.r.

Battuta dopo 23 partite utili

Stop per l'Asca è ■■ infortunio?

ALESSANDRIA — Dopo ventitré partite utili consecutive l'Asca Valle ha perso la propria imbattibilità sul campo del Cherasco, dove i gialloblu sono stati immeritatamente sconfitti per una rete a zero. Il gol, scaturito da un infortunio della difesa, ha interrotto la marcia degli alessandrini che a sette giornate dall'inizio ■ campionato si erano portati ■ vertice della classifica, a un solo punto dalla capolista.

La partita era stata impostata dall'allenatore Deandrea per condurre in porto ■ risultato a reti inviolate. Debitamente rinforzato il centrocampo con l'inserimento di Bovera, gli alessandrini hanno governato il gioco con sapiente lucidità, senza rischiare eccessivamente. Anzi, nel primo tempo andavano un paio di volte alla conclusione con Uri, peraltro impreciso, del rientrante Bovera. Tutto procedeva secondo programma fino al 68', quando un malinteso tra Bianucci e Cresta dava ai cheraschesi la palla del gol.

«Cerchiamo di non drammatizzare — afferma il mister alessandrino. — Sono cose che capitano nel mondo del calcio. Ogni serie positiva alla lunga ■ inevitabilmente condannata ■ essere interrotta. Non sarà certo questo infortunio a rivoluzionare i nostri piani. Procederemo confidando nelle nostre forze».

m. p.

Pareggio dei biancocelesti ad Albenga

Le gare fuori casa giovano ■lla Novese

NOVI LIGURE — Positiva trasferta della Novese, che ha chiuso in parità (0-0) l'incontro disputato sul difficile campo di Albenga. I biancocelesti, partiti per la Riviera con l'intenzione di ottenere qualcosa ■ positivo, hanno centrato l'obiettivo.

La Novese, ■ quinto risultato utile consecutivo, ha ottenuto con pieno merito la divisione dei punti. Avrebbe anzi meritato qualcosa ■ più perché solo la sfortuna le ha impedito ■ ottenere l'intera posta in palio in due occasioni: una traversa colpita da Rosignoli e un tiro ■ Talarico che ha sfiorato il palo dei padroni di casa a portiere ormai nettamente battuto.

«Come al solito rendiamo molto di più in trasferta — commenta l'accompagnatore Giancarlo Maccagno —. Abbiamo disputato una buona partita e il pareggio ci sta un po' stretto. Intanto sono cinque giornate che non perdiamo: sono sicuro che domenica, ospitando ■ Trecate, romperemo il ghiaccio e otterremo la prima vittoria interna».

Nota negativa ad Albenga l'espulsione, a metà della ripresa, di Battistel per doppia ammonizione.

L'allenatore Ghizzardi sul campo ligure aveva fatto rientrare Talarico e Severino che sono stati fra i migliori in campo, assieme a Bacarelli e Rosignoli.

La Novese ha giocato con: Vezzulli, Schiesaro, Boltaro (dal 65' Maranzana), Della Casa, Bacarelli, Delladonna, Boccasso, Battistel, Talarico, Severino e Rosignoli.

g.c.

Un commerciante di preziosi

■■ Francia ■■ denaro ■■■ calze: ■■■■■

SANREMO — Un commerciante di preziosi di Alessandria, Luigi Rota, 49 anni, arrestato il 27 ottobre scorso dalla Guardia di Finanza al valico di Ventimiglia perché trovato in possesso di circa 40 milioni di lire, è comparso ieri mattina davanti ai giudici del tribunale di Sanremo per rispondere di tentata esportazione di valuta.

Il tribunale lo ha condannato a 8 mesi ■ reclusione e 52 milioni ■ multa. Il p.m. aveva chiesto la sua condanna a 2 anni ■ carcere più una multa di 100 milioni.

L'imputato, in compagnia di alcuni amici si stava recando a Montecarlo. Fermato alla frontiera, aveva dichiarato ■ avere con sé soltanto ■ mila lire. Perquisito, gli erano però stati trovati, arrotolati nel calzino destro, 8 cambiali per un importo di 33 milioni ■ lire, 5 polizze di pegno, due assegni da 2 milioni e mezzo ciascuno e altri tre cheques.

Luigi Rota ha dichiarato in aula di essersi reso conto di avere con sé cambiali e assegni soltanto quando era prossimo alla frontiera. «So — ha detto — che non si può portare valuta fuori dal territorio italiano. Però ho pensato di potercela fare (sono già passato parecchie volte) e ho nascosto il tutto nel calzino».

L'imputato ha aggiunto che non ■ intenzione ■ fermarsi in Francia, ■ intendeva rientrare in Italia la notte stessa. «Avevo degli affari da sbrigare a Sanremo», ha aggiunto.

Luigi Rota, nel novembre ■ 73, era stato vittima di una clamorosa rapina a Roma: gli ■ stati sottratti preziosi per un valore di 400 milioni.

r. p.

Prima categoria - Ozzano sconfitto nel derby alessandrino

Quattordio ancora in testa è inseguito dal Monferrato

Battuta di arresto della capolista Quattordio, sconfitta a Chieri; successi di Felizzano e Monferrato, ennesimo pareggio della Valenzana. Questi i principali risultati sui campi di calcio della prima categoria.

Il Quattordio è inciampato a Chieri, dove è stato sconfitto con il minimo margine ■ una rete messa a segno al 51' da Di Corato senza però dimenticare che Mazzola ha colpito due volte la traversa per il Chieri. Una doccia fredda per i tifosi dei bianchi che restano, comunque, al vertice affiancati dal Moncalieri. Da notare che ■ portiere Pia, vittima di una distorsione a un piede, ha voluto ugualmente restare, dolorante, alla difesa dei pali. Quattordio: Pia; Brusasco, Ardissone; Musso II, Musso I, Pizzamiglio; Polato, Vannicola, Maccarone, Ingrasci, De Cesare.

Il Monferrato si è aggiudicato il derby alessandrino ■ ttendo l'Ozzano per 1-0, insediandosi al terzo posto. La formazione di Tinazzi è passata al 60' con Trisoglio e ha poi badato a contenere le sfuriate dei padroni di casa. Due punti molto preziosi agli effetti della classifica che rimettono in corsa l'undici.

Ozzano: Rullino; Barbieri, d'Urso; Villanova, Gubbini, Barbero; Redoglia, Boirini, Ronchi, Marinone, Antiga.

Monferrato: Petrin; Mandracchia, Benetti; Palazzetti, Serramondi, Marsiglio; Carlevaro, Corbellini, Trisoglio, Casalone, Lavagno.

Ha vinto anche ■ Felizzano con l'Orbassano. Gli ■ rri (sono quarti, a nove punti) sono andati a segno al 24' della ripresa ■ Molinaro che ha trasformato ■ passaggio di Bergamasco. L'ala sinistra avrebbe potuto raddoppiare al 82' in fase di recupero, ma il portiere dell'Orbassano è riuscito a salvare in extremis. Per motivi prudenziali, al 75' il centravanti Bergamasco ha lasciato il posto al centrocampista Doglione. Felizzano: Mazzini; Polastri, Pasotti; Benussi, Beria, Nosenzo; Crosasso, Sali, Bergamasco (dal 75' Doglione), Traversa, Molinari.

Vendemmiata dell'Audace Boschese che ha messo a segno tre gol contro ■ San Mauro, fanalino di coda. Se quindici giorni fa era stata la giornata di Polato (tre reti e il primato nella classifica marcatori), domenica ha dominato Raviola che ha infilato due volte l'avversario, all'11' e all'69', mentre la terza rete è venuta al 65' per merito di Borella. Anche Cizza ha fatto la sua parte parando al 25' ■ rigore.

Audace Boschese: Cizza; Ferrari I, Pasquali; Ferrari II, Masini (dal ■' Marchetti), Sciacca; S■ ampinato, Panizza, Borella, Chiarando, Raviola.

■ visione della posta a Borgo ■ Martino. ■ ve San Carlo e Cambiano hanno chiuso sull'1-1.

g. p.

Polemiche per i due gol subiti dai bianchi a Torino

«Con ■■■ difesa più attenta l'Acqui sarebbe in testa»

ACQUI TERME — «Due punti di distacco dalle tre capoliste (Cuneo, Bacigalupo e Pinerolo) non sono un dramma. Certo, con un pizzico di fortuna e una maggiore attenzione nei reparti difensivi ci ritroveremmo con due punti in più e nella prima piazza». Questo il commento dei tifosi dopo la sconfitta esterna per 2-1 dell'Acqui a Torino per opera del Bacigalupo.

Entrambe le reti subite dall'Acqui sono addebitabili ad errori della difesa. Il primo gol è venuto subito dopo l'inizio della gara. Pugno rinvia corto anziché appoggiare indietro al portiere, favorendo ■ Bacigalupo che non perdona.

Al quarto d'ora l'episodio che potrebbe risolvere la gara; ma i bianchi mostreranno di non saperne trarre vantaggio. L'arbitro rimanda negli spogliatoi il terzino Cammarere e il Bacigalupo si ritrova in dieci. «A questo punto ho pensato che fosse solo questione ■ minuti e la vittoria non avrebbe tardato a venire — dice Ezio Riccossa, il dirigente che ha sofferto il risultato ■ bordi del campo come guardialinee — invece abbiamo perso». L'Acqui si è smarrito in manovre arruffate in poco spazio e ha perso lucidità. «Abbiamo commesso anche ingenuità — aggiunge il vicepresidente Franco Merlo —. Con ■ superiorità numerica in campo sembrava troppo facile. Poi cerchi di recuperare e non ce la fai più. In difesa è mancato qualcosa».

Capitan Pugno ■ è sembrato in forma smagliante, mentre il giovane Robino ■ riuscito a riscattarsi solo nel secondo tempo, quando ha salvato una palla gol e ha parato un rigore. Ma nei primi quarantacinque minuti, al 27', ■ provocato un penalty atterrando ■ attaccante dopo aver mancato l'intervento su un cross.

Se l'Acqui ha perso, le dirette rivali non sono andate molto meglio: l'Asca Valle è stata sconfitta a Cherasco e il Cu■ costretto al pareggio.

A Torino l'Acqui ha schierato: Robino; Pietrangelo, Tacchino; Moro, Pugno, Vespi (46' Mastrorosa); Grillo, De Petris, Trivieri, Di Mulio, Marina.

g.p.

L'Ovadamobili pareggia col Vado

OVADA — Per il campionato promozione di calcio, girone ligure, l'Ovadamobili ha pareggiato (1-1) con ■ Vado Ligure.

Hanno segnato al 19' Boschis per il Vado al 21' Chiucoloni per l'Ovadamobili. I mobilieri sono stati sfortunati e avrebbero potuto vin■.

Gli ospiti non hanno giocato male e tanto meno i locali, che hanno sfiorato il successo con Galardini.

(g. l.)

ALESSANDRIA — Per il campionato allievi regionale, l'Alessandria Calcio ha pareggiato per 2 a 2 a Ivrea.

Valenzana in formazione rimaneggiata

■■ orafi sono scontenti del pareggio ■ ■■■■■■

VALENZA — Meritato pareggio (1-1) della Valenzana, impegnata sul terreno torinese del Nichelino. La suddivisione della posta non accontenta certo gli «orafi» che potevano senz'altro aggiudicarsi la gara con un Nichelino pieno di volontà ■ non imbattibile.

Sin dalle prime battute sembrava che i ragazzi di Maggi potessero imporre il proprio ritmo ai padroni ■ ■, dominando il primo tempo come mai hanno fatto. Nella ripresa però, dopo aver premuto sull'acceleratore dell'offensiva, i torinesi hanno dato una dura «bastonata» segnando il loro gol, propiziato ■ un malinteso della difesa ospite. A questo punto i rossoblù si sono ammassati nell'area avversaria alla ■ del pareggio.

La rete arriva all'84' ad opera di Rustico. La Valenzana è scesa in campo in formazione largamente rimaneggiata; tra ■ sue fila hanno giocato un ragazzo dell'«Under 20» e altri in non perfette condizioni. Assenti Quaini, Pinato, Zanella, Parrone e Zulato. Maggi ha schierato Spunton nel ruolo ■ terzino destro la coppia ■ Busletta. Ha debuttato, come detto, Toscano, dell'«Under 20». Valido è stato l'apporto di Pastino; unitamente con Mignosi, Marchesotti, Rustico e Cattaneo.

Determinanti ai fini del risultato due decisioni arbitrali che non hanno concesso ai valenzani due possibili penalty. Bella è stata la prova di Cattaneo che ■ molte occasioni ha disorientato la difesa del Nichelino. A risultato definito, gli ospiti hanno abbandonato l'iniziativa in attesa di momenti migliori, quando l'infermeria sarà meno affollata.

Formazione della Valenzana: Sala, Stoppa, Busletta, Spunton, Toscano, Orsini, Pastino, Mignosi, Marchesotti, (Bianco al 73'), Rustico, Cattaneo.

g. ga.

ALESSANDRIA — Per il campionato «Under 20» l'Aurora Alessandria Calcio ha sconfitto in trasferta la Valenzana per 3 a 1.

Le due squadre monferrine sconfitte

Junior e Casale basket ■■■ domenica maledetta

CASALE — Altra sconfitta della Juniorcasale basket nella quarta giornata del campionato di serie C. Sul parquet della «Loardi» i casalesi hanno ospitato il Loano e perso (77-92) una buona occasione per aggiudicarsi i due punti. Terminato il primo tempo in svantaggio di sole quattro lunghezze (40-44), ■ di Mollo si sono rilassati nella ripresa.

A stavora la Marchezza ■ ■ nella ■ settimana dai ■ ■ tori juniores ■ cui è composta la squadra casalese. Dopo la gara di due domeniche fa, dopo la partita infrasettimanale e gli impegni di campionati minori, i giocatori ■ arrivati all'incontro ■ Loano stanchi e deconcentrati. Si aggiunga la carenza di «lunghi».

Gli stessi pivot, Rinaldi e Barberis, non hanno potuto fare l'impossibile per portare la loro compagine ■ vittoria. Il ■ per aver perso molti rimbalzi in fase di attacco; il secondo perché ■ nel primo tempo era gravato di quattro falli. In più hanno giocato alcune decisioni arbitrali.

Molto buona la prova di Bentoglio (20 punti) seguito dal solito Farina (21) e da Rosso (10), un cadetto dalle ottime possibilità.

Domenica prossima il derby ■ il Casale basket, con molti problemi per il coach Mollo.

CASALE — Sul campo di Chiavari Casale Basket ha perso la sua quarta partita ■ campionato di serie C. Gli uomini di Scienza sono scivolati sulla classica buccia di banana, sono stati superati per 81 a 75 (primo tempo 42-41 per i liguri), due punti ■ non rispecchiano certo l'andamento della gara.

Dopo un primo tempo alterno, in cui la velocità dei Chiavari e il loro gioco scomposto e individuale ha sconcertato il Casale, ■ secondo tempo la squadra casalese ha messo bene le distanze ed è riuscita ad avvantaggiarsi di otto lunghezze.

Distacco mantenuto sino a pochi minuti dalla fine quando, su errore del Casale in attacco, i liguri hanno assunto l'iniziativa operando il pressing finale. Rilassamento ■ casalesi che non hanno più potuto, nonostante l'affrettato tiro ■ ■ lentini, riprendere l'avversario.

Nella ■ tentiva anche il discutibile arbitraggio.

Su una vivace protesta di Scienza, coach casalese, i direttori di gara non hanno saputo rispondere ■ non con uno smagliante sorriso. «Un po' poco per la verità — ■ detto Scienza —: non mostra certo nel comportamento degli arbitri».

I migliori casalesi sono stati Va■ (15), Barbieri (17) e Cornaglio (12). Nove ■ (8) i tiri liberi realizzati.

g. ga.

Dal Nelsen di Reggio Emilia

La Gimar pallavolo sconfitta in Coppa

CASALE — Esordio ufficiale delle ragazze della «Gimar» di Casale militanti nel campionato A2 di pallavolo. Sabato scorso la squadra allenata da Furione ha disputato il primo turno della «Coppa Italia» ospitando la compagine della «Nelsen» ■ Reggio Emilia iscritta alla A1.

La differenza di serie è stata determinante al ■ del punteggio: ■ «Gimar» ha perso per 3 a 1 (parziali: 15-10; 15-10; 13-15; 15-8).

Bella è stata la gara delle monferrine, che di fronte ■ una squadra aspirante al titolo nazionale poco hanno potuto fare per contrastarla. Le migliori casalesi sono state ■ Celoria e la Isotton, chiamate dall'allenatore a sostituire ■ Stevano (passata al Cus Torino) e la Buzzi (ancora in forza al team della «Gimar»), ma che rischia ■ posto non essendo al pieno della forma).

Prova, quindi, positiva in vista degli impegni di campionato che ■ inizierà il 18 novembre, quando la «Gimar» affronterà la «Noventa Vicentina». Prima però ci sarà il ritorno con la «Nelsen».

g. ga.

Serravalle basket batte il Tacchella

SERRAVALLE SCRIVIA — ■ è aperto domenica il campionato ■ promozione di pallacanestro, cui partecipa per la prima volta il basket club Serravalle. I giocatori serravallesi sono gli autori del risultato a sorpresa ■ giornata, avendo battuto la squadra del Tacchella di Acqui per 84-79.

I cestisti serravallesi, pur privi del loro capitano Stevani, hanno sempre condotto l'incontro, chiudendo la prima frazione di gioco in vantaggio di sette punti (43-36). ■ Tacchella non è bastato un grande Giusio, autore ■ 28 punti, per recuperare lo svantaggio: ■ Serravalle ■ controllato il forcing avversario.

(e.g.)

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Mondovì, t. 42.109; Savigliano, t. 26.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.985; Saluzzo, t. 42.665; Fossano, t. 62.003

Il toro e la vacca campioni alla Mostra regionale

«Veleno» e «Onda» sono la coppia più bella nella razza piemontese

CUNEO — I «campioni» della II Mostra regionale bovini di razza piemontese che si è conclusa ieri mattina dopo tre giorni di accurate selezioni fra oltre [illegible] animali concorrenti sono il toro «Veleno», [illegible] anni di età, e la vacca «Onda», di 10, i quali, tutto insolito, appartengono allo stesso allevamento, quello di Giuseppe Roccia, di Sant'Albano Stura. La giuria, presieduta dal dottor Rossi, dell'Ispettorato Agrario, li ha prescelti per le caratteristiche morfologiche, considerate eccezionali.

I due bovini, benché l'allevatore ne [illegible] tenga prezzo, hanno un valore commerciale di 3 milioni per ciascun capo.

Campioni di riserva della mostra sono stati proclamati «Vispo», magnifico toro che appartiene ai fratelli Sarra, di Caraglio, e la vacca «Susy» del commendator Domenico Giraudo, [illegible] Cuneo.

Alla premiazione, svoltasi al Foro boario, hanno presenziato il sottosegretario [illegible] Baldi, l'on. Cariotto, il presidente della Camera di Commercio Oddero, il sindaco Bo[illegible], dirigenti degli enti regionali e migliaia d'allevatori e commercianti venuti da tutta Italia.

La rassegna zootecnica, organizzata dall'Associazione regionale e da quella provinciale, ha avuto pieno successo sia per il numero dei capi partecipanti (cinquecentodieci), per un valore superiore al miliardo [illegible] lire, sia per la qualità degli animali, tutti iscritti nel libro genealogico della razza piemontese.

Per la prima volta sono stati anche esposti, e hanno sfilato in passerella, bovini delle razze chianina, romagnola e marchigiana. Particolare ammirazione ha suscitato l'apparizione [illegible] un toro di razza chianina del peso di oltre 1500 chili.

Questi i risultati per le altre categorie bovine che hanno partecipato alla mostra regionale:

tori da 6 a 14 mesi: «Annibale» dei fratelli Parola di Cuneo;

tori da 14 a 18 mesi: «Abele» di Guglielmo Massa di Cervasca;

tori da 24 a 36 mesi: «Zetor» dei fratelli Daniele [illegible] Castelletto Stura;

manze da 16 a 21 mesi: «Arpan» di Martino Franci[illegible] di Alice Castello (Vercelli);

manze da 21 a 27 mesi: «Alpina» di Antonio Allietta, di Genola;

vacche fino a 4 anni: «Uda» dei fratelli Parola di Cuneo;

vacche da 4 a 6 anni: «Tata» dei fratelli Ariaudo di Genola;

vacche oltre i 10 anni: «Onda» di Giuseppe Roccia [illegible] Sant'Albano Stura. **g. d. m.**

Una splendido esemplare storna a casa dopo la rassegna

Nel Monregalese
Mille posti in pericolo

MONDOVI' — Parlamentari, consiglieri regionali, amministratori locali e delegazioni di lavoratori hanno partecipato ieri mattina al dibattito promosso dal sindacato unitario Cgil, Cisl, Uil sulla crisi occupazionale del Monregalese.

Un migliaio di posti di lavoro sono in pericolo nel comprensorio: la situazione più grave sembra quella della cartiera di Ormea.

I lavoratori presenti al dibattito hanno distribuito volantini intitolati: «Cartiera: ultimi 24 giorni?». La scadenza si riferisce al [illegible] novembre, quando [illegible] tribunale farà probabilmente conoscere il destino dello stabilimento.

Il sindacato unitario ha sostenuto la necessità di un coordinamento delle iniziative di mobilitazione e di lotta nelle varie aziende in crisi e ha annunciato per il 16 novembre una grande manifestazione a Ceva. (g.g.)

Valdieri: ritardi nel bando

All'asta legname che fa discutere

VALDIERI — Il 16 novembre prossimo si terrà presso il municipio l'attesa asta per [illegible] vendita del materiale legnoso proveniente dal taglio del bosco ceduo di faggio di resinose «Lausetto terra rossa», [illegible] proprietà del Comune.

Il ritardo nel bandire l'asta, dovuto a lungaggini burocratiche fra l'amministrazione forestale [illegible] l'ente locale, ha provocato polemiche fra gli abitanti specialmente fra quelli della frazione Sant'Anna, più interessati alla vicenda.

«*Da tempo immemorabile* — [illegible] legge nell'esposto di alcune famiglie di Sant'Anna — *i frazionisti fruiscono dell'uso che annualmente viene loro con[illegible] tramite lotti di tagli messi all'asta dal Comune*». E' un'usanza denominata «di focatico», che richiama alla memoria l'antica [illegible] comunale di famiglia.

Alcuni cittadini, forti di questo diritto, peraltro mai abrogato da disposizioni di legge, hanno contestato l'ordinanza del sindaco [illegible] 9 ottobre, con la quale è vietata la raccolta [illegible] qualsiasi tipo di le[illegible]. Tale provvedimento è stato motivato dal fatto che i concessionari dei tagli boschivi comunali hanno denunciato la sparizione di circa 600 quintali di legna.

«*Alla cittadinanza [illegible] è stato tolto nulla* — dice Battista Bluotto, sindaco [illegible] Valdieri — *anzi, con tale ordinanza sono stati tutelati gli interessi di tutta la comunità*». **g. m.**

I vini albesi a Berlino Est

ALBA — I grandi vini di Alba e la [illegible] tipica langarola saranno presenti alle giornate «enogastronomiche» piemontesi che si svolgono a Berlino Est a partire da stamane. Sono organizzate dalla Regione in collaborazione con Alba manifestazioni.

«*In questa occasione* — dice Raoul Molinari direttore delle Pro loco albesi — *i vini più nobili della regione saranno presentati in abbinamento con [illegible] gastronomia tipica piemontese*». (g. f.)

Esperimento di obiettori di coscienza a Castelmagno

Coltivano piante medicinali contro l'esodo dalla montagna

CASTELMAGNO — E' possibile frenare lo spopolamento della montagna consentendo a quanti ancora vi sono rimasti, una seconda e redditizia occupazione per invogliarli in questo modo a restare?

Un tentativo viene da Castelmagno, paesino dell'Alta Valle Grana, famoso per il suo formaggio, dove, [illegible] un contributo regionale di [illegible] due milioni, s'è iniziata, in via sperimentale, la coltivazione di piante officinali come il genepì e l'achillea moscata.

Due giovani obiettori [illegible] coscienza che prestano il servizio civile nel Comune, Flavio Menardi e Gian Franco Ossola, hanno avuto in primavera, da parte della amministrazione comunale, l'incarico di coordinare i lavori [illegible] scelta, preparazione del terreno e messa a dimora delle piante.

L'inizio [illegible] è rilevato molto difficile anche per un esperto come Ossola, laureato [illegible] agraria, perché [illegible] sono stati effettuati studi da punto [illegible] vista scientifico sulle piante protette. Pertanto si sono resi necessari contatti con alcuni agricoltori della Valle Maira che hanno iniziato già da alcuni anni, e con buoni risultati questa coltivazione, da cui si è ottenuto [illegible] modesto quantitativo [illegible] semi, e con Bordiga, noto produttore di liquori genepì, che ha concesso gratuitamente gli scarti di lavorazione. Nel semenzaio preparato a giugno a Campo Molino dove sono stati seminati anche rabarbaro, timo e santoreggia, sono così nate oltre duecento piante.

L'orto sperimentale, [illegible] circa [illegible] metri quadrati, è stato allestito a 1900 metri di altitudine, oltre il Santuario, nel versante esposto a sud, verso il passo del Sibolet. Nel terreno arato, ripulito dalle numerose pietre e fresato, sono state trapiantate, a metà settembre, 1250 piante di genepì blu e altrettante di achillea moscata, parte provenienti dal semenzaio di Campo Molino e parte acquistate.

«*Si è dovuto procedere al trapianto* — spiega Menardi — *perché i semi si commerciano solo in autunno ed è necessario organizzarsi in tempo per prenotarli. In secondo luogo la produzione stessa di semi è minima, perché ogni coltivatore produce il quantitativo necessario unicamente per rinnovare di [illegible] in anno le coltivazioni*».

Il trapianto è stato effettuato nella prima quindicina di settembre perché in questo periodo le piantine hanno ancora la possibilità di attecchire adattarsi al terreno senza peraltro giungere ad una ulteriore fioritura: altrimenti ci sarebbe il pericolo, in una fase delicata del loro sviluppo di subire danni per la neve e per il freddo.

I castelmagnesi, da buoni montanari non molto inclini alle novità, hanno accolto quasi con diffidenza l'iniziativa affidata agli obiettori e, per il momento, osservano con curiosità, senza esprimere giudizi.

«*Sono ottimista* — precisa ancora Ossola — *e credo che non appena vedranno dei risultati pratici [illegible] esiteranno a chiederci consigli e a sperimentare loro stessi queste colture che, assieme alla primaria produzione del formaggio tipico, possono costituire una fonte di guadagno non indifferente*». **b. a.**

Riaperte le scuole di Bagnasco

BAGNASCO — Sono riprese ieri mattina le lezioni alle scuole elementari e medie del paese dell'Alta Val Tanaro, sospese nei giorni scorsi per i casi di alunni colpiti da pidocchi. La decisione presa dal Comune ha consentito di effettuare la disinfestazione dei locali dell'edificio che ospita le scuole dell'obbligo.

Soltanto i bambini della materna, che ha sede in un'altra costruzione, hanno continuato regolarmente le lezioni. Nella loro scuola i parassiti non hanno fatto comparsa. (g. o.)

L'uomo abitava a Racconigi

Auto [illegible] pensionato

CAVALLERMAGGIORE — *Un pensionato di Racconigi è morto [illegible] seguito ad un incidente stradale, avvenuto lungo la statale 20, alla periferia di Cavallermaggiore. Si chiamava Livio Danieli, 65 anni, residente a Racconigi in via Principessa Clotilde.*

L'uomo, alla guida della propria utilitaria, stava dirigendosi verso Cavallermaggiore quando ha perso il controllo della vettura. L'auto ha sbandato sulla sinistra e si è schiantata contro un platano che fiancheggia la strada.

Soccorso da automobilisti di passaggio, il Danieli è stato trasportato all'ospedale di Racconigi, dov'è morto poco dopo a causa delle gravi fratture riportate nell'urto. **f. p.**

Peveragno: anziana uccisa da un'auto

PEVERAGNO — Un'anziana pensionata, Margherita Cerato, [illegible] anni, abitante a Boves in via Roncala 16, è morta ieri sulla provinciale Cuneo-Peveragno, all'altezza della frazione San Lorenzo, investita da una 128 condotta da Alberto Preve, 23 anni, ferroviere, residente a Peveragno in via Bersezio 55.

La donna, che sembra camminasse quasi al centro strada, è stata urtata in pieno e scaraventata sull'asfalto: subito soccorsa e trasportata con un'ambulanza della Cri al «Santa Croce» [illegible] Cuneo, la Cerato è morta durante il tragitto. Illeso il Preve e la moglie, che sedeva al [illegible] fianco. (g. d. m.)

Due sono stati arrestati

Uccidono [illegible] camoscio denunciati tre fratelli

ENTRACQUE — Tre fratelli — Bruno e Sergio Rigaudo, rispettivamente di 28 e 26 anni, entrambi residenti a Valdieri [illegible] via Soprano 12 e Antonino, 31 anni, abitante a Roccavione in via Provinciale — sono stati denunciati, i primi due in stato di arresto e il terzo [illegible] piede libero, per aver ucciso di frodo un camoscio nella riserva di Valdieri ed Entracque.

L'accusa è di furto aggravato: in base alle nuove norme il selvatico è di proprietà demaniale e quindi il suo abbattimento è equiparato alla sottrazione di un bene pubblico. I tre fratelli dovranno inoltre rispondere [illegible] porto abusivo d'arma da fuoco e di alterazione illegale d'una pistola «Magnum».

L'allarme è stato ieri mattina per telefono dal commendator Buretto, dirigente della [illegible] riserva reale ora trasferita alla Regione. I carabinieri di Borgo San Dalmazzo hanno effettuato un posto [illegible] blocco sulla strada che da Entracque scende a Valdieri e hanno fermato una «Ford Fiesta» [illegible] bordo della quale si trovavano Sergio e Bruno Rigaudo: sulla [illegible] i militari hanno scoperto la pistola contraffatta e un fucile; il terzo fratello, Antonino, che è riuscito a far perdere le tracce, è ricercato.

Il camoscio ucciso, una femmina, è stato trovato ieri sera nascosto in una forra, in regione Piana di Entracque. I due fratelli Rigaudo sono stati interrogati nel pomeriggio dal pretore di Borgo San Dalmazzo, dottor Sireri, che ha convalidato l'arresto. **g.d.m.**

Feriti anche tre giovani che viaggiavano con lei

[illegible] Stura

Rosalba Sarapò

SANT'ALBANO STURA — *Rosalba Sampò, che avrebbe compiuto 17 anni [illegible] prossimo dicembre, abitante in via Roma 47 nella frazione Ceriolo, studentessa del 4° liceo linguistico di Cuneo, è morta nella notte fra domenica e lunedì al «Santa Croce» di Cuneo, dov'era stata ricoverata in seguito alle gravi ferite riportate [illegible] un incidente stradale avvenuto nella stessa notte a Consovero.*

Nell'incidente, dovuto alla nebbia, sono pure rimasti coinvolti tre giovani abitanti nella stessa frazione [illegible] Ceriolo: Angelo Bottero, 18 [illegible], operaio, via Ambrosino 7, che era al volante dell'auto (30 giorni [illegible] prognosi per ferite varie); Livio Bruno, 15 anni, agricoltore, [illegible] Langhina 5 (30 giorni per ferite e fratture); Aldo Dardanello, 17 anni, operaio, [illegible] Ambrosino 29, il quale ha riportato solo ferite superficiali.

L'incidente è avvenuto verso l'una di domenica notte. I quattro giovani erano partiti insieme per andare a ballare in un locale nei pressi di Magliano Alpi. Dalla sala pare siano usciti verso mezzanotte, dirigendosi, sulla provinciale che arriva da Roccadebaldi, verso Consovero, da dove sarebbero deviati per Ceriolo.

Dopo una breve sosta in un bar sono giunti a Consovero. In prossimità di una semicurva, mentre sulla zona gravava una fitta nebbia, per cause che sono ancora [illegible] di accertamento l'auto ha incominciato a sbandare, è uscita di strada e si è schiantata contro il muro di un'abitazione che si trova ai bordi della provinciale. **a. c.**

Nessuna traccia dei dinamitardi di Borgo S. Dalmazzo

BORGO SAN DALMAZZO — Ancora nessuna traccia dei dinamitardi che ieri mattina hanno seriamente danneggiato con un ordigno rudimentale a base di polvere [illegible] una cabina telefonica della Sip in via Madonna del Campo. La deflagrazione è avvenuta alle 5,20 ed ha svegliato di soprassalto gli abitanti delle case vicine. (g. d. m.)

Nuovo intervento di Italia Nostra

A Pocapaglia "illegali le case agrituristiche,,

POCAPAGLIA — Non è finita, anzi si complica sempre più la vicenda del progetto dei trentaquattro «fabbricati agrituristici» previsti sull'appezzamento agricolo della cascina Salliman, in località America dei Boschi, di Pocapaglia.

Il Tribunale amministrativo regionale ha accolto il ricorso presentato dal proprietario, Francesco Borello, contro la revoca della licenza disposta nell'aprile del 1977 dal sindaco di Pocapaglia, Stefano Messa, su invito dell'assessore regionale all'urbanistica, Giovanni Astengo; la Camera di commercio di Cuneo continua invece a negare l'autorizzazione alla vendita del legname ricavato dal disboscamento.

In un esposto, approvato all'unanimità dall'assemblea dei soci e inviato a tutti gli enti interessati, la sezione di Cherasco e del Braidese di «Italia Nostra» ribadisce il suo punto di vista sul progetto, «che — sostiene — è e rimane illegittimo anche dopo la sentenza del Tar».

«Anzitutto — spiegano gli iscritti a "Italia Nostra" — la sentenza [illegible] è definitiva e, a dimostrazione della propria buona fede, il Comune di Pocapaglia dovrebbe impugnarla. In secondo luogo, [illegible] giustizia amministrativa non può sostituirsi agli enti responsabili della gestione e della vigilanza urbanistica, che sono i Comuni e la Regione. In ogni caso, essendo le licenze scadute, occorrerebbe rilasciare nuove concessioni e non crediamo che il sindaco intenda perseverare nell'errore che egli stesso ha riconosciuto revocando il permesso».

Nell'esposto, «Italia Nostra» chiede anche al Comune e alla Regione di riesaminare interamente i lavori eseguiti senza la concessione edilizia sui terreni del Salliman. **g. n.**

Concorso abusivo «Città [illegible] Alba»

ALBA — Il sindaco, Zanoletti, ha inviato una lettera di diffida alla ditta Intercom s.r.l., con sede a Bologna, in via Barozzi 4, per aver abusivamente bandito un premio con la dizione «Città di Alba». Il concorso è stato pubblicato [illegible] settimanale.

L'amministrazione comunale, nell'annunciare che intende perseguire per vie legali l'abuso, informerà anche capillarmente i commercianti e le aziende albesi affinché non si lascino raggirare. (g. f.)

Hanno età che variano dai 17 ai 22 anni

[illegible] giovani [illegible] d'auto [illegible]

ALBA — *Sei giovani fra i 17 ed i 22 anni sono rimasti feriti in un incidente stradale avvenuto l'altra sera in località Mussotto d'Alba, lungo la statale 231 Alba-Cuneo.*

L'operaio Aldo Monasterolo, 22 anni, abitante a Bra [illegible] via Audisio 40 alla guida della sua auto Innocenti A 112 stava rincasando poco prima della mezzanotte in compagnia di alcuni amici, con i quali aveva trascorso la serata in una sala da ballo.

Viaggiavano con lui la diciottenne Lucia Baloeco, abitante nella frazione Bricco di Cherasco; Sergio Abrate, 20 anni, Bra, strada Craosasso 22; Mariella Gallino, 17 anni, abitante nella frazione San Matteo di Bra.

La vettura, giunta [illegible] corso Bra, poco fuori [illegible] periferia di Alba, presumibilmente a causa [illegible] della velocità eccessiva, nell'abbordare una curva sbandava e andava a scontrarsi con una Fiat 127 proveniente in senso opposto.

Su questa viaggiavano Pier Sandro Merca, 18 anni, operaio, abitante in località Cinzano di Santa Vittoria d'Alba, che aveva a fianco l'amico Gennaro Piacapa, coetaneo, pure abitante a Cinzano.

Nell'urto violentissimo tutti gli occupanti le due autovetture sono rimasti feriti [illegible] più grave è Sergio Abrate, che ha riportato trauma cranico. **g. f.**

Si cerca l'ergastolano [illegible] rientrato nel carcere di Fossano

(Servizio in altra pagina)

Una diciottenne cade dalla moto e si ferisce

VERZUOLO — Bruna Galliano, [illegible] anni, residente in via Vlassa 10, è rimasta ferita in un incidente stradale. Viaggiava sul sellino posteriore di una Vespa guidata dallo studente Pier Paolo Rinaudo, 17 anni, pure abitante a Verzuolo.

In corso Umberto la motoretta [illegible] è scontrata [illegible] un'auto, alla cui guida si trovava il quarantenne Giovanni Monnello, abitante a Saluzzo in corso IV Novembre 6.

La ragazza, sbalzata [illegible] sella, si era fratturata la gamba sinistra. All'ospedale di [illegible]luzzo, dove è stata sottoposta ad intervento operatorio, l'hanno giudicata guaribile in novanta giorni. (r. t.)

Bra: [illegible] segnalato da La Stampa

Dopo 18 anni un invalido ha ottenuto la pensione

BRA — La pratica [illegible] pensione [illegible] Alessandro Castagno, l'invalido residente a Bra che aspetta da 18 anni la liquidazione dell'assegno di guerra, si trova presso la direzione provinciale del [illegible] di Cuneo. [illegible] dà notizia il sottosegretario Carta, rispondendo a un'interrogazione del deputato monregalese Raffaele Costa, che [illegible] seguito al servizio apparso su «La Stampa» del 27 giugno scorso, si [illegible] interessato al caso.

Alessandro Castagno

Alessandro Castagno, nato a La Morra nel 1916, deportato [illegible] Germania e internato a Buchenwald, inabile al lavoro per le torture subite durante la prigionia, aveva ricevuto la pensione di guerra per 11 anni, a partire dal '49. Poi, dal 1960, e cioè da quando chiese che gli venisse riconosciuto l'aggravamento dell'invalidità per un enfisema polmonare, non ha più avuto nulla.

Come conferma nella sua risposta il sottosegretario [illegible] Tesoro, Castagno ha diritto alla pensione: la pratica è stata finalmente definita il 28 novembre del '77 e inviata alla direzione provinciale di Cuneo nel febbraio del '78.

Il ritardo degli ultimi mesi sarebbe dovuto [illegible] fatto che Castagno e sua moglie, prima residenti a Torino, si [illegible] trasferiti a Bra. **g. n.**

Continua la pubblicazione degli elenchi relativi all'autotassazione per l'anno 1975

Cuneo: redditi da cinque [illegible] dieci milioni

CUNEO — Redditi da cinque a dieci milioni: Mazzola Francesco 6.640.000; Mazzola Vincenza 5.948.000; Meinibba Maddalena 6.287.890; Meinardi Giuseppe 6.934.273; Meineri Giovanni 6.430.642; Meineri Sergio [illegible]; Meinero Aldo 5.140.036; Meinero Giuseppe (21-10-1921) 7.017.583; Meinero Mario 7.182.657; Mellano Antonio 6.228.061; Mellano Giovanni (12-4-1948) 5.999.000; Mellano Italo 5.220.000; Mellano Pietro 5.031.090; Mellano Umberto 5.550.309.

Menardi Giovanni (6-2-1914) 7.116.477; Menardi Giovanni (27-7-1936) 5.146.019; Menardi Luigi 5.040.330; Menardi Pierino 7.034.741; Meneghini Luciano 5.663.733; Mennucci Alessandro 5.847.221; Menzio Walter 6.550.588; [illegible] Antonio 5.870.000; Merante Teodoro 8.730.366; Merlino Oreste 5.283.471.

Merlo Gian Franco 5.007.615; Merlo Giuseppe (23-8-1938) [illegible]; Merlo Luigi [illegible]; Merlo Mario (10-5-1929) 7.410.802; Merlo Mario (12-8-1948) 6.388.050; Merlo Pierino 5.387.000; Mettone Anselmo 6.350.000; Mettone Pierluigi 9.272.[illegible].

Michelis Alfonso 7.968.620; Micheloni Irmo 7.911.187; Michelotti Marco 7.247.017; Michelotti Renzo 8.972.147; Migliano Maddalena 5.568.301; Migliano Stefano 5.042.720; Migliore Giancarlo 5.659.946; Migliore Giovanni (17-1-1932) 9.244.523; Migliore Giovanni Battista (15-10-1917) 7.798.367; Migliore Giuseppe (13-11-1942) 5.969.547; Migliore Maurizio 7.726.181; Migliore Renato (4-12-1942) 5.802.000; Migliore Silvio 8.934.322.

Milanese Ugo 6.467.000; Milanesio [illegible] 7.080.815; Milano Giovanni (3-11-1923) 6.211.602; Milano Giovanni (29-11-1928) 7.882.000; Milano Valerio 5.599.000; Mina Caterina 6.404.430; Mina Stefano 8.747.000; Minardi Roberto 5.358.349; Miretti Elso 5.280.614; Mirmillo Giovanni 5.176.910; Mirri Giovanni 5.451.000.

Mocellin Corrado 8.480.000; Modelli Domenico 5.034.789; Modelli Salvatore 7.573.322; Magna Guido 6.456.110; Molso Bruno 7.042.000; Moletti Mario 6.163.294; Molinari Andrea 5.852.000; Molinari Bernardino 5.331.480; Molinengo Giovanni 5.825.584; Molineri Anna 5.938.931; Molineri Giovanni (28-7-1926) 6.574.301; Molineri Giovanni (23-4-1939) 7.663.610; Molineris Angelo 6.023.059.

Mollica Polo 9.008.008; Monasterolo Anna 5.725.201; Moncallero Lorenzo 9.857.780; Monchiero Renato 5.055.000; Mondini Michelangelo 7.217.283; Mondino Aldo 6.208.772; Mondino Alessandro 6.899.000; Mondino Aurelio 5.272.000; Mondino Giorgio 7.174.050; Mondino Giovanni (19-11-1940) 8.746.000; Mondino Graziella 5.189.031; Mondino Loredana 5.272.000; Mondino Pier Mario 5.254.000.

Monetti Giorgio [illegible]; Monge Giuseppe 6.305.000; Montalbano Michele 6.176.125; Montanaro Luigi 6.283.182; Montefortе Gaetano 5.004.828; Montevecchi Giulio 6.013.748; Montevecchi Paolo 7.696.000; Moraglio Claudio 8.313.860; Morelli Aldo 5.865.300; Moriel Silvana 6.023.010; Mosca Giovanni 6.755.000; Moschella Michele 6.107.616; Mozzone Piergiorgio 7.074.000.

Mucciarelli Riccardo 7.780.000; Murgia Giuseppe 7.225.996; Muscelia Franco 7.698.137; Mussapi Aldo 6.083.676; Mussetto Ottavio 6.882.943; Musso Adalberto 6.105.000; Musso Domenica 5.149.245.

Musso Ermanno 5.618.758; Musso Francesco (17-7-1939) 6.941.000; Musso Francesco (31-12-1933) 9.735.585; Musso Giampaolo 6.816.281; Musso Giorgio (10-1-1944) 7.229.137; Musso Giovanni Battista (31-10-1907) 9.397.390; Musso Lello 6.997.500; Musso Luigi (3-4-1910) 6.455.600; Musso Luigi (5-1-1927) 6.156.310; Musso Mario 7.473.000; Musso Rosa 5.740.591; Musso Sergio (6-7-1940) 5.062.523; Musso Tito 7.607.319; Musu Efisio 5.781.672.

Nadotti Carla 8.650.330; Nanni Antonio 5.320.796; Narduzzi Pietro [illegible]; Nardozzi Renato 6.007.737; Negri Dante 5.068.760; Negri Elsa 5.264.007; Negro Umberto 6.407.765; Nicoda Nunzio 5.558.299; Noero Giuseppe 7.204.000; Nolasco Guido 5.773.254.

[illegible] Felice 6.174.123; Noro Giorgio 6.034.456; Noro Pietro 6.103.084; Nova Pietro 6.170.937; Novelli Italo 6.225.120; Novelli Pasquale 7.942.271; Nuriselo Francesco 5.367.280; Nuzzo Giovanni 5.437.985; Nuzzolo Antonio 7.386.952.

Oberti Carlo 9.019.000; Oberti Giacomo 6.001.808; Oberto Giuseppe 7.411.024; Occelli Bartolomeo [illegible].610; Occelli Carlo 6.885.000; Occelli Mario (16-7-1937) 5.004.000; Occelli Osvaldo 5.015.000; Odifreddi Alfonso 5.170.634; Odifreddi Sabina 5.640.429; Oggero Guido 6.817.000; Oggero Stefano 6.077.300.

Oliveri Anna 7.738.511; Olivero Antonio 5.614.378; Olivero Brunello 9.316.306; Olivero Cesare 6.055.432; Olivero Crispino 6.749.132; Olivero Edgardo 8.058.000; Olivero Emanuele 5.582.780; Olivero Emilio 5.650.000; Olivero Giuseppe 5.998.351; Olivero Guido 6.698.000; Olivero Lorenzo 5.241.010; Olivero Luigi (29-4-1938) 5.521.781; Olivero Margherita 5.018.878; Olivero Renato (12-9-1925) 5.708.790; Olivero Stefa[illegible] 5.880.000.

PANORAMA DEL CUNEESE

MONDOVI' — E' stata costi[illegible] l'associazione della proprietà edilizia, [illegible] sede in via Alessandria 9. Ogni giovedì e sabato, dalle 16 [illegible] 19, fornirà un servizio di consulenza [illegible] proprietà immobiliare, con particolare riguardo alle questioni aperte dalla legge sull'equo canone.

CARAGLIO — L'elettricista Pier Carlo Tallone, 17 anni, è stato arrestato dai carabinieri [illegible] collaborazione con quelli di Pradleves per il [illegible] di alcuni giubbotti [illegible] pelle compiuto [illegible] notte di domenica nella [illegible] da ballo «La Pagoda».

BRA — Questa [illegible] alle 21, nella sala Diamant di via Isonzo, si terrà un recital [illegible] Francesco Guccini. E' la seconda volta in [illegible] anni che il cantautore — le cui esibizioni dal vivo sono sempre più rare — viene a Bra, ospite del circolo Leonardo Cocito.

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-...; Borgomanero 0322-...; Domodossola 0324-...; Omegna 0323-...; Verbania 0323-...

Rinviata la seduta del Consiglio provinciale

Una battuta d'arresto per la crisi a Verbania

NOVARA — Che cosa accadrà con l'avvento di una giunta monocolore e minoritaria comunista al comune di Verbania? L'abbiamo chiesto al vicesegretario provinciale del psi Peppino Cancelliere. *«Il psi — dice — con questa operazione imbocca un rivolo cieco. Noi passeremo all'opposizione e la giunta avrà vita breve: al primo scoglio rappresentato dal voto sul bilancio cadrà».*

Cancelliere è convinto che i comunisti a Verbania hanno fatto il passo più lungo della gamba. Si sono impegnati in questa vicenda volendo per loro il sindaco illudendo la propria base: adesso non possono più tornare indietro.

«Noi — spiega il vicesegretario del psi — *abbiamo lanciato ai compagni comunisti la classica ciambella di salvataggio proponendo una giunta allargata anche a socialdemocratici e repubblicani con sindaco di quest'ultimo partito. Ma anche questa operazione è fallita».*

Quali saranno i riflessi sulla vita politico-amministrativa negli enti locali della provincia? Il «colpo di mano» comunista sarà destabilizzante per quelle giunte a vocazione di sinistra? Cancelliere dice di no; dice che all'amministrazione provinciale e al comune di Novara non cambia niente, che indietro, comunque, non si torna.

E' un fatto, però, che il consiglio provinciale (dove era in programma un rimpasto con l'ingresso in giunta e quindi nella maggioranza dei socialdemocratici) non si riunirà più lunedì prossimo 13 novembre come era stato previsto. I programmi segnano una battuta di arresto anche per le giunte comunali di Borgomanero e Arona, alla Comunità montana dell'Ossola e al comprensorio Nord.

Il vicesegretario del psi è comunque possibilista; crede in un ripensamento dei compagni comunisti: «Noi — conclude — *non abbiamo assunto alcun atteggiamento ricattatorio e il tempo ci darà ragione».* **p.b.**

Una novarese vince premio di poesia

NOVARA — Una impiegata di banca novarese, Patrizia Nobile, 20 anni, si è aggiudicata la coppa del sottosegretario alla pubblica istruzione al concorso nazionale di poesia «Città di Piacenza».

La giuria, presieduta dall'onorevole Luigi Preti, ha inteso premiare la giovane poetessa novarese della sezione «Tema libero», per le sue due composizioni «Madrid» e «Milano». *[illegible]*

Preparato dal corpo forestale

Progetto per i boschi della Valle Vigezzo

DOMODOSSOLA — *Un progetto di rimboschimento per la Valle Vigezzo è stato preparato a tempo di record dal Corpo forestale con la consulenza di qualificati tecnici del settore dopo l'alluvione di agosto scorso.*

Nelle valli dell'Ossola non c'è stato un disboscamento indiscriminato, si è invece verificato un degradamento qualitativo del patrimonio forestale altrettanto dannoso. In Valle Vigezzo si è diffuso un tipo di bosco ceduo che non è stato in grado di trattenere e assorbire la massa d'acqua che è scesa dalle montagne con effetti dirompenti. Il progetto di rimboschimento, illustrato sabato agli amministratori ossolani, si propone appunto di rimediare a questa situazione attraverso il potenziamento delle foreste vigezzine con alberi di pregio.

«Il piano di rimboschimento — *ha spiegato il professor Fornighetti dell'Università di Padova* — interessa complessivamente 1141 ettari con una spesa totale di circa ottocento milioni. La sua completa attuazione richiederà 40 mila giornate lavorative, distribuite nell'arco di quattro anni, nel periodo compreso fra maggio e ottobre. Saranno usate metodologie avanzate e procedure accelerate».

«Si tratta di ridurre l'intensità dell'attuale bosco ceduo con decespugliamenti e con il taglio delle piante di minor consistenza, mentre saranno rigorosamente protette alcune specie di maggior pregio, come tigli e frassino. Nel ceduo diradato si procederà poi al rafforzamento con aceri, abete bianco e, nelle zone più basse, il noce».

«L'operazione risulta conveniente anche dal punto di vista economico: a rimboschimento ultimato, il reddito per ettaro salirà dalle attuali 30 mila lire a 1[illegible] mila lire all'anno e il valore complessivo del patrimonio boschivo passerà dagli attuali 400 milioni a un miliardo e trecento milioni. Il piano, inoltre, sarà finanziato al [illegible] per cento dalla Cee».

Secondo il professor Fattorelli, incaricato di idrologia all'Università di Padova, la ricorrenza dei fenomeni alluvionali nell'arco alpino esclude la tesi della fatalità. «Occorre agire con azioni preventive — *ha detto* — per ridare tranquillità alle popolazioni. Sotto questo aspetto, il progetto di rimboschimento sarà in grado di ridurre il fenomeno erosivo innescato dall'alluvione».

La necessità di aumentare la capacità di assorbimento dei boschi è stata sottolineata anche dal sindaco di Trontano Alvaro Corradini: «In montagna il terreno non tiene più. E' bastato un temporale di un'ora, una settimana dopo la catastrofe, per seminare nuovamente il terrore fra la popolazione». **a. v.**

SANTA MARIA MAGGIORE — Alla galleria «Carini» in via Durini a Milano si inaugura oggi una mostra di dipinti del pittore Carlo Fornara. E' un omaggio che gli ambienti artistici milanesi hanno voluto dedicare al maestro vigezzino nel decennale della morte.

Vittima della truffa sarebbe stato un idraulico di Biandrate

Denunciati: tentarono di vendere banconote straniere fuori corso

NOVARA — Un idraulico di Biandrate, Giuseppe Caprioli, 33 anni, si è lasciato convincere ad acquistare migliaia di banconote estere fuori corso. Per raccogliere il danaro sufficiente per comperare la valuta si è fatto prestare parecchi milioni da conoscenti i quali hanno applicato interessi altissimi. Il «gioco» è stato scoperto dalla polizia.

In un deposito della stazione ferroviaria di Mendrisio, nel Canton Ticino, si è trovato il malloppo delle banconote fuori corso che sono state sequestrate e mandate al macero; per «truffa aggravata» sono stati denunciati quattro novaresi: Giorgio Rosso, 54 anni, pensionato, via Omar 20; Franco Gionito, 42 anni, corso Risorgimento 45; Federico Giordano, 56 anni, via Ferrucci 10 ed Alfio Guidotto, 64 anni, via Privata Luledego.

Quattro altre persone dovranno invece rispondere di usura: il vigile urbano Francesco Giovannelli, 31 anni, Novara, via Argenti 5; Felice Albanese, 42 anni, Novara, corso Mazzini 22, Renato Tega, 63 anni, Recalto, via San Nazzaro Sesia 22 ed un benzinaio di Vignale, Eugenio Ferro, 46 anni, via Fratelli Berto 37.

La vicenda prende avvio lo scorso anno in Svizzera, quando un gruppo di cambiavalute viene in possesso di una ingente quantità di banconote nigeriane ed angolane fuori corso. Si trattava di 150 mila sterline nigeriane e di qualche migliaio di escudos angolani che, quando erano monete correnti, venivano quotate rispettivamente 700 e 50 lire l'una, ma che, dopo essere state messe fuori corso, avevano perso praticamente ogni valore commerciale.

E' convinzione della polizia che quelle banconote dovessero servire ad una banda di falsari internazionali i quali le avrebbero scolorate per stampare poi sulla filigrana le dieci sterline inglesi.

Il progetto deve essere stato accantonato ed il denaro è finito ai quattro novaresi, Rosso, Guidotto, Gordano e Gionito che, dopo averle lasciate in un deposito ferroviario di Mendrisio avrebbero tentato di «venderle» all'idraulico di Biandrate. All'artigiano era stato fatto credere che quelle banconote avrebbero potuto essere cambiate ugualmente dagli istituti di credito in Italia.

Prevedendo di guadagnare parecchio il Caprioli ha cercato di mettere insieme la cifra richiesta per l'acquisto: [illegible] milioni. Ha [illegible] tutti i suoi risparmi, poi si è rivolto a conoscenti per farsi prestare il denaro che gli mancava.

Il vigile urbano Giovannelli gli avrebbe dato 18 milioni facendosi però firmare un assegno postdatato di due mesi di 23 milioni, applicando un interesse del 163 per cento. Il Tega, un pensionato, avrebbe concesso all'idraulico un prestito di venti milioni pretendendo la restituzione, entro due mesi, di 28 milioni (interesse del 180 per cento). L'Albanese ed il Ferro avrebbero infine contribuito per 25 e 5 milioni, chiedendo in interesse rispettivamente dieci ed un milione.

Alla polizia di Novara, a quella di Pontechiasso e alla Guardia di Finanza è [illegible] parecchio tempo per venire a capo della truffa. Quando hanno scoperto il gioco, hanno denunciato gli otto protagonisti del raggiro ed hanno sequestrato tre valigie ed un pacco che contenevano 150 chili di denaro: un tempo valeva miliardi ma, dopo essere stato messo fuori corso dai governi africani, non contava più che la carta straccia. **l. d. b.**

Un altro giovane è stato «fermato»

Arrestato a Verbania per un'arma abusiva

Giacomo Rollini

VERBANIA — Un arresto ed un fermo, a Verbania, per detenzione e porto abusivo di armi e munizioni. L'operazione è stata condotta domenica da agenti del commissariato di polizia, insospettiti per l'atteggiamento sospetto di due giovani.

Visti i due infilarsi in un vicoletto, gli agenti si sono appostati in attesa. Ne è uscito uno solo, Giacomo Rollini, 27 anni, panettiere, abitante in via Renco 85. Aveva in tasca una pistola a tamburo calibro 7,65 con otto cartucce.

Interrogato, ha subito ammesso di averla acquistata pochi [illegible] prima da un amico, Osvaldo Monzani, 20 anni, garzone macellaio, abitante ad Unchio in via Circonvallazione [illegible]. *«Io — ha detto Rollini — sono un appassionato di tiro al bersaglio. Il mio amico mi aveva detto di aver trovato una pistola in un prato e che era disposto a vendermela. Ci siamo accordati sul prezzo e l'ho comprata».*

Rintracciato due ore più tardi, Monzani ha confermato il fatto, insistendo nel dire che aveva effettivamente trovato la rivoltella mentre andava nei boschi a raccogliere castagne. Rollini è stato arrestato per detenzione e porto abusivo d'arma. Monzani trattenuto per ulteriori accertamenti. **a. c.**

Nei pressi di Oleggio

Brucia un fienile Danni per 8 milioni

OLEGGIO — Un incendio di vaste proporzioni è divampato nel cascinale di Franco Bolamperti, 55 anni, agricoltore, abitante in frazione San Giovanni di Oleggio. Le fiamme hanno completamente distrutto il fienile e solo l'intervento dei vigili del fuoco di Novara, prodigatisi per diverse ore nel cuore della notte, ha permesso d'impedire che il fuoco coinvolgesse l'intera cascina.

Oltre al fienile, è bruciata una vecchia Fiat [illegible], parcheggiata a ridosso del cassero. Si pensa che la causa dell'incendio sia da attribuire ad un corto circuito verificatosi nel vecchio impianto elettrico. Una scintilla avrebbe dato il via alle fiamme propagatesi poi all'intero fienile. Il danno è stato valutato attorno agli otto milioni di lire. *[illegible]*

È stata offerta dalla Fiat Allis e da "La Stampa,,

Al Comune di Druogno una ruspa che aiuti la gente a ricostruire

Druogno. I bimbi danno l'arrembaggio alla ruspa offerta dai lettori de «La Stampa» e dalla Fiat

DRUOGNO — Tre mesi dopo: il 7 agosto scorso poche ore di uragano trasformarono la valle Vigezzo, nell'Ossola, in una landa desolata di pietre e fango: 15 annegati o sepolti dalle frane, strade, ferrovia, filovia, case distrutte o gravemente danneggiate, ponti crollati, comunicazioni completamente interrotte.

Domenica a Druogno, il paese che ha subito la maggiore devastazione, abbiamo consegnato la pala meccanica offerta dalla *Fiat Allis* e dai lettori de *La Stampa* a conclusione di una sottoscrizione popolare che ha raccolto 102 milioni.

Ora che è finito il periodo di emergenza, bisogna cominciare a ricostruire. La ruspa, che ci era stata richiesta dalla Comunità vigezzina, vuole essere anche un simbolo di questa volontà di ricuperare la vita al sempre e insieme suggellare un patto di solidarietà che in questi mesi ha visto *La Stampa* affiancarsi alla Regione nella difficile opera di pronto intervento a favore delle popolazioni colpite.

Mentre a Druogno, a Toceno, a Malesco, a Craveggia, a Santa Maria Maggiore, a Re, si lavorava giorno e notte nel fango a rimuovere detriti migliaia di lettori da ogni parte d'Italia si affollavano agli sportelli del giornale a Torino e alle redazioni piemontesi a portare le loro offerte, modeste o cospicue a seconda delle possibilità, ognuno partecipe della tragedia nello spirito di amicizia e di aiuto reciproco che deve legare le genti di una stessa regione.

Il denaro è stato portato subito, a più riprese, nei vari comuni e consegnato a chi stava piangendo tra le rovine, come un invito al coraggio.

Oggi la valle Vigezzo ha ricoperto le sue ferite più profonde, ha ripulito le strade tra paese e paese, ha rifatto acquedotti e fognature, ha arginato le frane ancora in movimento, ma proprio ora, alle soglie dell'inverno, ha bisogno che non le venga meno l'appoggio di tutti.

E' ancora ferma al Senato e dovrà poi passare alla Camera la legge speciale che dovrebbe risarcire i danni convogliando nell'Ossola 105 miliardi da aggiungere ai 22 già stanziati dalla Regione. Serviranno per le strade, l'agricoltura e la sistemazione del bacino. Tra l'altro il Magistrato del Po ha intenzione di realizzare lungo l'asta del Toce, che ha subito sette alluvioni in tre anni, un progetto pilota di moderna canalizzazione che dovrebbe impedire il ripetersi di analoghi disastri. Sono pure in programma stanziamenti per la statale della valle Vigezzo e di Macugnaga e, con un'assegnazione speciale, un primo stanziamento di 25 miliardi per la superstrada da Gravellona al Sempione che dovrebbe risolvere almeno in parte gli annosi problemi viari dell'Ossola.

Sotto promesse si rileva Comunità la affidamento. Ma gli ossolani non hanno dimenticato chi è stato loro vicino dopo la sciagura, quando l'imperativo era non arrendersi a una montagna diventata improvvisamente nemica e rimanere a scavare tra le macerie.

La festa per la consegna della ruspa, che segue ai tre scuolabus già consegnati e sarà seguita dall'autoambulanza anch'essa dono della *Fiat* e dei lettori de *La Stampa*, adattata da *Fissore* alle necessità dei sentieri degli alpeggi, è stata anche la festa del ricordo di quei giorni di angoscia.

Splendeva il sole, suonava la banda, durante le parole di ringraziamento del presidente della Comunità Albino Burazzetti e del sindaco Giuseppe Bertolino, i bimbi hanno dato l'arrembaggio alla ruspa.

C'è la speranza che la strada di fondovalle, la Domodossola-Ponte Ribellasca in gran parte cancellata dal torrente Melezzo e ora in fase di ripristino, sia percorribile tra una quindicina di giorni. Per la fine di novembre anche la ferrovia Vigezzina, interrotta a metà, riprenderà la corsa fino a Malesco. E anche gli impianti sportivi della Piana sono stati riparati. Sono le premesse per poter parlare di una stagione invernale che restituirà alla valle dei pittori la sua fisionomia consueta di zona turistica.

Vittoria Sincero

Domenica era ancora in panchina

Il medico dell'Omegna è stroncato da infarto

Omegna. Il dott. Manfredi (a destra) in panchina con Bracchi

OMEGNA — Il mondo sportivo del cusio è in lutto. Ieri, stroncato da una crisi cardiocircolatoria, è morto il dottor Mario Manfredi, 60 anni, decano dei tifosi e bandiera dell'Omegna-calcio.

Manfredi, alla fine degli anni venti, era stato un promettente calciatore nelle file del Torino, del Como, dell'Ivrea e della stessa Omegna. Aveva poi continuato come dirigente.

In trentacinque anni ha ricoperto più volte la carica di presidente e di vice presidente dell'Omegna, della quale è stato fino a ieri il medico sociale. Ancora domenica aveva assistito dalla panchina alla partita della squadra del cuore contro la Mestrina. **m. s.**

Incentrato sui problemi della scuola

Gozzano: documento pri ai partiti di maggioranza

GOZZANO — *Un documento del pri è stato indirizzato al sindaco Strocchi e ai partiti della maggioranza (dc, psi, pci) che comprende anche i repubblicani rappresentati in giunta dall'assessore alla Pubblica istruzione Ambrogio Bialetti.*

Il pri punta principalmente sul settore della scuola: chiede l'abolizione delle pluriclassi nelle frazioni, l'applicazione di adeguate rette per la refezione alla scuola materna, l'accelerazione dei lavori per la sistemazione della biblioteca. Inoltre si sofferma sui precari rapporti esistenti all'interno della maggioranza.

Riferendosi alla recente crisi aperta dal pci, che nel mese di agosto aveva chiesto di entrare a far parte organicamente della giunta, i repubblicani osservano che l'iniziativa del pci «era immotivata perché non presentava possibilità di posizioni positive».

Infatti la dc, pur dichiarandosi disposta al confronto, ha respinto la richiesta del pci che con i suoi 4 voti sostiene la giunta dall'esterno. Per il pri il documento presentato ai partiti della maggioranza «contiene osservazioni e proposte che giustificano, se condivise, la nostra permanenza nella giunta» *altrimenti, concludono i repubblicani, sarebbe* «molto difficile continuare una collaborazione che da tempo manifesta segni evidenti di logoramento».

«Non si tratta di un ultimatum — *osserva il segretario organizzativo del pri Mariano Martinoli* — ma un sollecito a fare alcune cose su cui almeno a parole l'accordo non è mai venuto meno. Sulla nostra proposta di abolire le pluriclassi nelle frazioni si è avuto in Consiglio comunale il voto unanime di tutti i gruppi, compresi gli indipendenti e il psdi che stanno all'opposizione. Tuttavia le difficoltà crescono quando si tratta di passare dai propositi alle decisioni». **r. b.**

SESTO CALENDE — Nel quadro del cineforum '78 organizzati dalla Biblioteca comunale, si proietta questa sera al Mignon, il film «La marchesa Von...» di Erich Rhomer: la pellicola è la prima del ciclo di tre film stranieri a confronto.

Per scontro auto-ciclomotore

E' morto a Borgomanero in un incidente stradale

Giovanni Campiglio

BORGOMANERO — Un ciclomotore e una «500» si sono scontrati l'altra notte, a causa della nebbia, sulla provinciale Cureggio-Fontaneto d'Agogna: nell'incidente ha perso la vita l'operaio Giovanni Campiglio, 47 anni, residente alla cascina Mallesco di Fontaneto d'Agogna.

Al volante dell'auto era Ivaldo Protaggi, 28 anni, di Cavaglietto, via San Michele 2, che è rimasto illeso. Il Campiglio, invece, dopo aver urtato con il suo ciclomotore contro la «500», è caduto sull'asfalto e ha battuto il capo. **f. a.**

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA
Astra: Notti peccaminose di una minorenne
Eldorado: Cow boy
Excelsior: La cameriera nera
Faraggiana: Easy rider
Vittoria: Grease
S. Cuore: Amarcord

ARONA
Roma: Uragano giallo
Moderno: Goodbye Emmanuelle
Lux: Vanessa nell'impero del sesso

BORGOMANERO
Moderno: I gabbiani volano basso
Nuovo: Coppetto umore mio

DOMODOSSOLA
Catena: Valentino
Corso: La rabbia dei morti viventi

GALLIATE
Smeraldo: Il drago non perdona

GRAVELLONA TOCE
Liberazione: La verginella

OLEGGIO
Comunale: Occhio per occhio
Moderno: La via della prostituzione

OMEGNA
Splendor: La ragazze pom pom

ROMAGNANO SESIA
Casa del Popolo: Il teduce

TRECATE
Comunale: Lo chiamavano Trinità
Vittoria: Parvenon flash

VERBANIA
Apollo: La ragazza di Borgata
Vip: Savana violenta
Sociale (Intra): La rivincita di Bruce Lee
Sociale (Pallanza): Grease

SOMMA LOMBARDO
Italia: Profumo di vergine

SESTO CALENDE
Mignon: La marchesa Von

STRESA
Italia: Le deportate della sezione speciale SS

FARMACIE DI TURNO

Novara: Bertolini, corso Cavour 7, viale Roma, via Torelli 1, Catena, corso Risorgimento 9, Gall, via Mossa 49
Arona: Manzoni, via Liberazione
Bellinzago: San Pietro, v. Santa Maria
Borgomanero: Ospedale, corso Sempione 36
Castelletto Ticino: Guzzo Piccino, via Marconi
Domodossola: Samuelli

Sesto Calende: Abbazia, via Piave
Oleggio: Celesia, angolo piazza Martiri
Stresa: Internazionale, Giordani, corso Italia
Verbania: Nidas, viale Azari 1, Pruti, via S. Vittore 76

TELEBASSONOVARESE

Ore 19.45: Un tigre in casa; 20.05: Cartoni animati; 20.30: Novara oggi; 21.05: Tilt! Sorrisandia; 22.20: Evasione bianca (giallo); 22.45: Novara oggi.

TELENOVARA

Ore 12.30: Flash notizie; 12.45: Film (replica); 20.30: Comiche; 21: Telenovara notizie; 21.30: Dieci italiani per un tedesco (film); 23: Piano bar; 23.30: Grandi battaglie (Nuova Guinea); 24: Telenovara notizie.

MERCATI

Oggi a: Arona, Biandrate, Cameri, Cerano, Gargallo, Macugnaga, Mesesco, Mergozzo, Pettenasco, Vesoule, Villadossola, Galliate, Varallo, Robbio.

NOVARESE SPORT

E adesso gli azzurri in fuga

Dopo il «bis» del Novara con lo Spezia - Risalita la classifica di C1 dopo un inizio negativo

NOVARA — Dopo il 2-0 inflitto al Como, il Novara ha fatto il «bis», andando a vincere sul difficile terreno dello Spezia. Con quattro punti in due giornate i novaresi hanno cambiato volto alla loro classifica, passando dall'ultimo posto a due sole lunghezze dalla vetta e con prospettive assai incoraggianti, visto che nelle prossime sette gare usciranno di casa solo due volte.

A La Spezia si è rivisto il Novara «monstre» della gara precedente: grande determinazione, intelligenza tattica, impegno totale. Da Boldini a Viganò (ottimo il suo rientro), da Jacomuzzi a Basili a Genzano, tutti gli azzurri hanno contribuito al prezioso successo, dominando l'avversario fino al bellissimo gol di Jacomuzzi (58' di gioco) e poi difendendo il vantaggio «coi denti».

Alla vigilia della partita Boldini era stato costretto a rivedere i suoi piani che prevedevano, come contro il Como, la staffetta Giannini-Jacomuzzi, i due giocatori che non hanno ancora l'autonomia dei 90 minuti, purtroppo, proprio al momento di scendere in campo Sanseverino era costretto a dare forfait per un improvviso mal di schiena.

A quel punto l'allenatore decideva di inserire Jacomuzzi dall'inizio, e finiche il giocatore ha «tenuto», spalleggiato dal sempre bravo Giannini, il Novara ha dettato legge, mancando in più di una occasione gol già fatto.

La rete di Jacomuzzi è stata come il «canto del cigno» per l'atleta. A costruire l'azione aveva pensato Scandruglio, con una discesa sulla destra che lo aveva portato a «far fuori» l'idolo locale De Fraia e a crossare a pelo d'erba. Jacomuzzi si è gettato in tuffo né più né meno di come aveva fatto otto giorni fa contro il Como, e di testa ha infilato in rete prendendosi gli applausi degli stessi sostenitori spezzini.

Poi, in riserva, Jacomuzzi ha ridotto il suo campo d'azione e ad aggravare la situazione si è registrato l'infortunio a Giannini costretto a lasciare il campo subito dopo l'1-0, sostituito da Gloria.

L'iniziativa a centrocampo passava così ai locali. Alle loro azioni d'attacco si opponeva, però, la difesa novarese: Boldini (per il quale si era mosso il selezionatore della nazionale semipro), Giovannoni effettuava un paio di interventi da vero campione, Bruschini si batteva come un leone alla pari di Vecchetti, Viganò, Vivian, Gloria e dell'ottimo Genzano trasformatosi in terzino e autore fra l'altro di un provvidenziale salvataggio a porta vuota.

Malgrado il serrate dello Spezia, contenuto bene dagli azzurri, a chiudere la partita all'attacco è stato proprio il Novara che avrebbe potuto segnare con Basili il gol del 2-0.

Dopo questo secondo successo per il Novara la strada si fa in «discesa». Domenica prossima gli azzurri ricevono la visita dell'Alessandria, quindi quella del Lecco. Pensare a quattro punti non sembra un'esagerazione, e neanche la conquista del primato appare adesso utopistica.

Marcello Sanzo

0-0 con la Mestrina

L'Omegna è sempre sfortunata

OMEGNA — *Anche la sfortuna ha incominciato ad accanirsi contro l'Omegna che domenica scorsa è stato costretto al pareggio dalla Mestrina. Per ben due volte durante la gara i pali della porta avversaria hanno detto «no» ai tiri dei rossoneri e in una delle due occasioni si trattava di un calcio di rigore tirato da Cagnoli.*

Non è bastato neanche un penalty per spianare la via del successo a Fioletti e compagni che si accingono adesso a due trasferte consecutive con prospettive per niente incoraggianti, sia per la precaria posizione in classifica, sia per un certo «rilassamento» riscontrato in qualche elemento.

Per fortuna sono andati bene contro la Mestrina i due «nuovi», Clerici e Pittofrati e questo dato potrebbe influire positivamente sullo stato d'animo del resto della squadra che evidentemente sta accusando il contraccolpo psicologico dovuto alla crisi economica e alla relativa smobilitazione dei ranghi.

Clerici (autore dell'azione che ha procurato il rigore) si è mosso bene malgrado il precario affiatamento con i compagni, mentre Pittofrati si è impegnato a centro campo fungendo da regista a dispetto dei soli quattro allenamenti sostenuti. L'allenatore Zanetti, preoccupato per l'apatia di alcuni dei suoi, spera che l'innesto di Clerici e Pittofrati contribuisca alla lunga a fare reagire tutta la squadra.

«Mi auguro che ciò avvenga al più presto — *aggiunge* — perché andando avanti di questo passo la salvezza potrebbe diventare una chimera».

m. s.

Già da domenica Amadeo lascerà la panchina

È quasi certo: Moscatelli torna a guidare il Trecate

Pier Paolo Moscatelli

TRECATE — La sconfitta di domenica scorsa con il Torretta ha fatto scoppiare la contestazione della tifoseria trecatese. Da più parti, e senza mezzi termini, viene richiesta la testa dell'allenatore Giancarlo Amadeo ritenuto dai tifosi il principale responsabile della crisi che sta travagliando la squadra biancorossa.

Domenica Amadeo è stato preso di mira dagli spalti. Secondo i supporters, quando la sua squadra stava vincendo ha reso nervosi i giocatori dando loro ordini e contrordini tali da farli andare «nel pallone».

L'atmosfera che si è venuta a creare nel Trecate è ormai tesa al punto da lasciare prevedere l'allontanamento del trainer biancorosso. Una decisione in tal senso è nell'aria, anche se i dirigenti che si riuniscono stasera preferiscono non confermare.

Sembra proprio che Amadeo non guiderà più il Trecate già a partire da domenica prossima. Per quanto riguarda il sostituto si fanno parecchi nomi. Sulla panchina trecatese ci sarà probabilmente fra oggi e domani un clamoroso ritorno, quello di Pier Paolo Moscatelli che lascerebbe la guida dell'Oleggio per tornare al suo vecchio amore.

Le vicissitudini tecniche della squadra hanno intanto portato l'undici della «Bassa» in una posizione di classifica abbastanza critica. Quest'ultimo passo falso casalingo ha poi aggravato la situazione, anche perché adesso il Trecate dovrà affrontare due trasferte consecutive con il rischio di trovarsi a breve scadenza in fondo alla classifica.

Gli sportivi locali ripongono molte speranze appunto nel ritorno di Moscatelli, l'allenatore della promozione.

m. s.

SESTO CALENDE — Pesca eccezionale nelle acque del Ticino: il sestese Walter [illegible] ha catturato con la dirlindana ed esca di pesce vivo un luccio di nove chili e di poco meno di un metro di lunghezza.

Torneo di basket a Borgomanero

BORGOMANERO — Organizzato dal Centro sportivo e dal Basket Club di Borgomanero, si svolgerà il 9 e il 12, un torneo interregionale di pallacanestro: il terzo Trofeo Sa-Car. Vi partecipano quattro squadre: Univer Vernici di Borgomanero, Pallacanestro Mina di Varese, Oleggio Basket e Angera Basket.

Le qualificazioni avranno luogo giovedì sera, le finali domenica pomeriggio. *(f. a.)*

Ottenuto a Carate

Il pareggio sta bene all'Arona

ARONA — «Calcoliamo il pari e lo abbiamo avuto anche senza penare troppo»: *così commenta il vice presidente Bruno Angeleri, lo zero a zero dell'Arona nella tana di Carate domenica nell'ottava di campionato.*

Ad Arona non ci si nasconde la soddisfazione per come la squadra si è comportata anche in assenza di Malenpo e di Domenico. «I rincalzi Brocca e Ballo — *si dice* — hanno funzionato alla perfezione nonostante l'handicap di doversi inserire in squadra per la prima volta in una partita così difficile e delicata».

Il commento tutto positivo tiene conto anche dei risultati pratici, poiché tanto la vittoria dell'altra capolista, l'Entella, e l'aggancio del Torretta Santa Caterina, erano ampiamente preventivati. «Anzi — *sostiene Italo Bottoni* — vi sarà una ragione in più per vincere domenica ventura quando il Torretta sarà nostro ospite e noi saremo al completo».

Per domenica ventura l'Arona attuerà poi altre novità a parte ai bordi del campo: questa settimana fra tutte le scuole elementari cittadine e di Mercatopo saranno sorteggiate tre classi ed invitate gratuitamente alle partite, e così per tutti gli incontri casalinghi.

Ed ancora, tre ragazzi saranno invitati a vivere una intera giornata con i giocatori quando la squadra giocherà in trasferta. «Mi è sembrato il modo migliore per avvicinare i ragazzi allo sport ed all'Arona — *ha detto Italo Bottoni, al quale si deve questa idea* — e sono contento che la società abbia accettato ed appoggiato la mia proposta».

m. b.

Segnate 3 reti in 8 partite

Quando arriveranno i gol per il Borgo?

BORGOMANERO — Un pareggio dopo l'altro a Borgomanero. Nelle prime quattro partite interne, la squadra locale non è mai riuscita ad andare al di là del risultato di parità: al Comunale le squadre avversarie non passano, ma se ne vanno via tutte con un punto prezioso. La regola del pari ha funzionato che per Borgomanero - Vogherese, terminata sullo zero a zero.

Per vincere, occorre fare i gol: e i «baby» di Padulazzi, non ci pensano nemmeno. La squadra gioca e diverte, si distende su tutto il campo con manovre ariose: difensori, centrocampisti e punte si proiettano spesso in avanti ma, giunti in prossimità dell'area nemica, si arrestano. Se tentano il tiro, non lo fanno con la potenza richiesta.

Padulazzi deve insomma insegnare ai suoi allievi come si fa a calciare in porta. Il tanto atteso Giuliano, dopo il gol propiziatorio al 14' della gara d'esordio, non si è più fatto vivo; l'ottimo Garripoli è uomo di manovra più che centravanti-goleador, e Provvisionato non ha ancora ritrovato l'antico smalto.

In otto partite il Borgo ha così segnato tre reti, e una la si deve al rincalzo Belli che ha giocato una volta soltanto per sessanta minuti a Trecate. Per fortuna, la difesa non è delle più arrendevoli e, fatta eccezione per la giornataccia di Desio, di gol non ne prende.

Rafforzata dal rientro del libero Dioloss, detto «Spaccatutto», la retroguardia rossoblu non ha tremato nemmeno domenica contro la Vogherese: solo Nelva nel primo tempo ha avuto momenti di insicurezza. In ogni caso, al momento giusto, è intervenuto il portiere Mora che doveva farsi perdonare la doppietta della domenica precedente.

Non si può dire male nemmeno del centrocampo, al quale hanno dato una mano lo stesso Garripoli e il tornante Provvisionato. La partita in se stessa non è nemmeno dispiaciuta al pubblico, più numeroso del solito a dispetto del prezzo e della nebbia.

Il pubblico, però, si attendeva il primo successo interno. Padulazzi, vecchio saggio della quarta serie, è di quelli che preferiscono per prima cosa non prenderli, i gol: ma qualche volta bisogna anche farli. Sarà per la volta prossima?

f. a.

A Bolzano s'è visto Vigevano sciupone

VIGEVANO — Un Vigevano distratto tanto da offrire la possibilità al Bolzano di andare in gol e poi combattivo ma sciupone sotto rete, ha chiuso in parità (1-1) l'incontro della sesta giornata d'andata del campionato di calcio C1 che l'ha visto impegnato in trasferta. La rete dei lombellini porta la firma della punta Niani, che ha raccolto il pallone respinto dal palo su tiro del rientrante Quartieri. *(g. c. c.)*

Campionato Promozione Tutto ok per il Gravellona

NOVARA — Il Gravellona fa proprio sul serio, non ci sono dubbi. Domenica scorsa gli arancioni di Simondi, dimenticando di essere dei «novizi» in promozione, hanno battuto la Cossatese che si era presentata all'appuntamento con un curriculum impressionante: 7 vittorie in altrettante gare e nessun gol al passivo.

A Gravellona, in casa della matricola, la Cossatese ha lasciato l'imbattibilità, perdendo senza remissione davanti agli undici scatenati locali che si sono portati a un solo punto dalla vetta.

La sfida al campionato propone il sorprendente Gravellona quale principale antagonista dei cossatesi per la promozione in D. Simondi, allenatore della squadra «miracolo», continua a predicare modestia, ma i fatti gli danno torto: con sei vittorie consecutive questo Gravellona sembra inarrestabile e oggi come oggi appare in grado di arrivare anche al primato.

Della «fermata» della Cossatese non hanno saputo approfittare le varie inseguitrici, quasi tutte bloccate sul pareggio: dal Borgosesia (2-2 interno con la Juve Domo), al Villadossola, al Gozzano, al Grignasco. Solo il Verbania, finalmente vittorioso in trasferta (2-1 a Meina) è stato capace di conquistare l'intera posta, ma il suo ritardo è ancora grave.

m. s.

Promozione

	Pt	G	V	N	P	F	S
Cossatese	14	8	7	0	1	12	2
Gravell.	13	8	6	1	1	14	10
Borgosesia	10	8	3	4	1	9	4
Villadoss.	9	8	3	3	2	9	7
Meina	9	8	3	3	2	9	6
Verbania	8	8	4	0	4	9	6
Oleggio	8	8	3	2	3	10	9
Grignasco	8	8	3	2	3	7	6
Gozzano	8	8	3	2	3	10	15
Cafasse	8	8	2	4	2	7	8
Castellam.	7	8	2	3	3	8	10
Castelletto	7	8	3	1	4	6	10
Juve Domo	6	8	1	4	3	9	14
Crescentino	5	8	1	3	4	7	10
Settimo	4	8	1	2	5	11	15
P. Dunitas	4	8	1	2	5	9	12

Premiati i vincitori delle camminate

BORGOMANERO — Con la fine della stagione delle camminate domenicali, 62 sportivi dell'agguerrito gruppo de «La Cecca» sono stati premiati dal presidente Luciano Bedoni che si è prodigato con i suoi più attivi collaboratori Giuseppe Pastore, Giuseppe Spinetta, Paola Pirulli, Piera Romagnoli, Maria Luisa Bedoni per festeggiare degnamente i vincitori e i partecipanti ai numerosi appuntamenti podistici sulle strade del Borgomanerese.

Fra i premiati la veterana Lina Butticchio, Costanti Duelli, Ardelio Stragalotti, Giuseppe Grasso, i giovanissimi Adriano Ruga e Michele Succo, Cinzia Fradellin con le sue simpatiche damigelle dai garretti d'acciaio Nicoletta Gioria, Delia Valsesia, Senulla Berto, Maria Poletti e Silvia Ruga. *(r. b.)*

La classifica è invariata in I Categoria

NOVARA — *Niente di nuovo in prima categoria: le quattro squadre che conducono la danza hanno vinto tutte e l'alta classifica è rimasta invariata. Per la verità bisogna dire che i successi di Iris, Galliate, Cameri e Bellinzago sono stati tutt'altro che facili. A Borgoticino il sempre più sorprendente Cerano ha fatto passare un brutto quarto d'ora all'imbattuta capolista. Dopo quasi un'ora conduceva per 2-0 e sembrava destinato a dare la «scossa» al campionato. Poi i ticinesi si sono svegliati e a fatica sono riusciti a rimontare imendo con l'imporsi per 3-2.*

La stessa Galliate, seconda in classifica, ha dovuto penare più del previsto per battere la Sozzese (1-0) e uguale difficoltà ha trovato il Bellinzago nell'avere ragione del Baveno. **m. s.**

Prima Categoria

	Pt	G	V	N	P	F	S
Iris Borg.	14	8	6	2	0	18	3
Galliate	13	8	5	3	0	8	2
Juve Cam.	12	8	5	2	1	9	3
Belling.	12	8	5	2	1	11	6
Carpign.	9	8	3	3	2	13	10
Varese	8	8	2	4	2	5	9
Cerano	7	8	2	3	3	9	11
Dormell.	7	8	1	5	2	8	9
Sozzese	6	8	1	4	3	6	8
Baveno	6	8	2	2	4	6	9
Olimpia	5	8	0	5	3	4	10
Briga	5	8	1	3	4	5	11
Stresa	4	8	1	2	5	8	13
Suno	4	8	1	2	5	5	15

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 91.882; Trino, telefono 81.286; Gattinara, telefono 82.212

Per la ristrutturazione del vecchio ospedale di Vercelli

I consiglieri comunali socialisti polemici con il Comprensorio

VERCELLI — Polemica tra il gruppo socialista del Comune e il presidente del Comprensorio, il comunista Gilberto Valeri, a sua volta consigliere comunale. Il «pomo della discordia» è un'intervista che Valeri ha concesso ad un bisettimanale cittadino, sul progetto di ristrutturazione dell'area del vecchio ospedale.

Secondo il psi il presidente del comitato comprensori non avrebbe fatto altro che «appropriarsi» di un'idea che invece sarebbe già stata esposta, mesi fa, dagli stessi socialisti. Un progetto che allora, quantomeno da parte dello stesso Valeri, non aveva avuto particolare credito, per cui era stato, conseguentemente, abbandonato.

Valeri, nell'intervista che ha fatto nascere la polemica, aveva annunciato che il Comprensorio ha un progetto per la sistemazione organica dell'area del vecchio ospedale e può contare su un impegno finanziario della Regione dell'ordine di un miliardo nell'arco di due o tre anni.

Il progetto prevede la ristrutturazione dello stabile e la sistemazione, all'interno, di tutti gli uffici [illegible] e degli altri organi «sovracomunali» che stanno cominciando a funzionare in questi mesi e che ancora non hanno una sede (come il Distretto scolastico e il Consorzio dell'unità locale dei servizi).

Nel corpo dell'edificio dovrebbe trovare una sistemazione anche il liceo musicale. Nell'area spianata il progetto propone la costruzione di alcuni stabili popolari di dimensioni ridotte. La restante superficie dovrebbe, invece, venire destinata a verde attrezzato.

Valeri aveva infine anticipato che il Comprensorio avrebbe inviato, nei prossimi giorni, una lettera alle amministrazioni comunale e provinciale, invitando i due enti ad esaminare il problema e a partecipare a una «riunione collegiale operativa».

I consiglieri comunali socialisti hanno reagito con prontezza, diffondendo una nota in cui si sostiene che il progetto illustrato da Valeri non è che «la riesumazione di un'idea che, come gruppo socialista del comune, avevamo proposto nelle sedi competenti: l'accorpamento funzionale e operativo, cioè, degli uffici della Regione attualmente disseminati in varie sedi, anche in affitto, nel capoluogo».

«Da parte del Presidente della giunta regionale, Aldo Viglione — proseguono i socialisti — venne espressa piena disponibilità al riguardo durante una visita al sindaco di Vercelli e alla giunta nell'autunno del 1977».

«Incontrammo invece a quel tempo — dice ancora la nota — estrema freddezza da parte del Comprensorio che, per bocca del suo presidente, ipotizzò l'amministrazione comunale di Vercelli ad esperire nuove strade, per non perdere ancora tempo prezioso».

La presa di posizione dei socialisti si ripercuoterà senz'altro in altre sedi. E' possibile che una polemica di questo genere, proprio perché nata da una questione di principio, possa turbare i rapporti tra i due partiti che reggono le amministrazioni locali a Vercelli. Fino a chepunto solo il tempo potrà stabilirlo.

Dario Corradino

Gilberto Valeri

Angoscia e sorpresa nei commenti degli abitanti della cittadina

Gattinara ha paura dopo il rapimento

GATTINARA — «I giornali vanno a ruba — confida un edicolante — non abbiamo mai venduto tanto». Il rapimento e il repentino rilascio di Sandrino Cavallaro, il ragazzo rapito «per sbaglio» da alcuni malviventi mentre, in bicicletta, si stava recando a scuola, sgomenta, e, al tempo stesso, tiene banco nelle discussioni dei gattinaresi, mai, prima d'ora, direttamente coinvolti in un sequestro di persona.

«Bisogna ringraziare la buona stella che ha fatto sì che si trattasse di un errore — è l'opinione di un "politico", Bruno Caneello, capogruppo dc — Se avessero veramente rapito chi volevano, i guai sarebbero stati ben maggiori. Come responsabile amministrativo, mi adopererò per tentare di tener lontano dalla nostra zona questo tipo di delinquenza. Se disponessimo di più vigili potremmo controllare meglio la città».

Giuseppe Alesina, assessore all'istruzione: «E' un atto di volgari delinquenti. E' assurdo che in un paese democratico succedano cose di questo tipo e non ci vengano poi a dire che la democrazia deve pagare anche di questi prezzi».

Maria Teresa Filiberti, commerciante, ritiene che il «basista» della banda si nasconda in città. «Indubbiamente si è trattato di uno scambio di persona, ma qui la gente è spaventata — dichiara — Temiamo infatti che anche i nostri figli domani possano vivere l'avventura di Sandrino Cavallaro, e poi per sapere che andava a scuola lì, per me deve trattarsi di uno del posto. Le forze dell'ordine dovrebbero darsi da fare un po' di più. A Gattinara notiamo troppa gente che non fa niente e spende in maniera disinvolta. Come si fa a vivere senza lavorare?».

«Siamo arrivati a questo punto per la carenza delle istituzioni e, in modo particolare, della magistratura — dice Dalmazio Milanese, titolare di una sala cinematografica — Mi stupisco che qui fatti del genere non siano successi prima. In giro ci sono elementi la cui presenza preoccupa non poco».

Una opinione diversa è quella di Francesco Cerri, imprenditore e vice sindaco del Comune di Lenta. «Non conosco la famiglia che si presume dovesse essere la vittima del sequestro — dice — ma penso, stando a quello che dice la gente, che a Gattinara ci siano persone che dispongono di risorse finanziarie molto più rilevanti. Potrebbe essersi trattato di un avvertimento. I malviventi rapiscono un "vicino", lo tengono per qualche ora, lo rilasciano, poi ricattano l'industriale minacciando di prelevare qualcuno della sua famiglia. Non si giustificherebbe altrimenti uno sbaglio del genere. E' una cosa che fa paura. Ma a Gattinara, perché?». **Ennio Marchetti**

(Altro servizio a pag. 9).

Sandrino Cavallari dopo l'avventura ha riabbracciato mamma e papà

Eletto il direttivo associazione genitori

VERCELLI — E' stato eletto il nuovo direttivo dell'Associazione genitori degli studenti. E' composto da 37 persone. Il nuovo organismo si riunirà nei prossimi giorni per eleggere l'ufficio di presidenza.

Prima della votazione Franco Cosso, dell'ufficio di presidenza uscente, ha svolto una relazione in cui ha fatto il punto dell'attività svolta durante lo scorso anno scolastico. Cosso ha ricordato il successo dei candidati dell'associazione nelle elezioni degli organismi collegiali, indicando inoltre alcuni problemi scottanti che dovranno essere affrontati nei prossimi mesi.

(d. co.)

Chiesti dagli studenti del Cavour

Giovani comunisti «No ai 50 minuti»

VERCELLI — I mille studenti dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Cavour» sono ancora in attesa di una risposta del provveditore agli studi. Nell'assemblea di venerdì avevano per così dire «formalizzato» la richiesta per le ore di 50 minuti.

«In tal modo — sostengono gli studenti — si eliminerebbero le lezioni pomeridiane e, di conseguenza, i disagi della mancanza di una mensa e della carenza dei trasporti per i pendolari, che sono più della metà degli allievi del "Cavour"».

«Del resto — dicono gli studenti — non chiediamo altro che lo stesso orario dello scorso anno: in due giorni alla settimana avevamo ore di 50 minuti».

Gli studenti hanno chiesto al provveditore un permesso provvisorio.

Nel frattempo si è registrata una presa di posizione della segreteria della Federazione giovanile comunista di Vercelli. In una nota i giovani comunisti si dicono contrari alle ore di 50 minuti, perché l'ora «intera», «ai fini dell'apprendimento e dello studio appare certamente più proficua e più utile e anche perché non sembra giusto, soprattutto in un momento di crisi come l'attuale, che agli insegnanti venga corrisposto uno stipendio pari a 18 ore lavorative quando effettivamente ne svolgono soltanto 15».

Si prosegue rilevando come le difficoltà dei pendolari siano da troppo tempo senza soluzione. Il documento dei giovani comunisti si conclude con una proposta ulteriore, in attesa che si arrivi finalmente alla risoluzione del «problema mensa»: «La Regione — dicono i comunisti — metta a disposizione dei Comuni sede di istituti medi superiori dei fondi per aiutare gli studenti che viaggiano.

Ciò che proponiamo è che invece di usare tali fondi, che tra l'altro non sono certo molto consistenti, per l'acquisto di materiale tecnico - scientifico o per finanziare, in parte, gite scolastiche, i consigli d'istituto li distribuiscano a quegli studenti che, oltre a dover viaggiare, si trovino in condizioni economiche disagiate».

d. co.

Due banditi, domenica sera, verso le 22,30

Assalto al cinema «Viotti» han rapinato 600 mila lire

VERCELLI — Ancora una rapina in pieno centro. Due banditi mascherati, armi in pugno, hanno assaltato, domenica sera, il cinema «Viotti» di via Veneto. Il «colpo» ha fruttato seicentomila lire, l'incasso della serata. I rapinatori sono scappati a piedi verso piazza Zumaglini da dove, probabilmente, si sono allontanati in auto.

Mancano pochi minuti alle 22,30. La sala del «Viotti» era quasi al completo per «Pari e dispari» con Terence Hill e Bud Spencer. Nell'atrio del locale, il gestore, Corrado Capanna, 51 anni, corso Marcello Prestinari, 77, e la moglie, Rina Cibin, 48 anni, avevano appena fatto i conti di cassa. La donna era salita nell'ufficio al piano superiore.

All'improvviso sono entrati due uomini, presumibilmente giovani, il volto coperto da un passamontagna nero. «Sembravano nervosi — racconta Corrado Capanna — mi hanno puntato contro due rivoltelle e mi hanno detto di consegnarli la busta con l'incasso che tenevo in mano: c'erano seicentomila lire. Poi sono scappati a piedi, correndo in direzione di piazza Zumaglini».

E' stato dato l'allarme. Alcuni poliziotti che stavano guardando il film hanno cercato di raggiungere i rapinatori. E' arrivata anche una pattuglia della «volante». I dintorni sono stati setacciati senza però alcun esito.

E' il primo colpo che viene messo a segno in un locale pubblico della città. I vercellesi, ormai, hanno paura. La rapina al cinema «Viotti» segue infatti quelle compiute, nei giorni scorsi, agli istituti bancari di Buronzo, Cossato, Borgosesia e Livorno Ferraris, all'ufficio postale di Motta dei Conti, in due oreficerie a Vercelli e a Biella. A questa serie di «colpi» bisogna aggiungere il rapimento del piccolo Sandro Cavallari di Gattinara.

La malavita organizzata ha ormai messo sotto tiro il Vercellese. I banditi sfruttano le due autostrade e l'intreccio di strade secondarie che convergono nelle statali, possono agire impunemente. In questa stagione, inoltre, hanno un alleato in più: la nebbia.

Corrado Capanna

Così, una delle zone meno battute, fino a poco tempo fa, la malavita sta, a poco a poco, ripercorrendo le tristi tappe del Milanese e del Torinese.

Enrico De Maria

Garantiti i servizi essenziali

Da ieri in agitazione il neuropsichiatrico

VERCELLI — Da ieri mattina è iniziata l'agitazione del personale dell'ospedale neuropsichiatrico provinciale. Secondo le [illegible] dei sindacati non verrà più assolto il servizio territoriale nelle zone socio-sanitarie, almeno finché l'amministrazione provinciale non assumerà impegni precisi «nel rispetto degli accordi intercorsi fin dalle prime settimane successive all'approvazione della legge di riforma psichiatrica».

I sindacati chiedono, tra l'altro, la revoca della delibera sui «centri di igiene mentale»; la soppressione del parco-macchine (che rappresenta un onere notevole per la Provincia), l'individuazione di orari di lavoro precisi e una serie di garanzie economiche e assicurative per il personale destinato al servizio sul territorio.

Da giovedì l'agitazione coinvolgerà anche il servizio psichiatrico istituito, in base alla legge, all'interno dall'ospedale «Sant'Andrea». I sindacati non condividono, infatti, il modo in cui viene gestito: «Invece di servire a favorire il recupero dei malati — dicono — non è altro che un "manicomio" in miniatura». I dipendenti dello «psichiatrico» quindi, da giovedì, assicureranno solo il minimo di servizio indispensabile e non più una normale assistenza, all'interno del «minireparto».

«Dispiace — hanno dichiarato i sindacalisti — che a pagare finisca per essere l'ammalato. Ma la responsabilità, in questo caso, è dell'Amministrazione provinciale, che non ha voluto rispettare gli impegni che si era assunta».

d.co.

Protesta di automobilisti

Distributori chiusi a Trino di domenica

TRINO — Gli automobilisti si lamentano. Nei giorni festivi e per tutte le domeniche, è quasi impossibile fare rifornimento di carburante. La ricerca del distributore di turno aperto si fa frenetica, soprattutto se sul cruscotto della vettura la lampadina [illegible] della riserva si accende con sempre maggior frequenza. Lo scontento è generale. *(p. b.)*

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Coppie moiche
Civico: Tempo di massacro
Nuovo Italia: riposo
Principe: Uccidete Mr. Michel

Temperature ieri
Massime e minime

Vercelli	12	6
Biella	9	3

Temperature il 6 novembre dello scorso anno: Vercelli (10; 5); Biella (15; 5). Umidità media: Vercelli 90%, Biella 70%. A Vercelli il sole sorge alle 7,04 e tramonta alle 17,10. A Biella il sole sorge alle 7,03 e tramonta alle 17,09.
Le previsioni: su tutta la provincia cielo sereno o poco nuvoloso; visibilità ridotta per foschie e nebbie; temperatura senza variazioni.

Verdi: riposo
Viotti: Jungla 2000

BORGO D'ALE
Vittoria: riposo

CIGLIANO
Aurora: riposo
Splendor: riposo

CRESCENTINO
Moderno: riposo

GATTINARA
Italia: Le calde labbra di Emanuelle
Lux: riposo

LIVORNO FERRARIS
Moderno: riposo

SANTHIÀ
Ideal: riposo
Splendor: La ragazza dalla pelle di corallo

TRINO
Astor: riposo
Moderno: riposo

TRONZANO
Lux: riposo

FARMACIE

Vercelli: Barma, corso Libertà 11; Comunale 1, via Rimembranza 4. **Santhià:** Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 167.

VERCELLI SPORT

La Pro battuta a Conegliano Veneto per 1 a 0

Montico: «I bianchi hanno dominato ma è finita con un pugno di mosche»

VERCELLI — Antonio Montico commenta la sconfitta (0 a 1) della Pro con il Conegliano, nell'anticipo di sabato in «C2». «Avevamo studiato l'incontro a tavolino. Abbiamo impostato una partenza offensiva per sorprendere i nostri avversari che ci sono sembrati, specie nel primo tempo, sull'orlo del k.o. Abbiamo dominato, e ci siamo trovati con un pugno di mosche. Se non è sfortuna questa!».

L'allenatore dei bianchi appare sconsolato, non al punto però di sottacere la buona prova dei suoi ragazzi. «Hanno giocato tutti bene. In particolare, Magaraggia, che ha ricevuto una messe di lodi dal "clan" veneto. Sono contento di averlo confermato. Questi giovani mi stanno sempre più convincendo. Ma anche i "vecchi", Balocco, Romanello e Doranzo, hanno giocato alla grande».

Qualcuno ha criticato la decisione di sostituire l'infortunato Bianchi (lussazione del gomito sinistro; ieri mattina il giocatore, ingessato a Conegliano, è stato visitato anche dal dottor Corrai) con il giovane difensore Dainese.

Non sarebbe stato più utile Giuliano a centrocampo? Montico si giustifica: «Per il tipo di gioco del Conegliano, con il libero in linea e con tutti i giocatori pronti a sganciarsi, ho ritenuto Dainese più adatto di una punta a infoltire il centrocampo. Dainese ha giocato bene, come i suoi compagni di squadra. Possiamo solo recriminare contro la sfortuna».

Nel secondo tempo, però, la squadra ha mollato. «E' più che comprensibile, dopo quel gol balordo. Braida è riuscito ad andare via a Trada, che tra l'altro non stava bene, e sul cross Pradella è saltato più alto di tutti. Lo svantaggio ci ha smontati. Inoltre, il Conegliano è tutt'altro che una squadra mediocre; basta guardare la classifica».

In sostanza, secondo Montico, alla Pro Vercelli di Conegliano è mancato solo il gol. «Non per questo — osserva il trainer — l'attacco mi ha deluso. Ho già detto di Magaraggia. Anche Roda ha confermato la sua condizione. Solo la bravura del portiere avversario ci ha impedito di terminare il primo tempo con vantaggio che avremmo ampiamente meritato».

La situazione in classifica ci mette male. «E' uno strano campionato, molto livellato. Dal punto di vista del gioco, abbiamo messo sotto, sul loro terreno, i secondi in classifica, quindi la squadra c'è».

e. d. m.

VERCELLI — La Sima Cornio ha affrontato sabato scorso alla palestra Mazzini, in un incontro amichevole di pallavolo, la formazione del Junior Franger Casale. Hanno vinto gli ospiti per 3-2. La Sima Cornio è scesa in campo con: Varesa, Vercellino, Bossola, Ferrari, Minghetti, Garavana, Gibin, Manachino, Lanzafame. I parziali sono stati: 12-15, 15-9, 11-15, 15-13, 15-3.

Contro la Fulgor Valdengo

La Tronzanese pareggia con una "cenerentola"

TRONZANO VERCELLESE — Brutta partita e, soprattutto, abbastanza deludente per i tifosi azzurri, quella che domenica scorsa ha visto la Tronzanese ospitare sul proprio campo il «Fulgor Valdengo», una delle «cenerentole» della classifica che, secondo le previsioni della vigilia, non avrebbe dovuto avere alcuna possibilità.

Invece, la «cenerentola» è riuscita a pareggiare 0-0 e passare indenne portando a casa un punto che, date le circostanze, equivale ad una vittoria.

La Tronzanese ha pasticciato troppo: durante tutto il primo tempo non è riuscita a far maturare alcuna occasione-gol, ed a nulla è valso un disperato «forcing» finale negli ultimi venti minuti di gioco, se non a complicare ancora di più il pasticciaccio.

Se oggettivamente non è giusto condannare una squadra per una prova deludente, è giusto considerare quest'ultima come un campanello d'allarme, e correre ai ripari fino a che si è in tempo.

Non è sufficiente scendere in campo con la volontà di vincere, ma è necessario disporre anche di schemi di gioco lucidi e razionali, cose che domenica scorsa sono mancate del tutto. Ecco le formazioni:

Tronzanese: Sarasso; Ghirardini, Menegatti; Albergone, Bottanini, Cotlar; Bongiorno, Furlan, Bongiovanni, Quagliato, Pantaleone. 12. Barberis, 13. Bongianino, 14. Latrofa.

Fulgor Valdengo: Catticino; Meneghello, [illegible]; Salgarella, Salin, Comotto; Zanone, Seredi, Bettuolo, Pelleret, Lanza. 13. Brovarone.

w.ca.

Il maglificio Anna amatori hockey ha un nuovo Consiglio direttivo

VERCELLI — Ha avuto luogo l'assemblea dell'Amatori Hockey Maglificio Anna di Vercelli. E' stata aperta da una relazione del presidente uscente Roberto Roberti il quale ha messo in evidenza dei risultati davvero sorprendenti per una società dilettantistica: la promozione in Serie B e la conquista della Coppa Italia di Serie C e il tutto con il bilancio in attivo di 700 mila lire.

«Ciò — ha detto Roberti — è dovuto in pari misura allo spirito di sacrificio dei dirigenti, dei tecnici, degli spettatori e degli sportivi che sono accorsi sempre numerosi alle partite e, ovviamente, al signor Giuseppe Domenicali, sponsor della società».

E' stato rinnovato il Consiglio direttivo che è risultato composto da Roberto Roberti, Piero Casolaro, Giuseppe Domenicali, Giuseppe Peracchino, Tommaso Cuffaro, Emilio Costa, Piero Barbero, Giuseppe Barbosio, Remo Ferrara e Italo Nazario.

Per quanto riguarda la distribuzione delle cariche, il nuovo consiglio si riunirà giovedì prossimo. E' quasi certa la rielezione di Roberti, a meno che il giovane e dinamico presidente non voglia declinare l'incarico per altri impegni.

Il programma dell'Amatori per la stagione ventura è di disputare un buon campionato di Serie B, e di curare l'allevamento dei giovani.

f. l.

Pallacanestro

VERCELLI — Nella prima giornata del campionato di promozione di pallacanestro bella vittoria della Fiat Cerola a Zumaglia. La formazione vercellese si è imposta nettamente per 85-72; pure significativo il successo della Invicver contro il San Biagio. I vercellesi hanno dominato per tutto l'arco dell'incontro vinto per 81-65. [illegible] la Castellaca è stata sconfitta dall'Agogna di Borgosesia alla palestra Mazzini della nostra città con un severissimo 124-45.

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26 191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

Sarà presentato al Consiglio comunale

Documento socialista per evitare la crisi

BIELLA — I delegati dei quattro partiti che formano la giunta comunale — dc, psi, pri, psdi — si incontreranno alle 21 nella sede della democrazia cristiana per tentare nuovamente di evitare la crisi dell'amministrazione comunale. Il problema è già stato ampiamente dibattuto in una precedente riunione, avvenuta la scorsa settimana, ma non vi è stata nemmeno una schiarita.

Un fatto nuovo è costituito da un documento che il segretario della federazione socialista biellese, Edoardo Berrone, presenterà ai rappresentanti degli altri partiti. E' stato discusso sabato scorso dal direttivo della federazione socialista, composta da 31 persone. (Vi era però qualche assente) che lo hanno approvato alla unanimità. Il testo sarà reso pubblico dopo la riunione.

Fino all'ultimo consiglio comunale, come è noto, la giunta, presieduta dal democristiano Franco Borri Brunetto, poteva contare su una larga maggioranza (34 voti su 40), grazie alla presenza comunista in una «maggioranza programmatica» formata, dopo una crisi, la scorsa primavera. Nell'ultima riunione, i comunisti, che avevano già avuto una serie di incontri fra i componenti di questa «maggioranza», hanno formalmente chiesto di entrare a far parte della giunta. La democrazia cristiana ha opposto un netto rifiuto. Su questa linea sono anche i repubblicani.

La conseguenza è stata immediata: Wilmer Ronzani, consigliere comunale e segretario della Federazione comunista, ha annunciato che il suo partito usciva dalla «maggioranza». Nella stessa seduta il democristiano Raffaele Pagani, assessore alle Finanze, si è dimesso in seguito a una «spaccatura» avvenuta nella giunta a proposito della delimitazione delle aree per l'edilizia economica.

I socialisti e l'unico socialdemocratico hanno votato in contrasto con i democristiani e i repubblicani.

Dopo l'uscita dei comunisti dalla «maggioranza programmatica» la giunta può contare solo su 20 voti, che costituiscono la metà esatta del consiglio. Sarebbero 22, ma i socialisti non vogliono tener conto di due loro ex iscritti, che hanno restituito la tessera perché il psi, a loro giudizio, «si spostava troppo a sinistra».

Il psi non intende ricostituire il «centro-sinistra», ma nello stesso tempo i dirigenti si rendono conto che è impossibile l'entrata dei comunisti in giunta. Nel documento che presenteranno questa sera, secondo indiscrezioni, i socialisti ammetterebbero che la soluzione più avanzata, per evitare la crisi, al momento è il ritorno alla «maggioranza programmatica». Riconoscerebbero la legittimità della richiesta del pci, ma con realismo farebbero intendere che non si può insistere su una soluzione che ha unico sbocco: la crisi dell'amministrazione comunale e l'avvento di un commissario prefettizio. Tutte le altre soluzioni, a quanto risulta, verrebbero considerate «arretrate».

Piero Minoli

Da Candelo alla «Stampa»

Gli studenti della scuola media di Candelo in visita al nostro giornale

Duro attacco per i costi delle cappelle

I socialisti a Crevacuore contro il pci sul cimitero

CREVACUORE — *Tra pci e psi è guerra aperta. Dopo le violente accuse di strumentalizzazione politica nei confronti del consigliere Lelio Persico, lanciate nei giorni scorsi dai responsabili comunisti dell'attuale amministrazione della cittadina della Valsessera, i socialisti non hanno atteso molto per passare alla controffensiva.*

Sui muri delle principali vie del centro cittadino sono apparsi numerosi manifesti, nei quali il psi accusa l'attuale giunta e la precedente, a maggioranza dc-psdi, di una complessa serie di irregolarità.

Ad offrire lo spunto all'attacco socialista è stata, ancora una volta, l'annosa vicenda del cimitero comunale che i comunisti, nel loro comunicato «consideravano chiusa» e che il psi intende, invece, «riaprire per avere risposta ad una serie di interrogativi».

I fatti sono noti. Alcuni anni orsono diversi cittadini corrisposero alla passata amministrazione un acconto per l'acquisto di un complesso di cappelle cimiteriali. Alcuni anni dopo venne loro richiesto il saldo, concessa la ricevuta e consegnate le chiavi.

Dopo le «amministrative» del 1975, che decretarono la fine della giunta dc-psdi, i comunisti, ottenuta la maggioranza consiliare, si trovarono da coprire un ingente disavanzo maturato, nella costruzione del complesso cimiteriale, con l'aumento dei costi di produzione. Per sanare il deficit il pci pretese dagli acquirenti delle cappelle un ulteriore versamento.

La polemica si è protratta fino ad oggi con i continui rifiuti al pagamento dei «concessionari» del complesso e le reiterate richieste di pagamento dell'Amministrazione.

Il psi, nel suo comunicato, accusa i comunisti di aver mentito quando questi affermano che il disavanzo da coprire è di 18,5 milioni di lire. «Se, all'inizio dell'opera, si prevedeva un utile di 7,5 milioni — commentano i socialisti — è più corretto dire che il buco è di 27 milioni. Inoltre, perché si dice di aver trovato un buco di 18,5 milioni quando l'ultimo mandato di pagamento di 8 milioni e 300 mila lire è stato fatto da questa Amministrazione?».

Alla vicenda, secondo i socialisti, non sarebbe estraneo neppure «l'interesse privato». Il psi, infatti, lamenta che il lavoro sia stato appaltato ad un'impresa «che faceva un aumento del 80 per cento, quando altre avrebbero effettuato il lavoro per molto meno».

Ma le «colpe» della giunta sarebbero anche maggiori. Dell'opera esisterebbero, infatti, due progetti e gli acquirenti non sarebbero stati messi a conoscenza dell'esistenza del secondo che modificava sostanzialmente il primo da essi sottoscritto. Inoltre, secondo i socialisti, notevoli responsabilità graverebbero anche sui collaudatori dell'opera. «Non è possibile che un complesso collaudato due anni fa — fa notare il documento del psi — lasci oggi dei dubbi sulla consistenza della sua solidità e sulla percentuale del cemento adoperato». **c. m.**

Hanno votato il 50% degli iscritti

I candidati eletti al quartiere Riva

BIELLA — Gli abitanti del rione Riva hanno eletto, votando nel seggio sistemato in una tenda eretta in piazza San Giovanni Bosco, i componenti del comitato di quartiere.

«L'afflusso degli elettori ha raggiunto quasi il 50 per cento degli iscritti nelle liste, riferite a precedenti elezioni, è una cifra assai elevata, al di là delle previsioni ottimistiche — ha commentato l'avvocato Guido Strona, che ha contribuito alla preparazione delle elezioni —. *Il nostro quartiere sta attraversando, come è noto, un momento difficile. Una così alta percentuale di votanti evidenzia l'interesse con il quale gli abitanti del quartiere hanno seguito la vicenda che ha portato alla nomina del comitato».*

Dei 56 candidati che formavano l'unica lista, gli elettori dovevano sceglierne 21. Sono risultati eletti: Giuseppe Filoppo, commerciante, con 567 voti; Giuseppe Botto, libero professionista, 512; Guido Strona, libero professionista, 493; Franco Gambarova, medico, 469; Antonio Arnaldi, impiegato, 413; Umberto Gentile, maresciallo in pensione, 309; Paolo Grosso, artigiano, 299; Salvatore Coppola, cancelliere, 227; Alberto Robazza, commerciante, 181; Marco Berardi, studente, 179; Giuseppe Delinis, operaio, 172; Roberto Tramontina, rappresentante, 157; Marco Zia, commerciante, 136; Guido Cacciami, impiegato, 128; Michele Marmo, studente, 135; Gennaro Giannuzzi, notaio, 121; Raffaele Angelico, commerciante, 118; Guido Gili, architetto, 116; Osvaldo Sasso, pensionato, 111; Floriano Penna, operaio, 104.

L'ultimo dei seggi a disposizione sarà assegnato ad uno dei due candidati che hanno ottenuto entrambi 101 voti preferenziali. Sono il commerciante Sergio Soave e l'impiegato Guido Stasi.

Nel caso che il consiglio di quartiere decidesse di attribuire la nomina al più anziano, come avviene nelle elezioni politiche e amministrative, verrebbe eletto Guido Stasi, che ha 48 anni, venti di più di Sergio Soave.

I primi «non eletti» sono: Angelo Colonnello, che ha avuto 85 preferenze, Bianca Fiorentino 80, Anna Ostano 77, Michele Prisciandaro 72, Vincenzo Marzocca 68.

e. m.

Riunione a Varallo capigruppo alpini

VARALLO S. — Domenica 12 novembre, alle ore 9, presso la sede della sezione valsesiana dell'Associazione nazionale alpini di Varallo, si terrà la riunione dei capigruppo. L'appuntamento, divenuto ormai tradizionale, prevede l'esame dell'attività svolta nell'ultimo anno e l'impostazione di quella futura.

L'ordine del giorno, infatti, comprende: nomina del presidente dell'assemblea, lettura del verbale della riunione precedente, comunicazioni del presidente sezionale Franco Francione, una relazione sul giornale «Scarpun valsesiano», calendario sagre dei gruppi, tesseramento. La giornata si concluderà con un pranzo a base di polenta e camoscio. *(m. p.)*

Discussi alla festa del patrono

Molti i problemi dei parrucchieri

BIELLA — *I parrucchieri per uomo e per signora del Biellese hanno ieri festeggiato il loro patrono, san Martino di Porre. La partecipazione ha superato le previsioni più ottimistiche: i presenti erano infatti oltre 120. Si sono radunati davanti alla chiesa della Trinità, dove hanno poi assistito a una messa officiata dal canonico mons. Vittorio Piola. E' seguito il pranzo sociale. Il raduno è stato un'occasione per discutere i problemi della categoria.*

«Siamo sempre in alto mare con il pensionamento — *afferma Teresio Gatti, il presidente del settore donne* —. Versiamo molto per ottenere ben poco quando andremo in pensione. La categoria che presiedo è bersagliata, inoltre, da critiche per le tariffe che pratichiamo alle clienti. A sentir loro, sono esagerate. E' da sottolineare che Biella è una città cara e non possiamo non adeguarci, in quanto sono molte le spese che dobbiamo sostenere».

Giorgio Olearì, il presidente dei parrucchieri, pur denunciando i gravosi oneri fiscali ed i rischi del lavoro, che è sempre discontinuo, pone l'accento sul problema del personale. «E' difficile che un parrucchiere possa tenere presso di sé un giovane per insegnargli il mestiere. La legge non favorisce certamente lo sviluppo dell'artigianato, poiché si devono sostenere troppe spese in stipendi, contributi ed altre indennità. E' giusto corrispondere una adeguata cifra all'apprendista, che non deve però pesare sull'artigianato. Dovrebbero finalmente attuarsi le "botteghe scuola" in cui sarà possibile insegnare il mestiere senza rimetterci».

Proseguono, intanto i corsi di specializzazione e di formazione professionale per parrucchieri e acconciatori. Anche la scuola è presieduta da Giorgio Olearì, che ha definito ottimo il risultato dell'iniziativa.

Alle lezioni si sono iscritte 24 persone che intendono migliorare la tecnica del rasoio o della forbice. Il parrucchiere che intende parteciparvi deve sostenere una prova pratica e, a seconda del risultato ottenuto, è inserito ad un dato livello, che corrisponde ad un anno di corso (ne sono previsti 6).

A detta dei parrucchieri, la categoria si è «salvata» perché ha saputo applicare nella pratica gli orientamenti della moda. Anche l'uomo, oggi, bada molto di più all'aspetto esteriore, ed anche il capello in ordine, tagliato con un certo stile, è altrettanto importante che il pantalone di velluto o il giaccone di renna. **d. ca.**

Per il contratto integrativo

Deciso lo sciopero dei tessili biellesi

BIELLA — I lavoratori tessili della zona del Biellese che nel contratto integrativo è indicata con il numero 1 (comprende Biella, la Valle del Cervo e la Valle dell'Elvo), il 16 novembre prossimo attueranno due ore di sciopero al termine di ogni turno, a meno che i singoli consigli di fabbrica non decidano una diversa attuazione della azione sindacale.

Lo sciopero è stato deciso durante l'assemblea unitaria dei componenti dei direttivi, dei consigli di fabbrica e dei delegati della Filtea-Cgil, Filta-Cisl e Uilta-Uil, convocata per esaminare i problemi della occupazione.

In particolare i presenti (circa 200), si riferivano alla drammatica situazione dei 150 lavoratori rimasti in forza al Maglificio Sensitiva di Biella: sono tutti in Cassa integrazione e zero ore, non hanno ancora ricevuto una lira (i tentativi per svellire la burocrazia romana non hanno avuto esito), e attendono che il tribunale civile si pronunci sulla omologazione del concordato preventivo, al quale sono contrari tre grossi creditori.

In un comunicato, i sindacati definiscono «*del tutto insufficiente e provocatoria*» la risposta che gli imprenditori biellesi hanno dato alle richieste avanzate dai sindacati.

«*L'assemblea* — prosegue — *ritiene che vada fatta una verifica in merito agli straordinari, ai carichi di lavoro, all'ambiente, ai finanziamenti agevolati ottenuti dalle aziende del settore e i relativi impegni sugli organici aziendali, ad una corretta gestione della Cassa integrazione guadagni, il tutto nell'ottica della difesa e dell'incremento dei posti*».

Oltre allo sciopero di due ore, l'assemblea ha ritenuto «*indispensabile l'apertura di un confronto con il padronato, a livello di zona, sui problemi occupazionali, al fine di applicare correttamente quanto previsto dall'integrativo*».

p. m.

BIELLA SPORT

Ha battuto l'ex capolista Cremonese per 2 a 0

Biellese tra le prime quattro

BIELLA — Dopo il successo di Padova, la Biellese si è ripetuta sul proprio campo, battendo l'ex capolista Cremonese per 2 reti a 0. Si è trattato di una vittoria netta e convincente, frutto di un gioco valido sia sotto l'aspetto tecnico sia sotto il profilo agonistico. Una grande prova dei bianconeri che acquista maggior valore in quanto espressa nei confronti di una formazione di tutto rispetto e che ha confermato anche al «La Marmora» la sua validità come complesso forte e omogeneo.

Con questo successo la Biellese si è portata al comando della classifica, sia pure in compagnia di altre quattro squadre, tra le quali lo Juniorcasale, che domenica prossima riceverà i bianconeri.

L'entusiasmo dei tifosi è alle stelle: qualcuno parla già di serie B. «Non esageriamo — ci dice Gori — *con prospettive che non fanno parte del nostro programma. D'accordo, la Biellese è stata davvero grande con la Cremonese, disputando una partita eccezionale, ma da questo, a aspirare di serie B, mi sembra eccessivo. Comunque dopo le ultime prove non ci sono dubbi che ci faremo sentire in questo campionato che resta pur sempre difficile, come confermano i risultati della sesta giornata. La squadra gira alla perfezione, abbiamo elementi intercambiabili di pari valore; si gioca un calcio altamente positivo e in tutti c'è una gran voglia di proseguire su questa via*».

L'esordio di Enzo senza alcun dubbio è stato positivo. A parte il magnifico gol segnato, il nuovo acquisto si è mosso molto bene, ha corso senza risparmio e si è dimostrato molto altruista. Non appena avrà raggiunto l'optimum della forma e avrà completato il processo di affiatamento con i suoi compagni, renderà al massimo.

«L'attaccante, inoltre, ha dimostrato di essere l'uomo giusto al posto giusto, cioè l'elemento di centro area che finora è mancato alla Biellese. Lega già alla perfezione con l'altra nostra punta Schillirò e quindi di soddisfazioni ne avrà ancora». **g. s.**

La Cossatese inciampa e fa crollare un mito

BIELLA — *Dopo sette vittorie consecutive, con la rete inviolata, la Cossatese è caduta sul campo di Gravellona per 3 a 1. La terribile matricola ha fatto quindi lo sgambetto alla capolista della Promozione, cosa finora mai riuscita neppure a squadre più quotate, portandosi inoltre a ridosso degli azzurri, i quali la precedono ora soltanto di una lunghezza.*

L'exploit dei novaresi, oltre a interrompere la serie positiva degli azzurri, fermando il primato del portiere Malengo a 649 minuti, ha riportato interesse ad un campionato che sembra ormai diventato monopolio dei biellesi.

«Prima o poi — *ci ha detto Grassi* — doveva capitare. Spiace solo che la prima sconfitta sia venuta proprio ad opera di una diretta rivale. Vorrà dire che ci rimboccheremo le maniche e ricominceremo tutto da capo per dimostrare che la nostra forza è ancora intatta. Sul successo del Gravellona, nulla da eccepire.

«I nostri avversari ci hanno dominati nel primo tempo, raccogliendo forse più di quanto avessero seminato, ma nulla togliendo ai loro meriti. Nel secondo tempo la musica è cambiata e siamo stati noi a dirigerla. Dopo il gol di Razzano avevo buone speranze di acciuffare il pareggio, ma ancora una volta siamo venuti meno nella precisione del tiro, rendendo così vano il nostro forcing finale».

«Siamo però caduti in piedi — *ha concluso l'allenatore-giocatore* —. Sono convinto che la sconfitta non ha intaccato il morale dei miei ragazzi che hanno assorbito senza danni il colpo. Forse ora, privi della responsabilità di primati da difendere, la Cossatese potrà giocare con maggiore tranquillità e disinvoltura, rendendo così al massimo».

g. s.

Con la Juve Domo

Granata un punto al vento

BORGOSESIA — «*Abbiamo gettato al vento un punto d'oro*», affermavano i supporters granata mentre uscivano dal campo Mbl dopo il pareggio (2-2) tra Borgosesia e Juve Domo. Poco dopo, la sconfitta della Cossatese a Gravellona ha raggelato ancora di più l'ambiente valsesiano, conscio di avere perso una grossa occasione per dimezzare le distanze con la capolista. Ma sul «Borgo» hanno pesato in maniera determinante le squalifiche di Lorenzini, Iulini, Crepaldi e l'assenza di Alciato, novello sposo, anche se la squadra di casa avrebbe ampiamente meritato il successo pieno.

«*Il momento culminante dell'incontro* — ha dichiarato il vicepresidente Mario Manolo — *lo si è avuto al 3' della ripresa, quando Cattaneo ha colpito l'incrocio dei pali e, sulla ribattuta, la Juve Domo è andata a segno*». Infatti, se il pallone fosse entrato in rete, i granata sarebbero andati sul 2-0 e per gli ospiti non vi sarebbe stato più niente da fare.

Sulla prestazione della compagine valsesiana pesa anche l'infelice prestazione del portiere Lazzarini, incerto in entrambe le azioni dei gol degli ospiti.

«*Non gettiamo la croce addosso al nostro numero uno* — ha sottolineato il presidente Dario Manfredi — *Lazzarini ha salvato il Borgosesia in parecchie occasioni ed una giornata storta può capitare a chiunque*».

r. c.

"In onda a tutto gas"

Durante il 1° **Rallye Internazionale della Lana** gli appassionati hanno avuto l'occasione di vivere un'esperienza esaltante, che certamente ricorderanno a lungo.
Per la prima volta nella storia delle trasmissioni radiofoniche dedicate ai Rallyes, si è potuto ascoltare in diretta dall'interno della vettura in corsa, il dialogo tra navigatore e pilota durante una prova speciale. Le prove trasmesse in diretta sono state due (sempre dalla Porsche-Carrera di Sassone-Dotto): la prima, quella di Bienca, è stata diffusa da Radio Piemonte Stereo a tutte le radio collegate (circa due milioni di ascoltatori) grazie alla preziosa collaborazione di Radio Ivrea Canavese e del suo direttore tecnico Aldo Benedino. La seconda, quella di Cossila San Giovanni, è stata captata direttamente dallo studio di Radio Piemonte in Biella-Piazzo.
Crediamo sia doveroso anche ai fini della cronaca mettere in risalto il grosso lavoro svolto da Radio Piemonte

Stazione mobile principale situata al parco partenza-arrivo

L'equipaggio Sassone-Dotto costretto al ritiro quando si trovava in quinta posizione assoluta per aver «saltato» un C.O.

Stereo, che certamente ha superato di gran lunga il dovere informativo di una radio.
Durante tutta la durata del Rallye (22 ore) Radio Piemonte ha informato costantemente servendosi di una serie di stazioni mobili: quella principale alla partenza, una nella sala stampa, e ancora ai parchi di riordinamento di Trivero e Tollegno. Una addirittura situata a Novara, per fare da ponte ai servizi che giungevano da Trivero, dagli inviati Gianfranco Manzi e Alberto Ferrara. Va detto che il «ponte» di Novara è stato ideato da Ugo Ponzio di Radio Azzurra.
Le altre radio collegate, oltre alle già citate, erano Radio City di Vercelli, Radio Alessandria International, Radio Eco 91 di Casale, Radio Idea di Cossato e altre ancora.
Il servizio informativo dalla sala stampa è stato condotto dal giornalista Mario Bignamini di Torino Motori, con la collaborazione di Michele Piccinato, Massimo Ghirlanda, Renato Marostica e dagli inviati di Alessandria-International Gianni Sisto e Gianni Fantón. **R. C.**